

Sindaco : Paolo Dosi

Assessore : Silvio Bisotti

Dirigente della D.O. Riqualificazione e Sviluppo del Territorio : arch. Taziano Giannessi

Tecnico : arch. Alessandra Balestrazzi



PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE
DI PIACENZA
DI PIACENZA

QUADRO CONOSCITIVO

VOLUME A

SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

adottato con Deliberazioni di Consiglio Comunale n.6 del 10.03.2014, n.7 del 17.03.2014, n.9 del 31.03.2014, n.10 del 1.04.2014, n.11 del 7.04.2014, n.12 del 14.04.2014, n.13 del 15.04.2014

approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.23 del 06.06.2016

INDICE

<u>INDICE</u>	<u>2</u>
<u>1. INQUADRAMENTO GENERALE E RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	<u>3</u>
<u>2. METODOLOGIA DI ANALISI</u>	<u>3</u>
<u>3. RUOLO TERRITORIALE DI PIACENZA</u>	<u>4</u>
<u>4. LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE</u>	<u>4</u>
4.1. ASPETTI DEMOGRAFICI	4
4.1.1. Popolazione residente	4
4.1.2. Popolazione straniera residente	18
4.1.3. Struttura della popolazione	23
4.2. MOBILITÀ DELLE PERSONE	27
4.2.1. Mobilità per motivi di studio e lavoro	27
4.2.2. Mobilità per motivi commerciali	35
4.3. SCENARI DI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE	42
4.3.1. Metodologia	42
4.3.2. Ipotesi di evoluzione demografica	43
<u>5. IL SISTEMA ABITATIVO</u>	<u>46</u>
5.1. PATRIMONIO ABITATIVO	46
5.1.1. Mercato degli affitti	52
5.1.2. Patrimonio abitativo sociale	55
5.1.3. Attività edilizia	62
<u>6. IL SISTEMA ECONOMICO</u>	<u>64</u>
6.1. METODOLOGIA DI ANALISI	64
6.2. STRUTTURA E SPECIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LOCALE	65
6.3. SETTORE AGRICOLO	80
6.4. SETTORE DELLA LOGISTICA	87
6.5. SETTORE COMMERCIALE	92
6.5.1. Gli esercizi cinematografici	105
6.6. SETTORE TURISTICO	106
<u>7. IL MERCATO DEL LAVORO</u>	<u>112</u>
7.1. LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE	112
7.1.1. La situazione occupazionale degli stranieri residenti	117
7.2. LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL PERIODO DELLA CRISI (DAL 2008 AGLI INIZI DEL 2009)	119
<u>8. SINTESI FINALE</u>	<u>124</u>
8.1. INQUADRAMENTO ECONOMICO PROVINCIALE	124
8.1.1. il ruolo del Capoluogo	124
8.1.2. Conclusioni e scenari per l'economia piacentina	131
8.2. IL MERCATO DEL LAVORO	132
8.2.1. Conclusioni	134
8.3. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA	135
8.3.1. Prospettive di evoluzione demografica	135
8.3.2. Mobilità delle persone	135
8.3.3. Conclusioni	137
8.4. IL SISTEMA ABITATIVO	138
8.4.1. Conclusioni	140

SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

1. INQUADRAMENTO GENERALE E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge Regionale 20/2000, all'articolo 4, comma 2, lettera a), individua, come uno degli elementi fondamentali del quadro conoscitivo (definito come "l'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano", comma 1, art. 4) il sistema economico e sociale: ovvero la valutazione delle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale, degli aspetti demografici ed occupazionali della popolazione e delle caratteristiche del sistema produttivo.

Dalle recenti integrazioni apportate dall'art. 12 della Legge Regionale 6/2009, la predisposizione del quadro conoscitivo dovrà seguire il criterio della massima semplificazione, considerando i contenuti e i livelli di dettaglio dei quadri conoscitivi dei livelli sovraordinati, per evitare duplicazioni dell'attività ricognitiva e valutativa da parte dell'amministrazione stessa. Nella fattispecie il quadro conoscitivo del PSC sarà predisposto recependo il quadro conoscitivo del PTCP integrandolo e approfondendolo con le informazioni e i dati più dettagliati, solo nel caso in cui risultino indispensabili per la definizione di specifiche previsioni del piano.

2. METODOLOGIA DI ANALISI

Per l'analisi delle dinamiche della popolazione, sia dal punto di vista degli aspetti demografici che occupazionali, si è proceduto partendo dalle analisi realizzate per la redazione del Quadro Conoscitivo del PTCP2007 e dalla estrapolazione di ulteriori dati¹, per gli approfondimenti e gli aggiornamenti ritenuti necessari (in particolar modo delle indagini di CCIA e IRES per lo scenario occupazionale attuale).

Le banche dati a cui si è attinto sono principalmente quelle dell'ISTAT, della Regione Emilia Romagna (in particolar modo dell'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo), della Provincia di Piacenza e dell'Ufficio Statistica del Comune di Piacenza, partendo dai dati censuari del Censimento della popolazione 2001, il Censimento industria e servizi 2001 e il Censimento agricoltura 2000, e successivi aggiornamenti.

Il paragrafo della mobilità per motivi commerciali si è riferito all'"Indagine sulla mobilità privata per acquisti delle famiglie a Piacenza", 2006, a cura dell'Istituto sui Trasporti e la Logistica, ITL, sede di Piacenza, sempre a cura dello stesso Istituto anche lo studio su "Il polo logistico di Piacenza", del 2008.

Dalla banca dati dell'ISTAT regionale e provinciale sono stati ricavati i dati del Censimento generale delle abitazioni al 2001 e seguenti aggiornamenti, oltre al riferimento delle informazioni contenute nel SIT (Sistema Informativo territoriale) comunale, per l'analisi del sistema demografico che di quello abitativo (per la maggior parte degli aggiornamenti al 2009). Per il mercato degli affitti ci si è riferiti ad una ricerca effettuata dalla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, per l'Osservatorio Prezzi², del 2005; mentre per il patrimonio pubblico si è fatto riferimento al "Rapporto regionale 2009" dell'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo della regione Emilia-Romagna e ai dati comunali.

Attraverso una valutazione incrociata e un confronto con le dinamiche dei comuni limitrofi e dell'intera provincia, si è potuto produrre un quadro degli sviluppi che si sono verificati sull'intero territorio comunale.

¹ I dati di seguito riportati e analizzati sono i più recenti che è stato possibile recuperare dalle banche dati a disposizione, per questo motivo gli aggiornamenti potranno essere differenti, avendo come data minima di riferimento il 2001, ma potendo usufruire anche di elaborazioni più recenti, fino al 2009. Ovviamente i dati considerati sono riferiti alla data a cui tutti gli indicatori possono essere riportati.

² Istituto dal Comune di Piacenza.

3. RUOLO TERRITORIALE DI PIACENZA

Piacenza risulta essere a livello regionale la “cerniera” tra l'Emilia, il Piemonte e la Lombardia.

Può svolgere un ruolo strategico nella relazione con il sistema metropolitano milanese e centro padano, a partire dalla sua centralità rispetto ad alcuni fondamentali corridoi infrastrutturali.

Sempre nell'ambito del Sistema policentrico Emiliano, Piacenza assume il rango di “città regionale”, come tale nel sistema provinciale riveste il ruolo di polo direttore dell'Area Centrale . Al capoluogo piacentino vengono assegnate funzioni di rilievo provinciale nel campo della ricerca, dell'istruzione, della cultura, dei servizi e del tempo libero, della sanità, della logistica.

Anche da un punto di vista nazionale, a sostegno del ruolo strategico che Piacenza riveste, la città è stata individuata dal Ministero delle Infrastrutture come potenziale “Territorio Snodo”.

Risulta quindi fondamentale, anche da un punto di vista economico e sociale qualificare le proprie potenzialità di nodo logistico intermodale per le merci del nord Italia, sia per accrescere le eccellenze nel campo della meccanica che per consolidare la vocazione energetica.

4. LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

4.1. ASPETTI DEMOGRAFICI

4.1.1. Popolazione residente

Attualmente risulta indispensabile conoscere la struttura della popolazione prima di fare scelte amministrative che riguardino la trasformazione urbana e in particolar modo l'edilizia residenziale e i servizi al cittadino. Questo perché esiste una dipendenza stretta fra fenomeni economici e fenomeni demografici, ossia fra lo svolgimento delle attività dirette a soddisfare i bisogni della popolazione e la sua quantità e composizione strutturale.

I dati demografici devono essere calati sul territorio di riferimento.

In questo caso il comune di Piacenza si estende per una superficie di 118,46 kmq nella pianura padana, sulla riva destra del fiume Po; si tratta di un terreno completamente pianeggiante, con un'altitudine media sul livello del mare di 61 metri (passando da un minimo di 43 mt ad un massimo di 88 mt).

Da un punto di vista amministrativo confina con i comuni piacentini di: Calendasco, Caorso, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Podenzano, Pontenure, Rottofreno e con i comuni lodigiani di: Caselle Landi, Corno Giovine, San Rocco al Porto e Santo Stefano Lodigiano. Al proprio interno è composto oltre che dal capoluogo anche da alcuni centri minori: Borghetto, Gerbido, I Vaccari, La Verza, Le Mose, Montale, Mortizza, Mucinasso, Pittolo, Roncaglia, San Bonico e Vallera.

Dall'esame dei dati censuari della popolazione residente dal 1951 al 2009, si possono esaminare i trend demografici comunali.

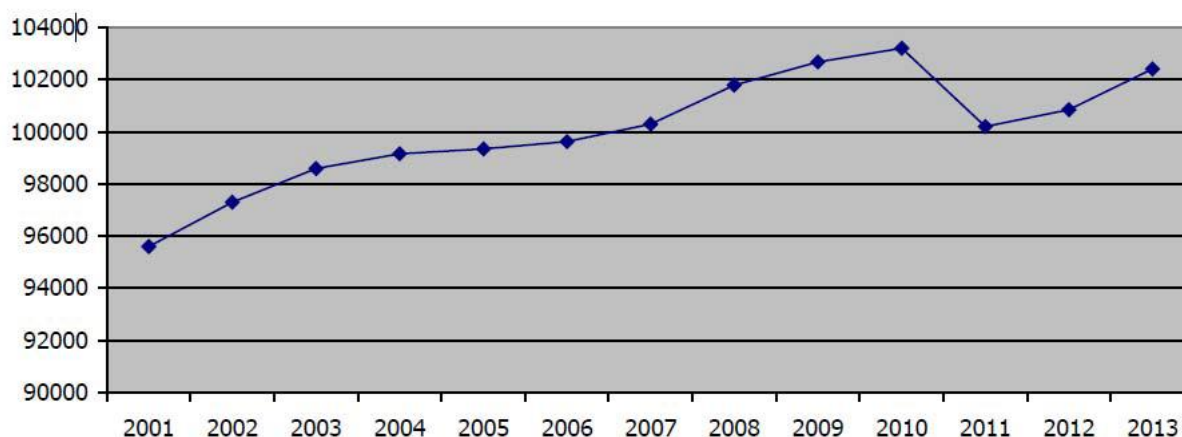
Tabella 1 - **Popolazione residente e densità abitativa – 1951 / 2009**

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE (unità)	VARIAZIONE (%)	DENSITA' ABITATIVA (ab/kmq) (Sup. terr. = 118,46 Kmq)
1951	72.856	-	-	615,03
1961	88.541	15.685	17,71	747,43
1971	106.841	18.300	17,13	901,92
1981	109.039	2.198	2,02	920,47
1991	102.268	-6.771	-6,62	863,31
2001	95.594	-6.674	-6,98	806,97
2002	97.295	1.701	1,75	821,33

2003	98.583	1.288	1,31	832,20
2004	99.150	567	0,57	836,99
2005	99.340	190	0,19	838,60
2006	99.625	285	0,29	841,00
2007	100.286	661	0,66	846,58
2008	101.778	1.492	1,49	859,18
2009	102.675	897	0,88	866,75
2010	103.206	531	0,51	871,23
2011	100.195	-3.011	-2,91	845,81
2012	100.843	648	0,65	851,28
2013	102.404	1.561	1,55	864,46

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza, ISTAT Censimenti della popolazione e SIT comunale

IMMAGINE 1– Trend della popolazione residente – 2001 / 2013



Fonte dati: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza, ISTAT Censimenti della popolazione e SIT comunale

Innanzitutto si rileva come, nei primi decenni considerati nell'analisi, la popolazione abbia avuto un andamento nettamente positivo, imputabile a due principali fenomeni intrapresi nei decenni successivi al dopoguerra (dal 1951 al 1971): il boom demografico nazionale e lo spopolamento della montagna a favore di un maggior inurbamento dei centri di pianura. L'incremento parziale decennale era di circa il 17%, passando da 73.000 a 109.000 abitanti (nel 1981 si registra il valore massimo raggiunto dal comune di 109.039), crescita subito smorzata nel successivo ventennio (gli anni '90 hanno segnato una fuga dalla città, a favore dei comuni della prima corona attestanti Piacenza), complessivamente con una contrazione del 6-7%, portando la popolazione, nel 2001, al valore minimo di 95.594 abitanti.

L'aggiornamento dei dati al 2013 mostra come la popolazione residente abbia avuto un andamento positivo fino al 2010. Nel 2011 ha subito un'improvvisa contrazione (- 2,91%), ma l'episodio sembra essere un evento isolato poiché, dall'anno successivo, il trend ha ripreso il segno positivo. Quanto alla densità territoriale, il 2013 (con 864,46 ab/kmq) conferma sostanzialmente i risultati del 2009 (866,75 ab/kmq) che rilevava un valore leggermente inferiore ai 870 ab/kmq.

Analogamente si è mossa la densità territoriale, favorita da un territorio privo di criticità dal punto di vista morfologico, ma bensì adatto agli insediamenti urbani e rurali, ha registrato il massimo picco di 920,47 ab/kmq nel 1981, e il picco minore di 615,03 ab/kmq nel 1951. Attualmente si stabilizza su un valore leggermente inferiore ai 870 ab/kmq. Ovviamente si tratta della densità maggiore della Provincia, valore

triplo rispetto al secondo comune più densamente abitato (Castel San Giovanni nel 1991, con 265,3 ab/kmq e Rottofreno nel 2005 con 292,7 ab/kmq).

L'evoluzione della popolazione piacentina è chiaramente leggibile e interpretabile anche in base ai trend dei comuni limitrofi.

Tabella 2- Popolazione residente nei comuni limitrofi – 1951 / 2008 e aggiornamento con i data del censimento 2011

ANNO	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2008	2011
Calendasco	3.753	3.294 (-14%)	2.612 (-26%)	2.409 (-8%)	2.170 (-11%)	2.311 (6%)	2.461 (6%)	2.448 (6%)
Caorso	5.144	4.909 (-5%)	4.611 (-6%)	4.461 (-3%)	4.454 (0%)	4.511 (1%)	4.944 (9%)	4.830 (7%)
Gossolengo	3.293	3.065 (-7%)	2.224 (-38%)	2.332 (5%)	2.907 (20%)	3.763 (23%)	5.017 (25%)	5.431 (44%)
Gragnano Trebbiese	4.112	3.622 (-14%)	3.319 (-9%)	3.051 (-9%)	3.102 (2%)	3.470 (11%)	4.330 (20%)	4.386 (26%)
Podenzano	5.337	5.173 (-3%)	5.431 (5%)	5.997 (9%)	6.603 (9%)	7.491 (12%)	8.850 (15%)	8.990 (20%)
Pontenure	4.825	4.653 (-4%)	4.951 (6%)	5.161 (4%)	5.042 (-2%)	5.230 (4%)	6.075 (14%)	6.373 (22%)
Rottofreno	5.638	5.786 (3%)	6.074 (5%)	6.969 (13%)	7.835 (11%)	8.844 (11%)	11.179 (21%)	11.641 (32%)
San Rocco al Porto	3.887	3.463 (-12%)	3.298 (-5%)	3.110 (-6%)	3.100 (0%)	3.249 (5%)	3.588 (9%)	3.464 (7%)
Guardamiglio	2.668	2.440 (-9%)	2.485 (2%)	2.602 (4%)	2.492 (-4%)	2.632 (5%)	2.696 (2%)	2.687 (2%)
Cadeo	4.536	4.206 (-8%)	4.280 (2%)	4.616 (7%)	5.396 (14%)	5.459 (1%)	6.075 (10%)	6.052 (11%)
Gazzola	2.913	2.341 (-24%)	1.666 (-41%)	1.421 (-17%)	1.473 (4%)	1.676 (12%)	1.985 (16%)	1.999 (19%)
San Giorgio Piacentino	5.826	4.883 (-19%)	4.940 (1%)	4.485 (-10%)	4.692 (4%)	5.238 (10%)	5.842 (10%)	5.818 (11%)
Vigolzone	4.022	3.762 (-7%)	3.187 (-18%)	3.245 (2%)	3.426 (5%)	3.556 (4%)	4.234 (16%)	4.268 (20%)
Rivergaro	4.947	4.298 (-15%)	3.864 (-11%)	4.097 (6%)	4.777 (14%)	5.544 (14%)	6.714 (17%)	6.853 (24%)

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione e ufficio anagrafe comunali

Negli anni del boom demografico la popolazione ha privilegiato insediarsi nel capoluogo, “svuotando” i nuclei minori, che hanno registrato dei dati nettamente negativi (ad esempio Gazzola -41% e Gossolengo -38%), ma è negli anni '90 che l'evoluzione cambia totalmente direzione. Infatti, se tra il 1991 e il 2001 Piacenza perde circa 13.000 abitanti, i comuni contermini incominciano a segnalare una ripresa che diventa netta nel 2001, indice di una tendenza ad abbandonare i centri urbani (congestionati e inquinati) a favore di una residenza immersa nel territorio agricolo, anche se con un'offerta inferiore di servizi.

Negli ultimi anni tutti i comuni hanno comunque determinato un incremento demografico, in risposta al netto aumento della popolazione straniera che è stata assorbita principalmente dagli insediamenti maggiormente “metropolitani”, ma anche segnale di una fuga dalla montagna e dai comuni collinari favorendo i centri più vicini al capoluogo.

Il quadro complessivo dei residenti evidenzia quindi, dal punto di vista territoriale, un sistema particolarmente concentrato nella fascia di pianura, caratterizzato da uno sviluppo radiale a partire dal capoluogo lungo i principali assi di comunicazione, su cui si insediano i primi centri periferici e successivamente i comuni definiti di “prima corona”.

Il quadro complessivo dei residenti sul territorio provinciale, aggiornato con i dati del censimento 2011, conferma un sistema particolarmente concentrato nella fascia di pianura, benché si notino alcune modifiche rispetto alla scelta dei comuni, ma una sostanziale stabilizzazione dei residenti sul territorio comunale. Infatti la popolazione qui residente nel 2013 risultava essere di 102.404 unità, che confrontato con il totale provinciale di 288.483 abitanti ne costituisce il 35,5% (valore che dal 2005 si conferma con variazioni oscillanti tra il 35,8% ed il 35,2%).

Tabella 3- **Popolazione residente a Piacenza, provincia e regione – 1991 / 2013**

ANNO	1991	1998	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Comune di Piacenza	102.268	98.732	98.477	97.991	98.583	99.150	99.340	99.625	100.286	101.778	102.675	103.206	100.195	100.843	102.404	
Totale Provincia	267.633	265.994	268.004	268.312	270.934	273.705	275.947	278.366	281.613	285.937	288.003	289.875	284.440	286.336	288.483	
Emilia-Romagna	3.909.510	3.959.920	4.037.090	4.059.410	4.101.320	4.151.330	4.187.540	4.223.580	4.275.840	4.337.960	4.395.569	4.432.418	4.342.135	4.377.487	4.446.354	
Valore % Comune di Piacenza	1991	1998	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Rispetto Provincia	38,2	37,1	36,7	36,5	36,4	36,2	36,0	35,8	35,6	35,6	35,6	35,6	35,2	35,2	35,5	
Rispetto Regione	2,6	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	
Variazioni %	dal 1991 al 1998	dal 1998 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 1991 al 2013	dal 2001 al 2013	dal 2011 al 2013
Comune di Piacenza	-3,5	-0,8	0,6	0,6	0,2	0,3	0,7	1,5	0,9	0,5	-2,9	0,5	1,5	0,1	3,8	2,0
Totale Provincia	-0,6	0,9	1,0	1,0	0,8	0,9	1,2	1,5	0,7	0,6	-1,9	0,7	0,7	7,2	7,1	1,4
Emilia-Romagna	1,3	2,5	1,0	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	0,8	-2,0	0,8	1,5	1,2	9,2	2,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'andamento demografico del comune di Piacenza (che costituisce a sé il distretto sociosanitario di Piacenza) si è mosso analogamente ai livelli sovraordinati, anche se con incidenze inferiori rispetto all'intera regione e alla provincia. Complessivamente però, negli anni tra il 1991 e il 2008, Piacenza mostra una lieve flessione negativa, a discapito dell'incremento provinciale (e al valore raddoppiato regionale), dovuto allo sviluppo preponderante del distretto sociosanitario di Ponente (comprendente i comuni della Val Tidone e della Val Trebbia), che è stato l'ambito trainante dei trend provinciali.

Anche rispetto all'aggiornamento dei dati al 2013, Piacenza ha però mantenuto, proporzionalmente, la stessa composizione di rappresentazione della popolazione, pari a più di un terzo della provincia e circa un 2,4% dell'intera regione.

Nella successive tabelle viene evidenziata come la popolazione residente (che non è rapportata al 31/12/2009 come le valutazioni della popolazione totale e quindi presenta un valore leggermente inferiore) sia strutturata negli ambiti territoriali, in cui è suddiviso il territorio comunale

Si tratta principalmente di sei ambiti:

- centro storico: l'area compresa all'interno delle mura farnesiane
- residenziale urbano: il territorio residenziale del centro abitato al di fuori delle mura farnesiane
- produttivo: le zone produttive
- infrastrutture: gli ambiti legati alle principali infrastrutture (tangenziale, autostrada, ferrovia, TAV, zona Enel ed Enia)
- frazioni: le 14 principali frazioni comunali
- agricolo: l'area esterna al centro abitato e alle frazioni

Tabella 4- Distribuzione della popolazione residente nel territorio comunale – 2009

TERRITORIO	RESIDENTI
Centro storico e area urbana	90.914 (89,6%)
Area produttive e infrastrutturale	1.529 (1,5%)
Frazioni	7.466 (7,4%)
Case sparse	1.533 (1,5%)
Totale comune	101.442 (100 %)

Fonte: SIT comunale

Tabella 5- Distribuzione della popolazione residente nelle frazioni - 2009

FRAZIONI	RESIDENTI
Vallera	401 (5,4%)
La Verza	721 (9,7%)
San Bonico	405 (5,4%)
Pittolo	775 (10,4%)
Quarto	434 (5,8%)
Capitolo	346 (4,6%)
Montale	711 (9,5%)
Giarona	642 (8,6%)
Gerbido	444 (5,9%)
Mortizza	567 (7,6%)
Roncaglia	651 (8,7%)
Borghetto	291 (3,9%)
Mucinasso	515 (6,9%)
Ivaccari	563 (7,5%)
TOTALE	7.466 (100 %)

Fonte: SIT comunale

Attraverso un'analisi dei dati della distribuzione della popolazione si giunge chiaramente alla conclusione che il capoluogo è il nucleo urbano che raccoglie la preponderanza degli abitanti residenti, pari a più del 91% del totale comunale, se si sommano le aree del centro storico e dell'area residenziale urbana con quelle produttive e infrastrutturali. La parte restante è distribuita per un 7,5% nelle frazioni e un 1,5% tra le cosiddette "case sparse" sul territorio rurale. In particolar modo la dimensione media delle frazioni è pari a 420 abitanti, il nucleo maggiore è Pittolo con 775 unità e quello minore è Borghetto con 291. La popolazione è comunque equamente distribuita tra le frazioni stesse e tra esse non esiste nessun nucleo che può realmente competere con il capoluogo principale.

Tabella 6- Distribuzione della popolazione residente nell'ambito del territorio comunale – 1961 / 2009

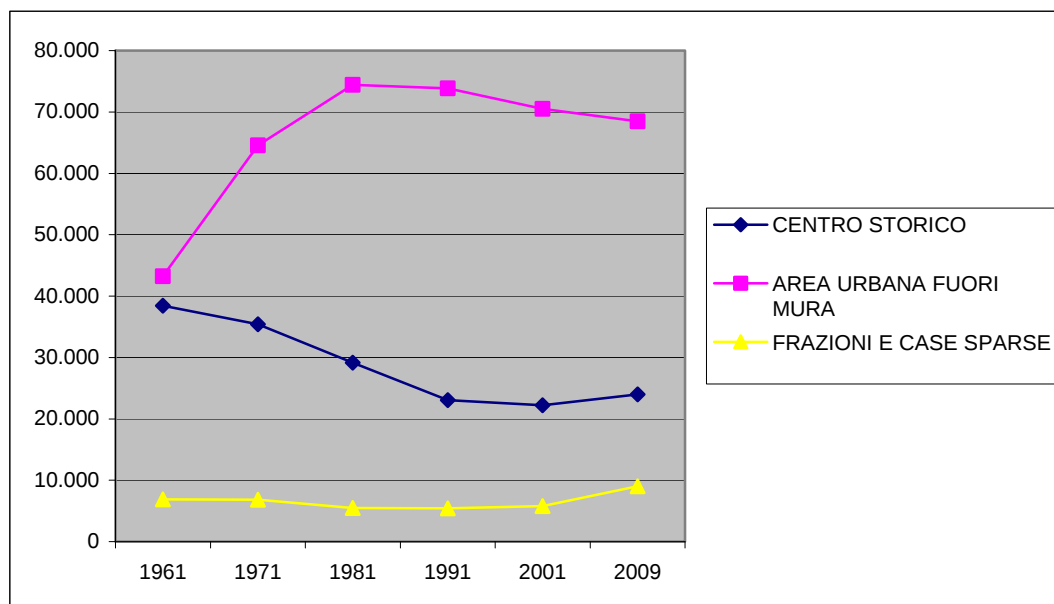
	1961	%	1971	%	1981	%	1991	%	2001	%	2009	%
CENTRO STORICO	38.424	43,4	35.434	33,2	29.167	26,8	23.043	22,5	22.215	22,5	23.997	23,7
AREA URBANA FUORI MURA³	43.220	48,8	64.566	60,4	74.413	68,2	73.821	72,2	70.489	71,6	68.466	67,5

³ Considerando anche l'ambito produttivo e infrastrutturale.

FRAZIONI E CASE SPARSE	6.897	7,8	6.841	6,4	5.459	5,0	5.404	5,3	5.773	5,9	8.999	8,9
TOTALE	88.541	100	106.841	100	109.039	100	102.268	100	98.477	100	101.442	100

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza e SIT comunale

IMMAGINE 2– Trend della popolazione residente suddivisa nel territorio comunale – 1961 / 2009



Fonte dati: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza e SIT comunale

All'interno del centro abitato è possibile individuare un progressivo svuotamento del centro storico (con conseguente abbandono del patrimonio abitativo a favore di una moderata rilocalizzazione delle attività terziarie) che si presenta in maniera sempre più netta fino al 2001, con invece una ripresa nel 2009, segnale di una volontà di recupero edilizio, anche dal punto di vista abitativo di una area della città che nel tempo stava perdendo sempre più attrattività. La conseguenza è stato un forte popolamento dell'area urbana periferica (soprattutto nelle nuove aree edificate degli anni '70 e '80). Solamente negli ultimi 8 anni l'area urbana fuori dalle mura ha registrato un lieve calo (-4,7%), a favore invece di una aumento delle frazioni e delle case sparse (+3,6%).

Questa valutazione conferma il carattere urbanizzato e consolidato (tendenzialmente sempre in aumento) del territorio, anche se i nuclei minori (nell'ultimo decennio) stanno aumentando in maniera solida il loro presidio sul territorio, potendo godere dei privilegi della vicinanza della città, ma al tempo stesso della minor densità territoriale e del conseguente minore congestione infrastrutturale.

Per effettuare un'analisi più specifica della composizione degli abitanti del Comune di Piacenza, si è proceduto all'esame dei dati dei censimenti ISTAT della popolazione residente del 2008 e dei dati del SIT comunale al 2009.

Tabella 7- **Struttura della popolazione residente per sesso e classe d'età – 2013**

CLASSI DI ETÀ'	MASCHI	FEMMINE	% M	% F
0 - 4	2.291	2.166	51,4	48,6
5 - 9	2.122	2.102	50,2	49,8
10 - 14	2.108	1.967	51,7	48,3
15 - 19	2.387	2.076	53,5	46,5
20 - 24	2.556	2.481	50,7	49,3
25 - 29	2.712	2.726	49,9	50,1
30 - 34	3.056	2.812	52,1	47,9
35 - 39	3.545	3.425	50,9	49,1
40 - 44	3.841	4.042	48,7	51,3
45 - 49	4.158	4.275	49,3	50,7
50 - 54	3.697	3.920	48,5	51,5
55 - 59	3.242	3.500	48,1	51,9
60 - 64	2.727	3.064	47,1	52,9
65 - 69	2.725	3.381	44,6	55,4
70 - 74	2.728	3.353	44,9	55,1
75 - 79	2.101	3.019	41,0	59,0
80 - 84	1.515	2.531	37,4	62,6
85 - 89	784	1.808	30,2	69,8
90 - 94	292	902	24,5	75,5
95 - 99	47	184	20,3	79,7
100+	55	31	13,9	86,1
TOTALE	48.639	53.765	47,5	52,5

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

La popolazione complessivamente residente sul territorio comunale nel 2008 risulta essere di 101.778 unità, che confrontato con il totale provinciale di 285.937 abitanti ne costituisce il 35,59%, (valore in lieve calo negli ultimi anni, in quanto nel 2001 era di 36,7% e nel 1991 di 38,2%).

Si nota che la quota di popolazione avente più di 60 anni rappresenta un terzo della popolazione totale (30,55%), la porzione centrale, dai 30 ai 59 anni è quella predominante (42,50%), mentre inferiore sono i giovani con meno di 30 anni (27%). Al proprio interno la prevalenza è costituita da donne, in particolar modo nelle fasce d'età più avanzate. Questo dato rispecchia l'andamento nazionale, che delinea una prospettiva di vita femminile maggiore rispetto a quella maschile. Complessivamente la struttura demografica piacentina si caratterizza per la notevole incidenza delle classi di età più avanzate, con dei dati ben al di sopra delle medie di Emilia-Romagna e Italia.

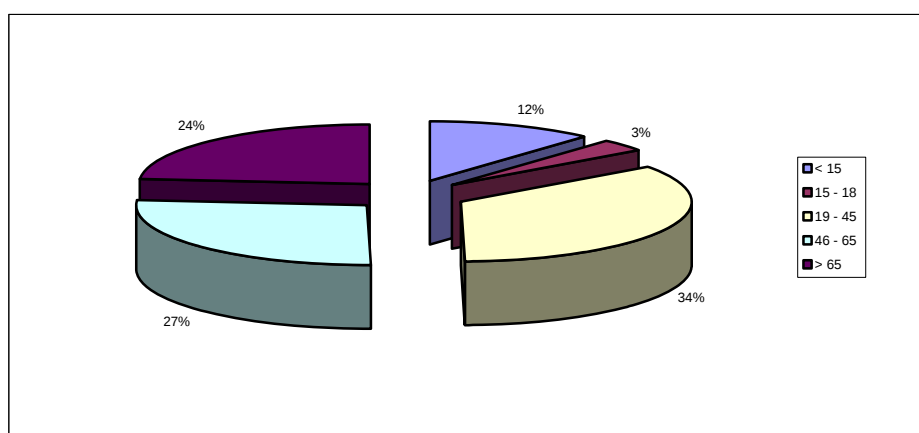
Si è provveduto ad effettuare un raggruppamento delle classi di età tenendo in considerazione di cinque fasce di suddivisione: una comprensiva della popolazione in età scolastica dell'obbligo (sotto i 15 anni), un'altra della popolazione in età scolare, ma al di fuori dell'obbligo previsto per legge (dai 15 ai 18 anni), e poi due classi di età lavorative: una prima dai 19 ai 45 anni e un'altra fino all'età considerata pensionabile, ossia fino ai 64. Infine, un'ultima classe è quella della popolazione al di sopra dei 65 anni, ossia quella fascia al di fuori dell'età lavorativa.

Tabella 8- **Struttura della popolazione residente per classe d'età – 2009**

CLASSI DI ETÀ'	RESIDENTI	% SUL TOTALE
< 15	12.038	11,7%
15 - 18	3.458	3,4%
19 - 45	35.520	34,6%
46 - 65	27.434	26,7%
> 65	24.225	23,6%
TOTALE	102.675	100,00

Fonte: SIT comunale

IMMAGINE 3– **Distribuzione della popolazione residente per classi di età - 2009**



Fonte dati: SIT comunale

Dall'analisi scomposta della popolazione è possibile confermare un tendenziale invecchiamento della popolazione, infatti esattamente la metà di essa è composta da persone con più di 46 anni. La restante parte è costituita da un 16 % di minorenni e il restante 34% da residenti tra i 19 e i 45 anni.

Tabella 9 - **Centenari - 31/12/2008**

ANNO NASCITA	ANNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1903	105	0	1	1
1904	104	0	0	0
1905	103	0	3	3
1906	102	1	2	3
1907	101	2	7	9
1908	100	3	11	14
TOTALE		6	24	30

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 10– **Indice di vecchiaia – 1961 / 2014**

ANNI	RESIDENTI				INDICE DI VECCHIAIA ⁴
	> 65 ANNI	%	< 15 ANNI	%	
1961	9.032	10,20	14.186	16,02	0,63
1971	13.434	12,57	19.657	18,39	0,68
1981	16.788	15,39	16.348	14,99	1,02
1991	19.438	19,00	11.115	10,86	1,74
2001	22.578	22,93	10.855	11,02	2,07
2007	24.446	24,38	11.740	11,71	2,08
2009	24.225	23,59	12.038	11,72	2,01
2010	24.766	24,12	12.419	12,10	1,99
2011	24.716	23,95	12.618	12,23	1,96
2012	24.648	24,60	12.470	12,44	1,98
2013	24.780	24,57	12.457	12,35	1,99
2014	25.406	24,81	12.756	12,46	1,99

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza e SIT comunale

L'indice di vecchiaia, oltre al dato del numero dei centenari, mostra un tendenziale e rapido invecchiamento della popolazione, con valori più che triplicati in trent'anni, imputabile a tre fattori distinti:

- l'aumento della speranza di vita che si prolunga in maniera sensibile e continua;
- la progressiva riduzione dei tassi di natalità;
- l'arrivo, in questa classe, del contingente di popolazione costituito dai nati nei primi anni '40, che dal punto di vista quantitativo costituiscono, assieme ai nati nel periodo del "baby boom" (i nati negli anni '60) una delle corti più rilevanti dei nati in Italia. Infatti, sia dopo la ripresa post-bellica, sia negli anni '60 vi è stato un incremento, improvviso e concentrato nel tempo, della natalità, dovuto soprattutto alle condizioni socioeconomiche favorevoli e a un clima di ritrovato ottimismo. L'aumento delle nascite è infatti la conseguenza del combinarsi dell'aumento della fecondità delle generazioni di donne più mature e dell'anticipazione dei concepimenti nelle generazioni di donne più giovani.

Questi fenomeni comportano, ovviamente, conseguenze sociali ed economiche di grande rilievo, in particolare per quanto riguarda gli effetti sul mercato del lavoro.

L'indice di vecchiaia dopo un tendenziale e rapido invecchiamento della popolazione, con valori più che triplicati in trent'anni, dal 2009 al 2014 si attesta intorno a 2, confermando comunque la maggior presenza di soggetti anziani (con età superiore a 65 anni) rispetto ai giovanissimi (fino a 15 anni).

Tabella 11- **Struttura della popolazione residente per classe d'età – 2001 - 2008**

CLASSI DI ETÀ'	2001	2008
< 15 anni	10.855 (11,02%)	12.061 (11,85%)
15 – 39 anni	30.744 (31,22%)	29.387 (28,87%)
40 – 64 anni	34.300 (34,83%)	35.677 (35,05%)
> 64 anni	22.578 (22,93%)	24.653 (24,22%)
TOTALE	98.477 (100,00 %)	101.778 (100,00 %)

⁴ È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni. È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 1 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 12– **Popolazione residente in età scolare per classi di età scolare – 2006 - 2009**

ANNO	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 14	15 - 18	TOTALE
2006	2.218	2.536	3.973	3.311	3.458	15.496
2009	2.403	2.343	3.795	2.285	4.097	14.923

Fonte: PTCP 2007 e SIT comunale

Osservando specificatamente il confronto storico tra le classi di età, si può notare che la composizione della popolazione piacentina, non ha subito notevoli cambiamenti dal 2001 al 2008. Nella fattispecie è aumentata la popolazione con meno di 15 anni e con più di 64 anni (la cosiddetta fascia debole) mentre è calata di 2,3 punti percentuali la popolazione con età compresa tra i 15 e i 39 anni.

Un particolare riguardo è stato rivolto alla componente in età scolare, ripartito in fasce a seconda del livello d'istruzione di riferimento. Il dato del 2006 (proveniente dal PTCP 2007) mostrava un numero leggermente maggiore di ragazzi, dato che al 2009 si attesta a 14.923 unità. Proporzionalmente è possibile mostrare che vi è un aumento dei bambini nella fascia 0-2 e 15-18, indicatore di un aumento della fertilità negli anni '90 e negli anni più recenti.

Infatti, si deve sottolineare, che dalla fine degli anni '90 è in atto, grazie specialmente all'apporto della popolazione straniera e al sensibile innalzamento dei tassi di natalità, un processo di "ringiovanimento" della struttura demografica locale, determinato da un progressivo, se pur lento, aumento delle persone con meno di 15 anni.

Il proporzionale aumento, nel lungo termine, dei minori di 15 anni è imputabile, principalmente, alla presenza di due fattori:

- l'incremento della fecondità: negli ultimi decenni, in tutta Italia, si è gradualmente innalzata l'età media in cui le donne partoriscono il primo figlio. I livelli di fecondità attuali, più alti rispetto agli anni '80 e '90, stanno "recuperando" il calo delle nascite accumulatosi a causa della posticipazione del parto, inoltre sono da considerare i maggiori tassi di fecondità delle donne di origine straniera residenti sul territorio;
- il ricongiungimento familiare degli immigrati: come vedremo meglio successivamente, sono rilevanti i flussi migratori, caratterizzati in parte anche dalla presenza di donne e bambini immigrati al seguito dei propri mariti e padri, immigrati precedentemente per lavoro. Tale ricongiungimento familiare, oltre ad aumentare il contingente di minori immigrati, va ad incidere sul numero delle nascite, dal momento che le immigrate straniere hanno altissimi livelli di fecondità.

Tabella 13– **Età media – 2001 - 2008**

ANNO	ETA' MASCHI	ETA' FEMMINE	ETA' MEDIA
2001	43,25	47,88	45,69
2008	45,84	50,84	48,29

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza e ISTAT

Questo fenomeno di ringiovanimento della popolazione è però assai lento, soprattutto nel contrastare l'andamento di invecchiamento, ormai fortemente radicato nella struttura demografica.

L'età media quindi tende ancora ad innalzarsi, soprattutto per la componente femminile (infatti è maggiore il numero di uomini giovani stranieri che viene ad insediarsi sul territorio, abbassando il valore anagrafico).

Tabella 14– Bilancio demografico – 31/12/2013

Popolazione al 1/1/2013	100.843
Nati nel corso dell'anno	+ 868
Morti nel corso dell'anno 2013	- 1.169
Saldo naturale	-301
Immigrati	+ 5.046
Emigrati	- 3.184
Saldo migratorio	+ 1.862
Incremento	+ 1.561
Popolazione al 31/12/2013	102.404

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Anche analizzando le caratteristiche interne della popolazione residente al 31/12/2013, è possibile confermare le particolarità già evidenziate: infatti il saldo naturale nell'anno è stato ancora ampiamente negativo (-301), contrastato dai flussi migratori che sono riusciti a frenare questo fenomeno, registrando un valore positivo di 1.8624 unità e permettendo di apportare un incremento di 1.561 residenti.

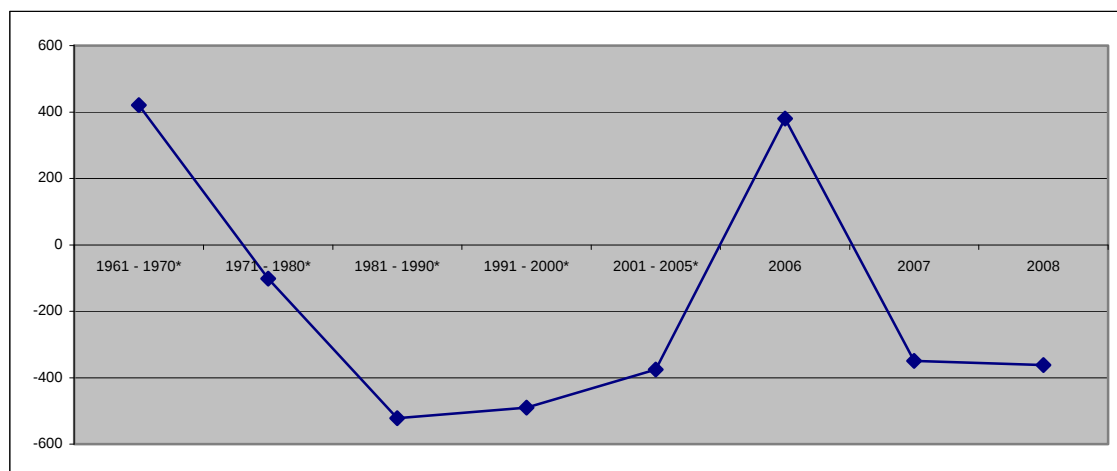
Tabella 15– Serie storica del saldo naturale – 1961 / 2008

1961 1970 *	1971 1980 *	1981 1990 *	1991 2000 *	2001 2005 *	2006	2007	2008
+421	-102	-522	-490	-375	+380	-349	-362

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

* numeri medi

IMMAGINE 4– Trend del saldo naturale – 1961 / 2008



Fonte dati: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

* numeri medi

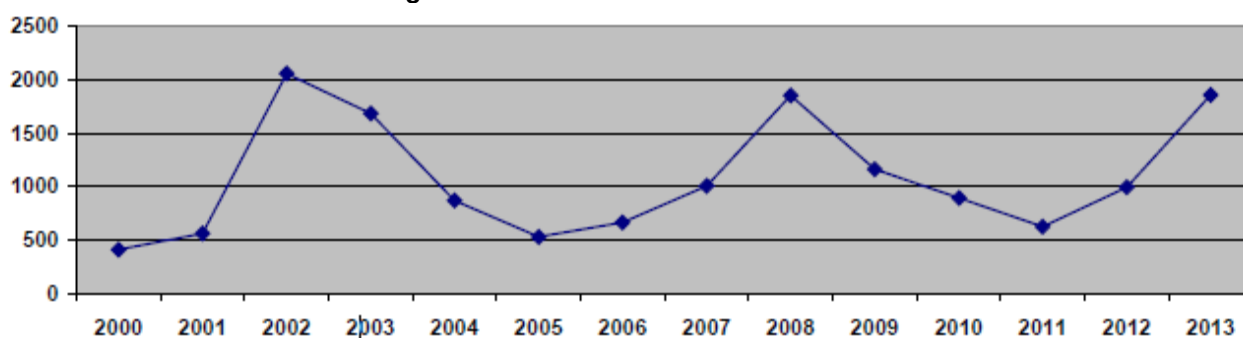
Tabella 16– Serie storica del saldo migratorio – 2000 / 20013

ANNO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO
2000	2.732	2.320	412
2001	2.819	2.258	561
2002	4.030	1.970	2.060

2003	4.766	3.078	1.688
2004	3.775	2.905	870
2005	3.531	2.999	532
2006	3.702	3.037	665
2007	4.018	3.008	1.010
2008	4.681	2.827	1.854
2009	3.918	2.755	1.163
2010	3.657	2.761	896
2011	3.673	3.045	628
2012	4.050	3.054	996
2013	5.046	3.184	1.862

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

IMMAGINE 5– Trend del saldo migratorio – 2000 / 2013



Fonte dati: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Confrontando le serie storiche riferite al saldo naturale, possiamo notare che la tendenza in negativo ha avuto inizio già negli anni '80 – '90, registrando, come rara eccezione positiva, l'anno 2006 con un conguaglio positivo di 380 unità. Il saldo migratorio invece, già a partire dalla fine degli anni '90, ha registrato dei valori nettamente positivi, in particolar modo, nel 2008 si sono quasi toccate le 2.000 unità (come nell'anno 2002), quasi raddoppiando il valore dell'anno precedente. Dopo quindi un biennio (2005 - 2006) in cui vi è stato un saldo naturale positivo, e un saldo migratorio più contratto, il valore ha ricominciato ad aumentare in maniera esponenziale.

Il trend migratorio nel corso degli anni ha subito un andamento altalenante con picchi positivi nel 2002 e nel 2008, seguiti da una significativa diminuzione. Nella fase in atto si è in presenza di un nuovo incremento

Tabella 17– Indici di dipendenza senile, giovanile e totale – 1999 / 2014

ANNO	INDICE DI DIPENDENZA SENILE ⁵	INDICE DI DIPENDENZA GIOVANILE ⁶	INDICE DI DIPENDENZA TOTALE ⁷
1999	33,54	16,2	49,75
2005	37,72	18,16	55,88
2006	38,13	18,29	56,42
2007	38,13	18,31	56,45
2008	37,89	18,54	56,42

⁵ È dato dal rapporto tra le persone con 65 anni e più e le persone con età compresa tra i 15 e 65 anni (moltiplicato per 100).

⁶ È dato dal rapporto tra le persone con meno di 15 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 65 anni (moltiplicato per 100).

⁷ È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 65 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 65 anni (moltiplicato per 100).

2009	36,48	18,13	54,60
2010	37,80	18,96	56,77
2011	37,52	19,15	56,67
2012	39,07	19,77	58,84
2013	38,95	19,58	58,54
2014	39,54	19,85	59,40

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza e SIT comunale

Infine, sono stati aggiornati gli indici relativi alla dipendenza senile, giovanile e totale, in grado di mostrare l'effettivo carico sulla popolazione delle componenti più deboli, ossia i bambini con meno di 15 anni e gli anziani con più di 65 anni, considerati come indicatori di carattere sia economico che sociale. Il primo esprime il numero di anziani rispetto alla popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 65 anni), il secondo allo stesso modo il rapporto tra i bambini e la popolazione in età lavorativa e l'indice di dipendenza totale misura, in maniera approssimativa, il carico dato dalla popolazione non autonoma a causa dell'età (quindi anziani e bambini) sulla popolazione potenzialmente attiva sul mercato del lavoro, che provvede al suo mantenimento. Da tali dati si evince che dopo un rallentamento negli anni 2008-2009 del carico della popolazione non autonoma a causa dell'età (quindi anziani e bambini) sulla popolazione potenzialmente attiva sul mercato del lavoro (che provvede al suo mantenimento), gli indici hanno purtroppo ripreso la loro ascesa. In ogni caso la popolazione dipendente rappresentano più della metà della popolazione attiva (ma non interamente occupata in attività lavorativa). Questi fenomeni avranno delle ripercussioni molto incisive nel mercato del lavoro e sugli indicatori economici locali.

E' possibile inoltre mostrare alcune informazioni legate al livello d'istruzione della popolazione.

Tabella 18- Popolazione residente per titolo di studio – 1991 - 2001

TITOLO	1991		2001	
	UNITÀ	% SU TOTALE	UNITÀ	% SU TOTALE
Nessuno	4.173	4,58	2.718	3,20
Elementare	28.214	30,95	20.484	24,08
Licenza media inferiore o avviamento	27.344	30,00	24.095	28,33
Secondaria superiore	24.658	27,05	27.671	32,53
Oltre la secondaria superiore	6.764	7,42	10.095	11,87
Totale	91.153	100,00	85.063	100,00

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Tabella 19– Residenti di età maggiore di 14 anni, per titolo posseduto – 1991 - 2001

ANNO	ANALFABETA	ANALFABETA SENZA TITOLO	TOTALE
1991	344	3.829	4.173
2001	326	2.392	2.718

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Tabella 20– Residenti di età maggiore di 14 anni, per grado d'istruzione – 1991 - 2001

ANNO	DIPLOMA SECONDARIA POST	LAUREA	LAUREA SPECIALISTICA DOTTORATO	TOTALE
1991	566	5.220	978	6.764
2001	1.334	7.277	1.484	10.095

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Tabella 21– Residenti di età maggiore di 14 anni, per istituto superiore – 1991 - 2001

ANNO	Liceo classico	Liceo scientifico	Liceo linguistico	Liceo artistico	Istituto professionale	Scuola magistrale	Istituto d'arte	Istituto tecnico	Istituto magistrale	Altro diploma	TOTALE
1991	1.034	1.891	317	109	4.097	418	120	12.413	3.292	967	24.658
2001	1.213	2.082	468	406	6.396	1.431	213	13.291	2.171	-	27.671

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Confrontando i dati disponibili⁸ del 1991 e del 2001 è chiaramente leggibile come si sia elevato il grado d'istruzione della popolazione. Quasi il 45% è diplomato o laureato, a discapito del precedente 34% e il valore degli analfabeti si è ridotto del 35%, passando da 4.173 a 2.718. In particolar modo sono aumentati del 5% i diplomati, mentre in valori assoluti c'è stato un incremento di 2.500 laureati, che rispetto alla popolazione totale (sia per la laurea triennale che specialistica) rappresentano un 9%.

Nella fattispecie per i diplomati vi è una tendenza a recuperare un diploma professionale (dal 16,6 % al 23,1%), ma sono aumentati anche tutti quelli che hanno completato il ciclo di studi in un liceo, e sono raddoppiati coloro che hanno preferito un indirizzo artistico (tra liceo artistico e istituto d'arte si è passati da 230 a 640 diplomati), mentre si sono dimezzati i diplomati magistrali.

Questi dati andrebbero incrociati anche con la relativa offerta di servizi d'istruzione (pubblica e privata)⁹, che nel comune di Piacenza è sufficientemente ampia e diversificata. In particolar modo sono presenti tutti i livelli d'istruzione, dall'asilo nido, alle università (Università cattolica del Sacro Cuore e Politecnico di Milano), agli enti e scuole di specializzazione e formazione professionale e gli istituti superiori, che coprono sia gli ambiti umanistici, che scientifici.

⁸ Ovviamente in anni più recenti questo fenomeno sarebbe ancora più chiaro e marcato, in quanto la tendenza generale è quella di elevare il tasso d'istruzione di tutta la popolazione residente.

⁹ Vedi relativo paragrafo nel sistema "C"

4.1.2. Popolazione straniera residente

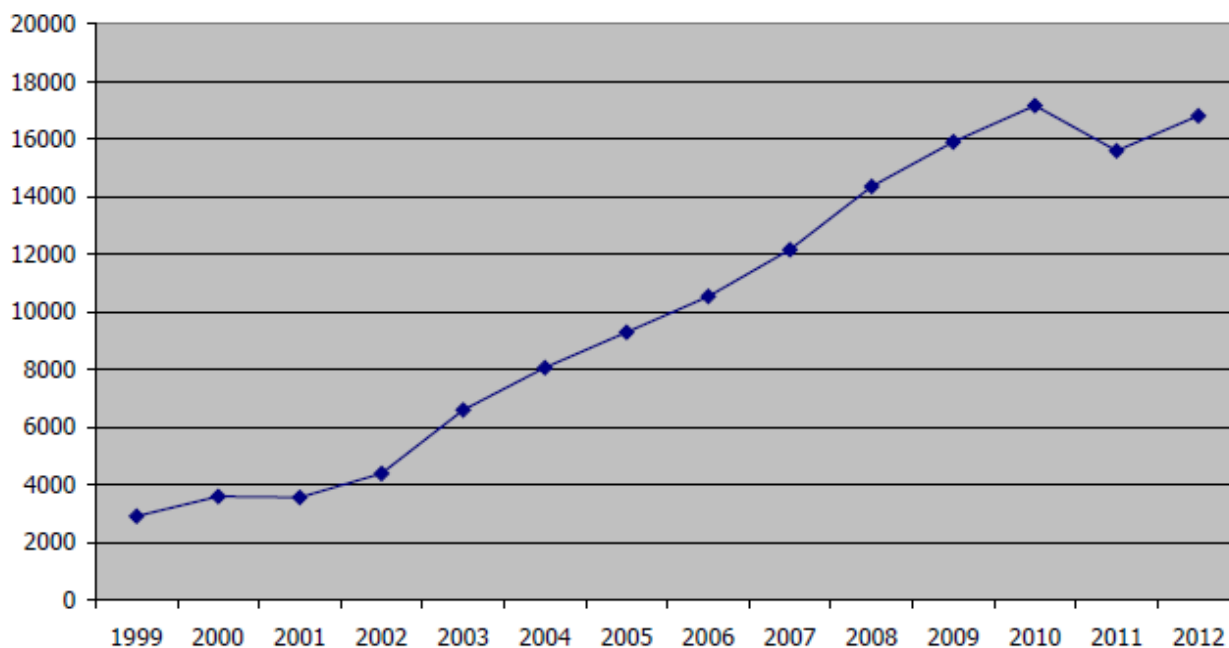
Come si evince dalla tabella seguente, e ancor meglio dal successivo grafico, il fenomeno migratorio straniero ha continuato ad essere il principale fattore di contrasto al calo demografico: l'aumento della popolazione straniera infatti ha mantenuto il suo trend positivo, fatta eccezione per l'anno 2011 nel quale un lieve calo sembra un episodio isolato e circoscritto, vista la ripresa già subito a partire dal 2012.

Tabella 22- **Stranieri residenti a Piacenza, provincia e regione – 1999 / 2012**

Fonte: Provincia di Piacenza

ANNO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune di Piacenza	2.910	3.594	3.563	4.395	6.602	8.071	9.301	10.538	12.162	14.351	15.908	17.165	15.596	16.811
Totale Provincia	6.671	8.224	9.096	11.007	15.382	18.736	21.588	24.408	28.419	33.134	36.143	38.727	36.212	38.722
Emilia-Romagna	110.168	130.304	139.361	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.784	500.597	454.878	488.489
Variazioni %	dal 1999 al 2000	dal 2000 al 2001	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	
Comune di Piacenza	23,5	-0,9	23,4	50,2	22,3	15,2	13,3	15,4	18,0	299,3	10,8	7,9	- 9,1	367,7
Totale Provincia	23,3	10,6	21,0	39,7	21,8	15,2	13,1	16,4	16,6	302,9	9,1	7,1	- 6,5	370,8
Emilia-Romagna	18,3	7	17,6	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	223,5	9,8	8,2	- 9,1	274,9
Incidenza % sulla pop. totale	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune di Piacenza	3,0	3,7	3,6	4,5	6,7	8,1	9,4	10,6	12,1	14,1	15,5	16,6	15,5	16,7
Totale Provincia	2,5	3,1	3,4	4,1	5,7	6,8	7,8	8,8	10,1	11,6	12,5	13,3	12,7	13,5
Emilia-Romagna	2,8	3,3	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3	10,5	11,1

IMMAGINE 6– Trend degli stranieri residenti nel comune – 1999 / 2012



Fonte dati: Provincia di Piacenza e SIT comunale

Gli stranieri residenti nel comune di Piacenza sono aumentati (in particolar modo nell'ultimo decennio) in maniera esponenziale. In 6 anni, dal 2003 al 2009¹⁰, sono più che raddoppiati (da 6.602 a 15.579), registrando un incremento positivo in dieci anni (dal 1999 al 2009) oltre il 400%. Due sono i bienni da evidenziare per le loro particolarità: il 2000-2001, con l'unica inflessione negativa (-0,9%) e il 2002-2003, con l'incremento positivo più alto (+50,2%), mentre invece il biennio 2008-2009 ha sì registrato un incremento positivo (+9%), ma non così marcato come negli ultimi 5 bienni precedenti (media del +17%).

L'aggiornamento dei dati mostra che gli stranieri residenti nel comune di Piacenza hanno continuato ad aumentare fino al 2010. Tale trend ha subito una contrazione nel 2011, dopo di che ha ripreso la sua costante ascesa.

A confronto, provincia e regione hanno mantenuto dei valori positivi, ma più contenuti, mantenendosi ad una variazione media annua del 20% per la provincia e del 16% per la regione, anche se hanno rispecchiato gli andamenti delle varie serie storiche.

La componente straniera ha preferito collocarsi nell'area centrale della provincia, in particolar modo nella città di Piacenza, a conferma di processi localizzativi legati a fenomeni di ricongiunzioni familiari e soprattutto per una maggiore facilità di trovare posto lavoro nei diversi settori economici e alla più rilevante disponibilità di servizi disponibili.

Rimane confermata, inoltre la tendenza che vede l'incidenza di popolazione immigrata a Piacenza decisamente superiore rispetto a quella provinciale e regionale, mostrandosi come una delle maggiori aree ad attrazione di stranieri a livello sovralocale.

Tabella 23– Distribuzione della popolazione straniera residente negli ambiti urbani – 2009

AMBITI	RESIDENTI
Centro storico	5.404 (34,7%)
Area urbana	9.187 (59,0%)
Area produttive e infrastrutturale	253 (1,6%)
Frazioni	564 (3,6%)
Case sparse	171 (1,1%)
Totale comune	15.579 (100%)

Fonte: SIT comunale

Tabella 24– Distribuzione della popolazione straniera residente negli ambiti urbani – 2009

AMBITI	STRANIERI	ITALIANI	TOTALE RESIDENTI	% STRANIERI
Centro storico	5.404	18.573	23.977	22,5%
Area urbana	9.187	57.750	66.937	13,7%
Area produttive e infrastrutturale	253	1.276	1.529	16,5%
Frazioni	564	6.902	7.466	7,6%
Case sparse	171	1.362	1.533	11,2%
Totale comune	15.579	85.863	101.442	15,4 %

Fonte: SIT comunale

Anche all'interno del comune di Piacenza gli stranieri hanno trovato principalmente collocazione nel centro storico (22% della popolazione totale) e nell'area urbana esterna, un inferiore componente si è localizzata

¹⁰ Dati estrapolati dal SIT comunale.

nelle frazioni. Se nelle case sparse solo l'1% degli stranieri è residente, più significativo è il rapporto rispetto al totale dei residenti, ossia pari all'11%, questo a spiegazione anche della tipologia di lavoro assunto, che ha riguardato soprattutto la coltivazione del terreno agricolo o l'allevamento di bestiame.

Tabella 25– **Stranieri residenti per sesso – 2000 / 2012**

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% M	% F
2000	2.038	1.556	3.594	56,7	43,3
2001	2.463	1.876	4.339	56,8	43,2
2002	2.684	2.167	4.851	55,3	44,7
2003	3.549	3.053	6.602	53,8	46,2
2004	4.312	3.759	8.071	53,4	46,6
2005	4.903	4.398	9.301	52,7	47,3
2006	5.459	5.079	10.538	51,8	48,2
2007	6.329	5.833	12.162	52,0	48,0
2008	7.425	6.926	14.351	51,7	48,3
2009	8.233	7.675	15.908	51,7	48,2
2010	8.724	8.441	17.165	50,8	49,1
2011	7.546	8.050	15.596	48,4	51,6
2012	8.197	8.614	16.811	48,7	51,2

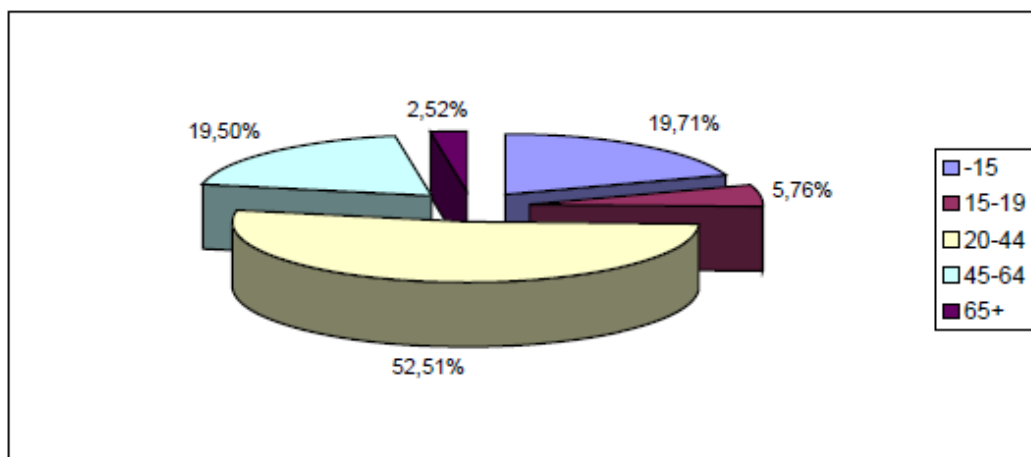
Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 26- **Stranieri e italiani residenti per classi d'età – 31 dicembre 2012**

CLASSI DI ETA'	STRANIERI	ITALIANI	TOTALE RESIDENTI	% STRANIERI
< 15	3.314	12.457	15.771	21,00 %
15 - 18	968	4.335	5.303	18,25 %
19 - 45	8.828	31.316	40.144	21,99 %
46 - 65	3.278	27.955	31.233	10,50 %
> 65	423	24.780	25.203	1,68 %
TOTALE	16.811	100.843	117.654	14,28 %

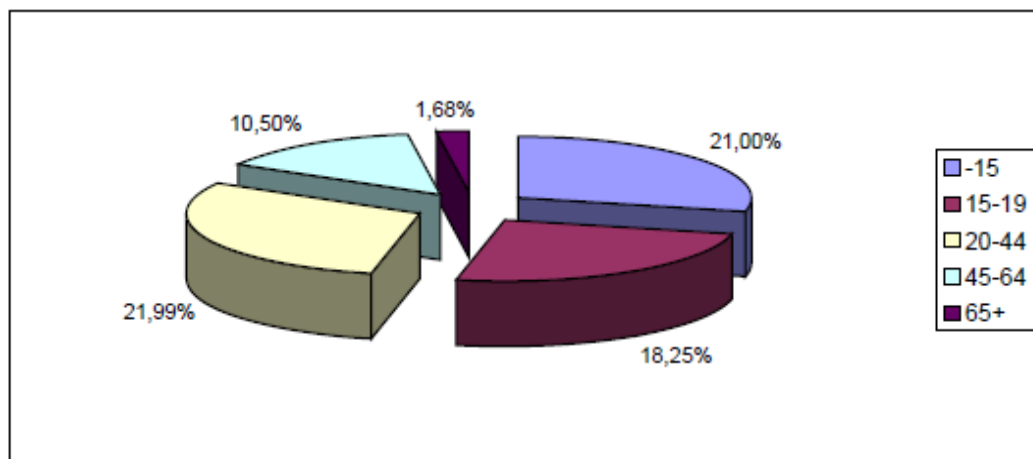
Fonte: SIT comunale

IMMAGINE 7– **Distribuzione degli stranieri residenti per classi di età – 2009**



Fonte dati: SIT comunale

IMMAGINE 8– Presenza di stranieri rispetto i residenti a seconda delle fasce d'età – 2009



Fonte dati: SIT comunale

Tabella 27– Età media per cittadinanza e sesso – 2008

CITTADINANZA	ETA' MASCHI	ETA' FEMMINE	ETA' MEDIA
ITALIANA	45,84	50,84	48,29
STRANIERA	30,39	31,28	30,82
TOTALE RESIDENTI	43,48	47,97	45,83

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Mettendo a confronto la popolazione straniera con quella autoctona, differenziata per classi di età, è chiaramente leggibile come la componente straniera abbia un'incidenza maggiore nelle fasce più basse (sotto i 19 anni e dai 20 ai 44 anni), ovviamente perché il ricambio generazionale nei residenti italiani è molto più lento, mentre invece gli immigrati stranieri oltre ad essere giovani al loro ingresso, spesso dopo alcuni anni di lavoro in Italia ritornano nel loro paese di origine, invecchiando quindi non nel nostro territorio. Rispetto al 2009, le proporzioni sono leggermente cambiate. Tenendo conto di una piccola modifica nel raggruppamento delle classi di età, si nota un forte aumento degli stranieri fino a 19 anni. Nella fattispecie gli stranieri residenti rispecchiano il 26% dei minori sotto i 15 anni e il 21% dei giovani tra i 15 e i 18 anni, dato in continuo aumento con il passare degli anni. In totale gli stranieri che hanno più di 46 anni rappresentano solamente l'11% della popolazione totale avente quell'età.

La componente femminile sta crescendo progressivamente, tanto da superare, negli anni 2011 e 2012, la componente maschile. Questo fenomeno indica come non siano solo gli uomini adulti, in età lavorativa a cercare collocazione nel comune, ma anche le donne straniere, soprattutto per lavori di assistenza familiare e abitativa.

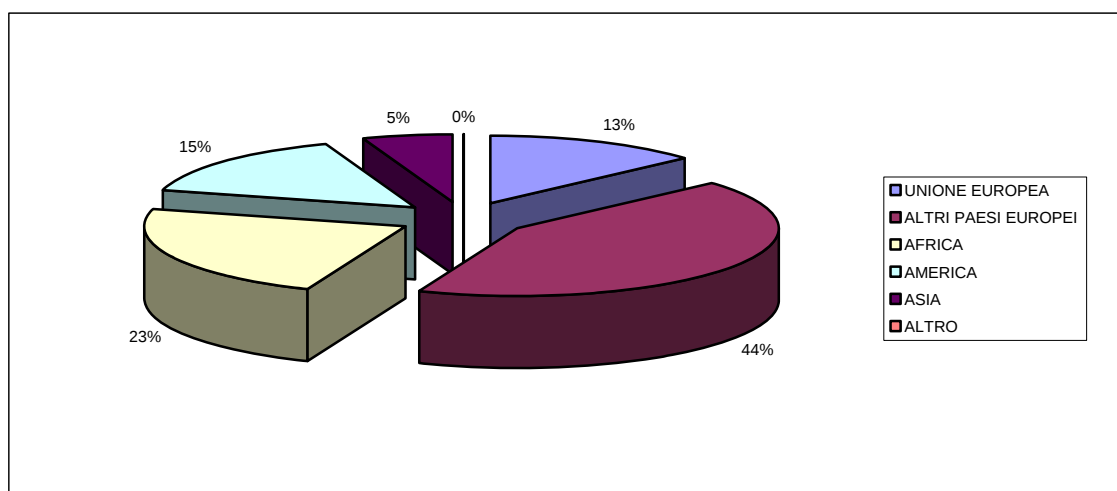
Al proprio interno il 25% è composto da minorenni, più del 57% ha tra i 19 e i 45 anni e solo il 18% ne ha più di 46. In tal modo l'età media della popolazione straniera è di 30,82 anni (al 2008), decisamente inferiore (con uno scarto circa di 18 anni) a quella relativa ai residenti totali del territorio comunale (48,29), ciò porta a considerare la componente straniera come una risorsa sia demografica, in quanto la fascia suddetta corrisponde sia a quella di massima fertilità, che lavorativa.

Tabella 28– **Stranieri residenti per aree geografiche di provenienza – 2007 – 2008**

ANNO	UNIONE EUROPEA	ALTRI PAESI EUROPEI ¹¹	AFRICA	AMERICA	ASIA	ALTRO	TOTALE
2007	1.569 (12,90%)	5.245 (43,13%)	2.787 (22,92%)	1.852 (15,23%)	704 (5,79%)	5 (0,04%)	12.162 (100,00 %)
2008	1.916 (13,35%)	6.134 (42,74%)	3.321 (23,14%)	2.189 (15,25%)	785 (5,47%)	6 (0,04%)	14.351 (100,00 %)

Fonte: Provincia di Piacenza

IMMAGINE 9– **Distribuzione degli stranieri residenti per aree geografiche di provenienza – 2008**



Fonte dati: Provincia di Piacenza

L'aumento considerevole della popolazione straniera negli ultimi anni, ha mantenuto una certa proporzionalità anche in base alle aree geografiche d'origine.

Volendo mettere in luce però le provenienze del flusso migratorio emerge in maniera netta la prevalenza di popolazione nativa dai paesi europei non facenti parte dell'UE (come Albania, Russia, Ucraina, ecc.), successivamente seguiti dal continente africano e americano.

Rispetto ai valori provinciali, il comune di Piacenza assorbe quasi la metà (43,3%) degli stranieri residenti, senza squilibri in base alla provenienza.

¹¹ Ingresso il 01/01/2007 di Bulgaria e Romania

4.1.3. Struttura della popolazione

Le valutazioni demografiche appena effettuate devono essere riconsiderate all'interno della strutturazione familiare specifica del territorio.

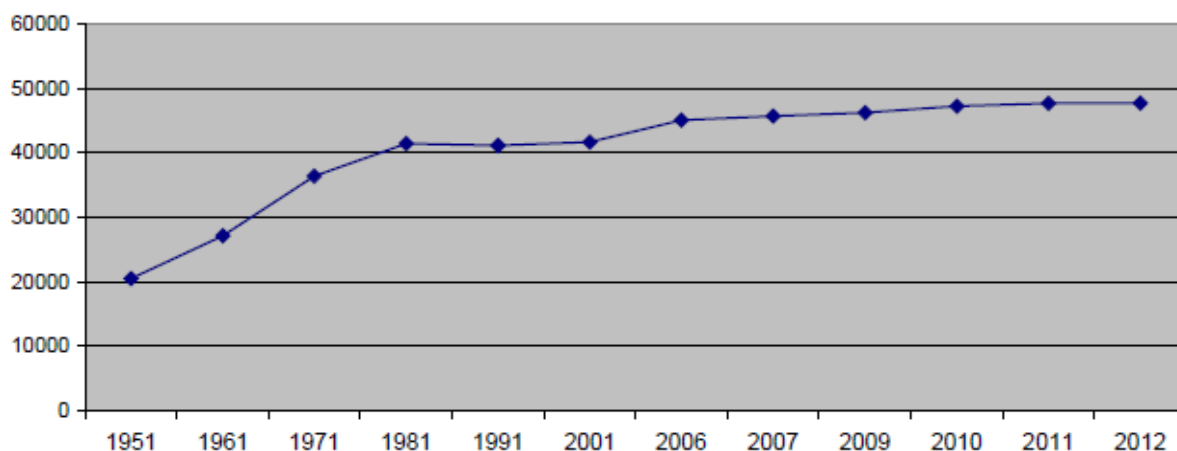
A questo riguardo è possibile osservare che il numero delle famiglie è aumentato con una variazione decennale del 25%, nei successivi 30 anni del boom economico, per poi arrestarsi negli anni '90. Dal 1981 al 1991 si registra l'unico dato negativo, chiaramente legato alla pesante riduzione di popolazione di quell'anno. Successivamente il numero delle famiglie è però aumentato in maniera sproporzionata rispetto ai residenti, infatti ad una crescita moderata degli abitanti ha corrisposto un netto incremento del numero di famiglie, accresciute soprattutto dai nuclei composti da 1 o 2 elementi.

Tabella 29– Serie storica del numero famiglie – 1951 / 2012

ANNO	FAMIGLIE	VARIAZIONE %
1951	20.540	-
1961	27.159	24,37%
1971	36.430	25,45%
1981	41.452	12,12%
1991	41.200	-0,61%
2001	41.694	1,18%
2006	45.131	7,62%
2007	45.735	1,32%
2009	46.267	1,15%
2010	47.275	2,13%
2011	47.708	0,90%
2012	47.764	0,12%

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione e SIT comunale

IMMAGINE 10– Trend del numero di famiglie – 1951 / 2012



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione e SIT comunale

Tabella 30– Serie storica numero famiglie e composizione media – 1961 / 2001 e 2012

	1961	1971	1981	1991	2001	2012
FAMIGLIE	27.159	36.490	41.452	41.200	41.694	47.764
RESIDENTI IN FAMIGLIE	85.933	104.476	107.190	100.992	94.429	
AMPIEZZA MEDIA FAMIGLIE	3,16	2,87	2,59	2,45	2,26	2.00

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Tabella 31– Serie storica del numero di famiglie in percentuale in base ai nuclei familiari – 2004 - 2007 - 2008

NUMERO COMPONENTI	% FAMIGLIE		
	2004	2007	2008
1	34,6	36,6	36,9
2	29,5	29,4	29,4
3	20,7	19,2	18,7
4	12,0	11,5	11,4
5	2,5	2,4	2,5
> 5	0,8	0,9	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Un dato interessante appare come nel corso del 2008 è sì aumentato il numero dei nuclei familiari unipersonali, e si sono ridotti quelli di medie dimensioni, ma al contempo sono incrementati (anche se con variazioni molto ridotte) anche i nuclei più numerosi con 5 o più componenti. Questo fenomeno è dovuto all'insediarsi degli immigrati stranieri, che con il ricongiungimento familiare o per l'elevata fertilità incominciano a generare delle famiglie molto più numerose di quelle piacentine.

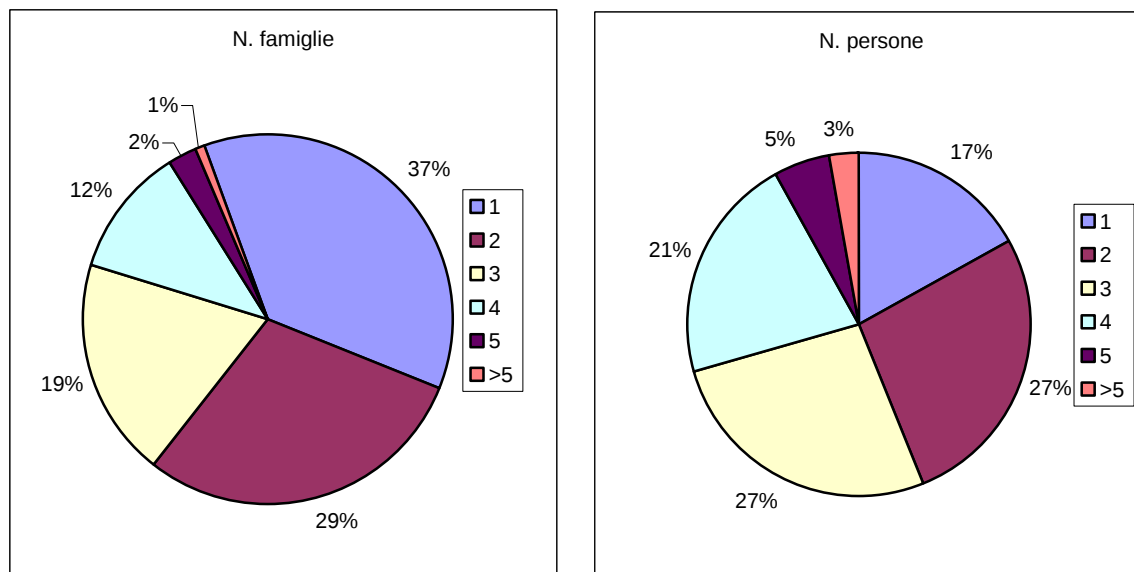
Con la tabella n.30 si è voluto illustrare come, ad un aumento del numero di famiglie, corrisponda la diminuzione del numero medio dei componenti, passato da 3,16 del 1961 a 2,08 del 2011, confermato da una ulteriore diminuzione nel 2012 il cui numero medio dei componenti è pari a 2,00.

Tabella 32– Famiglie e residenti per nuclei familiari – 2007

N. COMPONENTI	N. FAMIGLIE	%	N. PERSONE	%
1	16.749	36.62	16.749	16.89
2	13.435	29.38	26.870	27.10
3	8.789	19.22	26.367	26.59
4	5.272	11.53	21.088	21.27
5	1.072	2.34	5.360	5.41
6	299	0.65	1.794	1.81
7	70	0.15	490	0.49
8	24	0.05	192	0.19
9	11	0.02	99	0.10
10	7	0.02	70	0.07
11	1	0.00	11	0.01
12	4	0.01	48	0.05
13	1	0.00	13	0.01
16	1	0.00	16	0.02
TOTALE	45.735	100.00	99.167	100.00

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

IMMAGINE 11– Confronto tra la distribuzione delle famiglie e delle persone in base ai nuclei familiari – 2007



Fonte dati: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 33– Famiglie unipersonali di anziani per età e sesso – 2008

CLASSI DI ETÀ'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
65 - 74	868	1.973	2.841
75 - 84	618	2.755	3.373
85 e più	250	1.536	1.786
TOTALE	1.736	6.264	8.000

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 34– Famiglie unipersonali di giovani per età e sesso – 2008

CLASSI DI ETÀ'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
< = 19	8	20	28
20 - 24	171	122	293
25 - 29	431	343	774
TOTALE	610	485	1.095

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Si è voluto realizzare un focus specifico sulle famiglie unipersonali, in maniera dettagliata a quelle composte da persone giovani e anziane. Nella fattispecie gli anziani soli costituiscono quasi la metà delle famiglie unipersonali (47,76%), mentre i giovani confermano la tendenza radicata in Italia di restare a vivere con i genitori fino a tarda età (solo il 6,54% dei giovani sotto i 30 anni vive da solo). Nel proprio interno, la popolazione con più di 65 anni, la parte maggiore (78%) è data dalle donne, mentre il dato si inverte nei giovani, dove invece sono gli uomini (56%) che hanno una maggiore predisposizione e possibilità di andare a vivere da soli.

Tabella 35– Serie storica dei matrimoni e tasso di nuzialità – 1995 / 2008

ANNO	MATRIMONI	TASSO DI NUZIALITÀ ¹²
1995	354	3,53
1996	323	3,24
1997	332	3,34
1998	316	3,18
1999	355	3,6
2000	338	3,44
2001	338	3,49
2002	352	3,65
2003	291	2,97
2004	310	3,14
2005	336	3,39
2006	342	3,44
2007	314	3,13
2008	361	3,57

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Piacenza

Tabella 36– Famiglie residenti in abitazioni classificate per numero di stanze – 1991 - 2001

ANNO	1	2	3	4	5	6 O PIÙ	FAMIGLIE IN ABITAZIONI OCCUPATE
1991	220	2.564	7.769	18.176	8.403	3.917	41.049
2001	572	3.455	8.000	17.632	8.267	3.745	41.671

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Migliore è però la situazione immobiliare delle famiglie, che con il passare degli anni hanno investito nella prima casa, anche se si tratta prevalentemente di monolocali e bilocali, aumentando le residenze di proprietà, a discapito di quelle in affitto. Nella fattispecie le famiglie residenti nei monolocali sono aumentate del 62% e nei bilocali del 26%, dato che si muove analogamente alle dimensioni dei nuclei, che essendo principalmente composte da 1 o 2 persone, necessitano di abitazioni di non grandi estensioni.

¹² Rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

4.2. MOBILITÀ DELLE PERSONE

4.2.1. Mobilità per motivi di studio e lavoro

Le analisi dei flussi della mobilità forniscono dati¹³ molto interessanti, che interessano sia la dimensione demografica, ma che hanno anche ripercussioni su quella economica e quella relativa ai servizi pubblici. Le osservazioni sono state effettuate per tutti gli spostamenti dovuti da ragioni di lavoro e studio, omettendo quindi, quelle relative agli spostamenti legati a motivi commerciali.

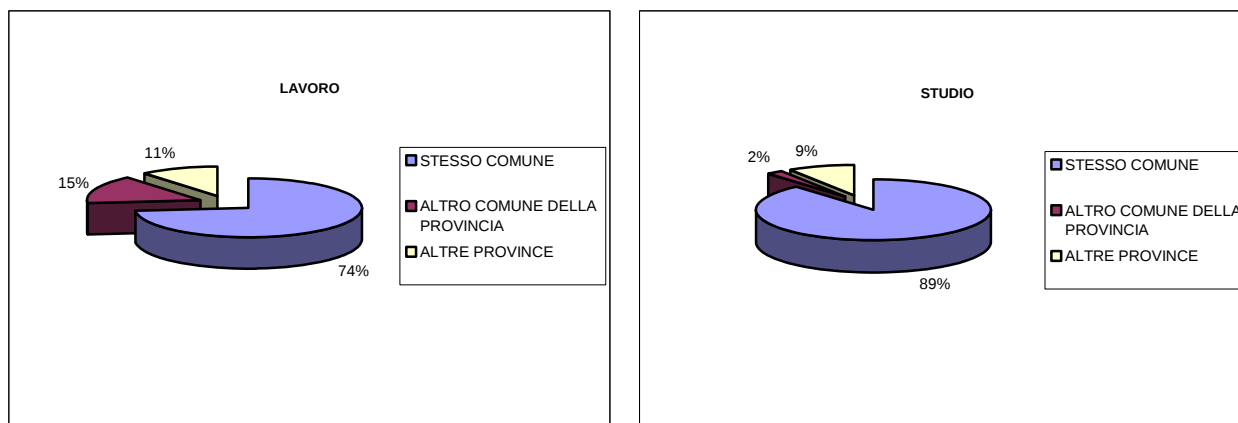
Nel comune di Piacenza è possibile notare che quasi la metà della popolazione residente si sposta sul territorio per raggiungere il posto di lavoro o di studio, la maggior parte (38,6%) all'interno dei propri confini amministrativi e in maniera inferiore nei comuni provinciali o in altre province (sommandoli quasi l'11%). Sono soprattutto i lavoratori che sono costretti a spostarsi, in quanto gli studenti possono facilmente trovare degli istituti scolastici di destinazione anche all'interno di Piacenza. Quindi è da valutare attentamente la gestione interna dei movimenti interni al comune, per poter garantire una mobilità agile e fluente.

Tabella 37– Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro e percentuali rispetto alla popolazione residente – 2001

SPOSTAMENTI	STESSO COMUNE	ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	ALTRE PROVINCE	TOTALE
LAVORO	24.515	5.157	3.710	33.382
STUDIO	12.360	289	1.286	13.935
TOTALE	36.875	5.446	4.996	47.317
% SULLA POP	38,6	5,7	5,2	49,5

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

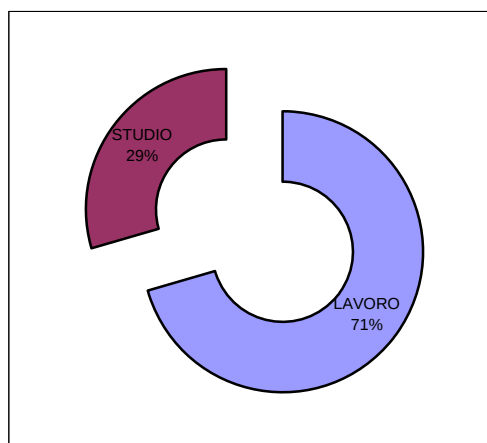
Tabella 38– Confronto degli spostamenti per ragioni di lavoro e di studio – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

¹³ Relativi al 2001 e quindi non aggiornati

IMMAGINE 12– Suddivisione degli spostamenti in base alle ragioni di movimento – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

Analizzando specificatamente i movimenti (in entrata e in uscita) emerge come Piacenza sia un polo attrattore all'interno del territorio piacentino e non solo, infatti registra un saldo nettamente positivo tra pendolari in ingresso e pendolari in uscita (+10.202 unità). In particolar modo sono più di 14.000 i lavoratori e più di 6.000 gli studenti che accedono nel comune a fronte di un totale di circa 10.400 uscite. Sono soprattutto i lavoratori che determinano i movimenti maggiori, infatti rispetto alla totalità rappresentano il 70% degli ingressi e l'85% delle uscite.

Tabella 39– Movimenti pendolari per ragioni di studio e di lavoro – 2001

LAVORATORI			STUDENTI			TOTALE		
ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO
14.362	8.867	5.495	6.282	1.575	4.707	20.644	10.442	10.202

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Riferendosi alle elaborazioni provinciali è evidente che Piacenza sia il nucleo di riferimento per tutta la provincia. Infatti, l'indice di attrazione (calcolato sul totale dei movimenti pendolari) risulta nettamente positivo: al 2001 era pari a 4,37 (con un incremento rispetto al decennio precedente di 0,38) discostandosi nettamente dal secondo comune della provincia, Fiorenzuola, con un valore di 0,72 nel 2001 e 0,63 nel 1991. Ha quindi una capacità di attrazione nettamente superiore ad ogni altro comune provinciale e costituisce l'unico centro di primo livello da cui dipendono le altre aree sistema, sia per la capacità di offerta lavoro, che per la presenza di servizi scolastici di ogni grado e ambito.

Specificatamente andiamo ad analizzare le provenienze e le origini degli spostamenti, sia per ragioni di lavoro che di studio.

E' stata utilizzata la suddivisione del PTCP della provincia in sub-aree: l'Area Centrale (ad esclusione ovviamente del comune di Piacenza), la Val Tidone – Val Luretta, la Val Trebbia, la Val Nure e la Val d'Arda e Val d'Ongina. Al proprio interno hanno ulteriore suddivisioni e comprendono i seguenti comuni:

- Area Centrale
 - 1a cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso
 - 2a cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio piacentino, Cadeo
- Val Tidone – Val Luretta
 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano
- Val Trebbia
 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
 - Alta: Cortebruggnatella, Cerignale, Ottone, Zerba
- Val Nure

- Medio-bassa: Ponte dell'Olio, Bettola
- Alta: Farini, Ferriere
- Val d'Arda e Val d'Ongina
 - Bassa: Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda
 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

Tabella 40- **Flussi pendolari, per lavoro, in entrata e in uscita in base alle provenienze - 2001**

SUB-AREE DELLA PROVINCIA		IN ENTRATA	IN USCITA
Area Centrale	1a cintura	5.024	3.117
	2a cintura	1.472	469
Val Tidone – Val Luretta	Bassa Val Tidone	998	403
	Alta Val Tidone/Val Luretta	271	55
Val Trebbia	Medio-bassa	1.060	230
	Alta	33	1
Val Nure	Medio-bassa	451	100
	Alta	78	16
Val d'Arda e Val d'Ongina	Bassa	284	140
	Medio-bassa	1.165	541
	Alta	449	85
TOTALE INFRAPROVINCIALE		11.285	5.157
EXTRA PROVINCIA		IN ENTRATA	IN USCITA
Milano		280	1.545
Pavia		316	118
Cremona		336	192
Parma		365	315
Lodi		1.316	1.240
Altre province		464	300
TOTALE INTERPROVINCIALE		3.077	3.710
TOTALE COMPLESSIVO		14.362	8.867

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

Iniziando l'approfondimento dagli spostamenti lavorativi, è evidente che l'attrazione verso Piacenza è decisamente superiore da parte dei comuni della provincia, rispetto agli altri emiliani e lombardi. In particolar modo, all'interno di questi, i flussi più ingenti arrivano dai comuni dell'area centrale, pari al 57% del totale. Al loro interno, nella prima cintura, la prevalenza proviene da Rottofreno (1.331 unità), Podenzano (938) e Gossolengo (807) e sono proprio questi due primi comuni che però segnalano, al contempo, i tassi più alti di lavoratori piacentini che vi si recano per lavoro, quindi se da Rottofreno arrivano 1.331 individui, altri 755 vi entrano, con un saldo positivo di 576 a favore di Piacenza, mentre a Podenzano si misura un saldo negativo di 161 soggetti. I principali comuni della seconda cintura che attirano maggiore popolazione sono: San Giorgio (582), Cadeo (352) e Vigolzone (349). In successione le altre aree su cui Piacenza agisce con un forte ruolo attrattivo sono la medio-bassa Val d'Arda (1.165), di cui solo 422 provengono da Fiorenzuola e la medio-bassa Val Trebbia (1.060).

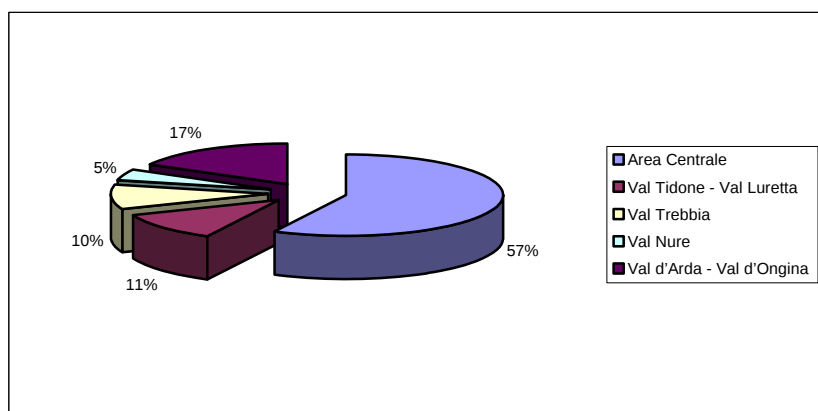
Dal punto di vista invece dei lavoratori che fuoriescono dal comune per raggiungere delle altre aree provinciali, è possibile notare che il 70% è assorbito dalla prima e dalla seconda cintura dell'Area Centrale, il 15% dalla Val d'Arda e Val d'Ongina e il 9% dalla Val Tidone e Val Luretta. Si tratta comunque di flussi poco ingenti, soprattutto per i comuni di montagna, dove la maggior parte della popolazione residente attiva è impiegata nell'agricoltura locale o ha trovato collocazione in territori più vicini.

Per quanto riguarda il territorio extraprovinciale, sono maggiori i lavoratori in uscita rispetto a quelli in entrata (+633), soprattutto verso Milano, che è indubbiamente la destinazione che richiama un'affluenza maggiore di pendolari (1.545); Lodi, invece, è la provincia che mostra un'equità di scambio di forza lavoro particolarmente significativa con Piacenza. E' chiara comunque la forte integrazione con il sistema lombardo (che interessa il 79% dei trasferimenti), a cui si somma la sola provincia emiliana di Parma.

Complessivamente i movimenti dei lavoratori pendolari è decisamente influente, elemento da tenere in stretta considerazione nell'offerta lavorativa dei settori economici e nell'offerta infrastrutturale, sia per il

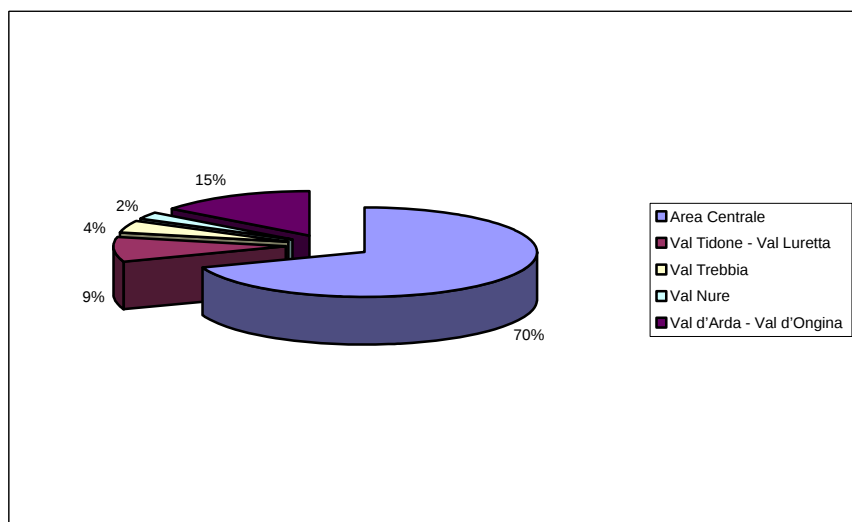
potenziamento delle vie di comunicazione che come servizi pubblici (di trasporto e non) nei riguardi dei lavoratori pendolari.

IMMAGINE 13– Distribuzione dei lavoratori in entrata suddivisi per area provinciale di provenienza – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

IMMAGINE 14– Distribuzione dei lavoratori in uscita suddivisi per area provinciale di destinazione – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

I dati relativi agli studenti sono i seguenti.

Tabella 41- Flussi pendolari, per studio, in entrata e in uscita in base alle provenienze - 2001

SUB-AREE DELLA PROVINCIA		IN ENTRATA	IN USCITA
Area Centrale	1a cintura	1805	182
	2a cintura	647	17
Val Tidone – Val Luretta	Bassa Val Tidone	491	21
	Alta Val Tidone/Val Luretta	171	1
Val Trebbia	Medio-bassa	406	13
	Alta	17	0
Val Nure	Medio-bassa	255	6
	Alta	50	2
Val d'Arda e Val d'Ongina	Bassa	93	6
	Medio-bassa	553	35
	Alta	259	6
TOTALE INFRAPROVINCIALE		4.747	289

EXTRA PROVINCIA	IN ENTRATA	IN USCITA
Milano	51	527
Pavia	192	28
Cremona	225	40
Parma	117	567
Lodi	881	61
Altre province	69	63
TOTALE INTERPROVINCIALE	1.535	1.286
TOTALE COMPLESSIVO	6.282	1.575

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

I movimenti invece degli studenti, sono numericamente molto inferiori rispetto ai precedenti (meno della metà), ma ne rispecchiano la dinamica. Sono quindi superiori gli studenti in ingresso a Piacenza, rispetto a quelli in uscita, soprattutto dati dagli studenti della provincia, mentre invece il dato si dimostra ribaltato a livello extraprovinciale. Questo fenomeno è chiaramente giustificabile dal fatto che la maggioranza degli studenti provenienti dai comuni piacentini è indirizzato agli istituti scolastici superiori, che trovano tutti collocazione a Piacenza, anche se in alcuni poli limitrofi (Bobbio, Borgonovo, Castel San Giovanni, Cortemaggiore e Fiorenzuola d'Arda) sono insediati alcune sedi distaccate, mentre gli spostamenti destinati al di fuori del territorio piacentino riguardano studenti universitari che ricercano indirizzi e strutture differenti rispetto a quelle presenti¹⁴ a livello comunale. Nello specifico i flussi più ingenti in ingresso sono quelli provenienti dall'area centrale (52%), la Val d'Arda – Val d'Ongina (19%) e la Val Tidone – Val Luretta (14%).

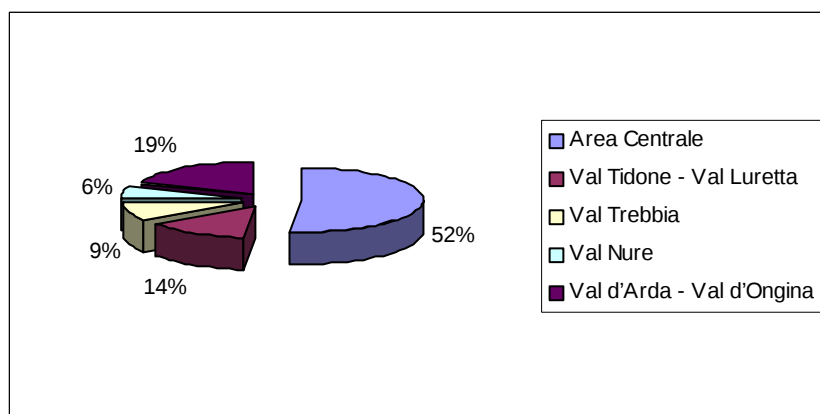
Si riconfermano tra i comuni più attirati da Piacenza: Rottofreno (431), Podenzano (428) e Gossolengo (330), ma al tempo stesso sono i primi comuni che vedono anche il maggior flusso di studenti in uscita. Questo fenomeno è comprensibile in quanto non sempre nel comune di residenza è possibile trovare collocazione negli istituti scolastici inferiori o per comodità i genitori preferiscono iscrivere i figli nelle scuole più vicine al loro luogo di lavoro.

In uscita i dati maggiori sono rivolti a Podenzano (42), Gossolengo (41), Pontenure (37), Rottofreno (32), Fiorenzuola (19) e tutti gli altri comuni registrano dei dati inferiori alla decina. Il totale è di 289 studenti, un valore veramente molto esiguo rispetto a quelli in entrata (4.747).

A livello extraprovinciale, i flussi in uscita maggiori sono verso Milano e Parma, in quantità quasi omogenee, nettamente inferiori verso le altre province, mentre in entrata sono soprattutto gli studenti lodigiani a venire a studiare a Piacenza, seguiti da quelli cremonesi e da quelli pavesi.

Il capoluogo quindi rappresenta il fulcro del sistema scolastico a livello inferiore, mentre a livello universitario il primato, viene mantenuto da Milano e Parma.

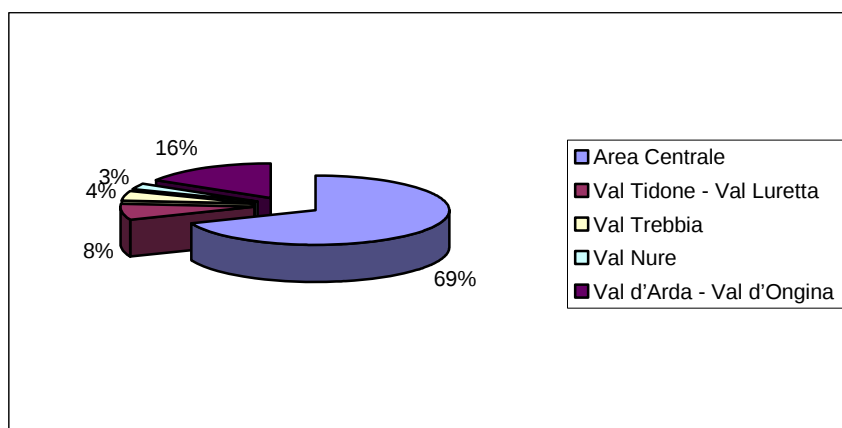
IMMAGINE 15– Distribuzione degli studenti in entrata suddivisi per area provinciale di provenienza – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

¹⁴ L'aggiornamento dei dati al 2001 non prevede l'istituzione di corsi di studio del Politecnico di Milano e dell'Università Cattolica, successivi a tale data.

IMMAGINE 16– Distribuzione degli studenti in uscita suddivisi per area provinciale di destinazione – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

Nello specifico è possibile mostrare il numero degli iscritti agli istituti superiori presenti sul territorio provinciale piacentino.

Tabella 42– Numero studenti per istituti superiori statali – 2010-2011

ISTITUTI	
Ist. Istruz. Sup. Marconi – Da Vinci	1.367
Ist. Istruz. Sup. Raineri - Marcora	1.178
Ist. Istruz. Sup. Romagnosi - Casali	1.414
Ist. Istruz. Sup. Alessio Tramello	616
Ist. Istruz. Sup. Volta - Casali	942
Ist. Istruz. Sup. Enrico Mattei	601
LICEI	
Liceo Scientifico Lorenzo Respighi	1.214
Liceo Classico Melchiorre Gioia	1.590
Liceo Giulia Molino Colombini	958
Liceo Artistico Bruno Cassinari	496
TOTALE GENERALE ISTITUTI STATALI	10.376

Fonte: Provincia di Piacenza – Il Sistema scolastico nella provincia di Piacenza – I Report Statistico

Sinteticamente è possibile evidenziare che gli studenti delle scuole secondarie superiori nell'A.S. 2010/2011 sono in totale 10.376.

E' da tenere in considerazione che sono presenti delle sedi distaccate¹⁵ sul territorio provinciale che hanno contribuito ad assorbire la domanda d'istruzione, ciò nonostante le scuole del capoluogo assorbono più dell'80% degli studenti.

In considerazione all'importanza del capoluogo nel determinare le variazioni della mobilità territoriale (come precedentemente illustrato), oltre all'analisi quantitativa dei flussi pendolari, si è voluto porre l'attenzione anche ai mezzi di trasporto impiegati in questi spostamenti, per avere un'attenzione maggiore in riferimento alla valutazione dei flussi di traffico e del livello d'inquinamento atmosferico.

A seconda della destinazione si osserva che, per spostamenti all'interno del comune la popolazione predilige muoversi a piedi o con mezzi leggeri, anche se l'automobile rimane sempre un mezzo ampiamente utilizzato, mentre per gli spostamenti di ampio raggio, dove la mobilità lenta è impossibilitata dalla lunga distanza, si nota che la popolazione privilegia nettamente i mezzi di trasporto privati.

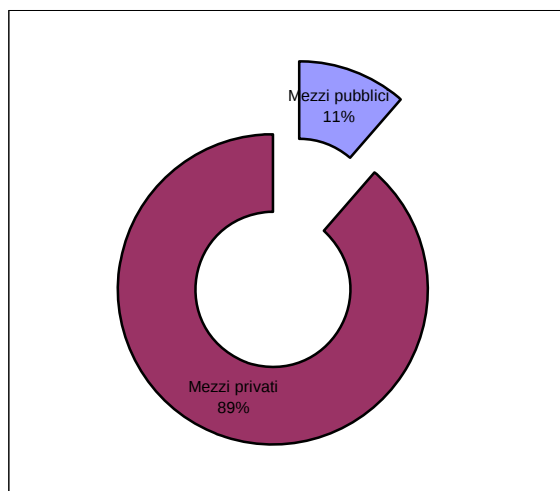
¹⁵ A Castel San Giovanni: l'Ist. Sup. Volta - Casali e l'Ist. Sup. Raineri - Marcora, a Cortemaggiore: l'Ist. Sup. Raineri - Marcora, a Fiorenzuola: l'Ist. Sup. Enrico Mattei, a Borgonovo: l'Ist. Sup. Volta - Casali, a Bobbio: l'Ist. Sup. Alessio Tramello.

Tabella 43– Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro, interni al comune – 2001

AUTOBUS	AUTO PRIVATA		MOTO	PIEDI, BICICLETTA	TOTALE
	CONDUCENTE	PASSEGGERO			
2.806	14.430	4.935	1.687	11.591	35.449

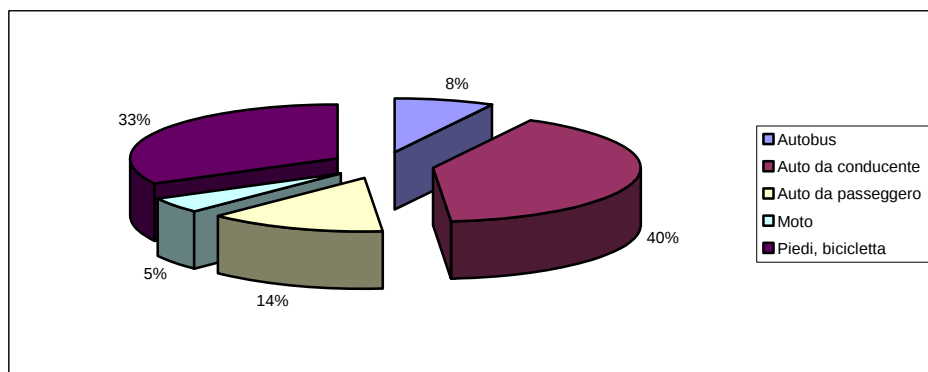
Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

IMMAGINE 17– Suddivisione degli spostamenti comunali in base ai mezzi utilizzati¹⁶ – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

IMMAGINE 18– Distribuzione degli spostamenti comunali in base ai mezzi utilizzati – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

Tabella 44– Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro, infraprovinciali – 2001

PIEDI, BICICLETTA, MOTO		TRENO		AUTOBUS		AUTO PRIVATA		TOTALE	
ENTRAT A	USCITA	ENTRAT A	USCITA	ENTRAT A	uscita	entrata	uscita	entrata	uscita
212	163	140	24	3.923	251	11.213	4.815	15.488	5.253

Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

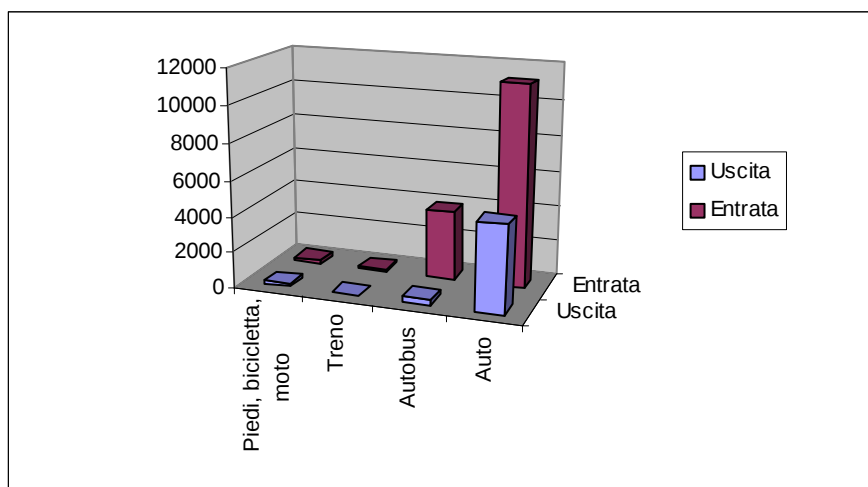
¹⁶ Autobus

Tabella 45– Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro, interprovinciali – 2001

PIEDI, BICICLETTA, MOTO		TRENO		AUTOBUS		AUTO PRIVATA		TOTALE	
ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	uscita	entrata	uscita	entrata	uscita
70	50	700	1.991	516	249	3.114	2.485	4.400	4.775

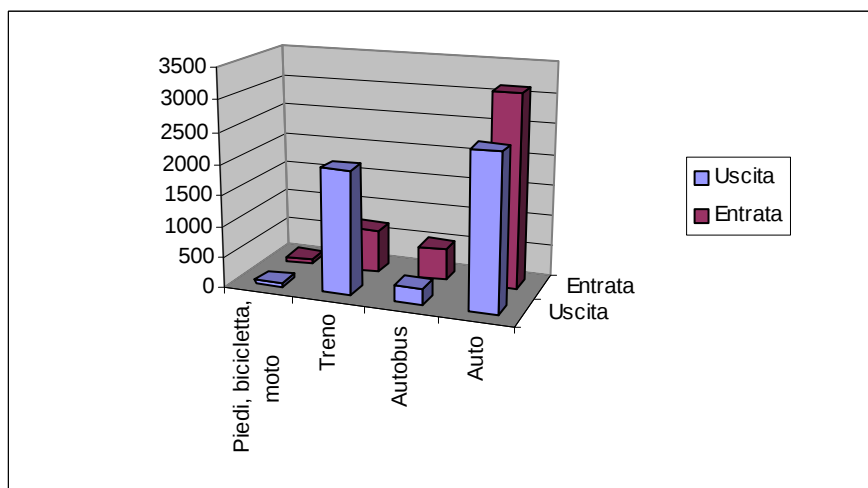
Fonte: ISTAT Censimenti della popolazione

IMMAGINE 19– Distribuzione degli spostamenti infraprovinciali, sia in entrata che in uscita, in base ai mezzi utilizzati – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

IMMAGINE 20– Distribuzione degli spostamenti interprovinciali, sia in entrata che in uscita, in base ai mezzi utilizzati – 2001



Fonte dati: ISTAT Censimenti della popolazione

L'utilizzo dei mezzi pubblici, anche per gli spostamenti di lavoro o studio all'interno del comune, è limitato all'11%, dato che segnala ancora una scarsa abitudine all'utilizzo di trasporti collettivi. E' l'automobile, sia come uso da conducente (40%), che da passeggero (14%) il mezzo maggiormente utilizzato (per un totale del 54%), anche se una rilevante quota di spostamenti avviene anche a piedi o in bicicletta (33%).

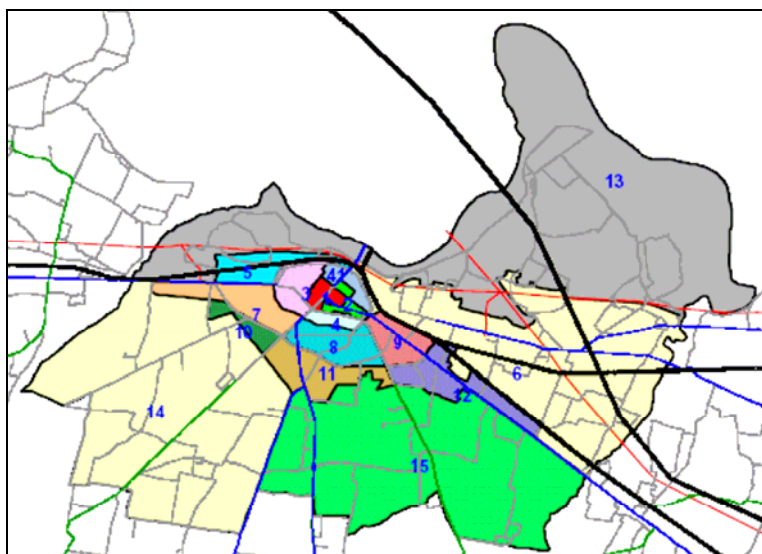
In generale è proprio l'automobile il mezzo di trasporto privilegiato, anche per gli spostamenti (sia in entrata che in uscita) infraprovinciali, con dei dati nettamente maggiori della metà (54% comunali, 71% in entrata e 52% in uscita) e questo predominio lo mantiene anche a livello interprovinciale, dove però il treno, soprattutto in uscita da Piacenza, acquisisce un peso maggiore (42% del totale).

4.2.2. Mobilità per motivi commerciali

Oltre ai dati relativi agli spostamenti legati a motivi di lavoro e studio, grazie all' "Indagine sulla mobilità privata per acquisti delle famiglie a Piacenza", del 2006, a cura della Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica, ITL, è stato possibile analizzare anche i movimenti delle persone per motivi commerciali.

Il comune di Piacenza è stato quindi suddiviso in 16 zone, per poter avere così dei dati riconducibili alle varie aree di attrazione e di spostamento.

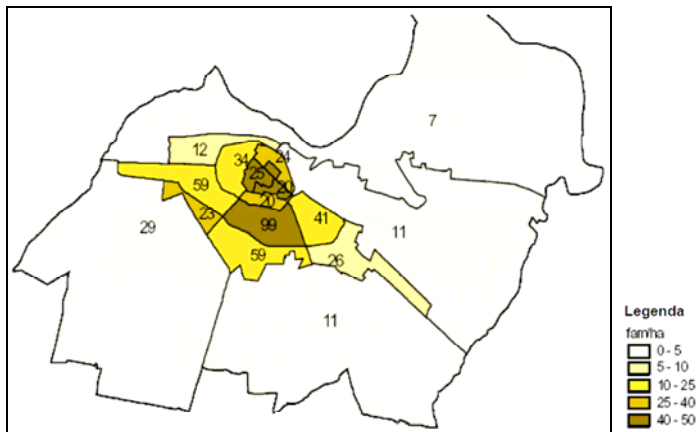
IMMAGINE 21– Zonizzazione del comune per l'analisi – 2006



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica, ITL

Il frazionamento è stato effettuato valutando delle aree contigue, che però ovviamente non posseggono la medesima densità abitativa. Considerando questo aspetto, fondamentale per valutare gli effettivi spostamenti per motivi commerciali, emerge che le zone più altamente abitate sono la 1 e la 2 del centro storico (comprese nel perimetro di via Venturini, via Beverora, via S. Eufemia, via Borghetto, via Cittadella, via delle Benedettine, via Trebbiola, via Roma, via Scalabrini, via S. Antonino, via Vescovado e l'ultimo tratto dello Stradone Farnese) e la 8 dell'area urbana (delimitata da via Genova, via Veneto, via Gadolini, via Boselli, via Rigolli, via Farnesiana, via Patrioti e via IV Novembre).

IMMAGINE 22– **Densità abitativa per ogni zona – 2006**



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Nell'analisi specifica delle singole zone, considerando la densità di punti vendita al dettaglio di prodotti alimentari, beni per la persona (abbigliamento e calzature) e per la casa e le motivazioni con cui si spostano, si è notato che, anche se vi sono delle differenti variazioni, non vi corrispondono rilevanti modificazioni di frequenza, esplicative dei comportamenti d'acquisto.

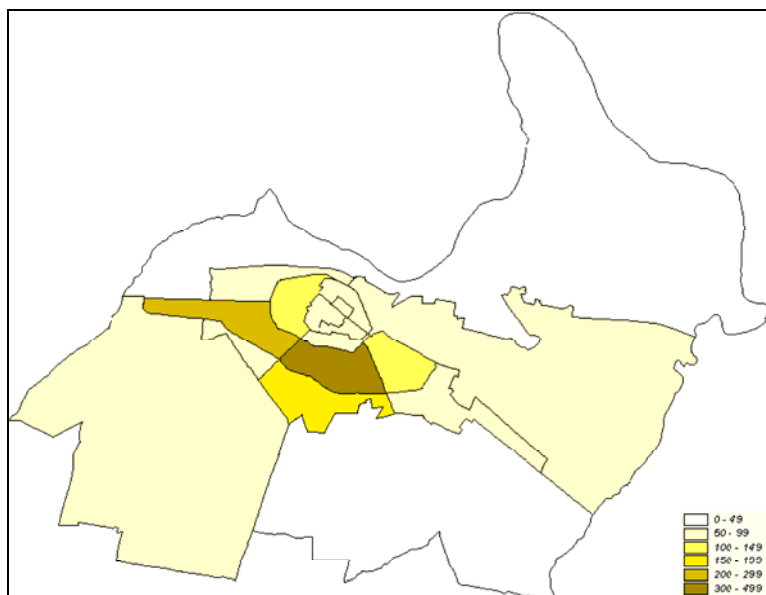
Tre potrebbero essere quindi gli elementi che al loro variare segnerebbero il mutare degli atteggiamenti:

1. il variare delle caratteristiche demografiche (si veda in particolare l'innalzamento dell'età media)
2. il cambiare delle caratteristiche socio-economiche (si veda il numero medio di componenti per famiglia)
3. la localizzazione abitativa più o meno lontana del centro della città.

Nel particolare sono però stati individuate le zone che generano o attirano movimenti di persone legate all'acquisto di prodotti alimentari, beni per la persona e beni per la casa.

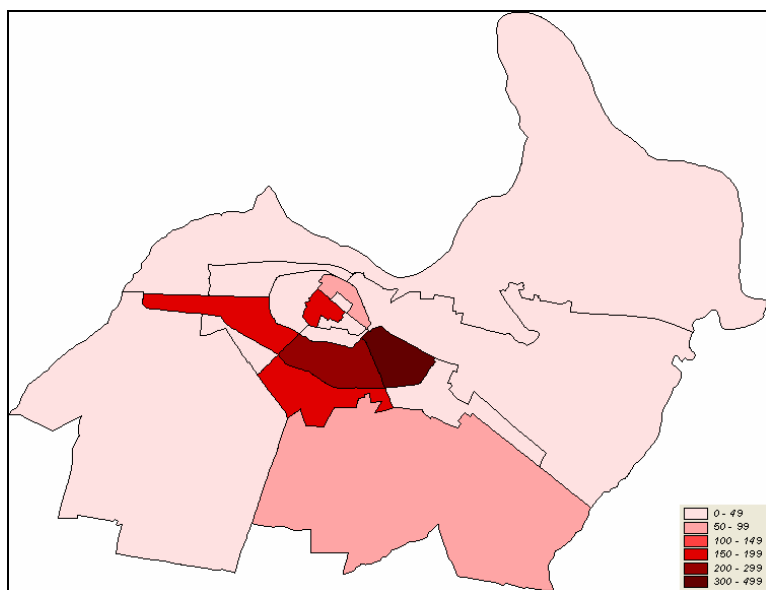
Iniziando dalla spesa alimentare, ma potendo riscontrare la medesima dinamica anche per i beni alla persona, sono ovviamente le zone più densamente abitate e dove non vi è una grande offerta di negozi, quelle che generano maggiore richiesta di spostamenti in altre zone. Infatti in centro storico, dove la densità commerciale è alta, così come quella abitativa, è più un luogo di attrazione che di creazione di spostamenti, ma anche le aree periferiche riescono a richiamare un consistente numero di persone, soprattutto grazie alla presenza di medie strutture distributive, anche se la preferenza per il centro storico è da attribuire all'abitudine ed alla qualità dei prodotti.

IMMAGINE 23– Spostamenti¹⁷ settimanali generati per la spesa alimentare, per ogni zona – 2006



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

IMMAGINE 24– Spostamenti¹⁸ settimanali attratti per la spesa alimentare, per ogni zona – 2006

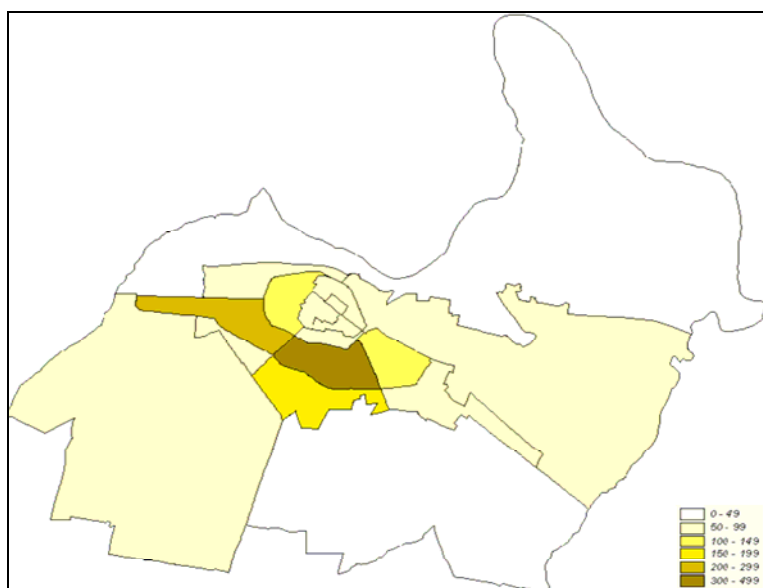


Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

¹⁷ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.

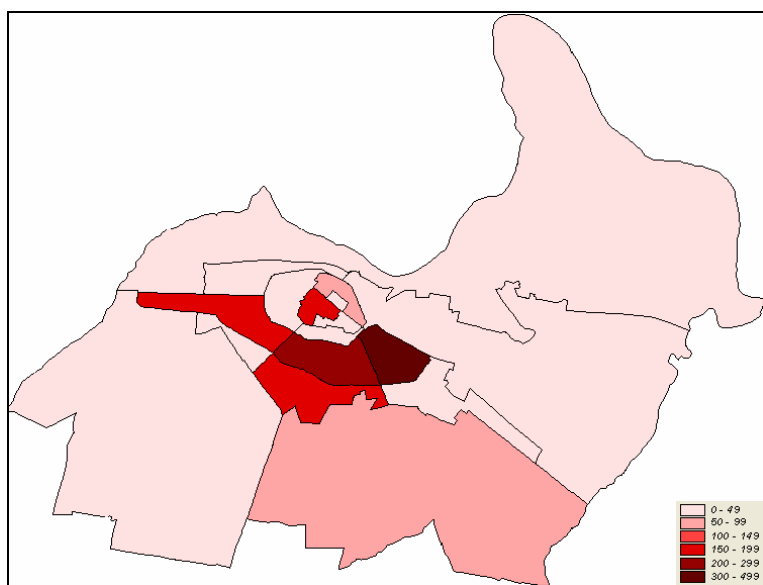
¹⁸ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.

IMMAGINE 25– Spostamenti¹⁹ settimanali generati per la spesa di beni per la persona, per ogni zona – 2006



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

IMMAGINE 26– Spostamenti²⁰ settimanali attratti per la spesa di beni per la persona, per ogni zona – 2006



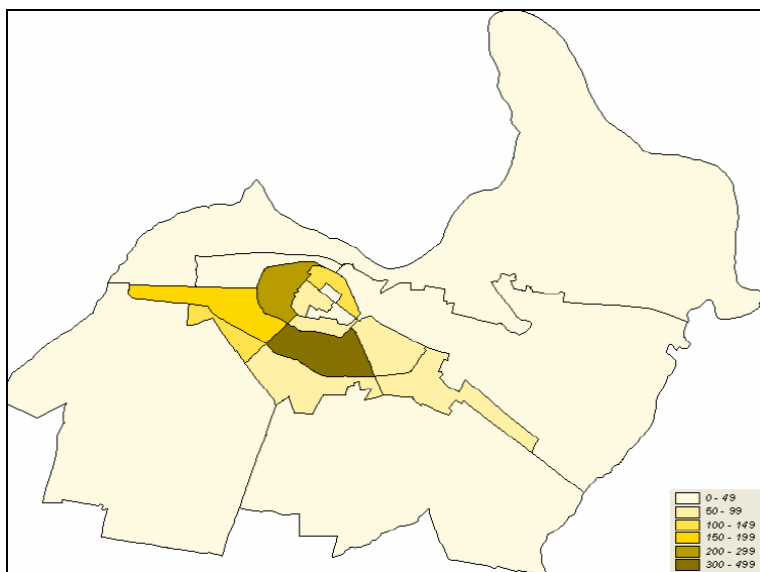
Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Una leggera differenziazione riguarda invece i movimenti per l'acquisto di beni per la casa, infatti se i bacini che generano la domanda, sono per lo più gli stessi, diversi sono quelli che l'attirano, essendo essenzialmente 3: il cuore del centro storico, la zona ovest dell'area urbana (inclusa tra via 24 Aprile, via Emilia Pavese, via Tedaldi, via Einaudi, via I Maggio, via Cella, via Veneto e via Genova) e la zona est della città che comprende tutta la zona industriale a nord di via Colombo e della via Emilia Parmense, fino ai confini comunali.

IMMAGINE 27– Spostamenti²¹ settimanali generati per la spesa di beni per la casa, per ogni zona – 2006

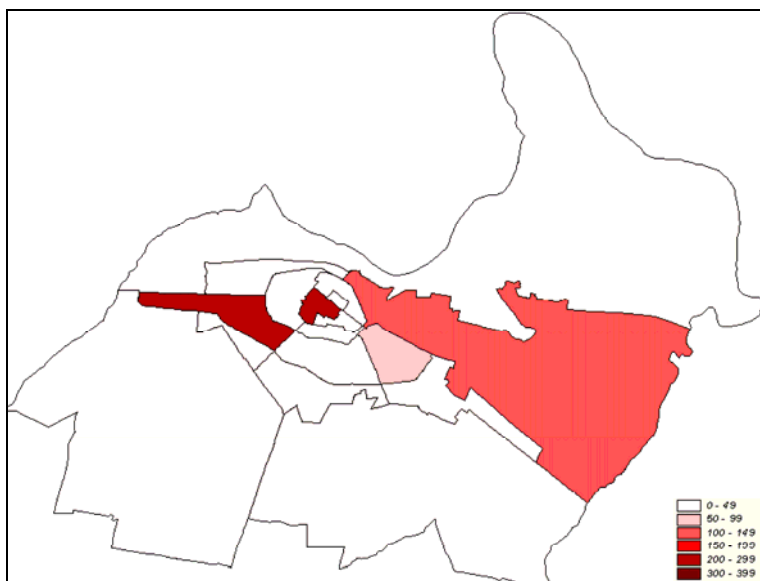
¹⁹ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.

²⁰ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

IMMAGINE 28– Spostamenti²² settimanali attratti per la spesa di beni per la casa, per ogni zona – 2006



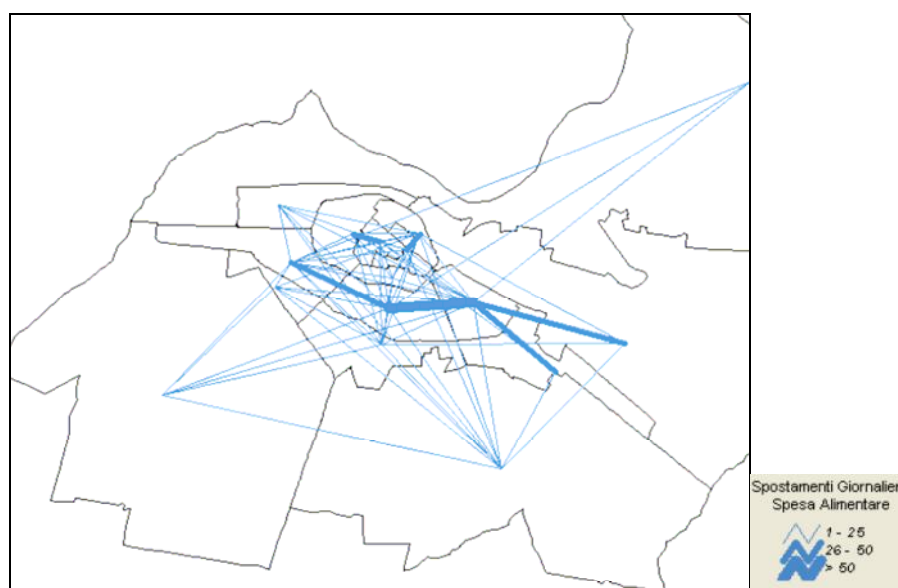
Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Esaminando specificatamente i grafi degli spostamenti per la spesa alimentare, emerge che gli spostamenti con origine e destinazione nella stessa zona, sono la maggioranza (10 casi su 17). La zona 9, con il 23%, è una dei principali attrattori degli spostamenti totali. Seguono la zona 8, adiacente alla 9, con il 14%, le zone 1 e 7 con l'11% e la zone 11 con il 10%.

²¹ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.

²² I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti settimanali dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi i ritorni a casa.

IMMAGINE 29– Spostamenti²³ giornalieri per la spesa alimentare – 2006

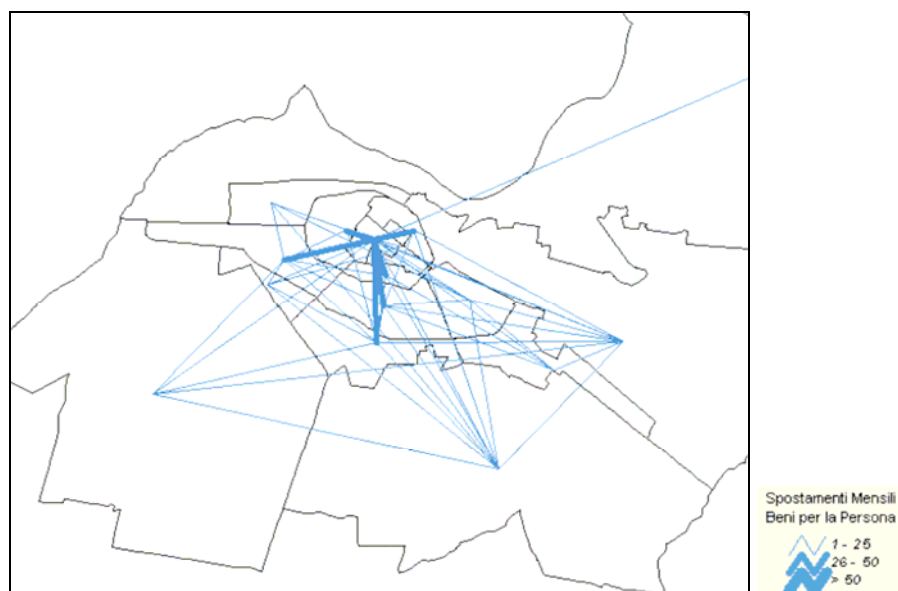


Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Per quanto riguarda la spesa dei beni per la persona, gli spostamenti con origine e destinazione nella stessa zona, non rappresentano più la maggioranza (5 casi su 17).

Il principale attrattore è la zona 1 con il 48% degli spostamenti attratti totali, seguono delle zone esterne al comune, con il 23%.

IMMAGINE 30– Spostamenti²⁴ mensili per i beni per la persona – 2006



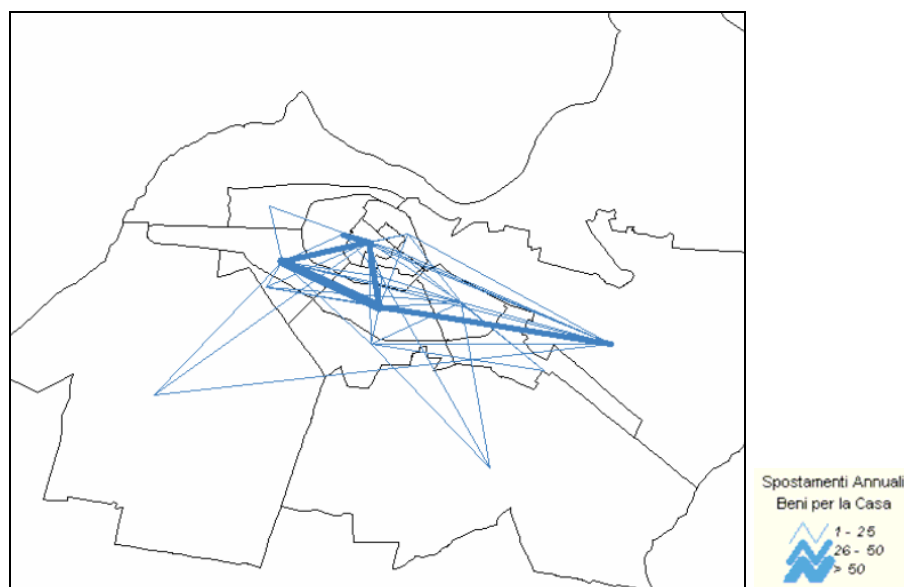
Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Infine per la spesa dei beni per la casa, i movimenti con origine e destinazione nella stessa zona, rappresentano solo la minima parte del totale (4 casi su 17). Il principale attrattore è una zona esterna al comune con il 54% degli spostamenti attratti totali, seguono le zone 1 e 7 con il 14%.

²³ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti giornalieri dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi gli spostamenti intra-zonali e i ritorni a casa.

²⁴ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti giornalieri dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi gli spostamenti intra-zonali e i ritorni a casa.

IMMAGINE 31– Spostamenti²⁵ annuali per i beni per la casa – 2006



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Il mezzo prevalente con cui ci si reca a fare la spesa è sempre l'automobile, anche perché la spesa alimentare settimanale viene fatta principalmente nei supermercati, che difficilmente possono essere raggiunti a piedi o con i mezzi pubblici. L'eccezione è data da chi si reca nel negozio al dettaglio o al mercato settimanale che va a piedi o con i mezzi di trasporto locale (ma la percentuale è molto bassa).

²⁵ I dati si riferiscono a tutti gli spostamenti giornalieri dei residenti nel comune di Piacenza, esclusi gli spostamenti intra-zonali e i ritorni a casa.

4.3. SCENARI DI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE

4.3.1. Metodologia

Per poter compiere una proiezione futura della popolazione residente a Piacenza è stato necessario analizzare l'attuale struttura demografica e le serie storiche dei principali fenomeni demografici.

Il modello utilizzato per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (cohort component model), formulato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), a cura della Direzione centrale per le statistiche e le indagini sulle istituzioni sociali, utilizzato per individuare le previsioni demografiche dal 1 gennaio 2007 al 1 gennaio 2051²⁶.

In base a tale metodo, la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo aggiungendo le nascite, sottraendo i decessi, aggiungendo i movimenti migratori in entrata e, infine, sottraendo quelli in uscita.

Le previsioni vengono aggiornate periodicamente rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza e la migratorietà. Le previsioni sono articolate secondo tre distinti scenari. Con il primo di essi, lo scenario centrale, viene fornito un set di stime puntuali "verosimili"; accanto allo scenario considerato più probabile sono stati costruiti due scenari alternativi che hanno il ruolo di disegnare il campo dell'incertezza futura. Tali due scenari, denominati rispettivamente scenario basso e scenario alto, sono impostati definendo una diversa evoluzione per ciascuna componente demografica rispetto allo scenario centrale. Le due varianti tracciano idealmente un percorso alternativo, dove ciascuna componente apporterà maggiore o minore consistenza alla popolazione. Per lo scenario alto ciò significa fecondità, sopravvivenza e flussi migratori (interni e con l'estero) più sostenuti, mentre vale esattamente l'opposto nello scenario basso. Tanto il primo quanto il secondo sono da intendersi soltanto come alternative "plausibili". A nessuno dei due, infatti, può essere attribuito il significato di limite potenziale (superiore o inferiore) allo sviluppo della popolazione in futuro. La popolazione base delle previsioni è quella rilevata dalla fonte "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas)" al 1 gennaio 2007.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di poter prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali, ecc.)

²⁶ (<http://demo.istat.it/uniprev/note.html>)

4.3.2. Ipotesi di evoluzione demografica

Utilizzando il modello di proiezione demografica presentato, per poter dimensionare il piano in una prospettiva di lungo periodo, sono state effettuate le tre proiezioni della popolazione, al fine di valutare il numero di residenti ipotetici nei prossimi 20 anni. Delle tre proiezioni, che conseguentemente mostreranno differenti ipotesi di evoluzione, verrà valutata quella che attualmente può essere considerata la più attendibile, in considerazione anche alle previsioni demografiche più recenti e quindi verificabili.

In questa sede si procede ad effettuare il confronto con i dati aggiornati al 2013 anziché al 2009. L'arco temporale di riferimento è quindi quello che va dal 1 gennaio 2013 al 1 gennaio 2030.

Popolazione al 1/1/2013

PROVINCIA DI PIACENZA	Piacenza
288.483	102.404

Tabella 46 Previsioni della popolazione, dati al 1/1/2013 come da previsioni demografiche ISTAT 2007-2051

SCENARIO	BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	
	PROVINCIA DI PIACENZA	Piacenza
BASSO	290.759	103.219
CENTRALE	292.684	103.903
ALTO	294.578	104.575

Fonte: ISTAT <http://demo.istat.it/uniprev/index.html>

Tabella 47– Previsioni della popolazione, dati al 1/1/2030

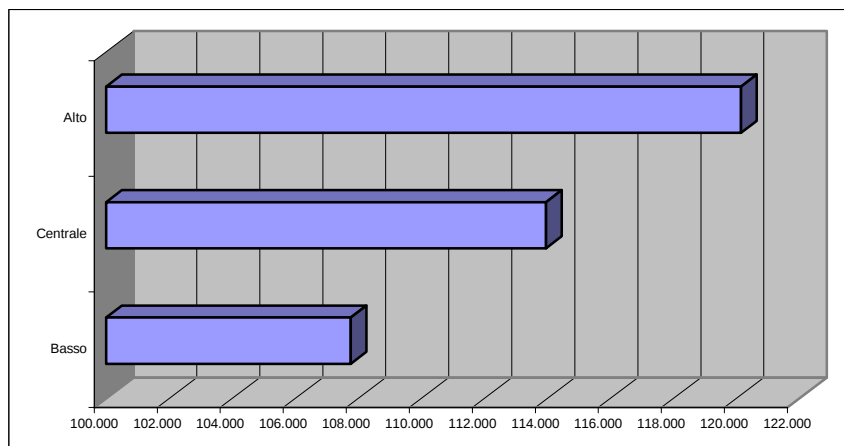
SCENARIO	BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	
	PROVINCIA DI PIACENZA	Piacenza
BASSO	302.750	107.763
CENTRALE	320.171	113.963
ALTO	337.556	120.152

Fonte: ISTAT <http://demo.istat.it/uniprev/index.html>

L'elaborazione effettuata dall'ISTAT ha un dettaglio fino alla scala provinciale, ma attraverso dovute approssimazioni possiamo azzardare l'ipotesi di proiettare questo studio sulla popolazione comunale, considerando che questa si attesta attorno al 35,59% di quella provinciale (dato al 31/12/2008 dove la popolazione piacentina è di 101.778 abitanti e quella provinciale è di 285.937).

In questo modo le proiezioni indicano un valore della popolazione che varia dai 107.700 a 120.100.

IMMAGINE 32– Scenari di previsione demografica al 1/1/2030



Fonte dati: ISTAT

Le ipotesi alla base del modello di proiezione si basano sostanzialmente sull'evoluzione temporale che potrebbero avere i tassi di migratorietà, mortalità e fecondità.

Per quanto riguarda le tendenze in atto all'interno dell'Emilia Romagna, le analisi svolte evidenziano che "l'incremento della popolazione è dovuto non solo agli effetti delle regolarizzazioni legati alle leggi di sanatoria, ma anche al flusso d'immigrazione proveniente da altre regioni italiane e dalla ripresa della fecondità. Il fenomeno rilevante che sta coinvolgendo la Regione sotto l'aspetto demografico è indubbiamente la ripresa della fecondità che si può cogliere anche indirettamente dalla struttura per età della popolazione".

"L'immigrazione dall'estero e dalle altre regioni italiane e la ripresa della fecondità evidenziano un nuovo fenomeno: il 'ringiovanimento' della popolazione, in termini di rapporto tra l'ammontare di anziani e giovani. L'aumento della popolazione in età giovanile riesce infatti in gran parte a compensare l'ampliamento delle classi anziane."

Anche a Piacenza i flussi migratori registrati sono massicci, soprattutto negli ultimi anni, ed hanno contribuito ad incrementare la popolazione residente, soprattutto lavorativa (anche femminile), ed ad abbassare l'età media (in quanto si tratta di una componente giovane e con un elevato tasso di fecondità).

Un altro elemento che produrrà un impatto sull'evoluzione demografica è dato dai ricongiungimenti familiari degli immigrati sia in termini di aumento del saldo migratorio sia in termini di aumento della natalità.

Inoltre, a Piacenza emerge che l'aumento della speranza di vita si prolunga in maniera sensibile e continua. Negli ultimi anni è aumentata la popolazione con meno di 15 anni e con più di 64 anni (la cosiddetta fascia debole) mentre è calata di 2,3 punti percentuali la popolazione con età compresa tra i 15 e i 39 anni.

E' interessante notare che vi è un aumento dei bambini nella fascia 0-2 e 15-18, indicatore di un aumento della fertilità negli anni '90 e negli anni più recenti.

Infatti, si deve sottolineare, che dalla fine degli anni '90 è in atto, grazie specialmente all'apporto della popolazione straniera e al sensibile innalzamento dei tassi di natalità, un processo di "ringiovanimento" della struttura demografica locale, determinato da un progressivo, se pur lento, aumento delle persone con meno di 15 anni.

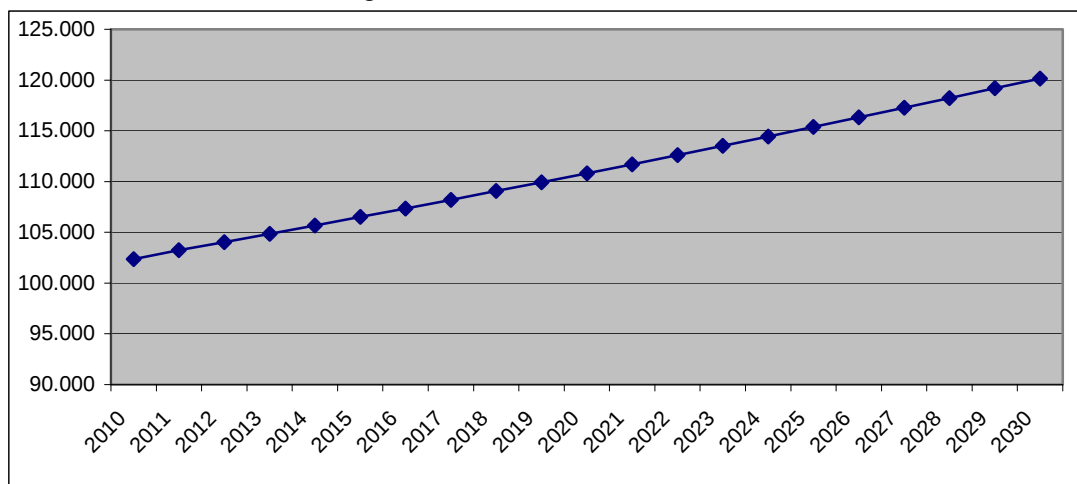
Concludendo, se volessimo considerare la previsione che era ipotizzata per il 1/1/2009, l'ISTAT, con lo scenario centrale, immaginava una popolazione provinciale di 284.602 abitanti, quando in realtà era pari a 285.937, vi è quindi uno scarto di 1.335 unità, pari a un +0,47%. I residenti piacentini erano 101.778, quindi proporzionalmente, sarebbero stati congetturati 101.303, quindi 475 in meno. Lo scenario alto invece si mostrava più verosimile, avendo supposto un valore di 284.906 abitanti, anche se comunque lo scarto era di 1.031.

Dall'analisi di alcune elaborazioni, effettuate dall'Ufficio statistica della Provincia di Piacenza relativamente all'anno 2008 ("Rapporto 2009 sulla popolazione piacentina" dell'aprile 2009 e a cura dell'Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente), svolta sull'andamento demografico attuale della popolazione residente, si è potuto constatare che la popolazione di Piacenza, rispetto a quella provinciale, ha avuto un

trend continuamente crescente. In particolar modo dal 31/12/2007 al 31/12/2008 Piacenza è stato uno dei pochi comuni della provincia che ha registrato un valore positivo, con un incremento superiore al 1,5%.

In base a queste osservazioni possiamo quindi valutare come le previsioni ipotizzate siano notevolmente inferiori rispetto all'andamento demografico reale e considerando le buone prospettive di crescita della popolazione fino ad ora registrate, appare quindi plausibile tenere in considerazione, per il dimensionamento comunale, lo scenario alto, pari a 120.152 residenti (al 1/1/2030).

IMMAGINE 33– Previsioni demografiche, scenario alto 2010 - 2030



Fonte dati: ISTAT

Rispetto alle conclusioni riportate nel Quadro Conoscitivo adottato, i dati aggiornati mostrano una maggiore coerenza con lo scenario basso. Tale esito, derivante da una repentina contrazione dei numeri sia della popolazione che del saldo migratorio e del numero di stranieri residenti nel 2011, deve tenere conto, tuttavia della successiva rapida ripresa degli stessi, tornando su valori decisamente positivi.

In base a queste osservazioni possiamo quindi valutare come le previsioni ipotizzate possano essere del tutto confermate, e ribadire la correttezza della scelta di non introdurre nuove previsioni di espansione.

5. IL SISTEMA ABITATIVO

5.1. PATRIMONIO ABITATIVO

Un'analisi da effettuare sul territorio comunale è quella relativa al patrimonio edilizio, e in particolar modo quello abitativo. Le informazioni di riferimento per effettuare questa rilevazione sono stati quelli provenienti dal SIT comunale e in parte anche dai dati censuari dell'ISTAT.

Il mercato immobiliare offre un interessante punto di osservazione per quanto riguarda la dinamica urbana, i prezzi che si formano influenzano in modo significativo le scelte localizzative delle famiglie e delle imprese.

Il mercato immobiliare negli ultimi decenni ha visto un incremento dell'attività, soprattutto con la realizzazione di nuove costruzioni e in maniera inferiore di riqualificazioni e ristrutturazioni. Questa maggiore offerta, però, non ha risposto al tipo di domanda che si è sollevata, e si sta tuttora sollevando, in questo momento storico. Infatti, dopo i numerosi segnali di crisi (non solo di natura economica), dovuti all'ingresso di nuove fasce di popolazione potenzialmente deboli (anziani, popolazione con problematiche sociali, giovani coppie, separati, divorziati, single, ecc.), alla crescita dei canoni di locazione e dei valori immobiliari, all'aumento dell'indebitamento delle famiglie, si assiste ad un aumento della domanda di abitazioni sociali e di edilizia pubblica (a supporto è stata predisposta la Legge n. 9 dell'8 febbraio 2007 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali"). Anche i cittadini stranieri, dopo una prima fase di "assestamento", tendono a radicarsi nel territorio, ricongiungendo nuclei familiari precedenti o formandone di nuovi ed accedono sempre più al mercato della casa di proprietà, anche a causa della diffusa ostilità da parte dei proprietari ad affittare agli extracomunitari.

Nel caso del mercato immobiliare oggi si parla di andamento a clessidra, nel senso che ci sono più richieste per i prodotti di alta qualità e per quelli più economici, mentre nel caso dei prodotti di qualità media con prezzi contenuti ci sono poche domande. Ciò è dovuto dalle diverse tipologie di acquirenti, che sono da un lato le categorie sociali più deboli (quali extracomunitari, giovani coppie, single) e dall'altro i nuclei familiari più "stabilizzati" che cercano immobili di pregio e in determinate zone. In questo contesto così diversificato giocano un ruolo strategico il recupero di aree degradate, la ridefinizione del tessuto urbano e la ricerca di soluzioni abitative tecnologicamente evolute ed energeticamente sostenibili. A tal proposito, a supporto di quelle categorie sociali più deboli, appare fondamentale destinare una parte dell' edificazione all' edilizia residenziale sociale.

Per quanto concerne Piacenza si nota un andamento altalenante.

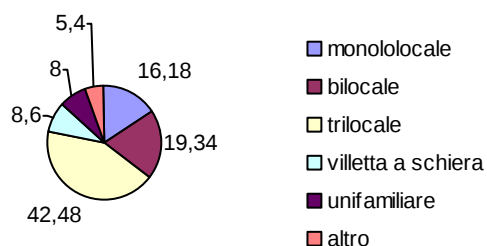
Negli anni passati tra il 2005 e il 2007 il flusso della domanda relativo ad abitazioni residenziali, in particolare per quanto riguarda la prima casa è risultato essere soddisfacente. Vengono preferite le zone ricadenti nella fascia esterna del territorio cittadino e la tipologia abitativa è costituita da case a schiera e ville singole, o piccole palazzine con giardini privati. La maggiore varietà e accessibilità nell'offerta di mutui ha reso più appetibile l'acquisto di immobili rispetto alla locazione che non ha però registrato cali significativi. Lo stesso andamento positivo vale per il mercato industriale e artigianale, ciò giustifica la crescita del Polo Logistico di Le Mose che per superficie coperta è al secondo posto nella graduatoria italiana.

Anche il mercato dei negozi registra dei buoni risultati, e oltre a privilegiare le zone della fascia centrale più esterna della città storica (Via Cavour, Via Garibaldi), l'interesse degli investitori si concentra principalmente nelle nuove lottizzazioni (ex area Unicem, ex Arbos...Ipercoop).

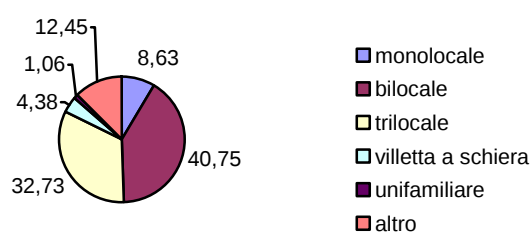
Nel corso del 2008 la domanda di abitazioni rallenta e permane un eccesso di offerta residenziale in città e in provincia. Le scelte localizzative e tipologiche vengono confermate, si privilegia la fascia di cintura del territorio urbano, mentre in centro storico la domanda riguarda soprattutto monolocali e bilocali. Anche nel settore non residenziale si registrano rallentamenti, pur rimanendo confermate le previsioni di sviluppo per l'area di Le Mose.

Infine, sembrerebbe che nei primi mesi del 2010 ci sia stato un aumento del numero di vendite delle case pari al 12% rispetto al periodo precedente

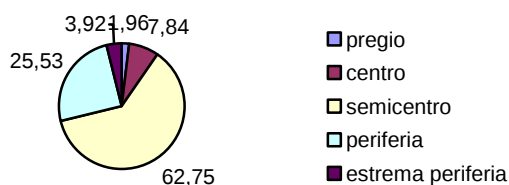
tipologia abitazione più frequentemente compravenduta (2009)



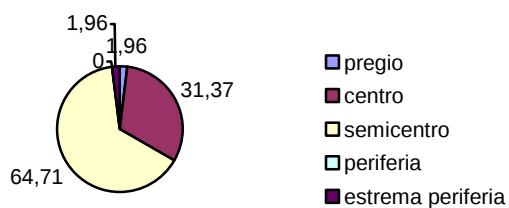
tipologia abitazione più frequentemente locata (2009)



ubicazione dell'abitazione più frequentemente compravenduta (2009)



ubicazione dell'abitazione più frequentemente locata (2009)



A livello di localizzazione territoriale, la concentrazione della popolazione suddivisa per i centri abitati rispecchia, quasi esattamente, la distribuzione delle abitazioni presenti. La media vede un'oscillazione da un minimo di 1,57 residenti per abitazioni tra le case sparse e un massimo di 2,61 nella frazione Giarona.

Il fenomeno che sta avanzando, a partire dagli anni '90, è però quello della controurbanizzazione, ossia l'aumento dell'incidenza delle frazioni del capoluogo e una forte espansione edilizia all'interno delle aree periferiche. Questo rallenta i processi di rivitalizzazione socio-economica del centro storico che ha causato un consumo eccessivo del suolo rurale.

Tabella 48- Numero medio di residenti per abitazione – 2009

NUCLEO	RESIDENTI	% SUL TOTALE	ABITAZIONI	% SUL TOTALE	MEDIA
Capoluogo	92.443	91,1%	50.336	91,7%	1,84
Vallera	401	0,4%	163	0,3%	2,46
La Verza	721	0,7%	372	0,7%	1,94
San Bonico	405	0,4%	167	0,3%	2,43
Pittolo	775	0,8%	356	0,6%	2,18
Quarto	434	0,4%	190	0,3%	2,28
Capitolo	346	0,3%	176	0,3%	1,97
Montale	711	0,7%	315	0,6%	2,26
Giarona	642	0,6%	246	0,4%	2,61
Gerbido	444	0,4%	217	0,4%	2,05
Mortizza	567	0,6%	304	0,6%	1,87
Roncaglia	651	0,6%	374	0,7%	1,74
Borghetto	291	0,3%	170	0,3%	1,71
Mucinasso	515	0,5%	281	0,5%	1,83
Ivaccari	563	0,6%	240	0,4%	2,35

Case sparse	1.533	1,5%	974	1,8%	1,57
TOTALE	101.442	100,00 %	54.881	100,00 %	1,85

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza e SIT comunale

Tabella 49- **Numero medio di residenti per abitazione, in base agli ambiti urbani – 2009**

AMBITI	RESIDENTI	% SUL TOTALE	ABITAZIONI	% SUL TOTALE	MEDIA
Centro storico	23.977	25,9%	15.919	31,6%	1,51
Area urbana	66.937	72,4%	33.645	66,8%	1,99
Area produttiva	1.414	1,5%	704	1,4%	2,01
Area infrastrutturale	115	0,1%	68	0,1%	1,69
TOTALE	92.443	100,00 %	50.336	100,00 %	1,84

Fonte: SIT comunale

Anche osservando la ripartizione dei residenti e delle abitazioni rispetto agli ambiti territoriali, è possibile evidenziare una certa reciprocità. Ovviamente la maggior concentrazione di abitazioni è nell'area urbana al di fuori del centro storico, in quanto si tratta anche dell'ambito con maggiore superficie, e valori praticamente trascurabili sono invece nelle zone produttive (si tratta delle case dei custodi o magari residenze che sono state nel tempo inglobate con l'espansione edilizia) e dell'area di competenze delle infrastrutture (solamente 68).

Tabella 50- **Edifici per tipologia – 2001**

UTILIZZATI		NON UTILIZZATI	TOTALE
PER USO ABITATIVO	PER USO PRODUTTIVO		
9.711	684	335	10.999

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Dai dati del 2001 relativamente agli usi si nota che gli edifici realizzati sul territorio sono primariamente utilizzati a scopo residenziale, solo il 6% è destinato ad altri usi. In ogni caso il patrimonio edilizio comunale (sia residenziale che produttivo) è andato in crescendo nell'ultimo decennio, questo non in maniera proporzionale all'incremento demografico, ma più in relazione all'aumento dei nuclei familiari, che a parità di abitanti richiede un maggior numero di alloggi.

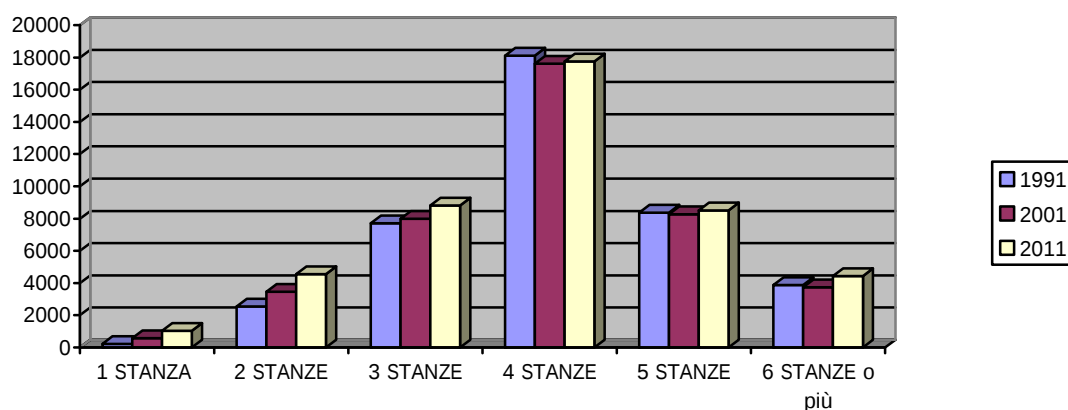
Come dimostrano la tabella ed il grafico di seguito riportati, l'aggiornamento dei dati al 2011 conferma quanto già rilevato nel 2001: e anzi, le abitazioni di piccole dimensioni hanno subito un aumento ancor più rapido rispetto agli anni precedenti, mentre quelle con un numero di stanze superiore a 4, benché anch'esse aumentate rispetto al 2001, hanno visto una crescita ben più moderata.

Tabella 51- **Numero di abitazioni occupate da residenti per numero di stanze – 1991 - 2001**

ANNO	1 STANZA	2 STANZE	3 STANZE	4 STANZE	5 STANZE	6 STANZE O PIÙ	TOTALE ABITAZIONI
1991	218	2.551	7.717	18.105	8.366	3.870	40.827
2001	571	3.454	7.996	17.620	8.263	3.742	41.646

Fonte: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

IMMAGINE 34 – Andamento delle abitazioni occupate per numero di stanze – 1991 – 2001 - 2011



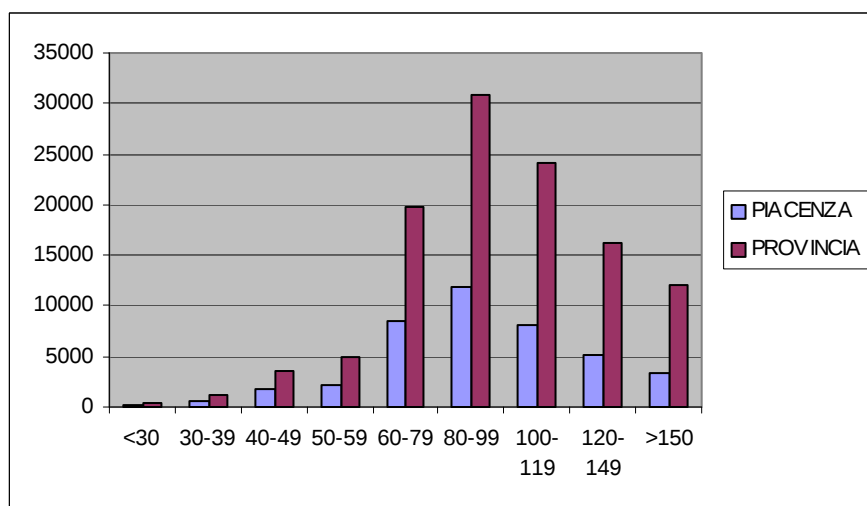
Fonte dati: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

Tabella 52- Abitazioni occupate per classi di superficie, a Piacenza e in tutta la provincia – 2001

COMUNE	CLASSI DI SUPERFICIE (mq)									TOTALE
	< 30	30-39	40-49	50-59	60-79	80-99	100-119	120-149	> 150	
PIACENZA	196	610	1.697	2.236	8.500	11.827	8.131	5.147	3.302	41.646
PROVINCIA	347	1.253	3.504	4.865	19.726	30.789	24.201	16.179	12.020	112.884

Fonte: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

IMMAGINE 35– Confronto delle abitazioni piacentine e provinciali per classi di superficie – 2001



Fonte dati: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

Nel 2001 sono aumentate le tipologie di abitazioni con 1 e 2 stanze, questo dato sta a confermare quanto già detto precedentemente relativamente alle abitazioni attualmente prevalenti (monolocali e bilocali), legate al fenomeno di riduzione dei nuclei familiari²⁷, infatti, all'aumento delle abitazioni con meno di 4 stanze, si sono andate riducendo quelle di maggiori dimensioni, anche se in termini totali rappresentano sempre il 71% del totale. Nel dettaglio crescono soprattutto le abitazioni con una superficie compresa tra i 50 e i 60 mq, ma anche quelli oltre i 150 mq. Questi ultimi sono localizzati prevalentemente in periferia e nelle frazioni, dove

²⁷ Il numero medio dei componenti per famiglia si è ridotto da 2,9 a 2,3 tra il 1971 ed il 2001, in considerazione alle mutate caratteristiche nella struttura dei nuclei familiari, dove cominciano ad assumere un certo peso tipologie particolari come single, separati/divorziati, ecc.

esiste una maggiore disponibilità fondiaria da poter sfruttare. Nel capoluogo invece, sono maggiormente diffusi gli alloggi di piccola taglia (da 30 a 60 mq.) dove c'è una differente domanda abitativa legata alla maggiore richiesta di nuclei familiari ridotti (anziani, single, ecc.), al contrario della sua periferia che invece ospita più frequentemente le giovani famiglie con figli alla ricerca di spazi relativamente più ampi.

Rispetto ai dati provinciali, il comune di Piacenza presenta la stessa proporzionalità di suddivisione di abitazioni, rispetto alle metrature di appartenenza, ma analizzando invece il confronto per ogni singola categoria è possibile mostrare che più aumentano le dimensioni delle abitazioni e più diminuisce la presenza delle stesse a Piacenza. Nella fattispecie, considerando un totale complessivo del 37% di abitazioni piacentine rispetto alla provincia, se il 56% delle abitazioni con meno di 30 mq si colloca nel comune, vi è solo il 27% delle residenze con più di 150 mq, riducendo così le percentuali in maniera graduale di circa 3 punti percentuale.

Tabella 53- **Abitazioni occupate e non occupate – 1991 - 2001 - 2009**

ANNO	ABITAZIONI OCCUPATE	% SUL TOTALE	ABITAZIONI NON OCCUPATE	% SUL TOTALE	TOTALE
1991	41.507	92,6%	3.333	7,4%	44.840
2001	42.478	92,9%	3.254	7,1%	45.732
2009	46.267	84,3%	8.614	15,7%	54.881

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza e SIT comunale

Tabella 54- **Abitazioni occupate e non occupate, in base agli ambiti urbani - 2009**

AMBITI	ABITAZIONI OCCUPATE	% SUL TOTALE	ABITAZIONI NON OCCUPATE	% SUL TOTALE
Centro storico	11.723	25,3%	4.196	48,7%
Area urbana	30.153	65,2%	3.492	40,5%
Area produttiva	586	1,3%	118	1,4%
Area infrastrutturale	46	0,1%	22	0,3%
Frazioni	3.140	6,8%	431	5,0%
Agricolo	619	1,3%	355	4,1%
TOTALE	46.267	100 %	8.614	100 %

Fonte: SIT comunale

Tabella 55- **Abitazioni non occupate, in base agli ambiti urbani - 2009**

AMBITI	ABITAZIONI NON OCCUPATE	% SUL TOTALE DELLE ABITAZIONI	TOTALE
Centro storico	4.196	26,4%	15.919
Area urbana	3.492	10,4%	33.645
Area produttiva	118	16,8%	704
Area infrastrutturale	22	32,4%	68
Frazioni	431	12,1%	3.571
Agricolo	355	36,4%	974
TOTALE	8.614	15,7 %	54.881

Fonte: SIT comunale

Tabella 56- **Abitazioni occupate da residenti per tipo di proprietà – 1991 - 2001**

ANNO	PERSONA FISICA	IMPRESA O SOCIETA'	COOP. EDILIZIA DI ABITAZIONE	STATO, REGIONE, PROVINCIA	COMUNE	ENTE PROVVIDENZIALE	IACP, ATER E SIMILI	ALTRO	ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI
1991	36.673	718	219	556	-	80	2.086	495	40.827
2001	38.142	518	354	125	116	65	1.775	551	41.646

Fonte: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

Il numero delle abitazioni non occupate se nel decennio dal 1991-2001 stava lentamente riducendosi, passando da 7,4% a 7,1%, negli otto anni successivi ha mostrato un incremento più che raddoppiato. Infatti, all'aumentare del numero delle abitazioni totali (+20%) sono aumentate in maniera più che proporzionale le abitazioni non occupate, raggiungendo un valore di 8.600 unità.

Analizzando il dato rispetto alla ripartizione territoriale è possibile affermare che quasi la metà di queste (49%) sono racchiuse nel centro storico, un rilevante 40% nell'area urbana esterna e il restante 11% nel resto del comune.

Si tratta di un valore che conferma la necessità di recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno del centro storico, che per definizione, possiede gli edifici più antichi di tutto il territorio.

Osservando invece, rispetto al dato degli abitanti degli alloggi, disponibile al 2001, appare evidente che gli occupanti maggiori sono persone fisiche (92%), dato in aumento rispetto al 1991.

5.1.1. Mercato degli affitti

Per l'analisi del mercato degli affitti ci si è avvalsi di una ricerca effettuata dalla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, nel 2006, in cui sono emersi i principali dati relativamente al settore immobiliare locato, in riferimento anche alla popolazione residente.

Tabella 57- **Abitazioni occupate da residenti, per titolo di godimento – 1991 - 2001**

ANNO	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
1991	24.582	14.119	2.126	40.827
2001	27.747	11.263	2.636	41.646

Fonte: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

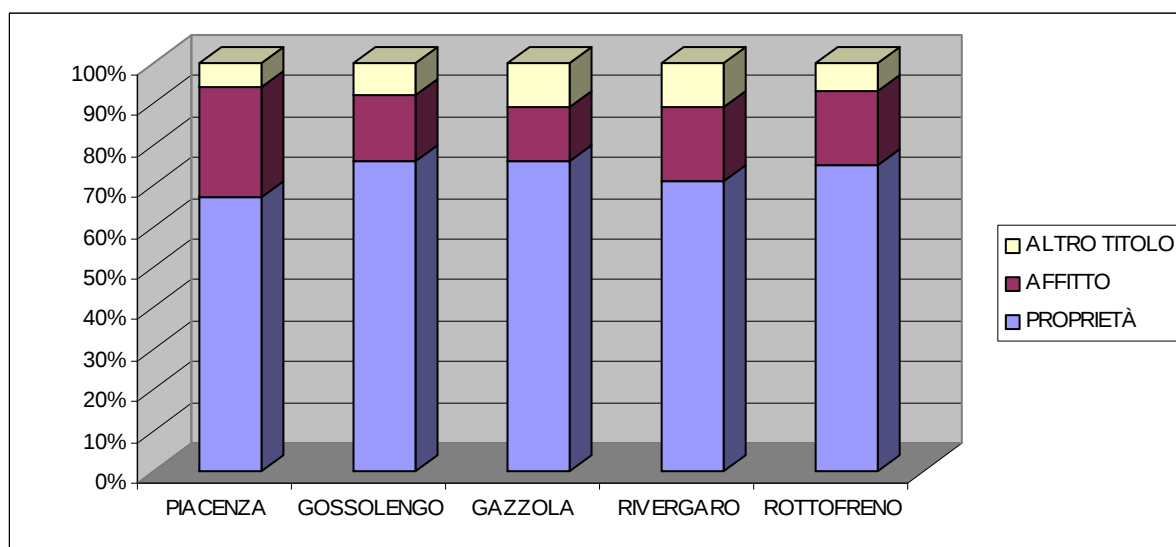
Dai due anni censuari, 1991 e 2001, è possibile notare che se il numero di abitazioni totali sono aumentate di circa 1.000 unità, sono decresciute del 20% quelle affittate, a favore di un incremento dell'acquisto di proprietà.

Tabella 58– **Percentuale di abitazioni occupate, per titolo di godimento, di Piacenza e dei comuni limitrofi – 2001**

ANNO	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
PIACENZA	67%	27%	6%
GOSSOLENGO	76%	16%	8%
GAZZOLA	76%	13%	11%
RIVERGARO	71%	18%	11%
ROTOFRENO	75%	18%	7%

Fonte: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

IMMAGINE 36– **Rapporto tra le abitazioni occupate, per titolo di godimento, di Piacenza e dei comuni limitrofi – 2001**



Fonte dati: ISTAT, Statistica Emilia-Romagna

Confrontando i dati del 2001 tra Piacenza e i comuni vicini è evidente una tendenza: il trasferimento di residenza delle famiglie nei paesi contermini si è accompagnato molto spesso dall'acquisto dell'abitazione stessa e molto meno dall'affitto di un immobile. Vari motivi possono spiegare la tendenza, ma è possibile ritenere che i prezzi di mercato degli immobili in provincia rispetto al capoluogo e il trend favorevole dei tassi d'interesse sui mutui della prima casa, siano i motivi preponderanti. In questi comuni limitrofi, 3 abitazioni su 4 sono utilizzate dai proprietari, mentre nella città di Piacenza questo avviene solo 2 volte su 3. Se poi si tenesse conto che molto spesso per altro titolo si intende il godimento di un immobile di proprietà di un parente allora possiamo arrivare a percentuali ancora più elevate. Si può dunque dire che mentre a Piacenza il 27% degli immobili abitativi ed occupati lo sono a titolo di locazione, nei paesi contigui questa stessa valutazione non va oltre ad un range dal 13 al 18%.

Dall'analisi effettuata emerge che la domanda di affitto di immobili residenziali si concentra per 2/3 su metrature dai 45 agli 80 mq, ma solo la metà degli immobili offerti rientra in questa categoria, mentre invece più del 30% interessa abitazioni con più di 80 mq. D'altronde tali superfici sono anche quelle che maggiormente rispecchiano i dati della popolazione che si è evidenziato in precedenza: famiglie sempre meno numerose, single, immigrati, anziani soli, giovani con poche disponibilità economiche.

L'analisi per poter avere una precisione maggiore delle informazioni all'interno di Piacenza ha raccolto i dati suddividendoli in "microzone catastali", ossia aree in cui è stata suddivisa la città e le cui regole di definizione sono disciplinate dal DPR 138/1998.

Si tratta in tutto di quattro microzone:

- Microzona 1 – Zona Centrale: tutte le vie entro le mura farnesiane e le vie esterne dei quartieri: Belvedere, Bianchi, Viale Dante, INA Casa
- Microzona 2 – Zona semicentrale: vie Veggioletta, Emilia Pavese, XXIV Maggio, Raffalda, Turati, Malchioda, Bosi, Veneto, Gadolini, Negrotti, Dante, Campi, IV Novembre
- Microzona 3 – Zona periferica: quartiere Farnesiana, località La Verza, Le Mose, Quarto, S. Antonio
- Microzona 4 – Fascia suburbana: zona agricola esterna, San Bonico, Mucinasso, Vallera, Gerbido

Le microzone 3 e 4 vengono considerate insieme come zona "Periferia".

Analizzando l'andamento dei canoni dal 2003 al 2005 è possibile individuare questi andamenti:

Tabella 59– **Variazioni dei canoni d'affitto in base alle zone della città – 2003 / 2005**

MICROZONA	2003/2004	2004/2005	2003/2005
CENTRO	-17%	33%	9%
SEMICENTRO	20%	10%	33%
PERIFERIA	10%	29%	41%

Fonte: Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore, su dati Agenzia del Territorio

Complessivamente il triennio in questione ha portato un notevole aumento dei canoni di affitto, se solo dal 2003 al 2004, nel centro storico c'era stato un calo del 17%, nel biennio successivo vi è stato un incremento più del doppio, e così per le altre aree, dal 2003 al 2005 vi è stato un aumento del 33% nella zona semicentrale e del 41% in periferia.

La ricerca dell'Università Cattolica ha concentrato l'attenzione anche sulle categorie deboli della popolazione analizzando il disagio abitativo ed economico. In estrema sintesi è possibile riassumere che è necessario valutare, nel mercato degli affitti, la condizione di disagio abitativo presente nel territorio e in particolar modo le nuove forme di debolezza sociale (in questo periodo storico andrà sicuramente considerata la crisi economica che ha causato un aumento insolito di disoccupati, oltre alle fasce dei giovani precari, degli anziani con pensioni molto basse e delle famiglie con un solo stipendio).

Sono state valutate anche le domande di accesso al fondo per l'affitto, presentate al Settore Servizi Sociali ed Abitativi del Comune di Piacenza, che in base alla microzonizzazione cittadini sono così espresse:

Tabella 60– **Numero di famiglie che hanno presentato domanda per ciascuna microzona – 2005**

CENTRO	SEMICENTRO	PERIFERIA	TOTALE
634 (54,3%)	375 (32,1%)	159 (13,6%)	1.168 (100%)

Fonte: Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore

Si tratta di 1.168 famiglie, di cui 419 (36%) famiglie unipersonali, per un totale di 2.867 persone coinvolte, di queste ben 900 sono figli a carico, di cui 100 hanno problemi d'invalidità. Oltre un terzo delle domande (39%) riguarda famiglie straniere, mentre in un nucleo familiare su quattro (26%) si rileva la presenza di ultrasessantacinquenni.

Analizzando dal punto di vista della distribuzione geografica si evince che la maggior parte delle famiglie (54,3%) si concentra nel centro della città, mentre circa un terzo (32,1%) abita nella fascia semicentrale e solo il 13,6% nella zona periferica.

Di queste domande, a ricevere i contributi del fondo, sono state 875 famiglie, pari al 74,9% delle domande ricevute, per un totale di 2.013 persone interessate (ossia il 70,2% di quelle considerate), di queste il 37,5% sono straniere, il che significa che oltre il 70% delle domande presentate sono state considerate valide. I nuclei familiari con presenza di invalidi incidono, per l'8,9% sul totale, mentre più di un beneficiario su quattro rientra in quella che si definisce terza età. Il fondo ha agevolato soprattutto nuclei familiari formati da più persone: oltre un quinto (22,5%) di essi è formato da due persone e il 13,1% da tre; i nuclei con quattro persone sono il 15,7% del totale e quasi l'8% ne ha almeno cinque: ciò è dovuto in gran parte al fatto che delle 2.013 persone coinvolte 642 sono figli a carico (31,9%).

Come è possibile verificare dalla tabella sottostante la distribuzione dei beneficiari ha rispecchiato quella dei richiedenti.

Tabella 61– **Numero di famiglie beneficiarie per ciascuna microzona – 2005**

CENTRO	SEMICENTRO	PERIFERIA	TOTALE
480 (54,9%)	284 (32,5%)	111 (12,7%)	875 (100%)

Fonte: Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore

Se viene confrontato il mercato degli affitti di Piacenza con le città vicine prese a riferimento (Parma, Pavia e Cremona) è possibile vedere come in generale le quotazioni dal 2003 al 2005 rendano più economico l'affitto a Piacenza, in particolar modo in centro e in periferia.

5.1.2. Patrimonio abitativo sociale

Negli ultimi anni si è molto parlato di “housing sociale” e su questo tema anche in Emilia-Romagna si sono sviluppate iniziative importanti, promosse da diversi soggetti pubblici e privati.

La stessa Regione, con le proprie azioni di finanziamento e legislative, ad esempio con la recentissima L.R., ha inteso promuovere nuove modalità di edilizia residenziale sociale e comunque interventi innovativi in materia di edilizia abitativa da destinare in particolare al segmento più esile, quello della locazione. La Legge Regionale n.6/2009 introduce una importante scelta strategica per la promozione delle politiche pubbliche per la casa. Ha previsto che i piani strutturali comunali devono quantificare gli alloggi di edilizia residenziale sociale in una quota del 20% del dimensionamento complessivo delle nuove previsioni insediative residenziali. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo la legge ha stabilito che nelle aree che lo strumento urbanistico destina nuovi insediamenti residenziali, deve essere ceduta gratuitamente al comune una quota del 20% delle aree edificabili. Un contributo alla formazione di un patrimonio di edilizia residenziale sociale è richiesto anche alle altre operazioni di trasformazione territoriale; nel caso di interventi di riqualificazione come nella realizzazione di insediamenti per le attività industriali, artigianali, commerciali, ricreative ecc.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica devono essere accessibili con contratti i cui prezzi sono inferiori a quelli di mercato: è necessario abbattere i valori immobiliari.

Con i programmi finanziati la Regione Emilia Romagna si è proposta di accrescere l'offerta di alloggi a condizioni migliori di quelle di mercato destinate a tutte le diverse tipologie di titoli di godimento. Alle condizioni stabilite dai bandi di attuazione dei singoli programmi finanziati le risorse che sono state reperite e messe a disposizione permettono un incremento dell'offerta potenziale di circa 7.500 alloggi e di quasi 630 posti letto in residenze collettive.

Nella precedente legislatura si prevedeva un impegno della regione per consentire di incrementare l'offerta di alloggi per le fasce più deboli della popolazione di 3.000 unità.

Tra l'altro è recentissimo il passaggio in Giunta Regionale e la relativa approvazione del programma “Nessun alloggio pubblico sfitto” La Regione, per far fronte all'aggravarsi dei problemi abitativi delle fasce più deboli della popolazione, stanziava oltre 8,3 milioni di euro per il proseguimento del programma di recupero degli alloggi pubblici sfitti.

I contributi verranno ripartiti fra i Comuni capoluogo e quelli con almeno 50.000 abitanti per la realizzazione di interventi il cui costo sia superiore ai 10.000,00 euro.

Le amministrazioni municipali, in collaborazione con altri operatori settoriali (quali le ACER) ed economico-finanziari sono inoltre seriamente impegnate nella promozione di strutture/agenzie finalizzate a facilitare e garantire il rapporto tra proprietari privati e inquilini: oggi esistono in regione numerose di queste strutture/agenzie che, anche quando non sviluppano grandi numeri, possono comunque dare contributi importanti a situazioni particolari e critiche negli specifici contesti locali.

Nel campo dell'edilizia privata sociale esiste però un operatore particolarmente importante per il ruolo storicamente ricoperto e la dimensione degli interventi: la cooperazione di abitazione, articolata in Emilia-Romagna prevalentemente attorno a associazioni di categorie quali quelle aderenti a AGCI, Confcooperative e Legacoop, ma anche a centrali minori.

Vengono qui riportate alcune informazioni ottenute dall'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo della Regione, raccolte con dati provenienti dalle ACER, dalle Province, dall'ISTAT, ma anche da rappresentanti di ARCA, Federabitazione e Consorzio Case, oltre che dati provenienti anche dall'Amministrazione Comunale di Piacenza, che permettono di inquadrare al meglio e approfondire il tema.

Relativamente quindi all'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.), in regione, mediamente, le domande di assegnazione per un alloggio rappresentano circa l'1,0% della popolazione residente ed il 2,2% delle famiglie.

In particolare a Piacenza, il numero delle domande presentate è di 1.258, che rispecchiano il 1,2% della popolazione residente e 2,7% delle famiglie, quindi con valori superiori alla media regionale. Solamente 614 (48,8%), di cui, più del 57% provenienti da popolazione straniera, sono state inserite in graduatoria.

Tabella 62– **Graduatorie di assegnazione E.R.P. a Piacenza – 2009**

DOMANDE PRESENTATE	DOMANDE INSERITE IN GRADUATORIA	DI CUI STRANIERI	POPOLAZIONE AL 01/01/2009	FAMIGLIE AL 31/12/2008
1.258	614	352	101.778	46.330

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Amministrazioni Comunali, Regione Emilia-Romagna e demo ISTAT

In ogni caso, la maggior parte delle domande si concentra nei comuni di maggiori dimensioni e anche il rapporto tra il numero delle domande e le famiglie residenti risulta più elevato proprio in questi comuni, dovuto alle caratteristiche sociali tipiche delle grandi città.

Tabella 63– **Distribuzione delle domande ammesse al fondo sociale per l'affitto per classe demografica dei comuni della provincia – 2009**

fino a 2.000	da 2.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 50.000	da 50.001 a 70.000	CAPOLUOGHI	TOTALE
23	350	492	462			1.258	2.585

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Anagrafe Utenza ERP Regione Emilia Romagna

Gli alloggi E.R.P. occupati (gestiti dalle ACER) che sono stati assegnati ogni anno, dal 2001 al 2008 mostrano un andamento alquanto altalenante. Se prima del 2001 sono stati assegnati 1.596 alloggi, nei 7 anni dal 2001 al 2008 ne sono stati collocati 1.018 per un totale di 2.614 alloggi.

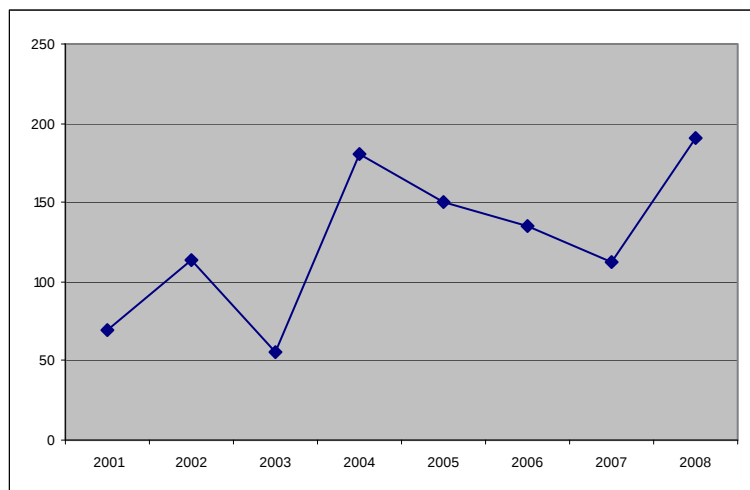
Se da un lato si può stimare il numero di assegnazioni annue (non si tratta di una determinazione esatta in quanto nel caso di un cambio alloggio viene considerata l'ultima assegnazione) nell'ordine del 5% del patrimonio ogni anno, ossia di circa 130 alloggi, per contro si osserva che la maggior parte delle assegnazioni siano molto datate: oltre il 60% del totale risulta antecedente al 2001.

Tabella 64– **Alloggi per periodo di assegnazione (solo alloggi ERP gestiti dalle ACER e occupati) – 2009**

< 2001	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	N.D.	TOTALE
1.596	70	114	56	180	150	135	112	191	10	2.614

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Anagrafe Utenza ERP Regione Emilia Romagna

IMMAGINE 37– **Tendenza dell'assegnazione di alloggi E.R.P. – 2001 / 2008**



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Anagrafe Utenza ERP Regione Emilia Romagna

Di seguito riportiamo la tabella contenente i risultati del calcolo²⁸ del canone mensile, con le fasce di oscillazione, applicato all'appartamento tipo, in riferimento ai mq utili di superficie e la zona di localizzazione. Occorre precisare che in alcuni territori comunali la simulazione operata non fa rientrare l'appartamento tipo nella fascia adeguata, ma nella realtà, oltre ai parametri oggettivi considerati, subentrano parametri soggettivi che possono collocare l'alloggio in fascia di oscillazione superiore e innalzare il valore del canone.

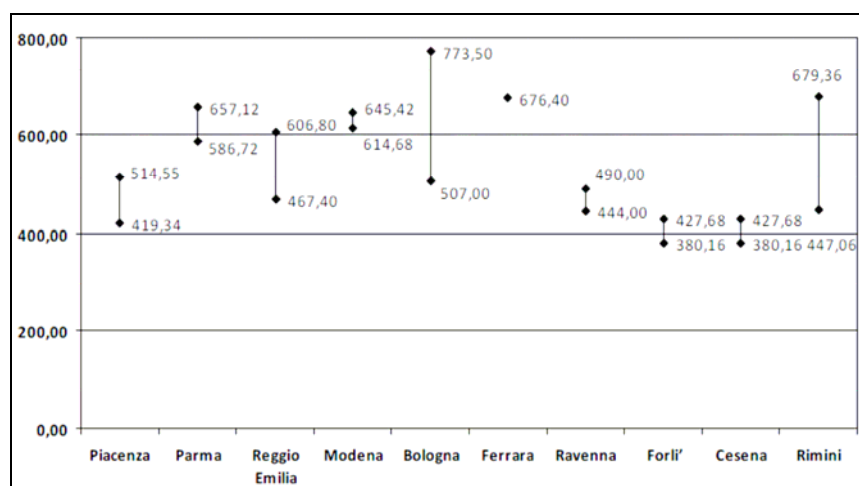
Tabella 65– Valore dei canoni concordati calcolati per l'appartamento “tipo” – 2009

Mq utili	Zona omogenea	Fascia di oscillazione	Canone mensile (Euro / mq / mese)	
			Minimo	Massimo
79,3	Zona A (centro storico)	Media	419,34	514,55
	Zona C (periferia)		324,14	419,34

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati degli accordi territoriali

Il canone mensile oscilla quindi, per la zona A, dai 419 ai 514€/mq al mese, mentre nella zona C si abbassa da 324 a 419€.

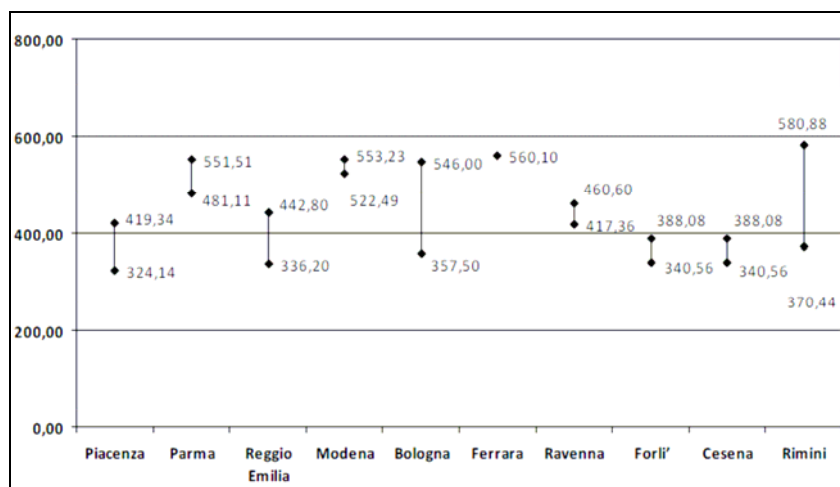
IMMAGINE 38– Fasce di oscillazione dei canoni concordati nei comuni capoluogo per alloggi tipo ubicati nel centro storico – 2009



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati degli accordi territoriali

²⁸ Si precisa che il valore riportato si riferisce al canone di un alloggio affittato nel mese di ottobre 2009 indicato nell'accordo.

IMMAGINE 39– Fasce di oscillazione dei canoni concordati nei comuni capoluogo per alloggi tipo ubicati in periferia – 2009



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati degli accordi territoriali

Confrontando con le altre province della regione, Piacenza registra dei valori medio bassi, anzi, per la periferia il valore minimo è quello più basso di tutta la regione, mentre, per il centro storico, solo Forlì e Cesena mostrano dei valori inferiori.

Analizzando i dati annui si rileva che gli andamenti e le caratteristiche dell'attività edilizia in regione e in Italia hanno avuto tratti simili: in entrambi i casi il numero di fabbricati ed abitazioni progettati è risultato crescente e, in termini di superfici e stanze, per entrambi si osservano abitazioni di dimensioni sempre più ridotte ma con numero di stanze invariato. Nel periodo, le maggiori differenze che caratterizzano l'Emilia-Romagna dal resto del Paese sono la superficie utile abitabile per fabbricato (441 mq in regione contro i 363 mq in Italia), il numero di abitazioni nei fabbricati (6,25 in regione e 4,78 in Italia), la superficie utile delle abitazioni (70,6 mq in Emilia-Romagna e 75,9 mq nel Paese). Valori sostanzialmente analoghi si registrano, invece, per quanto concerne il numero di stanze per abitazione (3,5 stanze per abitazione in entrambi i casi) e la superficie utile abitabile delle stanze (21,5 mq in regione e 21,7 in Italia).

Tabella 66- Attività edilizia progettata, fabbricati residenziali nuovi e relative abitazioni per provincia, regione e nazione – 2000 / 2007²⁹

2000	FABBRICATI			ABITAZIONI			
	Numero	Volume (mc)	Sup. totale (mq)	Numero	Sup. utile abitabile (mq)	Stanze	Accessori
Provincia di Piacenza	345	661.246	207.113	1.201	108.012	4.801	4.252
Emilia-Romagna	3.851	9.260.428	2.796.590	21.049	1.623.914	74.899	63.646
Italia	44.284	86.762.400	27.410.341	184.424	15.053.472	693.745	587.667
2001	Numero	Volume (mc)	Sup. totale (mq)	Numero	Sup. utile abitabile (mq)	Stanze	Accessori
Provincia di Piacenza	273	529.530	167.030	1.060	96.357	4.194	3.405
Emilia-Romagna	3.616	8.813.784	2.673.105	20.756	1.554.012	71.899	64.006
Italia	43.624	87.760.732	28.007.438	189.025	15.114.416	695.388	602.706

²⁹ Sono stati eliminati gli anni centrali della ricerca e sono stati mantenuti i due bienni iniziali e finali, come anni più significativi con i valori più bassi e più alti.

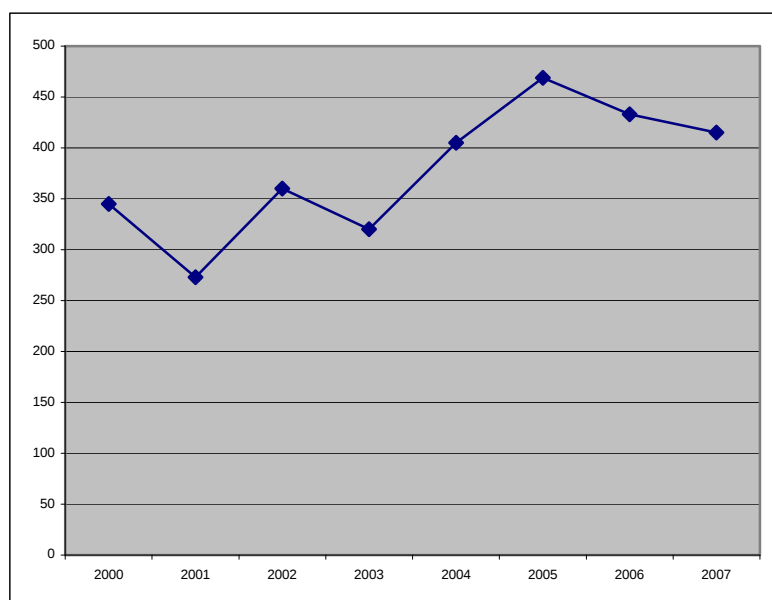
2006	Numero	Volume (mc)	Sup. totale (mq)	Numero	Sup. utile abitabile (mq)	Stanze	Accessori
Provincia di Piacenza	433	927.663	289.678	2.120	161.054	7.176	6.817
Emilia-Romagna	4.212	11.010.166	3.232.165	27.423	1.864.310	87.719	79.585
Italia	52.424	111.423.259	34.863.786	261.455	19.143.787	882.617	767.285
2007	Numero	Volume (mc)	Sup. totale (mq)	Numero	Sup. utile abitabile (mq)	Stanze	Accessori
Provincia di Piacenza	415	831.917	257.669	1.720	139.908	6.174	5.409
Emilia-Romagna	4.094	10.553.120	3.079.362	24.382	1.733.658	80.657	74.103
Italia	48.740	107.868.002	33.664.574	250.271	18.383.339	846.817	737.850

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

La provincia di Piacenza incide molto poco sui valori nazionali con un rapporto che varia da 0,7% a 0,9% (per i dati maggiori e minori), mentre rispetto alla regione, la rappresentatività di Piacenza è mediamente del 7%.

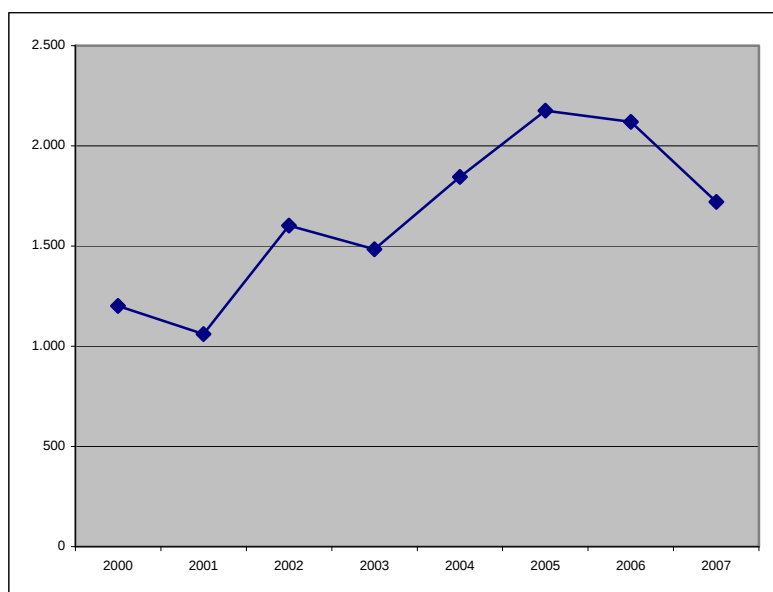
In particolar modo i due anni più significativi sono il 2001 e il 2006, con i dati rispettivamente più bassi e più alti. La quota di fabbricati oscilla tra un valore minimo di 7,5% del 2001 e del 2003 a uno massimo di 10,3% nel 2006 rispetto alla regione, il volume e la superficie è rappresentativa dal 6% al 8,5-9%. Il numero di abitazioni passa da un valore inferiore del 5% a un massimo del 7,7% e più o meno attestati sulla stessa grandezza sono anche le quote delle superfici e delle stanze mediamente variabili dal 6% al 8,3%.

IMMAGINE 40– Andamento del numero di edifici – 2000 / 2007



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

IMMAGINE 41– Andamento del numero di abitazioni – 2000 / 2007



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Dai grafici riportati³⁰ si mostra un andamento abbastanza altalenante, con il picchio più negativo nel 2001 e quello di più positivo nel 2005 (anche se rispetto ai dati regionali appare come migliore il 2006), registrano una significativa progettazione di nuova edilizia nel biennio 2003-2005, per poi calare successivamente nel biennio successivo.

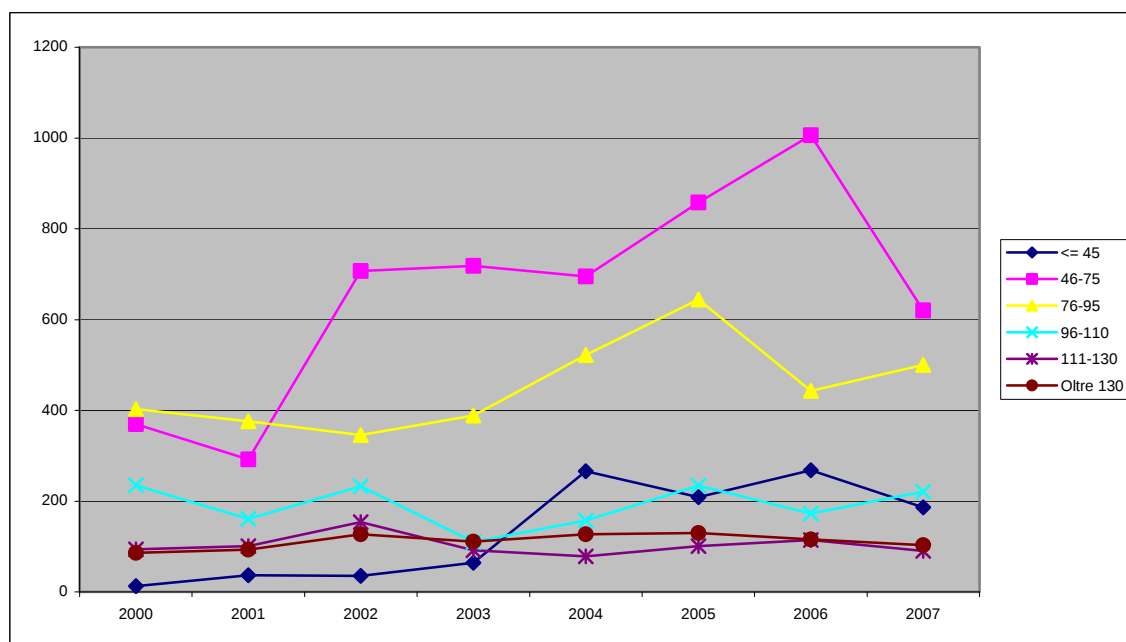
Tabella 67- Attività edilizia progettata. Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per classe di superficie utile abitabile della provincia di Piacenza – 2000 / 2007

ANNO	ABITAZIONI PER CLASSE DI SUPERFICIE UTILE ABITABILE (mq)						TOTALE		
	<= 45	46-75	76-95	96-110	111-130	Oltre 130	Abitazioni	Stanze	Accessori
2000	13	370	403	235	94	86	1.201	4.801	4.252
2001	37	292	376	161	101	93	1.060	4.194	3.405
2002	35	707	346	233	154	127	1.602	6.242	4.895
2003	64	718	389	110	92	111	1.484	5.411	4.588
2004	266	695	522	157	78	127	1.845	6.362	5.569
2005	209	858	644	234	101	130	2.176	7.765	6.685
2006	268	1.006	443	173	114	116	2.120	7.176	6.817
2007	186	620	500	221	90	103	1.720	6.174	5.409

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

³⁰ Sono stati inseriti solamente i grafici del numero di edifici e abitazioni perché i dati correlati (volumi, superfici, numero di stanze, ecc.) mostravano il medesimo andamento dei due grafici campione.

IMMAGINE 42– Serie storica delle abitazioni per classe di superfice utile abitabile, di edilizia progettata, della provincia di Piacenza – 2000 / 2007



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

In particolar modo le abitazioni che sono state progettate in questo intervallo di tempo hanno mostrato un costante andamento per quelli di grandi metrature (circa un centinaio) e un lieve aumento di appartamenti di piccole e medie dimensioni, per far fronte alla reale richiesta della popolazione. Numericamente parlando risultano però nettamente maggiori i tagli di 46-75 mq e quelli di 76-95 mq.

Alla data del 30/05/2015 la dotazione di alloggi E.R.P. nel comune di Piacenza è di 2.212 alloggi, dove il proprietario risulta il Comune di Piacenza e l'ente gestore ACER.

Di questi 1.950 sono abitati (88,2%) da nuclei familiari, così suddivisi:

- 1.609 nuclei familiari italiani
- 926 nuclei familiari con figli minori
- 341 nuclei familiari di cittadini stranieri
- 633 nuclei familiari di anziani ultra 75enni.

Complessivamente vi risiedono 5.017 persone (4,9% rispetto alla popolazione residente totale al 31/12/2014).

I 262 (11,8% del totale) alloggi non occupati sono:

- 36 in manutenzione ordinaria;
- 131 in manutenzione straordinaria
- 85 disponibili per nuove assegnazioni
- 10 alloggi vuoti per vari motivi

L'assegnazione degli alloggi degli ultimi tre anni è la seguente:

Tabella 68– Alloggi E.R.P. assegnati – 2012/2014

2012	2013	2014	TOTALE
99	143	115	357

Fonte: Comune di Piacenza

5.1.3. Attività edilizia

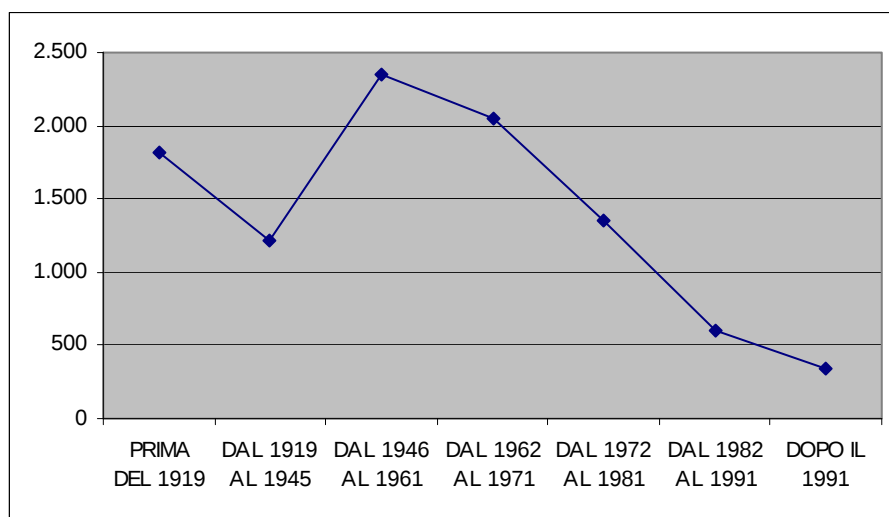
Il settore immobiliare piacentino ha conosciuto una fase di massima espansione edilizia dal 1919 fino al 1960, con un aumento degli edifici abitativi più che raddoppiati rispetto al periodo precedente, fino a toccare il massimo valore di 2.347 edifici costruiti dal 1946 al 1961 (sono gli anni della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale). Successivamente agli anni '60 c'è stato un calo sempre più marcato di nuove costruzioni, fino a segnalare dal 1991 al 2001 la realizzazione di soli 340 edifici.

Tabella 69- **Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione – 2001**

EPOCA DI COSTRUZIONE							TOTALE
PRIMA DEL 1919	DAL 1919 AL 1945	DAL 1946 AL 1961	DAL 1962 AL 1971	DAL 1972 AL 1981	DAL 1982 AL 1991	DOPO IL 1991	
1.816 (18,7%)	1.210 (12,5%)	2.347 (24,2%)	2.045 (21,1%)	1.348 (13,9%)	605 (6,2%)	340 (3,5%)	9.711 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

IMMAGINE 43– **Andamento della costruzione di edifici abitativi – 2001**



Fonte dati: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Dai dati riportati emerge quindi un patrimonio abitativo di antica costruzione: il 55% circa delle abitazioni è stato costruito prima del 1960, mentre la media provinciale è del 39%, al tempo stesso sono gli edifici più vetusti ad essere quelli che prevalentemente non sono occupati o sono addirittura lasciati all'abbandono, creando possibili condizioni di degrado edilizio. Infatti, l'85% delle abitazioni non occupate risale a prima degli anni '70 e solo delle piccolissime quote inferiori al 10% interessano gli edifici posteriori a quella data. Ovviamente le abitazioni maggiormente occupate (il 50% di quelle indicate in tabella) sono quelle comprese nei periodi di massima attività edilizia.

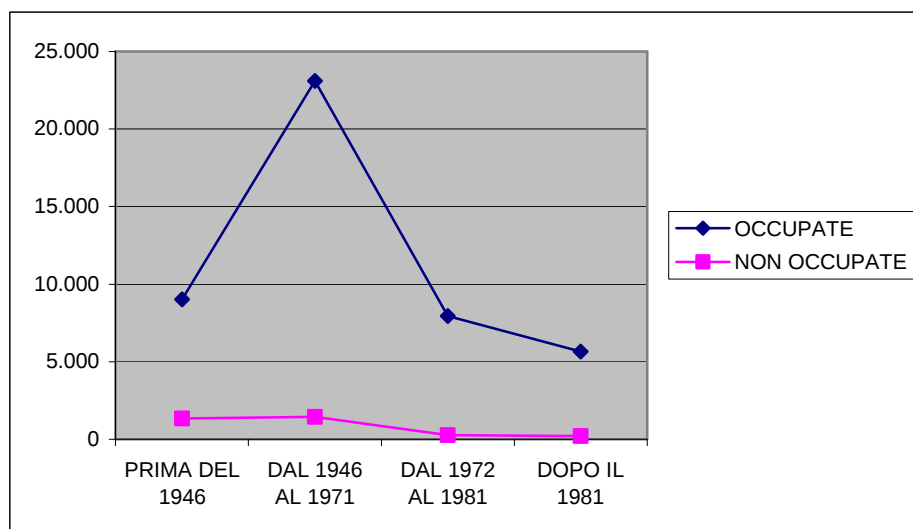
Ad un'evidente minore crescita edile, non ha tuttavia fatto riscontro un recupero del patrimonio esistente, tale da permettere al tempo stesso una contrazione delle nuove edificazioni in territorio rurale, ma al tempo stesso non impedendo il continuo percorso del settore immobiliare.

Tabella 70- **Abitazioni occupate e non occupate, per epoca di costruzione – 2001**

TIPOLOGIA	PRIMA DEL 1946	DAL 1946 AL 1971	DAL 1972 AL 1981	DOPO IL 1981	TOTALE
OCCUPATE	9.015 (19,7%)	23.103 (50,5%)	7.941 (17,4%)	5.656 (12,4%)	45.715 (100 %)
NON OCCUPATE	1.339 (41,2%)	1.441 (44,3%)	275 (8,4%)	198 (6,1%)	3.253 (100 %)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

IMMAGINE 44– **Confronto delle abitazioni occupate e non per epoca di costruzione – 2001**



Fonte dati: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

6. IL SISTEMA ECONOMICO

6.1. METODOLOGIA DI ANALISI

E' stata effettuata un'analisi che potesse intercettare, da dati per lo più di scala provinciale, le informazioni relative al comune di Piacenza, relativamente alla complessità del settore economico. Si tratta però di fenomeni che hanno bacini d'influenza notevolmente superiori a quello comunale, in quanto i sistemi locali del lavoro non considerano i tradizionali confini amministrativi, ma fuoriescono da logiche delimitative interessando territori appartenenti a comuni, province e anche regioni diverse. Anche per questo motivo non si è provveduto ad effettuare un'ipotesi di scenario occupazionale per i prossimi decenni, soprattutto perché si ritiene impossibile effettuare delle previsioni senza conoscere in maniera reale, concreta e attuale le conseguenze della crisi del mercato del lavoro.

L'analisi è iniziata dalle informazioni possedute dagli uffici comunali e dai dati raccolti nel 2001 dall'ISTAT con la realizzazione del Censimento dell'Industria e dei servizi. Questi ultimi hanno rappresentato la base di partenza per la realizzazione del Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Archivio Statistico delle Imprese Attive - Unità locali), realizzando quindi un significativo passo avanti nel completamento del Sistema di archivi sulle imprese.

L'archivio ASIA è stato ottenuto attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti da diverse fonti, sia amministrative che statistiche. Il campo di osservazione è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, che hanno svolto attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell'anno di riferimento.

I dati analizzati fanno riferimento alla classificazione dell'ATECO del 2002, di cui non sono stati presi in considerazione: i servizi domestici presso famiglie e convivenze (sezione P) e le organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione Q). Inoltre sono state escluse dal campo di osservazione le attività relative all'assicurazione sociale obbligatoria, le organizzazioni ricreative e le unità classificate come istituzioni pubbliche e quelle private no profit.

Oltre ai dati relativi all'archivio ASIA sono state utilizzate le analisi effettuate dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza relativamente alle imprese e le analisi realizzate per la redazione del Quadro Conoscitivo del PTCP2007 contenente ulteriori approfondimenti.

Per i dati più aggiornati relativi alla crisi economica, si è fatto ricorso alle informazioni ottenute tramite questionari da parte della CCIA e dalla CGIL (sezione Emilia-Romagna).

Per il settore agricolo ci si è riferiti a dati provenienti dall'ASL e da una ricerca del Centro di Ricerca dell'Università Cattolica di Piacenza (CRAST), da parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, realizzata attraverso la classificazione supervisionata delle colture da dati satellitari.

Per il settore turismo sono stati utilizzati anche informazioni provenienti dal sito ufficiale del comune <http://www.comune.piacenza.it/>

6.2. STRUTTURA E SPECIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LOCALE

La fotografia della struttura produttiva del comune di Piacenza, mostra un sistema molto forte e consolidato, che incide fortemente sull'economia provinciale, confermando il suo ruolo di centralità rispetto alle altre realtà territoriali. La sinergia positiva che riesce a costituire genera un'influenza migliorativa verso le dinamiche economiche degli altri comuni, in particolar modo quelli della prima cintura e quelli rientranti del territorio della "Y rovesciata". Si tratta di una porzione di territorio compresa tra due assi infrastrutturali di rilevante interesse: la strada ex-statale 10 ad ovest di Piacenza e le due direttrici ad est, ossia la Via Emilia e la strada ex statale 9, che idealmente, collegano la città di Piacenza con la realtà regionale, nazionale e internazionale.

L'economia locale, se inizialmente verteva sul settore industriale e manifatturiero, con il passare degli anni ha visto una maggiore predisposizione verso il terziario e in particolar modo il sub-settore dei servizi per la persona e per le imprese.

Rispetto ai dati del 2005, già riportati nel Quadro Conoscitivo adottato, il 2011 continua a registrare un trend positivo, sia con riferimento alle unità locali (UL), sia agli addetti. Tuttavia, dal confronto dei dati del 2011 e del 2012, si nota una leggera flessione del volume produttivo comunale. La dimensione delle unità locali è calata da 3,76 a 3,70 addetti per ogni unità locale.

Tabella 71- Unità locali e relativi addetti – 2011

COMUNE	VALORI ASSOLUTI		DISTRIBUZIONE %		ADDETTI PER UL
	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	
PIACENZA	11.228	42.295	43,1	45,2	3,76
PROVINCIA	26.064	93.642	100,0	100,0	3,59

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 72- Unità locali e relativi addetti – 2012

COMUNE	VALORI ASSOLUTI		DISTRIBUZIONE %		ADDETTI PER UL
	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	
PIACENZA	11.144	41.295	43,3	44,4	3,70
PROVINCIA	25.761	92.928	100,0	100,0	3,60

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 73– Imprese attive e relativi addetti in base alla classe dimensionale – 2012

	0 - 1	2 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 249	250 e oltre	TOTALE
N. IMPRESE	6.503	4.001	380	178	74	8	11.144
N. ADDETTI	5.968	13.980	5.001	5.230	7.812	3.303	41.295

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

IMMAGINE 45– Suddivisione delle imprese attive per classe dimensionale – 2012

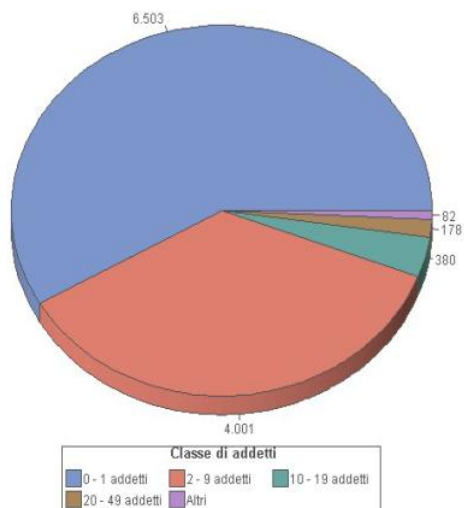
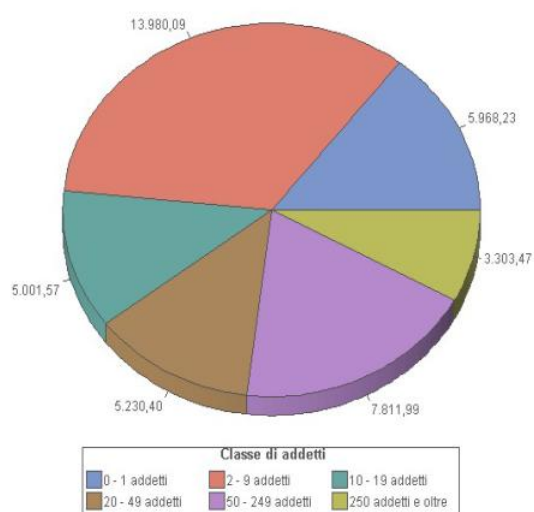


IMMAGINE 46– Numero addetti per Classe di addetti - 2012



Fonte dati: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 74– Percentuale delle imprese attive e relativi addetti in base alla classe dimensionale, rispetto al dato provinciale – 2012

	0 - 1	2 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 249	250 e oltre	TOTALE
N. IMPRESE	43,8%	42,4%	43,6%	41,4%	42,8%	72,7%	43,3%
N. ADDETTI	42,6%	42,4%	43,8%	40,5%	45,1%	76,3%	44,4%

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Analizzando i dati aggiornati al 2012, si evince che vi sono 11.144 imprese (10.323 nel 2005) con 41.295 addetti (43.937 nel 2005) pari al 43,4% e 44,4% dei rispettivi universi provinciali (49% e 44% nel 2005). Si nota che a fronte di un aumento del numero delle imprese, gli addetti relativi sono diminuiti, segno che le piccolissime imprese consolidano il loro ruolo di motore dell'economia.

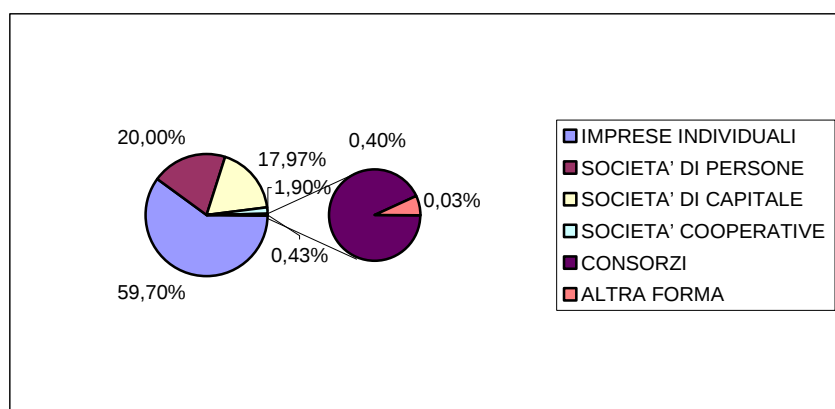
Pur con una certa flessione rispetto ai dati del 2005, si conferma che a Piacenza si concentra la maggior parte della forza lavoro e delle imprese provinciali.

Tabella 75– **Imprese attive e relativi addetti in base alla forma giuridica – 2005**

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRA FORMA	TOTALE
N. IMPRESE	6.163	2.065	1.855	196	41	3	10.323
N. ADDETTI	9.382	7.679	17.990	8.348	526	12	43.937

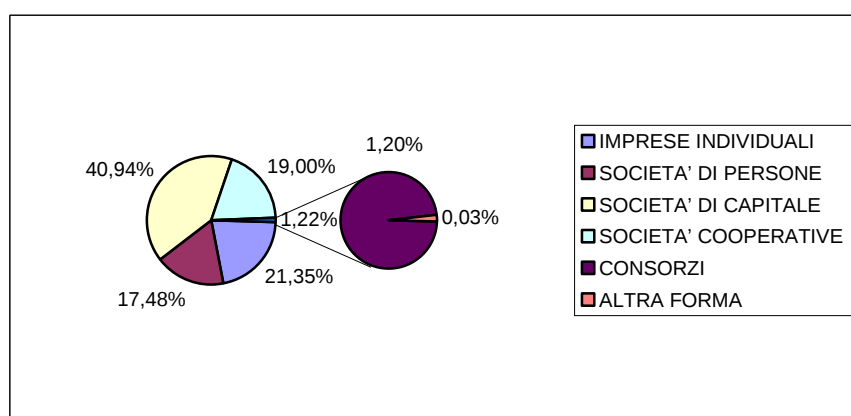
Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

IMMAGINE 47– **Ripartizione delle imprese attive per forma giuridica – 2005**



Fonte dati: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

IMMAGINE 48– **Suddivisione degli addetti per forma giuridica dell'impresa – 2005**



Fonte dati: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 76– Percentuale delle imprese attive e relativi addetti in base alla forma giuridica – 2005

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRA FORMA	TOTALE
N. IMPRESE	40,2%	43,5%	57,2%	71,0%	67,2%	50,0%	43,6%
N. ADDETTI	38,3%	41,2%	48,9%	89,0%	85,9%	14,6%	48,8%

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Dall'osservazione della forma giuridica con cui si sono organizzate le imprese piacentine, è possibile confermare il dato appena mostrato della predominanza delle piccole medie imprese, infatti il 60% è composto da imprese individuali e il 20% da società di persone. Si tratta delle forme organizzative più semplici per un'impresa, adatte per attività di piccole dimensioni e quindi con pochi addetti.

A livello di quantitativo di addetti c'è una predominanza delle società di capitale (41%) e di società cooperative (19%), mentre nel confronto provinciale la quasi totalità delle cooperative (89%) e dei consorzi (86%) sono collocati nel capoluogo.

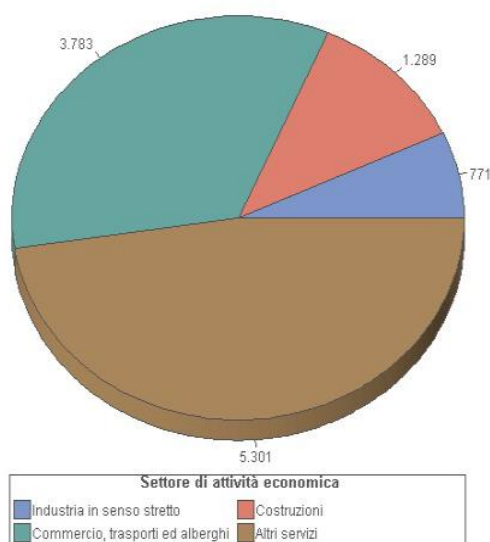
I dati sono poi stati smembrati a livello di settore produttivo.

Tabella 77– Addetti delle imprese attive per settore di attività economica – 2012

COMUNE	INDUSTRIA		COSTRUZIONI		COMMERCIO, TRASPORTI ED ALBERGHI		SERVIZI		TOTALE	
	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI
PIACENZA	771	6.495	1.289	2.810	3.783	16.714	5.301	15.276	11.144	41.295
PROVINCIA	2.633	25.348	3.750	8.055	9.740	35.343	9.638	24.182	25.761	92.928

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

IMMAGINE 49– Partizione delle imprese attive per settori economici – 2012



Fonte dati: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Delle 11.144 imprese attive nel 2012 (10.323 nel 2005), la maggioranza, pari al 47% (53% nel 2005) si conferma impiegata nei servizi, il 34% (26% nel 2005) nel commercio, trasporti e alberghi, e la parte restante nell'industria e nelle costruzioni. Nel capoluogo, il settore dei servizi continua ad avere una forte

incidenza sulla totalità, anche se si nota una lieve propensione verso altri comuni della provincia: gli addetti impiegati in questo settore infatti sono pari al 63% del totale provinciale, contro il 66% del 2005.

Questi dati (come gli indici di specializzazione settoriale) mostrano chiaramente come il comune di Piacenza abbia una netta vocazione di polo terziario, mentre è lasciato ai restanti comuni la specializzazione industriale, delineando quindi un modello localizzativo che privilegi una delocalizzazione degli impianti industriali nei comuni limitrofi.

Tabella 78– **Indici di specializzazione settoriale, calcolati sulla distribuzione degli addetti delle unità locali e sulle imprese – 2005**

INDUSTRIA		COSTRUZIONI		COMMERCIO		SERVIZI	
IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI
0,75	0,59	0,79	0,87	0,93	0,94	1,18	1,36

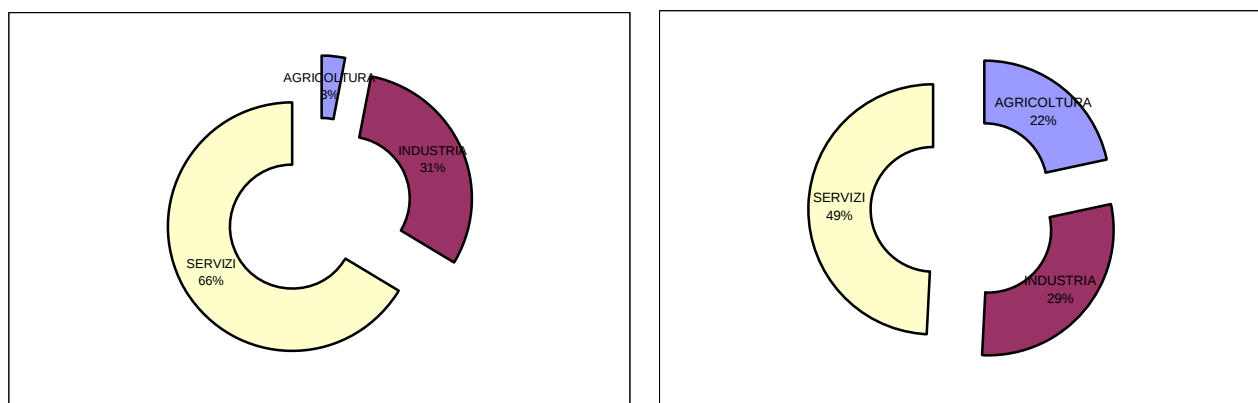
Fonte: ISTAT e elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 79– **Imprese attive per settore di attività economica – 2006 / 2008**

COMUNE	2006				2007				2008			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
PIACENZA	285	2.770	6.154	9.209	286	2.844	6.236	9.366	298	2.931	6.354	9.583
PROVINCIA	6.359	8.037	13.875	28.271	6.315	8.206	13.949	28.470	6.282	8.430	14.215	28.927

Fonte: Movimprese

IMMAGINE 50– **Confronto della suddivisione delle imprese attive per settori economici tra il comune di Piacenza e la provincia – 2008**



Fonte dati: Movimprese

Analizzando dei dati più aggiornati (al 2008), che tengano in considerazione anche il settore agricolo, è possibile riconfermare quanto detto precedentemente, quindi la predominanza del settore terziario rispetto agli altri due principali, considerevolmente maggiore rispetto alla porzione provinciale (66% rispetto al 49%). E' soprattutto il dato relativo all'agricoltura a fare la differenza, infatti se il 22% delle imprese provinciali è impiegato in questa attività, solo il 3% di quelle piacentine vi è coinvolto.

Nel triennio di riferimento 2006-2008 sono comunque aumentate tutte le imprese, indifferentemente dal settore di appartenenza, così come la tendenza provinciale, ad esclusione del settore primario.

Tabella 80- **Unità locali e addetti per settore di attività economica di Piacenza e della provincia – 2001 - 2004**

ANNO	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COSTRUZIONI		COMMERCIO		SERVIZI		TOTALE	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
2001	0	0	924	7.333	1.012	2.610	3.035	8.468	5.200	19.691	10.171	38.102
PROV	2	2	3.062	27.415	3.241	7.885	7.176	18.047	10.471	32.225	23.952	85.574
2004	0	0	975	7.147	1.284	3.255	2.949	8.384	5.680	23.635	10.888	42.420
PROV	1	2	3.060	26.659	3.738	9.299	7.130	18.350	11.284	38.033	25.213	92.342

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Tabella 81– **Addetti per unità locale per settore di attività dell'unità locale – 2004**

COMUNE	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
PIACENZA	0	7,3	2,5	2,8	4,2	3,9
PROVINCIA	2,0	8,7	2,5	2,6	3,4	3,7

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Anche a livello di unità locali è possibile riconfermare la stessa predisposizione, osservando però che il rapporto addetti/unità locali è maggiore nell'industria (7,3 a livello comunale e 8,7 a livello provinciale), in base alle intrinseche esigenze lavorative, mentre si aggira mediamente a 2,6 addetti per unità locale nelle costruzioni e nel commercio e a 4 nei servizi.

E' stato effettuato un dettaglio ulteriore per analizzare il sistema economico territoriale piacentino, rispetto alla classificazione delle sezioni e sottosezioni produttive catalogate dell'ATECO nel 2002.

Tabella 82– **Unità locali per settore di attività economica – 2007**

SEZIONI E SOTTOSEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	UNITÀ LOCALI
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	319
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	(2,4%)
C - Estrazione di minerali	22
	(0,2%)
D - Attività manifatturiere	1.564
	(11,6%)
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	15
	(0,1%)
F - Costruzioni	2.144
	(16,0%)
G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e di beni	4.157
	(30,9%)
H - Alberghi e ristoranti	738
	(5,5%)
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	704
	(5,2%)
J - Attività finanziarie	525
	(3,9%)
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.297
	(17,1%)

L - Amministrazione pubblica e difesa	96 (0,7%)
N - Sanità e assistenza sociale	90 (0,7%)
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	767 (5,7%)
TOTALE	13.438 (100,0 %)

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

I dati relativi alla suddivisione delle unità locali è riferita al 2007 e quindi non è possibile confrontarla a quella degli addetti, ancora datati al 2001.

La maggioranza (31%) delle unità locali è impiegata nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (comprendendo anche la riparazione per autoveicoli e beni) e altre quote rilevanti (rispettivamente il 17% e il 16%) sono concentrate nelle attività immobiliari, di noleggio, d'informatica e di ricerca alle imprese (i cosiddetti servizi all'impresa) e nelle costruzioni. Le restanti unità si suddividono nelle altre sezioni economiche, con una prevalenza maggiore nelle attività di servizi (pubblici, sociali, finanziari o ricettivi) a favore delle persone. I valori inferiori di unità locali (appena al di sopra della ventina) sono occupati in attività di estrazione dei minerali (si tratta di cave di ghiaia e di sabbia ai margini del Po) e di produzione di energia elettrica, acqua e gas.

Tabella 83- Addetti per sezione economica – 1991 - 2001

SEZIONI E SOTTOSEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICHE	1991	2001	VARIAZIONI 2001 / 1991	
	ADDETTI	ADDETTI	N.	%
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	101	84	-17	-16,83%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0	-1	-100,00%
C - Estrazione di minerali	109	43	-66	-60,55%
D - Attività manifatturiere	8.522	6.730	-1.792	-21,03%
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	984	560	-424	-43,09%
F - Costruzioni	2.470	2.610	140	5,67%
G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e di beni	8.418	8.480	62	0,74%
H - Alberghi e ristoranti	1.202	1.540	338	28,12%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.344	3.298	-46	-1,38%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	2.132	1.877	-255	-11,96%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	4.295	8.313	4.018	93,55%
L - Amministrazione pubblica e difesa	3.393	3.221	-172	-5,07%
M - Istruzione	3.037	2.727	-310	-10,21%
N - Sanità e assistenza sociale	2.765	4.974	2.189	78,60%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.819	3.083	264	9,37%
TOTALE	43.612	47.540	3.928	9,01 %

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Anche dall'analisi della distribuzione degli addetti comunali al 2001³¹, è possibile delineare una struttura produttiva fortemente protesa verso il settore dei servizi, settore che anche nel decennio censuario 1991-2001 ha rafforzato la sua superiorità.

E' soprattutto la variazione intercorsa che mostra il trend con cui il sistema economico si è configurato, infatti sono le sezioni legate ai servizi alle imprese (K) e alle persone (N) a godere degli incrementi maggiori, rispettivamente +93% e +79% e sono quelli manifatturieri invece a ridursi sempre più (tra questi -60% dell'estrazione dei materiali e -43% della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua). In questo decennio è poi completamente scomparsa la sezione B, della pesca, piscicoltura e servizi connessi, perdendo l'unico addetto presente nel 1991.

Al di là delle variazioni percentuali sono le attività manifatturiere ad aver perso più addetti (1.792), ma compensati da +4.018 nei servizi alle imprese.

Nella totalità è comunque stato un decennio di crescita, con un incremento di 3.928 addetti, pari a un +9%.

Al di là delle singole osservazioni e analisi sui dati comunali, sarebbe interessante inquadrare il comune di Piacenza, all'interno di un contesto più ampio, potendo svolgere qualche considerazione sull'evoluzione del territorio nel suo insieme.

L'ISTAT propone una suddivisione del territorio nazionale per sistemi locali del lavoro (SLL). I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che vengono a formarsi a partire dai dati relativi al pendolarismo delle persone per motivi di lavoro. Con questo termine si individua un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata, e che comprende un "polo di gravitazione" in cui maggiormente si addensano i movimenti pendolari. E' bene sottolineare poi che i sistemi locali del lavoro non considerano i tradizionali confini amministrativi, quindi possono essere formati da comuni appartenenti anche a province o regioni diverse.

Il SLL di Piacenza (formato da 26³² comuni) mostra un buon risultato complessivo, determinato principalmente dalle dinamiche favorevoli sperimentate dal capoluogo e dalle sue cinture urbane: al 2003, gli addetti aumentano del 10% in totale, con dati molto positivi soprattutto per il terziario privato e pubblico. Emerge con maggior evidenza il processo di ristrutturazione del settore energetico, dal momento che l'ambito comprende i principali poli specializzati a livello provinciale (Piacenza, Castel San Giovanni, Caorso). Viene confermata poi anche in questo caso la sostanziale tenuta del comparto industriale, nonché di quello del commercio.

In un'ottica di necessaria contestualizzazione sono stati osservati i dati relativi agli addetti dei vari settori economici, nell'ultimo anno di censimento (2001) della provincia di Piacenza e delle province limitrofe: Parma, Pavia, Cremona e Lodi.

Tabella 84- Addetti per sezione economica della provincia di Piacenza e delle province limitrofe – 2001

SEZIONI E SOTTOSEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICHE	PC	PR	PV	LO	CR
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	703	561	1.626	232	570
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	3	16	6	14
C - Estrazione di minerali	149	367	267	43	387
D - Attività manifatturiere	26.197	53.501	44.774	17.746	39.809
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.061	789	1.164	631	859
F - Costruzioni	7.885	15.141	13.887	5.911	8.667

³¹ E' necessario ricordare che il 2001 è stato un dato alquanto "anomalo" a livello demografico, registrando il picchio negativo più basso di residenti.

³² Agazzano, Bettola, Borgonovo, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel S. Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, S.Giorgio, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano.

G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e di beni	18.049	26.060	27.427	10.533	17.935
H - Alberghi e ristoranti	4.250	7.500	6.150	2.205	4.139
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.792	9.695	7.736	4.453	4.740
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	2.669	4.616	4.072	1.602	3.220
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11.683	22.671	16.128	7.726	11.568
M - Istruzione	183	254	230	70	169
N - Sanità e assistenza sociale	1.933	3.137	3.526	786	1.481
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.713	5.572	4.961	1.850	3.219
TOTALE	85.271	149.867	131.964	53.794	96.777

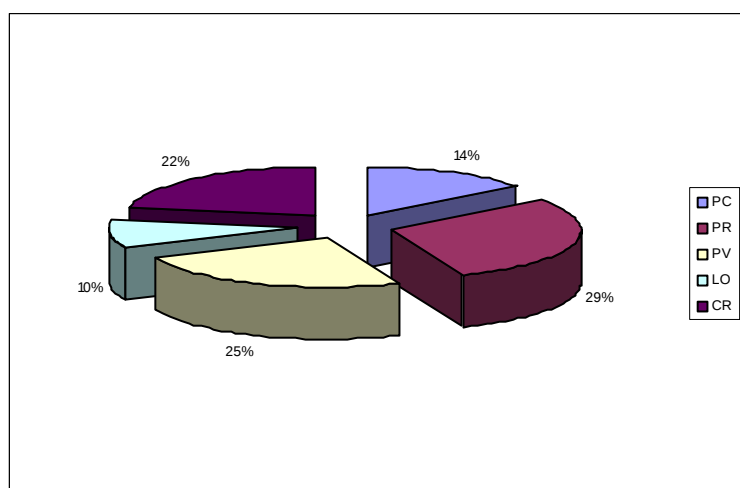
Fonte: ISTAT

Il confronto mette chiaramente Piacenza in una posizione di subordine rispetto a quasi tutte quelle confinanti: soprattutto rispetto a Parma e Pavia (i dati totali sono quasi raddoppiati), ad eccezione di Lodi, che al contempo ha però anche un numero di abitanti notevolmente inferiore rispetto a quelli piacentini (al 2001: 263.872 piacentini e 197.672 lodigiani).

Nei settori specifici è possibile però riscontrare una ripartizione proporzionale tra le 5 province a confronto, con dati però notevolmente maggiori per i territori non piacentini. Sono principalmente tre le sezioni economiche più sviluppate: le attività manifatturiere, il commercio e le attività di servizio alle imprese (immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca). In entrambi questi settori Piacenza mostra sempre uno scarto rispetto alle altre province, soprattutto nei confronti di Parma, solamente l'ambito dei servizi alle imprese è quello che riesce ad affermarsi in maniera più competitiva.

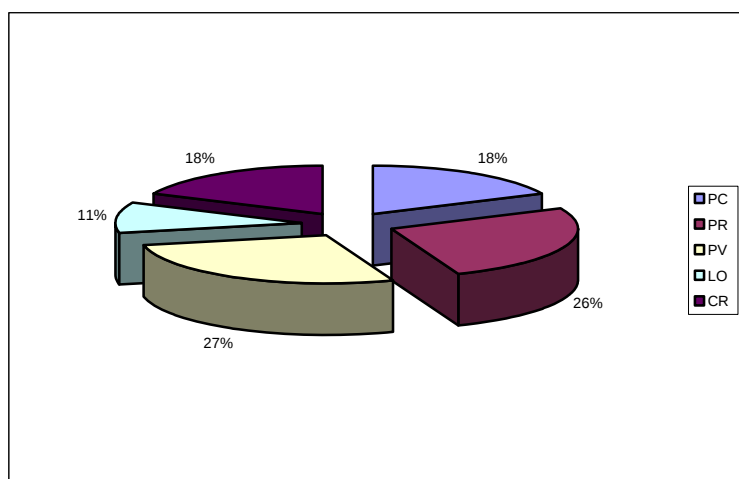
Nel complesso però vi è solo una sezione in cui vi è un predominio piacentino, condiviso dai pavesi, ed è quello della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. Ciò nonostante, neanche se escludessimo la provincia di Parma, che è indubbiamente la provincia tra le cinque a registrare il numero maggiore di addetti in tutte le attività produttive, Piacenza riuscirebbe ad imporsi una sezione economica.

IMMAGINE 51- Confronto degli addetti occupati nelle attività manifatturiere – 2001



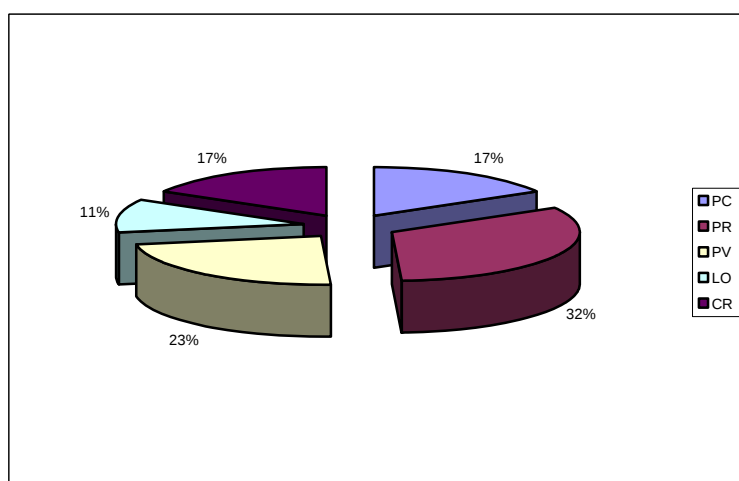
Fonte dati: ISTAT

IMMAGINE 52– Confronto degli addetti occupati nel settore commerciale – 2001



Fonte dati: ISTAT

IMMAGINE 53– Confronto degli addetti occupati nel settore dei servizi alle imprese – 2001



Fonte dati: ISTAT

Tabella 85– Tassi di industrializzazione della provincia di Piacenza e delle province limitrofe – 2001

PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
9,93	13,61	9,07	11,85	8,98

Fonte: ISTAT

Per quel che concerne i tassi di industrializzazione, Piacenza mantiene un buon valore rispetto alle province confinanti, con un valore maggiore rispetto a quello di Cremona e Pavia.

2.1 L'economia piacentina nel periodo della crisi (dal 2008 agli inizi del 2009)

Come già accennato precedentemente gli anni appena trascorsi, e tuttora quello in corso, hanno segnato una netta decelerazione dell'attività economica mondiale, che è passata dal tasso di crescita del 5,2% nel 2007 al 3,2% nel 2008. Tale decelerazione ha riguardato sia le economie avanzate che quelle dei paesi in via di sviluppo.

La crisi, sinteticamente, ha avuto origine nel 2008 da forti incertezze in ambito finanziario che hanno generato ampie turbolenze in tali mercati ed una caduta del settore immobiliare. Successivamente la crisi finanziaria si è estesa al settore privato riducendo le disponibilità di reddito delle famiglie e di credito alle imprese che, attraverso la caduta dei consumi e degli investimenti, si è ripercossa sulla produzione.

A livello locale, gli ultimi trimestri del 2008 hanno registrato un andamento decrescente per l'industria in senso stretto, per le costruzioni, l'artigianato e le vendite in generale. Gli indicatori economici (es. fatturato e ordini) hanno segnalato variazioni tendenziali negative fino alla fine dell'anno.

In base agli ultimi aggiornamenti riportati dalla CCIA della Provincia di Piacenza, le variazioni economiche³³ avvenute nel primo semestre del 2009 (dove le imprese sono pienamente coinvolte nella crisi), rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (dove non si era ancora innestata la crisi finanziaria esplosa nell'ottobre 2008), sono alquanto preoccupanti.

Tabella 86– **Andamenti del primo semestre 2009 rispetto al primo semestre 2008 (variazioni in percentuale) – 2009**

INDICATORI	MANIFATTURA	ALIMENTARE	MECCANICA	MATERIALI EDILI	INDUSTRIE VARIE ³⁴
PRODUZIONE	-14,92	-3,58	-16,39	-19,91	-16,13
FATTURATO	-14,65	-4,45	-16,14	-20,80	-14,40

Fonte: CCIA

Come era prevedibile tutti i dati presi in considerazione presentano un andamento molto negativo.

Considerando la variazione della produzione emerge chiaramente una forte contrazione: il settore manifatturiero ha, infatti, visto diminuire del -14,92% i propri livelli produttivi.

Gli altri settori merceologici analizzati presentano le seguenti variazioni:

- materiali edili: -19,91%;
- meccanica: -16,39%;
- industrie varie: -16,13%;

Tutti i settori presentano, quindi, un netto calo, l'unico settore che per ragioni strutturali sembra essere meno influenzato dalla crisi è quello alimentare, che presenta una diminuzione di gran lunga inferiore agli altri (-3,58%).

Lo stesso andamento è purtroppo riscontrabile anche per quanto riguarda il fatturato totale (sia interno che estero), dove sempre in ordine è il settore dell'edilizia che ha sofferto di più: -20,80%, seguito dalle imprese legate alla meccanica (-16,14%) e le industrie varie (-14,40%).

Facendo un'analisi trasversale è possibile rilevare che sono soprattutto le medie imprese (dai 21 ai 100 addetti) ad aver sofferto di più, con decrementi medi di fatturato del 20% e circa meno del 3% dell'occupazione.

Nelle indagini effettuate dalla CCIA (agli imprenditori dei vari settori) si è anche tentato di ipotizzare alcuni scenari previsionali³⁵.

³³ I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate alla CCIA di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

³⁴ Raggruppa il comparto tessile, dell'arredamento, del legno, della chimica/plastica ed altre industrie varie

Tabella 87– **Previsioni relative al secondo semestre 2009 rispetto al semestre precedente (percentuale di imprenditori) – 2009**

INDICATORI		MANIFATTURA	ALIMENTARE	MECCANICA	MATERIALI EDILI	INDUSTRIE VARIE
PRODUZIONE	Diminuzione	37	15	38	40	50
	Invariato	50	62	48	40	41
	Aumento	13	23	14	20	9
ORDINI	Diminuzione	40	15	43	40	50
	Invariato	45	54	43	60	41
	Aumento	15	31	14	0	9

Fonte: CCIA

Le previsioni manifestate sono significativamente negative, ma leggermente meno di quelle rilevate nell'indagine precedente e questo può far sperare che, si sia arrivati al punto massimo della crisi.

Le più ottimiste sono le grandi imprese (con più di 100 addetti) e successivamente le piccole (con meno di 20 addetti), dato che la crisi, in base ai dati precedenti, ha toccato di più le medie imprese è normale che siano proprio queste a presentare ancora perplessità al miglioramento.

Complessivamente l'indagine mostra chiaramente gli effetti portati dalla crisi internazionale. Tutti gli indicatori presentano, infatti, valori negativi: la produzione e il fatturato diminuiscono di circa il 15% e anche l'occupazione dopo molti anni diminuisce. Il settore dei materiali edili, quello meccanico e quello delle industrie varie presentato tutti decrementi molto forti, con diminuzioni comprese tra il 15% e il 20%, anche il settore meccanico, il comparto con maggior peso nella nostra economia industriale e che nel passato era sempre stato il motore della crescita, ha denunciato netti cali.

Osservando dettagliatamente i dati della CCIA riferiti alle imprese piacentine, possiamo evidenziare alcune dinamiche.

Tabella 88– **Dinamica imprese registrate – 2008**

COMUNE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	IMPRESE REGISTRATE
PIACENZA	819	925	-106	11.379
PROVINCIA	2.122	2.231	-109	31.995

Fonte: Stockview

Sia a livello comunale che a livello provinciale, nel 2008, si è registrato un saldo negativo di registrazioni alla CCIA di un centinaio di imprese, a fronte di una totalità di circa 11.400 imprese comunali e 32.000 provinciali.

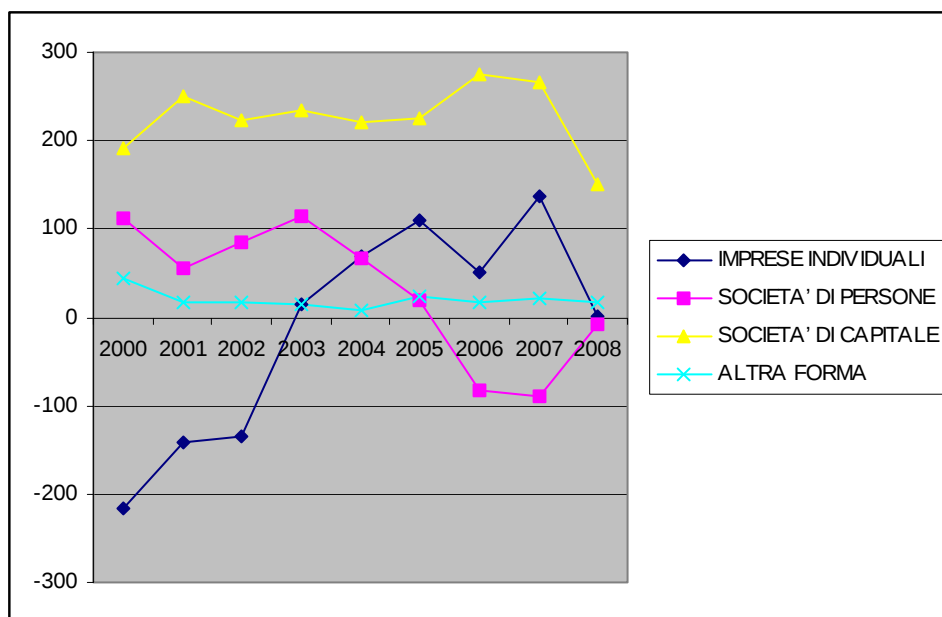
³⁵ Le domande al questionario prevedevano delle risposte di tipo qualitativo. I numeri riportati in tabella rappresentano, quindi, la % di imprenditori che hanno fornito una determinata risposta.

Tabella 89– **Saldi delle imprese registrate (iscrizioni-cessazioni) in base alla forma giuridica – 2000 / 2008**

ANNO	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' PERSONE	DI	SOCIETA' CAPITALE	DI	ALTRA FORMA	TOTALE
2000	-217	113		192		44	132
2001	-142	56		251		18	183
2002	-134	86		222		18	192
2003	15	115		235		15	380
2004	68	66		221		8	363
2005	110	20		225		23	378
2006	52	-82		275		16	261
2007	136	-90		265		21	332
2008	1	-9		150		17	159

Fonte: Stockview

IMMAGINE 54– **Confronto dei saldi delle imprese registrate alla CCIA in base alla forma giuridica – 2000 / 2008**



Fonte dati: Stockview

Sono soprattutto le imprese individuali a risentire maggiormente della crisi, come già illustrato precedentemente, anche se nella soglia storica di riferimento (2000-2008) l'anno più negativo complessivamente è stato il 2000, avendo un saldo di 132 imprese, mentre il 2008 è di 159.

Tabella 90– Imprese registrate per settore di attività – 2007 - 2008

SEZIONI E SOTTOSEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONI 2008 / 2007	
	2007	2008	N.	%
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.370	6.330	-40	-0,63%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	3	0	0,00%
C - Estrazione di minerali	34	35	1	2,94%
D - Attività manifatturiere	3.710	3.661	-49	-1,32%
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	23	21	-2	-8,70%
F - Costruzioni	5.317	5.419	102	1,92%
G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e di beni	7.440	7.354	-86	-1,16%
H - Alberghi e ristoranti	1.706	1.740	34	1,99%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.392	1.349	-43	-3,09%
J – Intermediazione monetaria e finanziaria	606	590	-16	-2,64%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3.029	3.063	34	1,12%
M - Istruzione	92	96	4	4,35%
N - Sanità e assistenza sociale	110	113	3	2,73%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.371	1.370	-1	-0,07%
X – Imprese non classificate	887	851	-36	-4,06%
TOTALE	32.090	31.995	-95	-0,30 %

Fonte: elaborazioni dei dati dell'archivio ASIA

Nello specifico delle sezioni economiche di appartenenza, nel biennio 2007-2008 si sono registrati dei cali contenuti, non superiori al -4% (che racchiude le imprese non classificate tra le categorie dalla A alla O dell'ATECO). I settori più colpiti sono quelli del commercio (in particolar modo al dettaglio), con -86 imprese registrate e una quarantina d'imprese in meno legate all'agricoltura, alle attività manifatturiere e ai trasporti.

Tabella 91– Fallimenti dichiarati per tipologia del soggetto – 2001 / 2008

ANNO	INDIVIDUI	SOCIETA'	TOTALE
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35

2007	2	23	25
2008	3	30	33

Fonte: CCIA – Ufficio protesti

Tabella 92– **Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza – 2008**

SEZIONI E SOTTOSEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICHE	FALLIMENTI
A-B - Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca, piscicoltura e servizi connessi	2
C - Estrazione di minerali	0
D - Attività manifatturiere	10
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0
F - Costruzioni	7
G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e di beni	8
H - Alberghi e ristoranti	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1
J – Intermediazione monetaria e finanziaria	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5
TOTALE	33

Fonte: CCIA

Più strettamente legati ai momenti di crisi sono stati presi in riferimento anche i fallimenti delle imprese economiche private, ma si può confermare un valore nella media degli ultimi 8 anni di rilevamento. La predisposizione maggiore è, come ampiamente ribadito, per le società manifatturiere, subito seguite dalle imprese (anche di piccolissime dimensioni) commerciali.

6.3. SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura, come illustrato precedentemente, non rappresenta il settore produttivo principale del comune di Piacenza (nonostante la sua collocazione nella piena Pianura Padana e ai margini del fiume Po ne auspicasse la massima propensione), ma sono sempre stati altri i settori trainanti: prima l'industria, ora il terziario.

Dal 1990 al 2000 si è subito un profondo decremento del settore agricolo: si evidenzia un calo del numero totale delle aziende (-30%), in linea con l'andamento della provincia (-38%), così come per quel che riguarda le superfici totali, con una riduzione però pari alla metà del valore provinciale (-8% a livello comunale e -16% a livello provinciale).

Un'inversione di tendenza ha invece riguardato le superfici medie che nel decennio 1990-2000 si sono elevate da 28 a 37 ha, con un incremento percentuale del 32%. E' pertanto evidente che, fermo restando una generale contrazione del settore, è avvenuto un aumento della dimensione media aziendale.

Tabella 93– Aziende agricole e relative superfici – 1990 - 2000

COMUNE	AZIENDE			SUPERFICIE TOTALE (ha)			SUPERFICIE MEDIA (ha)		
	1990	2000	%	1990	2000	%	1990	2000	%
PIACENZA	292	203	-30,5	8.094	7.479	-7,6	27,72	36,84	32,3
PROVINCIA	14.414	8.867	-38,5	192.099	161.030	-16,2	13,33	18,16	36,3

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

Tra le 203 aziende registrate nel 2000³⁶, solo 3 si occupano di produzioni biologiche, quindi una quota veramente irrilevante rispetto alle 171 aziende di tutta la provincia, anche se nel loro complesso sono sempre una porzione molto inferiore (quasi il 2% di numero di aziende e il 3% di superficie sul totale).

Tabella 94– Territorio e produzioni biologiche vegetali – 2000

COMUNE	PRODUZIONE BIOLOGICA		PRODUZIONE TOTALE		% SUL TOTALE	
	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)
PIACENZA	3	65	203	6.392	1,48	1,02
PROVINCIA	171	4.915	8.867	161.030	1,93	3,05

Fonte: ISTAT, Ufficio statistica Provincia di Piacenza

Analizzando nel dettaglio come è utilizzato il suolo rurale è possibile notare che prevalentemente (83,8%) è destinato ad un uso seminativo intensivo, mentre le coltivazioni legnose hanno una rilevanza quasi impercettibile, pari al 0,2%, considerando i valori del 2000. Rispetto alla superficie totale provinciale il territorio comunale non incide nettamente, in quanto il seminativo rappresenta il 3,88%, mentre le coltivazioni legnose solamente il 0,01%.

Rispetto al 1990 le coltivazioni legnose si sono dimezzate, mentre sono aumentate mediamente del 130% le coltivazioni seminative, confermando quindi la predilezione già presente d'uso del terreno.

³⁶ Il dato aggiornato probabilmente mostrerebbe uno scenario differente

Tabella 95– Aziende agricole e relative superfici – 2000 – 2010

COMUNE	AZIENDE			SUPERFICIE TOTALE (ha)			SUPERFICIE MEDIA (ha)		
	2000	2010	%	2000	2010	%	2000	2010	%
PIACENZA	203	152	-25,0	7.479	6.465	-13,5	36,84	42,53	+ 15,44
PROVINCIA	8.867	6.354	-28,3	161.030	150.341	-6,64	18,16	23,66	+ 30,28

Tabella 96– Territorio e produzioni biologiche vegetali – 2010

COMUNE	PRODUZIONE BIOLOGICA		PRODUZIONE TOTALE		% SUL TOTALE	
	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)	N. AZIENDE	SUP. TOT. (ha)
PIACENZA	6	104,69	152	6.465	3,95	1,62
PROVINCIA	297	2.991,81	6.354	150.341	4,67	1,99

Tabella 97– Seminativi e coltivazioni legnose (are) – 1990 - 2000

1990			2000			VARIAZIONI % 2000 - 1990		
SEMINATI VI	COLTIVAZ . LEGNOSE	TOT. SUP.	SEMINATI VI	COLTIVAZ . LEGNOSE	TOT. SUP.	SEMINATI VI	COLTIVAZ . LEGNOSE	TOT. SUP.
479.386	2.230	595.316	626.654	1.243	747.910	131%	-56%	126%

Fonte: Ufficio statistica Provincia di Piacenza

Tra le coltivazioni legnose è stato fatto un focus sulla vite, suddivisa tra uve destinate per vini D.O.C. e D.O.C.G. e di uve destinate per altri vini. Tra queste si può notare che si sono completamente annullate le coltivazioni per i vini più pregiati e certificati, mentre invece è rimasta l'unica azienda con vigneti per altri vini, quintuplicando la superficie in possesso. E' ovvio che quindi non è riscontrabile nessuna incidenza a livello provinciale, lasciando ad altri territori sicuramente più vocati questo tipo di coltivazione.

Tabella 98– Vite (are) – 1990 - 2000

1990				2000				2000 % SUL TOTALE PROVINCIALE			
UVE PER VINI DOC O DOCG		UVE PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVE PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVE PER ALTRI VINI	
Sup.	n. aziende	Sup.	n. aziende	Sup.	n. aziende	Sup.	n. aziende	Sup.	n. aziende	Sup.	n. aziende
290	2	28	1	0	0	100	1	0,0	0,0	0,05	0,03

Fonte: Ufficio statistica Provincia di Piacenza

Un'attenzione più dettagliata va invece rivolta alle superfici coltivate a livello seminativo.

Tabella 99 – **Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) – 1990 - 2000**

COLTURE	1990	2000	% SUL TOT. SAU (2000)	VARIAZIONE % 2000-1990
FORAGGERE	89.203	77.356	12,10	-15%
CEREALI	225.291	292.389	45,75	23%
COLTURE INDUSTRIALI	20.660	9.048	1,42	-128%
COLTURE ORTIVE	54.727	151.054	23,63	64%
PRATI E PASCOLI	33.437	10.597	1,66	-216%

Fonte: ISTAT, Ufficio statistica Provincia di Piacenza

Nel decennio censuario 1990-2000, si è potuto registrare una forte contrazione di alcune colture particolari: quelle industriali (-128%), le foraggiere permanenti (-15%), e soprattutto una riduzione del 216% di campi destinati a prati e pascoli. Questo ha permesso un aumento, anche se molto relativo, delle coltivazioni ortive (+64%) e dei cereali (+23%).

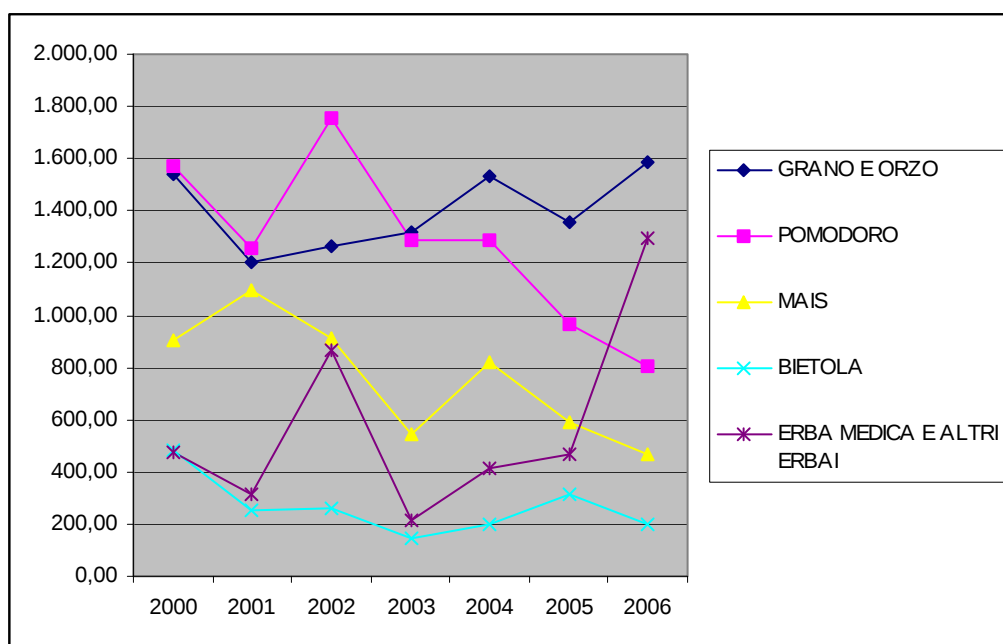
In base ad una ricerca più aggiornata, realizzata attraverso la classificazione supervisionata delle colture da dati satellitari, realizzata dal Centro di Ricerca dell'Università Cattolica di Piacenza, è stato possibile analizzare la serie storica di alcune coltivazioni seminatrici (quelle che sono state facilmente identificabili) presenti sul territorio comunale, dal 2000 al 2006.

Tabella 100– **Classificazione d'uso del suolo agricolo – 2000 / 2006**

COLTURA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
GRANO E ORZO	1.543,5	1.199,4	1.263,1	1.318,9	1.531,3	1.354,7	1.586,3
POMODORO	1.572,7	1.257,5	1.754,1	1.285,9	1.283,6	968,6	802,3
MAIS	906,8	1.093,2	909,6	546,6	816,8	593,1	468,0
BIETOLA	486,1	250,2	260,5	142,4	198,9	316,3	196,3
ERBA MEDICA E ALTRI ERBAI	478,1	312,1	866,2	212,4	417,3	469,0	1.293,7
INDEFINITO	6.857,7	7.732,5	6.791,3	8.338,0	7.597,3	8.143,6	7.499,0
TOTALE	11.844,9	11.844,9	11.844,8	11.844,2	11.845,2	11.845,3	11.845,6

Fonte: Centro Ricerca Analisi geoSpaziali e Telerilevamento - Università Cattolica del Sacro Cuore

IMMAGINE 55– Andamento delle diverse colture rispetto la superficie agraria investita – 2000 / 2006



Fonte dati: Centro Ricerca Analisi geoSpaziali e Telerilevamento - Università Cattolica del Sacro Cuore

Ogni coltura ha potuto delineare un andamento specifico nei sei anni d'osservazione, con variazioni riferite anche alle altre coltivazioni nelle annate di analisi, riconducibili alla rotazione delle diverse colture all'interno delle singole aziende agrarie.

Volendo tuttavia individuare una tendenza, questa registra un calo progressivo della superficie a pomodoro, a mais e a bietola, mentre aumentano i cereali (fumento, orzo). I campi coltivati ad erba medica variano sensibilmente da anno ad anno, ma quasi triplicano nel 2006.

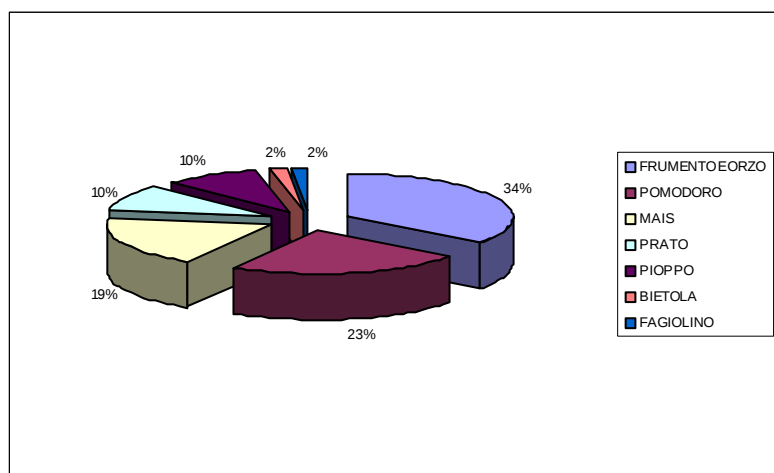
Dall'analisi rispetto ai comuni limitrofi risulta che Piacenza presenta un minor grado di diversità dell'indice di ricchezza relativa, si tratta di un indicazione che denota un maggior degrado dell'agro-ecosistema nel comune capoluogo rispetto agli altri territori.

Tabella 101– Classificazione d'uso del suolo agricolo in base alla immagini satellitari (SPOT) – 2009

COLTURA	SUPERFICIE (ha)	% SUL TOTALE
FRUMENTO E ORZO	2.264	35,2
POMODORO	1.505	23,4
MAIS	1.197	18,6
PRATO	649	10,1
PIOPPA	616	9,6
BIETOLA	107	1,7
FAGIOLINO	100	1,6
TOTALE	6.438	100

Fonte: Centro Ricerca Analisi geoSpaziali e Telerilevamento - Università Cattolica del Sacro Cuore

IMMAGINE 56– Ripartizione delle coltivazioni del suolo agricolo - 2009



Fonte dati: Centro Ricerca Analisi geoSpaziali e Telerilevamento - Università Cattolica del Sacro Cuore

Dalla più recente osservazione effettuata nel 2009, risulta che le colture maggiormente diffuse in ordine d'importanza sono: i cereali dati da frumento e orzo (35% della SAU), il pomodoro da industria (24%) e il mais (19%). Seguono altre colture minori come il prato (10%), il pioppo (9,5%) la barbabietola da zucchero (1,7%) e il fagiolino (1,6%).

Se si fa un confronto con la situazione di soli tre anni prima, si riscontra un forte aumento delle superfici investite in cereali e un crollo delle superfici a bietola. Ciò è da attribuire alle vicende di mercato degli ultimi tre anni che con l'aumento dei prezzi dei cereali sui mercati internazionali da una parte e il ridimensionamento dell'industria saccarifera dall'altra, hanno determinato l'attuale situazione. I cereali e il pomodoro che normalmente nella rotazione agraria si succedono l'uno all'altro e che pertanto risultano essere collegati, sono più largamente presenti nella fascia periurbana, mentre il mais, che nella maggior parte dei casi è legato alle attività zootecniche, risulta maggiormente diffuso nelle aree periferiche, confermato anche dalla distribuzione sul territorio degli insediamenti zootecnici, con allevamento di vacche da latte.

Infine è possibile riconfermare la marcata riduzione dei prati e dei pascoli, passando da un'incidenza del 22% nel 1987 a un 10% nel 2009.

Tabella 102– Andamento delle superficie a prato in base alla classificazione eseguita a partire da immagini satellitari – 1987 - 1999 - 2009

	1987	1999	2009
SUPERFICIE A PRATO (ha)	1.425	992	649
SUPERFICIE A PRATO IN % SAU	22	15	10

Fonte: Centro Ricerca Analisi geoSpaziali e Telerilevamento - Università Cattolica del Sacro Cuore

Il settore zootecnico, in particolar modo quello da latte, è accanto alle produzioni cerealicole l'altro pilastro dell'economia agricola.

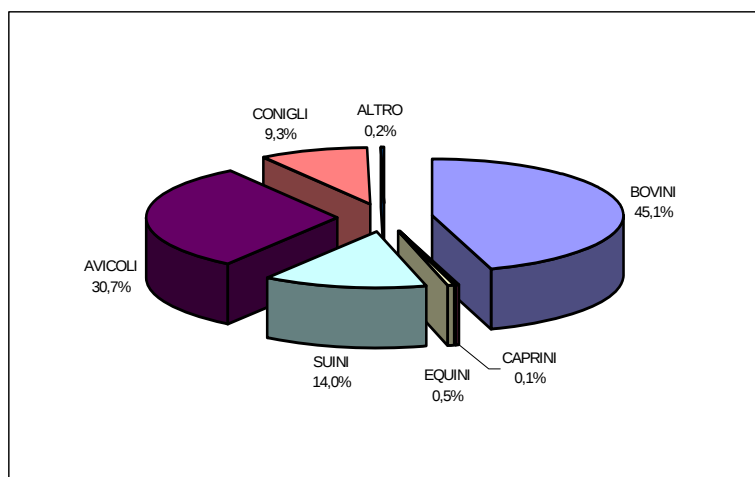
La tipologia caratterizzante è prevalentemente quella dell'allevamento dei bovini (45%), tutte le altre: dal pollame (31%), ai suini (14%), ai conigli (9%), assumono il ruolo di produzioni di nicchia, in quanto, anche quando contribuiscono in misura significativa alla produzione comunale (come nel caso dei suini e degli avicoli), il livello di specializzazione del sistema rimane molto lontano da quello delle aree dove queste produzioni assumo maggiore importanza, soprattutto in riferimento alle produzioni provinciali.

Tabella 103– Allevamenti per numero di capi – 22/10/2000

COMUNE	BOVINI	CAPRINI / OVINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	ALTRO ³⁷	TOTALE
PIACENZA	4.205 (4,59%)	10 (0,85%)	45 (3,03%)	1.304 (1,05%)	2.863 (0,81%)	867 (2,62%)	22 (1,40%)	9.316 (1,54%)
PROVINCIA	91.529 (100 %)	1.170 (100 %)	1.485 (100 %)	123.667 (100 %)	351.725 (100 %)	33.032 (100 %)	1.570 (100 %)	604.178 (100 %)

Fonte: Ufficio statistica Provincia di Piacenza

IMMAGINE 57– Suddivisione degli allevamenti per tipologia - 22/10/2000



Fonte dati: Ufficio statistica Provincia di Piacenza

Proprio perché l'allevamento di bovini rappresenta la produzione zootecnica principale, si è voluto mettere in luce l'andamento storico e alcune particolarità interne.

Tabella 104– Consistenza allevamenti bovini, per numero di allevamenti aperti con almeno un capo – 2004 / 2008

ANNO E TERRITORIO		ALLEVAMENTI DA CARNE		ALLEVAMENTI DA LATTE		TOTALE ALLEVAMENTI
		N. ALLEVAMENTI	DIMENSIONE MEDIA	N. ALLEVAMENTI	DIMENSIONE MEDIA	
2004	PIACENZA	19	52,53	17	163,82	36
	PROVINCIA	804	18,41	586	110,22	1.394
2005	PIACENZA	20	58,00	17	172,12	37
	PROVINCIA	761	20,02	562	113,58	1.326
2006	PIACENZA	16	67,75	18	172,33	34
	PROVINCIA	738	23,22	513	121,99	1.254
2007	PIACENZA	18	48,61	16	193,31	34
	PROVINCIA	732	22,16	485	131,02	1.219

³⁷ Principalmente composto da: bufalini, ovini e struzzi, ma anche da api, animali da pelliccia, pesci, ecc.

2008	PIACENZA	15	51,67	20	172,10	35
	PROVINCIA	710	19,51	463	141,56	1.176

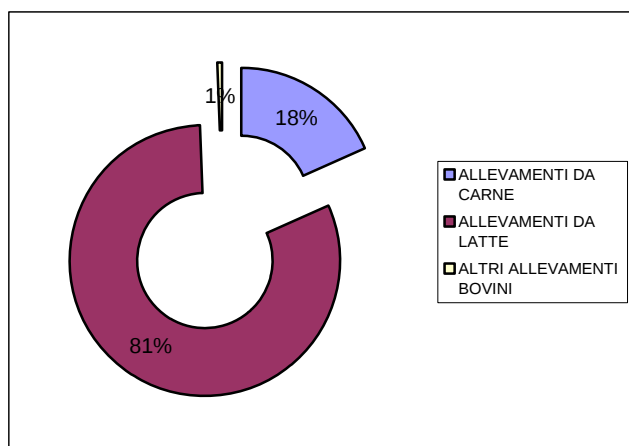
Fonte: ASL Piacenza

Tabella 105– Consistenza allevamenti bovini, per numero di capi, per tipologia di allevamento (al 1/12) – 2004 / 2008

ANNO E TERRITORIO		ALLEVAMENTI DA CARNE	ALLEVAMENTI DA LATTE	ALTRI ALLEVAMENTI	VACCHE IN ALLEVAMENTI NON DA LATTE	TOTALE BOVINI
2004	PIACENZA	998 (6,7%)	2.785 (4,3%)	9 (5,3%)	67 (1,4%)	3.859 (4,6%)
	PROVINCIA	14.799	64.591	171	4.946	84.507
2005	PIACENZA	1.160 (7,6%)	2.926 (4,6%)	11 (2,4%)	24 (0,6%)	4.121 (4,9%)
	PROVINCIA	15.237	63.832	460	3.779	83.308
2006	PIACENZA	1.084 (6,3%)	3.102 (5,0%)	28 (8,3%)	24 (0,6%)	4.238 (5,0%)
	PROVINCIA	17.137	62.579	338	3.981	84.035
2007	PIACENZA	875 (5,4%)	3.093 (4,9%)	30 (9,2%)	21 (0,6%)	4.019 (4,8%)
	PROVINCIA	16.223	63.546	327	3.818	83.914
2008	PIACENZA	775 (5,6%)	3.442 (5,3%)	- (0,0%)	24 (0,6%)	4.241 (5,1%)
	PROVINCIA	13.849	65.543	250	4.021	83.663

Fonte: ASL Piacenza

IMMAGINE 58– Distribuzione degli allevamenti bovini - 2008



Fonte dati: ASL Piacenza

Il numero degli allevamenti bovini è rimasto pressoché costante negli anni tra il 2004 e il 2008, con un equilibrio quasi costante tra numero di aziende che allevano vacche da latte e da carne, ma la differenza è notevole se si osserva il numero dei capi allevati. Infatti si tratta di valori più che doppi, se gli allevamenti da carne hanno una dimensione media di 55 capi, gli allevamenti da latte sono nettamente più numerosi con circa 170 capi per azienda.

Ovviamente a livello quantitativo di numero di animali i valori più alti sono attribuiti a quelli destinati alla produzione del latte, con quantità che oscillano tra i 2.800 e i 3.400, mentre quelli per la produzione della carne variano tra i 780 e i 1.100. Di inferiori volume gli altri capi destinati per altri scopi.

In riferimento ai dati provinciali, le aziende zootecniche del comune di Piacenza rappresentano solamente una modesta quota, in percentuale tra il 2 e il 4%, ma in riferimento al numero del bestiame l'incidenza è superiore, anche se non supera l'8% per i bovini da carne e il 6% per quelli da latte. In tutta la provincia è confermata la ripartizione nettamente a favore di un maggior numero di vacche da latte, ma a livello di quantità di insediamenti aziendali vi è una maggioranza di quelle per la produzione di carne bovina, anche se la tendenza è quella di una riduzione graduale degli insediamenti, ma al contempo di un incremento della loro dimensione (infatti rimangono pressoché invariati il numero di capi).

E' possibile rilevare quindi che nel comune di Piacenza il numero degli insediamenti di allevamenti bovini e soprattutto la loro dimensione medio-grande, fa pensare ad un tessuto zootecnico di una certa importanza che, nonostante l'erosione esercitata dalla città, tende a mantenersi.

In conclusione è possibile evidenziare che vi è stata una sorta di rottura fra l'allevamento e le produzioni cerealicole e industriali. Da una parte si sono formate aziende prive di allevamenti animali e dedite prevalentemente alla coltivazione di cereali (grano e mais) e di colture industriali (pomodoro, barbabietola), dall'altra le aziende zootecniche si sono fortemente specializzate con un notevole aumento del carico di bestiame e la sostituzione delle produzioni foraggiere prative con quelle cerealicole. La conseguenza è che il prato, che sino alla fine degli anni '60 rappresentava il 35% della superficie agricola, si è ridotto a meno del 10% con tutte le conseguenze in termini di riduzione della biodiversità. E' evidente che la tendenza alla specializzazione produttiva con la separazione sempre più netta fra aziende cerealicole-industriali senza allevamenti e aziende zootecniche ad alto carico di animali, crea squilibrio nell'uso dei reflui che da una parte risultano assenti e quindi non in grado di assicurare la giusta fertilità ai terreni, dall'altra sono in eccesso sicché si pone il problema di come smaltire il surplus d'azoto e di biomassa.

6.4. SETTORE DELLA LOGISTICA

Piacenza non avendo una specializzazione marcata nel settore industriale registra dei tassi di industrializzazione minori della media provinciale: nel 1991 il numero di addetti per 100 abitanti era di 8,3, quando la media provinciale era di 9,9 e il primo comune era Calendasco con 36,5; nel 2001 il valore si abbassa ulteriormente a 7, rimanendo invariata la media provinciale e riducendosi anche il tasso del primo comune, quello di Podenzano a 35,4.

Nello specifico è stato effettuato un focus sul settore della logistica, che insieme a quello dell'ICT (Information and Communication Technology), ossia la sezione K dell'ATECO, dell'informatica e delle telecomunicazioni, rappresentano i comparti industriali in maggiore sviluppo, alla base del futuro del sistema economico locale. In particolar modo è solo nel capoluogo, rispetto a tutto il territorio provinciale, che si concentrano i maggiori livelli di domanda relativa alle tecnologie dell'informazione, alle reti telematiche, alle infrastrutture delle telecomunicazioni, proprio per la presenza di funzioni di comando e di una maggiore domanda di innovazione (che più di altre può favorire lo sviluppo di relazioni sistemiche stabili tra i diversi centri).

La logistica si sta affermando sempre di più come uno strumento decisivo di razionalizzazione dei flussi, vera e propria discriminante competitiva a tutti i livelli della catena produttiva e distributiva. Ciò è giustificato dalle profonde modificazioni delle condizioni competitive, che hanno prodotto, tra l'altro, la rapida evoluzione delle strutture e delle funzioni logistiche e di trasporto. La sfida logistica, per la sua importanza strategica, per la dimensione globale e per le complesse ristrutturazioni e riorganizzazioni che comporta, segnerà in maniera ancor più decisa gli scenari competitivi nei prossimi anni.

In ragione di ciò, tutti i settori manifatturieri sono chiamati a rafforzare i loro processi di modernizzazione per poterne cogliere le opportunità. Per essi, la riorganizzazione della circolazione dei flussi di merci e delle informazioni che le accompagnano, è diventata uno dei principali fattori competitivi nella concorrenza fra imprese, grazie al suo grande potenziale di riduzione dei costi.

Tabella 106– Settore logistico – 1991 - 2001

SUB-SETTORE	1991		2001		VARIAZIONI % 2001-1991	
	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI
Movimentazione merci e magazzinaggio	36	252	110	704	67,27%	64,20%
Altre attività connesse ai trasporti	27	280	38	474	28,95%	40,93%
Attività delle altre agenzie di trasporto	26	131	28	133	7,14%	1,50%
TOTALE	89	663	176	1.311	49,43 %	49,43 %

Fonte: ISTAT

Analizzando i dati del settore della logistica, relativi al rilevamento ISTAT del 1991 e del 2001, si mostra un incremento, nel decennio, di unità locali e di addetti di notevole entità, in particolar modo per il sub-settore della movimentazione merci e magazzinaggio, con incrementi del 64% per gli addetti e del 67% delle unità locali. Nel totale l'incremento netto è del 49%, dato di grande rilevanza, considerando che si tratta di un decennio in cui il settore della logistica ha mosso i primi passi, sviluppandosi soprattutto successivamente al 2001.

Ricordiamo che Piacenza presenta una collocazione geografica particolarmente strategica all'interno del sistema regionale e nazionale: essa infatti è posta a intersezione di importanti vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali che le consente di svolgere una funzione di cerniera:

- sia lungo l'asse nord-sud fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione dell'Emilia-Romagna;
- sia lungo l'asse est-ovest in direzione della Liguria, del Piemonte, e, in prospettiva, della Francia meridionale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale, dall'altro.

In tal senso l'attrazione di nuovi e il sostegno ai già presenti operatori logistici, che siano in grado di cogliere i vantaggi rappresentati dalla possibile integrazione fra i flussi di merci con origine o destinazione provinciale e quelli di transito, può rappresentare per Piacenza l'occasione per proporsi quale importante nodo strategico interregionale della pianura padana. Colonna portante del vantaggio competitivo di Piacenza e del suo polo logistico sarà la capacità di accelerare il riequilibrio modale a favore del trasporto ferroviario, spostando più a sud, rispetto ai nodi di Torino, Novara e Milano, ma soprattutto di Padova e Verona, il punto di interscambio tra gomma e ferro delle merci da e per i mercati dell'Europa centro-settentrionale e dell'Italia. A ciò si aggiunge la possibilità di costituire un ulteriore, possibile, punto alternativo di aggregazione delle merci anche per le aree più congestionate lungo l'asse della via Emilia (con particolare riferimento alle province di Modena, Parma e Reggio Emilia).

Di particolare interesse risulta quindi il polo logistico di Piacenza, ubicato in località Le Mose, dove all'interno di un maggior sviluppo e integrazione del settore si è anche inserito il nuovo padiglione fieristico, il centro congressi e il palazzetto dello sport, adibito anche per grandi eventi culturali e musicali.

Il polo logistico si colloca in un'area ottimale rispetto ad importanti vie di comunicazione, si trova infatti in vicinanza delle autostrade Milano-Bologna e Piacenza-Cremona (raccordo per Torino da un lato e Brescia dall'altro), delle linee ferroviarie Milano-Bologna (tramite la stazione di Piacenza), Piacenza-Cremona (raccordo diretto) e l'interconnessione ad Alta Capacità. L'insediamento, inoltre, è raggiungibile anche dalle strade statali SS9 (Piacenza-Bologna) e SS10 (Piacenza-Cremona).

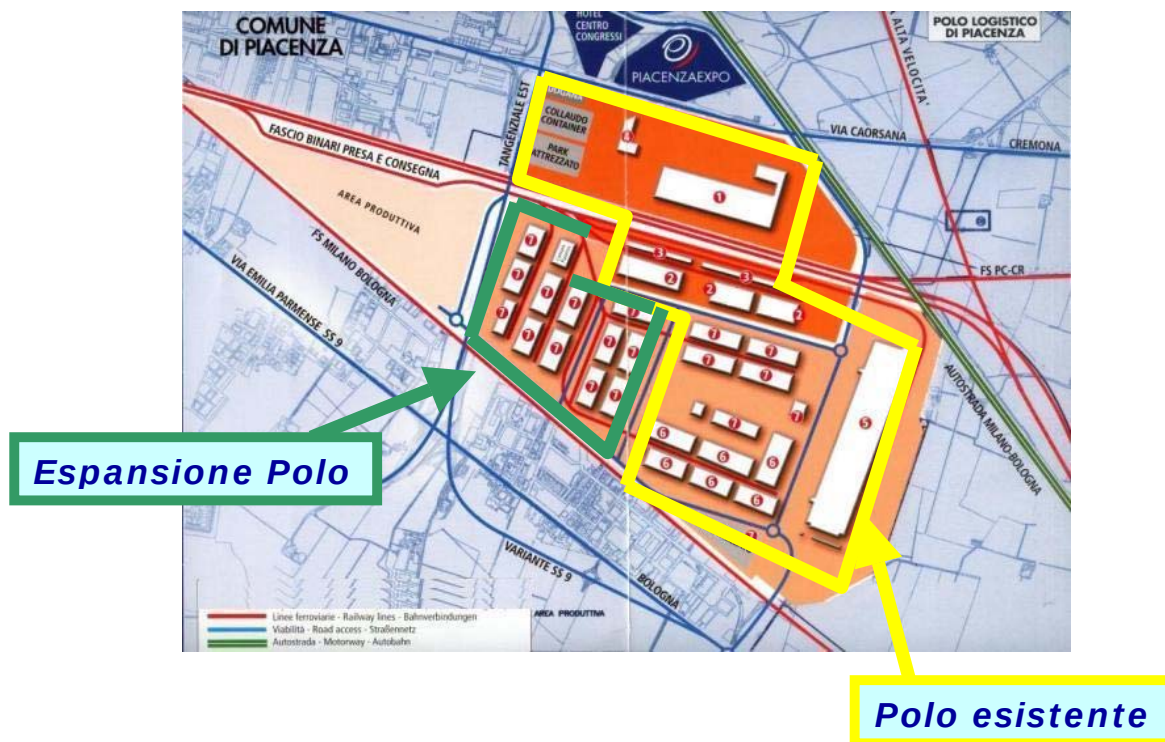
La rilevanza strategica di tale posizionamento, la dotazione infrastrutturale dell'area e il tessuto imprenditoriale diffuso e specializzato nel settore dell'autotrasporto hanno portato alla formazione del polo logistico piacentino, formalmente nato nel 1997, anno in cui il Comune di Piacenza varò il PIP (Piano degli Insediamenti Produttivi), con il quale vengono posti in vendita circa 800.000 mq di aree ad uso logistico.

Le prime società ad aggiudicarsi parte di queste aree (tra il 1997 e il 1998) sono state Piacenza Intermodale, IKEA e ProLogis. Negli anni successivi anche Generali Properties ha deciso di realizzare in tale sede circa 500.000 mq di magazzino e IKEA ha scelto di triplicare il proprio insediamento con la costruzione di un ulteriore impianto.

La realizzazione del polo logistico ha previsto anche altre opere, quali la riorganizzazione di tutte le infrastrutture viarie della zona circostante, la costruzione di uffici, punti di ristoro, parcheggi ed aree attrezzate.

Attualmente oltre ai già citati IKEA e Piacenza Intermodale operano sul territorio anche: UniEuro, DHL, Italiarredo, Di Farco, Piacenza Logistica, Scerni Logistics.

IMMAGINE 59– Struttura del polo logistico – 2008



Fonte dati: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Tra gli obiettivi fondanti del polo logistico (stabiliti dal pubblico e accettati dagli operatori privati) vi è quello di arrivare ad identificarlo come piattaforma logistica con servizi a valore aggiunto per le imprese che vi operano e per il territorio circostante. Per questo oltre alle infrastrutture fisiche, il polo ha incominciato ad offrire una gamma di servizi quali: la piattaforma di logistica integrata di Piacenza Intermodale; formazione e innovazione con gli atenei piacentini e con l'Istituto sui Trasporti e la Logistica; il truck stop Europarking; il Centro Bonifica Autocisterne; il Centro Collaudo Casse Mobili. Tali servizi sono destinati ad aumentare sia in quantità che in qualità, ad esempio con l'introduzione di servizi telematici che lo portino verso la realizzazione di un polo logistico intelligente di cosiddetta "terza generazione".

La crescita si è molto evoluta negli ultimi anni e dai dati più recenti, del 2008, si registra che il polo logistico:

- è di oltre 2.500.000 mq (comprese le previsioni di sviluppo), con 470.000 metri quadri effettivi di magazzini attualmente operativi;
- 16 sono le aziende logistiche operanti;
- circa 1.600 sono gli addetti che vi operano, un terzo dei quali diretti e due terzi appartenenti a cooperative di servizio;
- registra oltre 130.000 camion complessivi all'anno, in entrata e in uscita, con oltre 3.250.000 tonnellate di merci movimentate all'anno;
- interessa un importante traffico ferroviario, stimato in circa 1.400 coppie di treni anno per circa 1.000.000³⁸ di tonnellate di merci movimentate.

Nel polo logistico e nelle immediate vicinanze sono presenti operatori appartenenti ai diversi anelli della catena logistica: operatori doganali, operatori logistici, imprese di autotrasporto, imprese di autotrasporto/operatori logistici, spedizionieri/corrieri.

Dall'analisi dei dati riferiti alle sole imprese di trasporto e logistica, emerge che i servizi offerti dalle imprese sono concentrati sulla consegna (83%); questa indicazione potrebbe far presupporre che i servizi prevalenti

³⁸ Questi valori sono in parte già inseriti nei volumi sopra riportati (flussi gomma-ferro e viceversa) e quindi i due dati non sono sommabili

siano ancora quelli classici a basso valore aggiunto e meno strategici dal punto di vista della gestione aziendale.

Tabella 107– **Servizi offerti dalle imprese – 2008**

IMBALLAGGI O	GESTIONE ACQUISTI	GESTIONE APPROVIGIO NAMENTI	GESTIONE INVENTARIO	CONSEGNE	GESTIONE MAGAZZINO/ STOCK	RITIRO	TRASPORTI PERSONE	ALTRO
6,10%	3,00%	4,00%	4,00%	82,80%	7,10%	8,10%	8,10%	4,00%

Fonte: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Nella tabella sottostante sono riportate tutte le società presenti attualmente nel polo logistico e delle zone limitrofe e le relative superfici coperte.

Tabella 108– **Operatori insediati e superfici coperte – 2008**

OPERATORE NEL POLO LOGISTICO	SUPERFICIE COPERTA (mq)
IKEA	280.000
PROLOGIS	80.000
GENERALI PROPERTIES	472.000
PIACENZA INTERMODALE	25.000 + (80.000 di sup. terminal intermodale)
UNIEURO	54.000
PIACENZA LOGISTICA	20.000
SCERNI LOGISTICS	23.000
ITALIARREDO	12.000
DHL	12.000
DI FARCO	40.000
OPERATORE NELLE VICINANZE DEL POLO LOGISTICO	SUPERFICIE COPERTA (mq)
SDA	Dati non disponibili
DI MARTINO	20.000
CAMPAGNOLO	14.000
TNT	22.000
GENERALI TRASPORTI	42.500
GLS	5.000
BARTOLINI	750
CRAI	Dati non disponibili

Fonte: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

In totale nel polo logistico vi sono 1.018.000 mq di superficie coperta, ma di questa solo 469.000 mq è di magazzini attualmente utilizzati, mentre i 104.250 mq segnalati in tabella degli operatori che si collocano nelle vicinanze del polo logistico sono tutti destinati a magazzini utilizzati.

Per quanto riguarda l'occupazione, i dati emersi mostrano che il sistema logistico piacentino comprende oltre 1.600 addetti, di cui un terzo diretto, mentre i restanti sono personale di cooperative di servizio. Tra quelli che sono assunti direttamente dalle imprese, la percentuale maggiore è riferita al polo logistico, con quasi l'86%, ed una percentuale di quasi il 69% è data sempre al polo logistico, per gli addetti totali. Il numero di addetti rispetto alla superficie coperta è di 2,85, dove la parte che incide maggiormente è quella delle aree limitrofe, con 4,88 addetti su 1.000 mq di superficie coperta.

Tabella 109– **Occupazione del polo logistico e aree limitrofe – 2008**

	POLO LOGISTICO	AREE LIMITROFE POLO LOGISTICO	TOTALE SISTEMA LOGISTICO
ADDETTI TOTALI	1.127 (68,89%)	509 (31,11%)	1.636 (100%)
ADDETTI DIPENDENTI DIRETTI	497 (85,84%)	82 (14,16%)	579 (100%)
ADDETTI DI COOPERATIVE	630 (59,60%)	427 (40,40%)	1.057 (100%)
N. ADDETTI/1000 mq di SUPERFICIE COPERTA	2,40	4,88	2,85

Fonte: Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)

Il consolidamento del settore passa però anche attraverso alcuni fattori non totalmente dipendenti dalle dinamiche industriali, ma legate anche a scelte politiche: prima fra tutte la scelta del consolidamento dei poli logistici, in particolare appunto quello di Le Mose, tale da poter essere definito come “sistema logistico-economico di Piacenza”, inteso come insieme di operatori, aree, flussi di merce e occupazione operanti nell'area.

Lo sviluppo del settore non è diffuso a tutta la provincia, ma segue i principali assi infrastrutturali, tra cui le autostrade, la via Emilia e anche la linea ferroviaria ad Alta Velocità. In quest'ottica si stanno sviluppando poli logistici di dimensioni rilevanti, in prossimità dei caselli autostradali in altri due comuni Castel S. Giovanni e Monticelli d'Ongina.

6.5. SETTORE COMMERCIALE

La dotazione commerciale del comune di Piacenza è sicuramente quella più ricca di tutto il territorio provinciale, sia a livello di settore alimentare che non alimentare. Come precedentemente illustrato il commercio, insieme ai servizi, è un dei settori specializzanti il capoluogo, raccogliendo il 26%³⁹ delle imprese attive e il 19% degli addetti.

A livello regionale invece, Piacenza registra il numero più basso tra tutte le province di unità locali del commercio, sia nel 1991, che nel 2001, con una variazione negativa anche del 4,4%. La medesima ultima posizione è confermata anche per gli addetti impiegati nel settore, nonostante la debole crescita del decennio 1991-2001 del 0,9%.

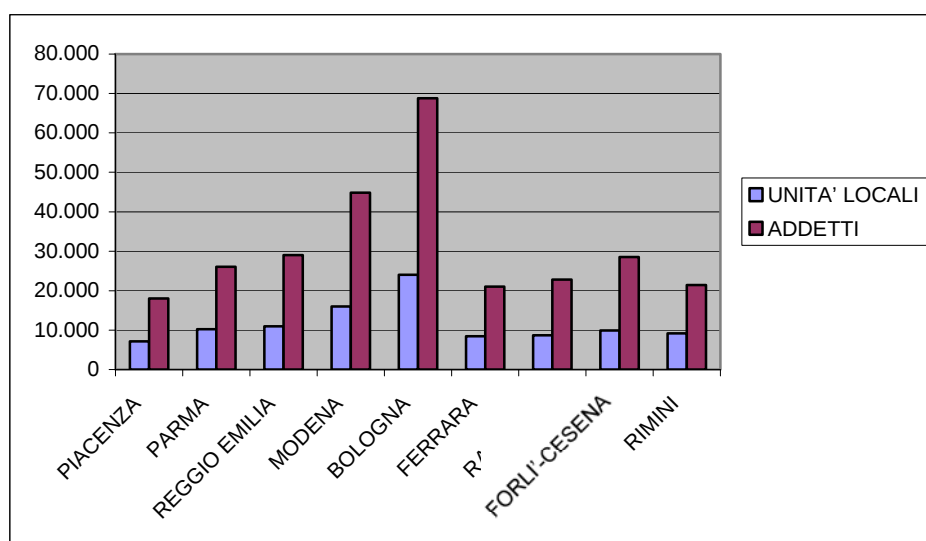
Tabella 110– **Unità locali e addetti del settore commercio nelle province della regione – 1991 - 2001**

PROVINCIA	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR %	2001	1991	VAR %
PIACENZA	7.179	7.508	-4,4	18.059	17.901	0,9
PARMA	10.229	11.344	-9,8	26.074	28.741	-9,3
REGGIO EMILIA	11.001	11.014	-0,1	29.007	28.753	0,9
MODENA	15.980	16.600	-3,7	44.826	44.388	1,0
BOLOGNA	24.042	26.705	-10,0	68.778	75.114	-8,4
FERRARA	8.451	9.989	-15,4	21.029	22.582	-6,9
RAVENNA	8.721	9.804	-11,0	22.831	24.121	-5,3
FORLI'-CESENA	9.903	10.681	-7,3	28.478	28.703	-0,8
RIMINI	9.179	8.624	6,4	21.433	20.595	4,1
TOTALE EMILIA-ROMAGNA	104.685	112.269	-6,8	280.515	290.898	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

³⁹ Dati al 2005.

IMMAGINE 60– Confronto del numero di unità locali e addetti tra le province della regione – 2001



Fonte dati: elaborazioni su dati provinciali

Leggermente migliore è invece la posizione rispetto al numero e alla superficie di medio-grandi strutture commerciali, rapportata al 2006.

Infatti la città di Piacenza non è ultima in quanto a presenza di medie e grandi strutture, anche se si accoda tra le ultime della regione (solo superiore a Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini). La presenza maggiore è concentrata a Bologna, che conta addirittura 89 strutture, a Reggio-Emilia, con 49 e Modena, con 46.

Anche rispetto alle province limitrofe, ma non emiliane (Cremona, Lodi, Pavia e Genova), a Piacenza esistono un numero nettamente inferiore di centri commerciali.

Anche relativamente alle superfici di vendita il rapporto è notevolmente minore, infatti, anche rispetto alle province in cui sono presenti un numero di strutture inferiori, le superfici a volte sono superiori, altre non si discostano eccessivamente.

Tabella 111– Medie e grandi strutture di vendita totali e tipologia nelle province della regione – 2006

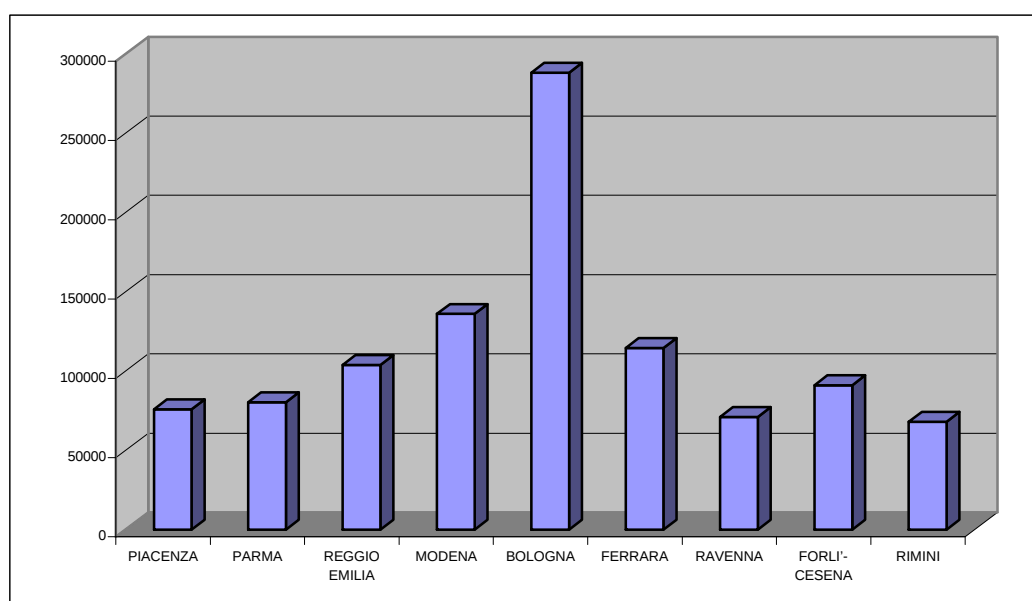
PROVINCIA	MEDIO-GRANDI		GRANDI		TOTALE	
	N.	SUP. DI VENDITA	N.	SUP. DI VENDITA	N.	SUP. DI VENDITA
PIACENZA	22	31.735	11	44.203	33	75.938
PARMA	27	41.539	12	38.846	39	80.385
REGGIO EMILIA	34	54.853	15	49.017	49	103.870
MODENA	27	49.336	19	86.771	46	136.107
BOLOGNA	44	71.781	45	216.277	89	288.058
FERRARA	25	50.361	12	64.142	37	114.503
RAVENNA	20	39.114	7	31.993	27	71.107
FORLÌ-CESENA	16	29.753	14	61.354	30	91.107
RIMINI	24	31.270	7	36.746	31	68.016
TOTALE EMILIA-ROMAGNA	239	399.742	142	629.349	381	1.029.091

Fonte: elaborazioni su dati provinciali

Tabella 112 Superfici medie di vendita - 2006

PROVINCIA	Superfici medie MEDIO-GRANDI mq	Superfici medie GRANDI mq
PIACENZA	1.442	4.018
PARMA	1.538	3.237
REGGIO EMILIA	1.613	3.268
MODENA	1.827	4.567
BOLOGNA	1.631	4.806
FERRARA	2.014	5.345
RAVENNA	1.955	4.570
FORLI'-CESENA	1.859	4.382
RIMINI	1.302	5.249

IMMAGINE 61– Comparazione delle superfici di vendita delle medio-grandi e grandi strutture tra le province della regione – 2006



Fonte dati: elaborazioni su dati provinciali

Tabella 113 – numerosità degli esercizi di vicinato – variazione per provincia

PROVINCIA	Numero esercizi 2010 ⁴⁰	Numero esercizi 2009 ⁴¹	Numero esercizi 1998 ⁴²	Variazione numero esercizi 2010-09	% Variazione numero esercizi 2010-98
PIACENZA	4.509	4.501	4.267	0,18	5,67
PARMA	7.288	7.199	6.497	1,24	12,17
REGGIO EMILIA	6.644	6.537	5.849	1,64	13,59
MODENA	10.159	10.244	9.023	-0,83	12,59
BOLOGNA	13.369	13.199	12.476	1,29	7,17
FERRARA	6.202	6.165	6.065	0,60	2,26
RAVENNA	6.831	6.792	5.944	0,57	14,92
FORLI'-CESENA	6.701	6.595	5.601	1,61	19,64
RIMINI	7.554	7.424	6.186	1,75	22,11
TOTALE EMILIA-ROMAGNA	69.257	68.656	61.906	0,88	11,87

Fonte dati: Osservatorio regionale del commercio

⁴⁰ Il dato è riferito all'intera provincia

⁴¹ Il dato è riferito all'intera provincia

⁴² Il dato è riferito all'intera provincia

Tabella 114– **Superfici medie di vendita degli esercizi di vicinato – variazione per provincia**

PROVINCIA	Superficie medie esercizi di vicinato 2010 ⁴³	Superficie medie esercizi di vicinato 2009 ⁴⁴	Superficie medie esercizi di vicinato 2010 ⁴⁵	Variazione % 2010-09	Variazione % 2010-98
PIACENZA	53,29	53,16	0,24	46,71	14,09
PARMA	52,38	52,51	- 0,24	49,36	6,13
REGGIO EMILIA	57,90	58,02	- 0,21	54,61	6,02
MODENA	59,40	59,40	- 0,24	51,01	5,41
BOLOGNA	53,76	53,89	12,476	1,29	7,17
FERRARA	54,25	54,75	- 0,92	54,22	0,05
RAVENNA	49,16	50,77	- 3,18	49,80	1,28
FORLÌ'-CESENA	50,91	51,15	- 0,46	53,14	- 4,19
RIMINI	51,73	51,77	- 0,07	49,08	5,41
MEDIA EMILIA- ROMAGNA	53,89	54,18	- 053	51,91	3,82

Fonte dati: Osservatorio regionale del commercio

La domanda di beni di prima e seconda necessità, a cui gli esercizi commerciali devono rispondere, deriva sia dalla popolazione residente nel territorio comunale, pari a 101.778 abitanti (al 31/12/2008), ma anche dalla popolazione temporaneamente presente sul territorio, ossia quella che, per ragioni di lavoro e studio entra nel comune. Come già illustrato, al 2001, si tratta di 20.644⁴⁶ persone che accedono al comune e che, oltre a studiare o lavorare, usufruiscono anche dei servizi e degli esercizi commerciali presenti; parte di essi proviene proprio da quei comuni (come Podenzano e Gossolengo) che sono alquanto carenti sotto il profilo commerciale e che, presumibilmente, si sarebbero in ogni caso recati in qualche comune limitrofo per effettuare gli acquisti. Contrariamente i 10.442 pendolari piacentini che si recano al di fuori del comune per studiare o lavorare difficilmente faranno acquisti nei comuni di destinazione, considerando l'inferiore presenza di esercizi commerciali e preferendo un'offerta più varia, che solo Piacenza è in grado di garantire. Non avendo però la possibilità di avere dei dati raffrontabili tra di loro, in quanto non riferiti al medesimo periodo temporale, si è fatto un rapporto degli esercizi commerciali presenti al 2009, rispetto alla popolazione residente al 31/12/2008, escludendo quella temporaneamente presente.

Tabella 115– **Dotazione complessiva di esercizi commerciali alimentari – 2009**

ESERCIZI	SUPERFICI TOTALI (mq)	SUPERFICI MEDIE (mq)	SUP. DI VENDITA (mq) / ab
373	16.629	44,58	0,16

Fonte: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

Tabella 116– **Dotazione complessiva di esercizi commerciali non alimentari – 2009**

ESERCIZI	SUPERFICI TOTALI (mq)	SUPERFICI MEDIE (mq)	SUP. DI VENDITA (mq) / ab
1.610	181.339	112,64	1,78

Fonte: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

⁴³ Il dato è riferito all'intera provincia

⁴⁴ Il dato è riferito all'intera provincia

⁴⁵ Il dato è riferito all'intera provincia

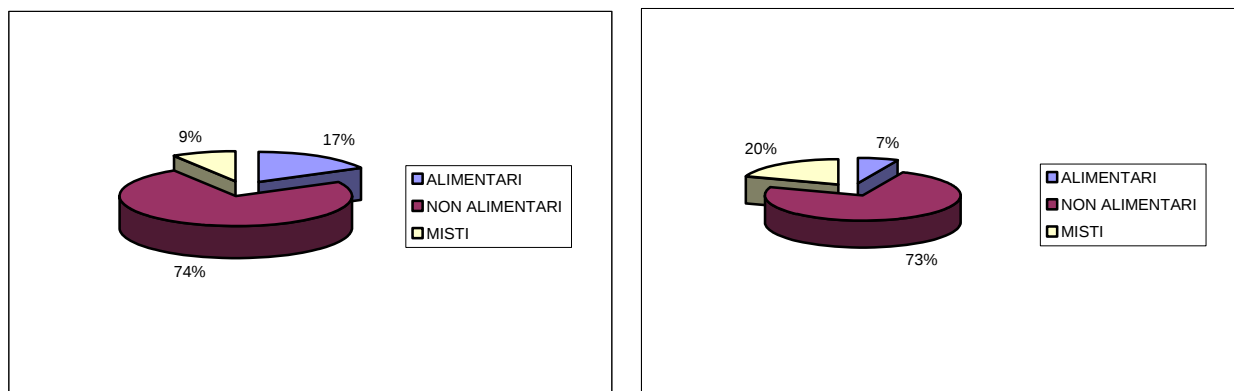
⁴⁶ Dato risalente al 2001 e quindi difficilmente rapportabile al dato molto più recente, del 2009, relativo agli esercizi commerciali.

Tabella 117– Dotazione complessiva di esercizi commerciali misti – 2009

ESERCIZI	SUPERFICI TOTALI (mq)	SUPERFICI MEDIE (mq)	SUP. DI VENDITA (mq)/ab
194	48.447	249,73	0,48

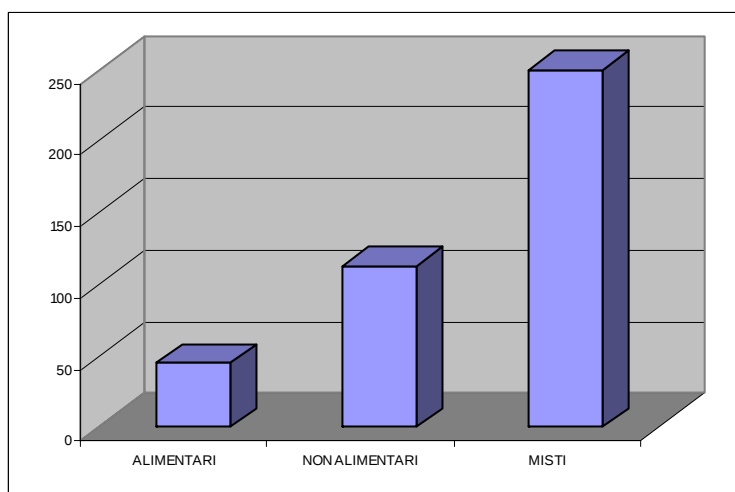
Fonte: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

IMMAGINE 62– Confronto del numero di esercizi e delle superfici di vendita, in base al settore merceologico – 2009



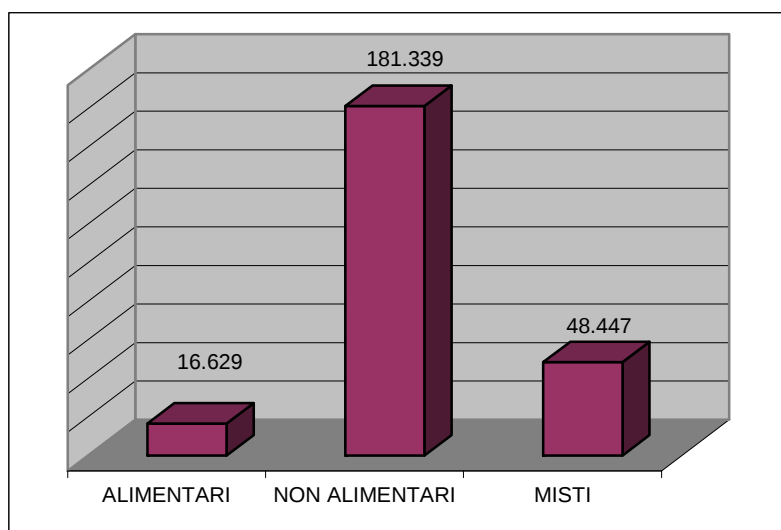
Fonte dati: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

IMMAGINE 63– Confronto delle superfici di vendita medie, in base al settore merceologico – 2009



Fonte dati: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

IMMAGINE 64– Confronto delle superfici totali di vendita, in base al settore merceologico – 2009



Fonte dati: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

Come è possibile notare dai dati, la dotazione commerciale comunale è alquanto abbondante, soprattutto di esercizi commerciali non alimentari, che sono anche quelli che possiedono una superficie di vendita maggiore, soprattutto in rapporto agli abitanti (1,78 mq/ab, rispetto a 0,16 e 0,48).

Sono però le strutture miste, con superfici alimentari e non alimentari ad avere le dimensioni medie maggiori, infatti un esercizio copre circa 250 mq. Gli esercizi alimentari sono invece quelli che hanno estensioni minori (45 mq in media), in quanto si tratta principalmente di esercizi di vicinato, che hanno quindi un solo settore merceologico di riferimento (es. panetteria, macelleria, gastronomia, fruttivendolo, ecc.).

Tabella 118– Dotazione complessiva di esercizi commerciali – 2009

ESERCIZI	SUPERFICI TOTALI (mq)	SUPERFICI MEDIE (mq)	SUP.DI VENDITA (mq) / ab
2.177	246.415	113,19	2,42

Fonte: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza e archivio ISTAT

Nello specifico gli esercizi commerciali sono stati analizzati a seconda della dimensione strutturale, suddivisi tra: esercizi di vicinato⁴⁷, medie strutture⁴⁸ e grandi strutture⁴⁹ e in base alla localizzazione territoriale: in centro storico (territorio compreso all'interno delle mura), nell'area urbana esterna dal centro storico e nelle frazioni e relativo territorio agricolo.

Tabella 119– Esercizi di vicinato negli ambiti urbani – 09/2009

ZONA	SETTORE	N. ESERCIZI	SUP. ALIMENTARE	SUP. NON ALIMENTARE	SUP. ALTRE ATTIVITA'	SUP. TOT.
CENTRO STORICO	Alimentare	149 (15%)	4.816 (64%)	0 (0%)	1.178 (55%)	5.994 (12%)
	Non alimentare	743 (77%)	0 (0%)	39.084 (95%)	947 (44%)	40.031 (79%)
	Misto	77 (8%)	2.667 (36%)	1.945 (5%)	31 (1%)	4.643 (9%)
TOTALE		969 (100 %)	7.483 (100 %)	41.029 (100 %)	2.156 (100 %)	50.668 (100 %)

⁴⁷ Esercizi con una superficie di vendita inferiore ai 250 mq.

⁴⁸ Esercizi con una superficie di vendita che varia da 251 mq a 1.500 mq.

⁴⁹ Esercizi con una superficie di vendita superiore ai 1.501 mq.

AREA URBANA	Alimentare	216 (21%)	8.418 (72%)	0 (0%)	1.109 (36%)	9.527 (14%)
	Non alimentare	744 (72%)	0 (0%)	49.315 (96%)	1.587 (52%)	50.902 (77%)
	Misto	78 (8%)	3.329 (28%)	2.314 (4%)	362 (12%)	6.005 (9%)
TOTALE		1.038 (100 %)	11.747 (100 %)	51.629 (100 %)	3.058 (100 %)	66.434 (100 %)
FRAZIONI	Alimentare	7 (26%)	355 (63%)	0 (0%)	0 (0%)	355 (20%)
	Non alimentare	12 (44%)	0 (0%)	934 (87%)	125 (72%)	1.059 (58%)
	Misto	8 (30%)	208 (37%)	142 (13%)	48 (28%)	398 (22%)
TOTALE		27 (100 %)	563 (100 %)	1.076 (100 %)	173 (100 %)	1.812 (100 %)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Tabella 120– Esercizi di vicinato, in base al settore merceologico – 09/2009

	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	MISTO	TOTALE
N. ESERCIZI	372 (18%)	1.499 (74%)	163 (8%)	2.034 (100 %)
SUPERFICIE TOTALE	15.876 (13%)	91.992 (77%)	11.046 (9%)	118.914 (100 %)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

A Piacenza sono presenti 2.034 esercizi di vicinato, di cui: il 18% di alimentari, il 74% di non alimentari e il restante 8% misti, la stessa proporzione viene mantenuta anche relativamente alla superfici, con un 77% dei negozi che vendono prodotti non alimentari.

Gli esercizi di vicinato sono concentrati principalmente nella città consolidata (1.038) e nel centro storico (969), ovviamente però con superfici minori nel centro storico, caratterizzato da piccole botteghe.

Nel centro storico la prevalenza degli esercizi (77%) è di tipo non alimentare, con una corrispondenza del 79% delle superfici di vendita, successivamente ci sono i negozi alimentari (15%) e quelli misti (8%). La stessa suddivisione è rispettata anche nell'area urbana al di fuori delle mura, mentre nelle frazioni la distribuzione è più uniforme, con il 26% di esercizi alimentari, il 44% di non alimentari e il 30% di misti.

Tabella 121– Medie strutture di vendita negli ambiti urbani – 09/2009

ZONA	SETTORE	N. ESERCIZI	SUP. ALIMENTARE	SUP. NON ALIMENTARE	SUP. TOT.
CENTRO STORICO	Alimentare	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
	Non alimentare	15 (83%)	0 (0%)	11.295 (94%)	11.295 (80%)
	Misto	3 (17%)	2.156 (100%)	695 (6%)	2.851 (20%)
TOTALE		18 (100 %)	2.156 (100 %)	11.990 (100 %)	14.146 (100 %)
AREA URBANA	Alimentare	1 (1%)	753 (5%)	0 (0%)	753 (1%)
	Non alimentare	93 (78%)	0 (0%)	65.073 (91%)	65.073 (75%)
	Misto	26 (22%)	14.847 (95%)	6.415 (9%)	21.262 (24%)
TOTALE		120 (100 %)	15.600 (100 %)	71.488 (100 %)	87.088 (100 %)
FRAZIONI	Alimentare	0	0	0	0

	Non alimentare	0	0	0	0
	Misto	0	0	0	0
TOTALE		0	0	0	0

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Tabella 122– **Medie strutture di vendita, in base al settore merceologico – 09/2009**

	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	MISTO	TOTALE
N. ESERCIZI	1 (1%)	108 (78%)	29 (21%)	138 (100 %)
SUPERFICIE TOTALE	753 (1%)	76.368 (75%)	24.113 (24%)	101.234 (100 %)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

La maggior parte delle strutture di media dimensione si occupano di prodotti non alimentari (il 78%), con una superficie pari al 75% di quella totale di questi esercizi, tra cui è presente un solo negozio unicamente alimentare (Simply), in via Modenesi, di 753 mq.

Rari sono le medie strutture presenti nel centro storico e completamente assenti fuori dall'area urbana. Nello specifico, all'interno del centro storico si tratta di tutte strutture non alimentari (83%) e in parte di centri misti (17%), la stessa proporzione è rispettata anche al di fuori di esso, nell'area urbana.

Tabella 123– **Grandi strutture di vendita negli ambiti urbani – 09/2009**

ZONA	SETTORE	N. ESERCIZI	SUP. ALIMENTARE	SUP. NON ALIMENTARE	SUP. TOT.
CENTRO STORICO	Alimentare	0 (0%)	0	0 (0%)	0 (0%)
	Non alimentare	1 (100%)	0	2.713 (100%)	2.713 (100%)
	Misto	0 (0%)	0	0 (0%)	0 (0%)
TOTALE		1 (100 %)	0	2.713 (100 %)	2.713 (100 %)
AREA URBANA	Alimentare	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
	Non alimentare	2 (50%)	0 (0%)	10.266 (68%)	10.266 (44%)
	Misto	2 (50%)	8.490 (100%)	4.798 (32%)	13.288 (56%)
TOTALE		4 (100 %)	8.490 (100 %)	15.064 (100 %)	23.554 (100 %)
FRAZIONI	Alimentare	0	0	0	0
	Non alimentare	0	0	0	0
	Misto	0	0	0	0
TOTALE		0	0	0	0

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Tabella 124– **Grandi strutture di vendita, in base al settore merceologico – 09/2009**

	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	MISTO	TOTALE
N. ESERCIZI	0 (0%)	3 (60%)	2 (40%)	5 (100 %)
SUPERFICIE TOTALE	0 (0%)	12.979 (49%)	13.288 (51%)	26.267 (100 %)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Le grandi strutture di vendita, su tutto il territorio comunale, sono unicamente 5: una localizzata in centro storico, e specificatamente in Corso Vittorio Emanuele II, n. 142, con di 2.713 mq (COIN negozio di abbigliamento per uomo, donna e arredo per la casa), 2 situate nell'area urbana non comprensiva del centro storico, in zone periferiche: Italiarredo (mobili e arredamento per la casa), in viale dell'artigianato n. 90, di 3.926 mq e l'OBI (bricolage e giardinaggio) in via Emilia Parmense n. 147, di ben 6.340 mq. Vi sono inoltre altre 2 strutture di commercio misto: l'IPERCOOP (ipermercato) in via Emilia Parmense n. 149 (con 6.000 mq destinati all'alimentare e 2.000 mq di non alimentare) e il GALASSIA (supermercato) in via Gorgi n. 20, aventi 2.490 mq di alimentare e 2.798 mq di non alimentare.

Tabella 125– **Centri commerciali⁵⁰ provinciali, per anno di apertura – 2006**

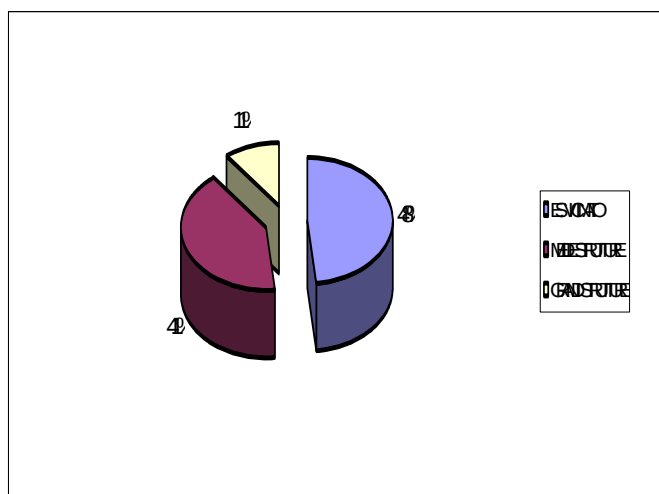
	PRIMA DEL 1981	DAL 1981 AL 1990	DAL 1991 AL 1995	DAL 1996 AL 1998	DAL 1999 AL 2000	DAL 2000 AL 2005	DOPO IL 2005	TOTALE
NUMERO	-	2	-	1	-	2	2	7
SUPERFICI E DI VENDITA (mq)	-	6.856	-	5.095	-	22.041	22.020	56.012

Fonte: Provincia di Piacenza

A livello provinciale si sono insediati sul territorio 7 centri commerciali, di cui 4 negli ultimi 10 anni (quando le abitudini del commercio sono notevolmente mutate, andando a favorire un tipo di spesa completa di tutti i prodotti necessari e dove i centri commerciali stanno rappresentando il luogo d'incontro e di passatempo per le famiglie e per i giovani). I primi centri sorti dal 1981 al 1991 avevano una dimensione media di 3.400 mq, già il centro che è stato eretto dal 1996 al 1998 aveva notevolmente ampliato la sua superficie fino a 5.000 mq, ma sono soprattutto gli ultimi insediamenti del 2000 ad aver fatto lievitare le dimensioni a una media di 11.000 mq per struttura, più di tre volte tanto dei centri degli anni '80.

⁵⁰ Per centro commerciale si intende una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Possono comprendere anche pubblici esercizi ed attività paracommerciali (es. banche, parrucchieri, estetiste, ecc.).

IMMAGINE 65– Distribuzione delle superfici commerciali in base alla struttura dimensionale – 2009



Fonte dati: elaborazioni da dati Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Complessivamente vi sono: 2.034 esercizi di vicinato, 138 medie strutture e 5 grandi strutture. A livello quantitativo non è proporzionale la concentrazione di esercizi commerciali, conferendo a quelli di vicinato una maggiore capillarità sul tessuto urbano e quindi la capacità di una maggior vicinanza alla popolazione. Mentre invece, se si osserva il totale di superfici di vendita, la suddivisione dei 246.415 mq di superficie totale è così ripartita: il 48% è data dagli esercizi di vicinato (118.914 mq), il 41% dalle medie strutture (101.234 mq) e il restante 11% dalle grandi strutture (26.267 mq). Questo ad indicare che nonostante il taglio dei negozi sia piccolo, se non piccolissimo per alcune attività del centro storico, riescono ad offrire una maggiore superficie di vendita. Le grandi strutture invece, essendo quantitativamente solo 5, coprono una rilevante fetta di dotazioni complessive, potendo offrire al proprio interno uno svariato numero di prodotti, di vario genere.

Tabella 126– Esercizi commerciali e superfici di vendita, suddivise per strutture e settore, presenti nel centro storico – 09/2009

CENTRO STORICO	ES. VICINATO			MEDIE			GRANDI			TOTALE		
	Alimentar e	Non alimentar e	Misto	Alimentar e	Non alimentar e	Misto	Alimentar e	Non alimentar e	Misto	Alimentar e	Non alimentar e	Misto
N. ESERCIZI	149 (100%)	743 (98 %)	77 (96%)	0 (0%)	15 (2%)	3 (4%)	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	149 (100 %)	759 (100 %)	80 (100 %)
SUP. VENDITA	5.994 (100%)	40.031 (74 %)	4.643 (62%)	0 (0%)	11.295 (21%)	2.851 (38%)	0 (0%)	2.713 (5%)	0 (0%)	5.994 (100 %)	54.039 (100 %)	7.494 (100 %)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Tabella 127– **Esercizi commerciali e superfici di vendita, suddivise per strutture e settore, presenti nell'area urbana fuori dalle mura– 09/2009**

AREA URBANA	ES. VICINATO			MEDIE			GRANDI			TOTALE		
	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto
N. ESERCIZI	216 (100%)	744 (89%)	78 (74%)	1 (0%)	93 (11%)	26 (25%)	0 (0%)	2 (0%)	2 (2%)	217 (100%)	839 (100%)	106 (100%)
SUP. VENDITA	9.527 (93%)	50.902 (40%)	6.005 (15%)	753 (7%)	65.073 (52%)	21.262 (52%)	0 (0%)	10.266 (8%)	13.288 (33%)	10.280 (100%)	126.241 (100%)	40.555 (100%)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Tabella 128– **Esercizi commerciali e superfici di vendita, suddivise per strutture e settore, presenti nelle frazioni– 09/2009**

FRAZIONI	ES. VICINATO			MEDIE			GRANDI			TOTALE		
	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto	Alimentare	Non alimentare	Misto
N. ESERCIZI	7 (100%)	12 (100%)	8 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	7 (100%)	12 (100%)	8 (100%)
SUP. VENDITA	355 (100%)	1.059 (100%)	398 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	355 (100%)	1.059 (100%)	398 (100%)

Fonte: Ufficio commercio – Comune di Piacenza

Osservando i medesimi dati, con l'ottica della localizzazione delle attività commerciali è possibile notare che il centro storico è indubbiamente l'area cittadina in cui vi è maggior densità di esercizi commerciali, anche se numericamente il primato è mantenuto dall'area urbana al di fuori del centro storico.

In centro storico dunque il maggior numero di negozi insediati (759) è rivolto a prodotti non alimentari (si tratta soprattutto di abbigliamento, calzature, prodotti e mobili per la casa, ecc.), con una superficie media di 71 mq. I negozi alimentari invece, che non arrivano a 150, sono più specializzati per qualche produzione specifica ed hanno una dimensione di circa 40 mq, solamente 80 le attività miste, che però possiedono un'estensione nettamente maggiore, ossia di 94 mq. Analizzando per settore merceologico la totalità di negozi è composta da esercizi di vicinato, sia per prodotti alimentari che non.

La città consolidata, che non comprende il centro storico, è il luogo prediletto per l'insediamento delle strutture commerciali, sia di piccolo che di grande taglio, in totale sono 1.162 negozi su 2.177 totali, corrispondenti al 53,4%. La dimensione media varia notevolmente a seconda del settore merceologico: per i negozi alimentari è di circa 47 mq, per quelli non alimentari è di 150 mq, infine quelli misti si aggirano sui 383 mq. Confrontando le dimensioni medie con quelle del centro storico, se le attività alimentari mantengono una superficie attorno i 40-50 mq, sono soprattutto quelli non alimentari a più che raddoppiare, passando da 71 a 150 mq e quelli misti invece aumentano esponenzialmente da 94 a 383 mq. Il centro storico infatti ospita attività miste di modeste estensioni, cercando di offrire prodotti diversificati all'interno di un'unica struttura, nelle aree periferiche invece le strutture miste assumono la connotazione di insediamenti di notevoli dimensioni, integrando una molteplicità di prodotti. Anche qui, come nella città storica, la

componente esclusivamente alimentare è composta solamente da esercizi di vicinato, mentre le strutture non alimentari e miste sono maggiormente rappresentate anche da altri esercizi.

Nelle frazioni vi è una scarsissima offerta di esercizi commerciali, esclusivamente di vicinato, si tratta principalmente di piccoli negozi⁵¹ a stretto uso delle frazioni (tra cui: Mortizza, Gerbido, Pittolo, Vallerà), per i prodotti alimentari di prima necessità a cui è necessario poter accedere ad un raggio di km inferiore. Le dimensioni medie tornano a essere quelle tipiche del centro storico: 51 mq per i negozi alimentari, 88 mq per i non alimentari e 50 mq i misti.

Complessivamente, in tutte le aree della città il settore prevalente è quello non alimentare, seguito successivamente da quello alimentare. Pochi sono le attività miste, ma sono soprattutto in zone periferiche o nel centro storico.

Con riferimento ai dati a disposizione degli uffici, si è provveduto ad una verifica dell'attuale consistenza degli esercizi commerciali

tipologia	numero	superficie totale	Superficie media	di cui alimentare	di cui non alimentare
Esercizi di vicinato (fino a 250 mq)	1.855	103.097	55,58	19.503	83.594
Medie strutture (da 251 a 2500 mq)	123	87.526	711,59	18.211	69.315
Grandi strutture (> 2500)	6	30.229	5.038,16	8.490	21.739
totale	1.984	220.852	111,32	46.204	174.648

⁵¹ All'interno di esse sono però state conteggiate anche le aree di servizio della tratta autostradale e della tangenziale.



6.5.1. Gli esercizi cinematografici

Nel caso specifico delle sale cinematografiche si evidenzia che la distribuzione sia delle sale che dell'utenza, travalicano l'ambito comunale, provinciale e regionale, si allega la tabella con gli aggiornamenti al 2014 fonte Regione Emilia Romagna. Alla luce di ciò sembra irrilevante esplicitare la metodologia di analisi e la sintesi valutativa. Quanto a nuovi insediamenti, il PSC non individua alcuna nuova previsione.

Ricerca Cinema

Report lanciato in data: 18/10/2014 11.01.57

Risultati ricerca

Nuova ricerca

Record trovati: 6

Denominazione	Stato	Comune	NumeroSale	NumeroPosti
Uci Cinemas Piacenza	Aperto	PIACENZA	10	2052
Corso Multisala	Aperto	PIACENZA	2	660
Politeama Multisala	Aperto	PIACENZA	3	1581
Roma	Aperto	PIACENZA	1	200
Arena Daturi	Aperto	PIACENZA	1	400
Iris 2000 Multisala	Aperto	PIACENZA	3	1044

Sul tutto il territorio provinciale, sono presenti 10 esercizi cinematografici attivi, di cui 6 ubicati a Piacenza. Tra questi 3 sono strutture che, secondo le indicazioni della legge e dell'atto d'indirizzo e coordinamento tecnico, hanno caratteristiche d'interesse sovracomunale:

- 2 grandi multisale: il Cinestar (oggi denominato UCI Cinema) e la Multisala teatro Politeama
- 1 media multisala: l'Iris 2000

In totale Piacenza offre 20 schermi rispetto ai 29 di tutta la provincia e racchiude il 58% dei posti (5.997 su 10.253).

Nello specifico sono le grandi multisale a raccogliere il maggior numero di posti, e conseguentemente ad attrarre numerosi visitatori, grazie alla più ampia offerta cinematografica, ma anche di servizi correlati (es. ristorazione e svago).

6.6. SETTORE TURISTICO

Il turismo assume una certa rilevanza all'interno dei sistemi economici, derivante dal fatto che coinvolge, direttamente e indirettamente, molte attività economiche, dall'ambiente all'agricoltura, dal commercio ai servizi alle persone e alle imprese, le infrastrutture, la mobilità, ecc., orientando inoltre in modo significativo e più di altri le politiche di intervento verso la sostenibilità e la qualità della vita.

Il settore economico del turismo (d'affari e non), negli anni si sta notevolmente sviluppando, sia a livello nazionale, che regionale.

Tabella 129– **Unità locali e addetti nel settore turistico nelle province della regione – 1991 - 2001**

PROVINCE	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR. %	2001	1991	VAR. %
PIACENZA	1.469	1.304	12,7	4.261	3.581	19,0
PARMA	2.072	2.051	1,0	7.511	7.279	3,2
REGGIO EMILIA	1.944	1.591	22,2	6.407	5.332	20,2
MODENA	2.770	2.442	13,4	10.698	9.123	17,3
BOLOGNA	4.505	3.929	14,7	20.669	17.217	20,0
FERRARA	1.753	1.586	10,5	5.771	4.739	21,8
RAVENNA	2.132	2.070	3,0	7.649	6.145	24,5
FORLI'-CESENA	2.228	2.233	-0,2	7.130	5.882	21,2
RIMINI	4.611	4.558	1,2	12.371	9.795	26,3
TOTALE	23.484	21.764	7,9	82.467	69.093	19,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In particolar modo, analizzando i dati regionali, sul territorio provinciale di Piacenza si contano infatti, dal 2001 rispetto agli inizi degli anni '90, sia un numero maggiore di esercizi (+13%), che una maggiore occupazione. Gli addetti di questo settore crescono infatti di quasi 700 unità, con un incremento in termini percentuali (+19%) che risulta allineato alla media regionale.

Ovviamente il confronto con le altre province pone Piacenza in una posizione di inferiorità, in quanto la maggior parte delle province emiliano-romagnole fondano il loro settore economico sul turismo. Si tratta infatti delle province rivierasche (Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena) che basano la loro economia sullo sfruttamento del litorale marittimo dell'Adriatico e della provincia di Bologna che attrae su di sé presenze e permanenza di affari di lavoro.

L'interesse dell'area piacentina per la dimensione internazionale dei flussi turistici, e per la competitività del settore rispetto ad altri paesi, potrebbe a prima vista risultare relativamente basso, se si considera che gli arrivi di stranieri nella nostra provincia rappresentano nel 2005 solamente il 4% di quelli regionali e lo 0,2% di quelli nazionali. In realtà gli ospiti stranieri che in quell'anno hanno visitato la provincia di Piacenza costituiscono oltre un terzo (37%) degli arrivi complessivi provinciali, una quota ben superiore a quella dell'Emilia-Romagna (23%) e non molto distante dal dato nazionale (che si colloca al 43%).

Piacenza mette quindi in evidenza un turismo che, pur nel suo piccolo, presenta comunque significative relazioni con l'esterno, non solo di breve-medio raggio, ma anche di lungo, che possono essere adeguatamente sfruttate sia in un'ottica di sviluppo complessivo del settore, sia a livello di marketing

territoriale. Si tratta prevalentemente, tra i turisti italiani, di quelli lombardi, emiliani (ovviamente prevalentemente piacentini), veneti e piemontesi (60% del totale nazionale), mentre tra i turisti stranieri la maggiore incidenza riguarda francesi, tedeschi, belgi e olandesi.

In particolar modo è la città di Piacenza che interessa più della metà degli arrivi turistici: dal valore più alto del 57% nel 2000 a quello più basso del 52% nel 2008, e quasi la metà delle presenze: nel 2000 il 52% del totale provinciale e nel 2007 e 2008 il 45%. Già questo dato risulta sufficientemente esaustivo per evidenziare il grado di polarizzazione del fenomeno turistico del capoluogo, in virtù di molteplici attrattive storico-culturali, enogastronomiche, ma anche di un turismo d'affari.

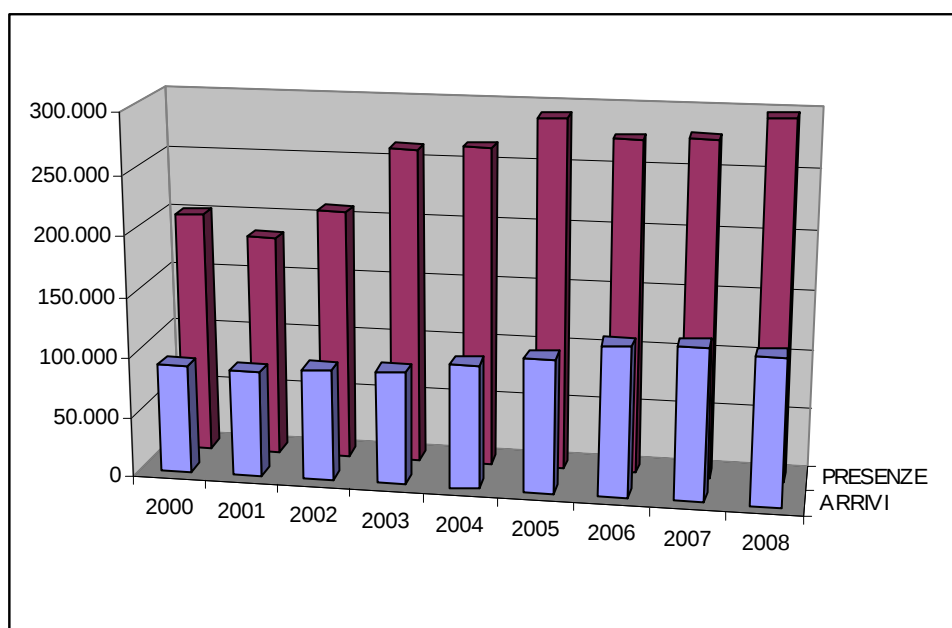
E' possibile però mostrare che nell'intervallo dal 2000 al 2008 è leggermente calato il rapporto rispetto la provincia, nonostante invece in termini quantitativi i valori siano continuamente accresciuti, questo a dimostrazione che anche altre aree del piacentino stanno sviluppando le loro attrattive, coinvolgendo un numero considerevole di turisti.

Tabella 130– **Arrivi e presenze turistiche – 2000 / 2008**

ANNO	ARRIVI TURISTICI		PRESENZA TURISTICHE	
	PIACENZA	PROVINCIA	PIACENZA	PROVINCIA
2000	89.812	157.408	202.164	387.941
2001	88.226	163.473	184.967	404.053
2002	92.594	176.868	209.191	454.347
2003	94.234	178.238	262.781	531.929
2004	103.568	192.509	266.091	578.276
2005	111.546	209.934	291.958	597.907
2006	124.848	232.996	276.830	575.184
2007	127.255	231.729	279.284	616.373
2008	122.399	235.349	297.830	667.016

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo – Provincia di Piacenza

IMMAGINE 66– Movimento turistico – 2000 / 2008



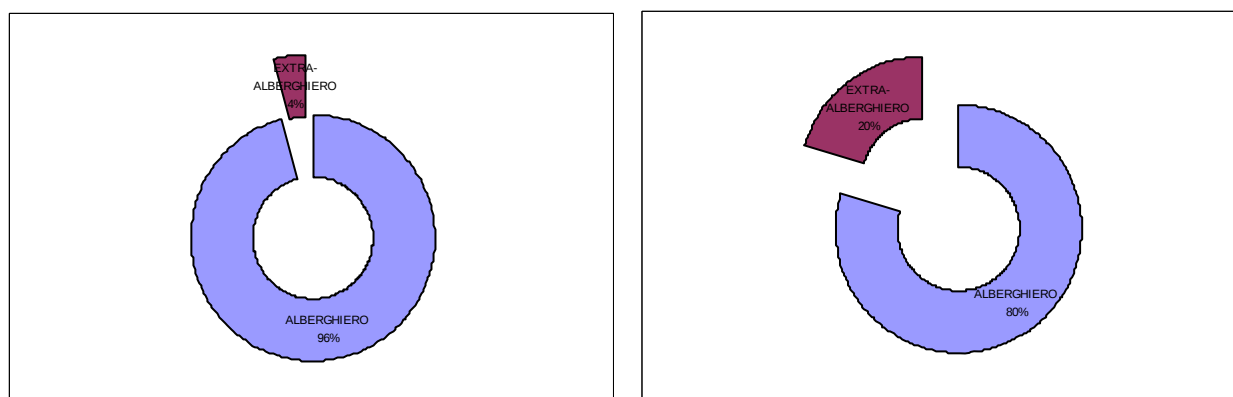
Fonte dati: elaborazioni su dati Servizio Turismo – Provincia di Piacenza

Tabella 131– Arrivi e presenze turistiche, per offerta ricettiva – 2005

	ALBERGHIERO		EXTRA-ALBERGHIERO		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
PIACENZA	107.053	232.730	4.493	59.228	111.546	291.958
PROVINCIA	180.421	415.737	29.513	182.170	209.934	597.907

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo – Provincia di Piacenza

IMMAGINE 67– Arrivi e presenze a Piacenza – 2005



Fonte dati: elaborazioni su dati Servizio Turismo – Provincia di Piacenza

Solo per l'anno 2005 è possibile analizzare i dati smembrati tra arrivi e partenze alberghiere e extra-alberghiere. In particolar modo a Piacenza la netta preferenza è verso le strutture alberghiere a scapito di quelle extra-alberghiere, infatti interessano il 96% degli arrivi e l'80% delle presenze, dato confermato anche nella tendenza provinciale, ma con quote inferiori, rispettivamente: 86% e 69%.

Tabella 132– L'offerta ricettiva nella provincia – 2005

TIPOLOGIA	ESERCIZI	POSTI LETTO	CAMERE	BAGNI	BAGNI /CAMERE
ALBERGO 1 STELLA	1	15	10	2	0,20
ALBERGO 2 STELLA	1	42	17	17	1,00
ALBERGO 3 STELLA	10	917	504	501	0,99
ALBERGO 4 STELLA	4	570	300	314	1,05
TOTALE ALBERGHIERO	16	1.544	831	834	1,00
BED & BREAKFAST	5	12	7	9	1,29
CASE PER FERIE	4	133	58	27	0,47
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	60	16	8	0,50
AFFITTA CAMERE	9	69	39	30	0,77
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	19	274	120	74	0,62

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo – Provincia di Piacenza

Anche strutturalmente la provincia di Piacenza presenta, al 2005, una discreta offerta di strutture ricettive, con 16 alberghi con 1.544 posti letto e 19 strutture ricettive extra-alberghiere con 274 posti letto, per un totale di 25 strutture con 1.818 posti letto.

Mediamente sono proprio le strutture di minor prestigio ad avere le dimensioni minori, con un numero di camere per esercizi pari a:

- 1,4 per i bed & breakfast,
- 4,3 per gli affitta camere,
- 10 per gli alberghi a 1 stella
- 14, 5 per le case per ferie
- 16 per gli ostelli della gioventù.

Tabella 133– L'offerta ricettiva a Piacenza – 2009

TIPOLOGIA	ESERCIZI	POSTI LETTO	CAMERE	BAGNI	BAGNI /CAMERE
ALBERGO 3 STELLE	7	565	307	305	0,99
ALBERGO 4 STELLE	5	686	359	373	1,04
TOTALE ALBERGHIERO	12	1.251	666	678	1,02
MOTEL 3 STELLE	1	54	42	40	0,95
BED & BREAKFAST	7	20	11	9	0,82
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	60	16	7	0,44
AFFITTA CAMERE	11	79	44	41	0,93
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	20	213	113	97	0,86

Fonte: sito del comune di Piacenza

Tabella 134– L'offerta ricettiva a Piacenza – 2009

TIPOLOGIA	ESERCIZI
RISTORANTI E PIZZERIE	81
ENOTECHE E OSTERIE	10
FAST FOOD E PANINOTECHE	3
ORGANIZZAZIONE BANCHETTI	1
VILLE PER RICEVIMENTI	2
SELF SERVICE	8

Fonte: sito del comune di Piacenza

Solo nel comune di Piacenza, al 2009, erano presenti ben 12 alberghi (tutti di elevato rango, ossia a 3 o 4 stelle) e 20 strutture extra-albergiere tra cui: 1 motel a 3 stelle, 1 ostello e 7 bed & breakfast. Complessivamente l'offerta ricettiva è pari a 1.251 posti letto in alberghi e altri 213 negli altri esercizi, per un totale di 1.464 posti letto. La varietà dell'offerta, in termini quantitativi e in termini qualitativi è molto ampia, potendo garantire un livello abbastanza elevato, offrendo quasi un bagno per camera anche nelle strutture di grado inferiore (ostelli e bed & breakfast).

Anche a livello di offerta di ristorazione vi è un numeroso numero di esercizi, in totale 105, di cui 81 solo di ristoranti e pizzerie, ma ultimamente stanno prendendo sempre più piede anche i fast food e self service, per pranzi veloci a favore degli studenti e dei lavoratori pendolari.

Il territorio piacentino non offre motivi di interesse eclatanti, con attrazioni turistiche in grado di mobilitare un turismo dei grandi numeri, tuttavia detiene molti elementi di qualità che potrebbero o essere messi in rete per un'offerta turistica globale, o essere sviluppati autonomamente per rispondere ad esigenze e bisogni di specifiche nicchie.

Ci sono un ambiente sano, un'agricoltura che nel suo complesso mantiene buoni standard con una anche spiccata attenzione all'aspetto biologico e di qualità, un buon livello di produzioni tipiche, un settore enogastronomico particolarmente interessante, una ristorazione che si è andata innovando, una ricettività di buon livello anche se concentrata solo in alcune zone, un buon patrimonio artistico con alcuni punti di autentica eccellenza, notevoli attrattive paesaggistiche ed una viabilità complessivamente buona.

In particolar modo Piacenza dispone di un ragguardevole patrimonio artistico, soprattutto composto da architetture religiose e civili.

Tra le prime conta un considerevole numero di edifici di notevole interesse, tra cui: il Duomo, le basiliche di Sant'Antonino, San Savino, San Francesco, San Giovanni in Canale, Santa Maria di Campagna, San Sisto, San Sepolcro, Sant'Agostino e altre chiese del centro storico, tra cui la Chiesa di San Lorenzo, la Chiesa di San Donnino e la Chiesa di Santa Brigida. Il loro pregio non riguarda solamente la struttura esterna, ma anche gli oggetti custoditi (monumenti sepolcrali, statue, organi) e gli affreschi e dipinti decorativi.

Tra le emergenze storico-monumentali civili ci sono numerosi palazzi di origine aristocratica e borghese, di notevole pregio caratterizzati da bellissimi giardini. Quelli di maggiore rilevanza all'interno del territorio sono: il Palazzo Comunale, anche detto il Gotico (rappresenta il simbolo della città, dove nel salone interno si tengono conferenze o eventi particolari quali mostre), il Palazzo del Governatore, il Palazzo dei Mercanti (attuale sede del comune), il Palazzo Farnese (ospita varie rassegne culturali ed è sede del Museo Civico), il Palazzo Landi (sede del Tribunale) e Palazzo Costa.

Il Palazzo Comunale, il Palazzo del Governatore e il Palazzo dei Mercanti sono ubicati ai lati di Piazza Cavalli, da sempre il centro della città e della sua vita, che ricalca, probabilmente, l'originario impianto dell'accampamento romano e prende il nome dalle due statue equestri raffiguranti Ranuccio e Alessandro Farnese.

Come dicevamo Palazzo Farnese ospita i Musei Civici, divisi in sezioni dedicate al Medioevo, al Rinascimento, ai Fasti Farnesiani, ai Vetri e alle Ceramiche, oltre alla Pinacoteca, all'Armeria, al Museo delle Carrozze, al Museo Archeologico e al Museo del Risorgimento. L'altro museo cittadino è quello di Storia Naturale attualmente trasferito all'"Urban Center", è suddiviso nelle sezioni di: botanica, zoologia e scienze della Terra. In città è presente anche la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi che raccoglie più di 700 opere dall'Ottocento ai giorni nostri. Importanti sono anche la Biblioteca Comunale Passerini-Landi e il Collegio Alberoni, quest'ultimo, un vasto complesso architettonico, è dotato di una pinacoteca, un osservatorio astronomico, un museo di scienze naturali e una biblioteca. Vi sono inoltre due teatri comunali: il Teatro Municipale e il teatro dei Filodrammatici.

Oltre ai monumenti, sono soprattutto gli eventi (culturali, sociali, religiosi, sportivi, ecc.) in grado di attirare un considerevole numero di visitatori, anche solo temporanei, e che quindi assumono un rilevante significato economico e culturale, con ricadute positive a livello sociale (rivitalizzazione del centro storico e delle attività commerciali), oltre a richiedere una particolare organizzazione per la gestione dell'accessibilità e dei parcheggi pubblici.

I principali eventi cittadini, con interesse extracittadini sono:

- Festa del patrono (Sant'Antonino), il 4 luglio. In questa festività si incontrano l'autorità politica rappresentata dal sindaco, e quella religiosa rappresentata dal vescovo, con il tradizionale dono del cero. Si tiene anche una fiera costituita da un'imponente numero di bancarelle che occupano il Viale del Pubblico Passeggio dalle prime luci dell'alba sino a notte.
- Festa di Santa Rita da Cascia, il 22 maggio. L'importante evento per i devoti alla "Santa della Rosa", è caratterizzato da una Messa nella Chiesa dei Cappuccini e da una lunga processione di auto per la benedizione, che inizia al mattino e termina la sera tardi.
- Venerdì piacentini, sono un'iniziativa di promozione del centro storico che avvengono in circa otto venerdì estivi (da giugno a luglio). I programmi spaziano da manifestazioni musicali e teatrali, sfilate di moda, esibizioni comiche, ecc. e al di là delle singole manifestazioni gli esercizi commerciali del centro storico rimangono aperti fino a tarda notte.
- Mercato europeo, nel secondo fine settimana di settembre, lungo il Viale del Pubblico Passeggio per tre giorni si tiene una fiera con bancarelle di prodotti gastronomici e non, provenienti da vari paesi europei
- la "Cena Bianca". In occasione del solstizio d'estate, il 21 giugno 2006, circa 250 persone hanno partecipato alla prima "Cena Bianca" d'Italia. I partecipanti, ritrovatisi attorno alla basilica di Sant'Antonino e tutti vestiti di bianco, portavano dei fiori e una candela ciascuno, dello stesso colore, da allora viene organizzato ogni anno
- il "Festival del diritto", a settembre 2010 segna la sua terza edizione, promosso e organizzato con Laterza Agorà e la collaborazione del Sole 24 Ore. Tratta alcuni temi diversificati per ogni anno, su cui si apre un dialogo con i luoghi istituzionali, coinvolgendo il pubblico, le associazioni e i comitati spontanei. Nell'edizione del 2009 sono stati proposti 49 eventi, a cui hanno partecipato 15.000 persone
- "Natale in centro", nel mese di dicembre bancarelle natalizie in piazza Cavalli
- "Festival della Teologia", nel mese di maggio, in collaborazione con l'Associazione Teologica di Piacenza, viene posto il tema della spiritualità alla base dell'esperienza umana
- "Piacenza Jazz Fest", in primavera, in collaborazione con l'Associazione Piacenza Jazz Club, dove artisti di fama internazionale si esibiscono per uno dei più qualificati Jazz Festival italiani
- "Placentia Marathon for Unicef", a marzo, si tratta di una maratona, di rilevanza nazionale, che ha interessato negli anni circa 2.500 partecipanti con donazioni a favore dell'Unicef

7. IL MERCATO DEL LAVORO

7.1. LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Relativamente alla situazione occupazionale del comune di Piacenza è possibile indicare che, avendo registrato nell'ultimo decennio intercensuario una fase di aumento demografico, conseguentemente è incrementata anche la popolazione potenzialmente attiva sul mercato del lavoro. Non sono in possesso però dati più aggiornati del 2001, che sicuramente avrebbero evidenziato il proporzionale aumento tra flusso di migranti stranieri e persone occupate (almeno fino al 2007) e al contempo avrebbero mostrato i riflessi dell'attuale crisi economica mondiale, che ha generato gravi perdite di forza lavoro anche sul nostro territorio.

Esaminando quindi i dati in possesso è possibile registrare, in entrambi gli anni (1991 e 2001), una percentuale molto simile di popolazione attiva, pari a circa il 49%, e quindi una costante porzione di non attivi, nonostante la contrazione del 7% della popolazione totale.

Tabella 135- **Residenti con età maggiore di 14 anni, per condizione professionale – 1991 - 2001**

ANNO	ATTIVI	NON ATTIVI	TOTALE
1991	44.758 (49,10%)	46.395 (50,90%)	91.153 (100%)
2001	41.847 (49,20%)	43.216 (50,80%)	85.063 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tra la popolazione non attiva la prevalenza (quasi il 53% nel 2001, aumentati del 14%) è composta da pensionati (a conferma del fenomeno d'invecchiamento), e da casalinghi (anche se in diminuzione del 30% rispetto al 1991). Rispetto ai dati censuari del 1991, a parità di popolazione non attiva, si sono inseriti gli inabili al lavoro (dati da infortuni o da invalidità civile) e si sono ridotti gli studenti.

All'interno della popolazione attiva, quella in cerca di occupazione si è letteralmente dimezzata in 10 anni (da 3.900 a 1.950), a testimonianza di un mercato lavorativo che sta diventando sempre più dinamico, in grado di assorbire maggiore forza lavoro. Rispetto al dato provinciale, il comune di Piacenza rappresenta più del 36%, sia del numero complessivo, che del numero degli occupati, mentre sfiora quasi il 41% di coloro che sono ancora alla ricerca di un impiego (fenomeno giustificabile dalla presenza di una maggiore concentrazione, nel capoluogo, di giovani in cerca di collocazione, magari dopo aver completato un corso di studi). I dati provinciali più aggiornati, mostrano come sia radicalmente cambiato lo scenario in pochi anni: dal 2001 al 2008 (dove non hanno ancora influito le conseguenze della crisi) si sono aggiunti circa 15.000 occupati e si sono dimezzati coloro che erano alla ricerca di un lavoro (da 4.850 a 2.450). Ovviamente questi andamenti avranno avuto le medesime ripercussioni a livello comunale, incrementando notevolmente gli indicatori occupazionali.

Più interessante è il dato differenziato a seconda del sesso, infatti all'interno dei quasi 2.000 abitanti in cerca di occupazione, il 57% è dato da donne, rispecchiando la componente provinciale. Negli ultimi anni però, dopo un andamento stagnante, il tasso di attività femminile ha ripreso ad aumentare, grazie ad un'organizzazione gradualmente più flessibile (come testimonia la forte crescita dell'occupazione a tempo parziale) e alla crescente presenza straniera nel mercato del lavoro (con un consistente numero di donne straniere impiegate come badanti o come colf). L'ingresso della partecipazione femminile straniera ha attenuato i vincoli posti dalla presenza di carichi di lavoro familiare, che in Italia sono particolarmente pressanti a causa della mancanza di servizi adeguati, potendo trasferire sul mercato alcuni servizi domestici e di assistenza (ad esempio l'assistenza dei genitori anziani, la cura dei bambini, le attività di pulizia, ecc.), che altrimenti sarebbero stati prevalentemente svolti in autonomia, evitando quindi (per un elevato numero di donne in età lavorativa) di rinunciare a lavorare.

La partecipazione femminile italiana al mercato del lavoro resta tuttavia su livelli modesti se confrontati con la media europea, infatti nel 2003 il tasso di occupazione femminile è pari al 42,7%, rispetto a una media del 56,1%⁵².

Tabella 136- **Popolazione non attiva – 1991 - 2001**

ANNO	STUDENTI	CASALINGHI	PENSIONATI	SERVIZIO DI LEVA CIVILE	INABILI AL LAVORO	ALTRO	TOTALE
1991	7.220 (15,56%)	16.877 (36,38%)	19.695 (42,45%)	339 (0,73%)	0 (0,00%)	2.264 (4,88%)	46.395 (100%)
2001	5.116 (11,84%)	11.886 (27,50%)	22.822 (52,81%)	145 (0,34%)	1.015 (2,35%)	2.232 (5,16%)	43.216 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 137- **Popolazione attiva – 1991 - 2001**

ANNO	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TOTALE
1991	40.853 (91,28%)	3.905 (8,72%)	44.758 (100%)
2001	39.873 (95,28%)	1.974 (4,72%)	41.847 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 138- **Popolazione attiva della provincia di Piacenza – 2001 / 2008**

ANNO	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TOTALE
2001	109.938	4.848	114.786
2005	114.805	4.766	119.571
2006	119.121	3.197	122.318
2007	122.133	2.791	124.924
2008	124.885	2.446	127.331

Fonte: ISTAT

Tabella 139- **Popolazione attiva suddivisa per sesso – 2001**

SESSO	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TOTALE
MASCHI	22.891 (96,42%)	850 (3,58%)	23.741 (100%)
FEMMINE	16.982 (93,79%)	1.124 (6,21%)	18.106 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

⁵² Le migliori performance si registrano in Svezia (71,5%) e Danimarca (70,5%), seguite da Olanda (65,8%), Finlandia (65,7%), Regno Unito (65,3%), Austria (61,7%), Portogallo (61,4%), Germania (59,1%), Francia (57,2%), Irlanda (55,8%), Lussemburgo (52%) e Belgio (51,8%). Tra i nuovi Stati membri, invece, il livello più alto è raggiunto a Cipro (60,4%), seguito da Estonia (59%), Lituania (58,4%), Lettonia (57,9%), Slovenia (57,6%), Repubblica Ceca (56,3%), Slovacchia (52,2%) e Ungheria (50,9%). Ultime, ma comunque superiore al dato italiano, si collocano: Polonia (46%), Spagna (46%) e Grecia (43,8%).

Tabella 140- **Popolazione attiva suddivisa per sesso della provincia di Piacenza – 2001**

SESSO	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TOTALE
MASCHI	65.830 (97,19%)	1.905 (2,81%)	67.735 (100 %)
FEMMINE	44.108 (93,75%)	2.943 (6,25%)	47.051 (100 %)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

In sintesi quindi il tasso di occupazione totale è poco inferiore a 47 (in completa media rispetto alla provincia), abbassandosi di 10 punti per quello femminile (anche se maggiore della media provinciale di 36,1).

Anche in questo frangente, con i dati provinciali riferiti fino al 2008 è possibile mostrare come sia cambiata la scena occupazionale: il tasso di occupazione è passato da 46,9 a 67,9 in soli 6 anni e quello di disoccupazione si è ridotto da 4,2 a 2,2. Il 2008 incomincia però a segnalare un'inversione di tendenza (inizialmente dal tasso di attività e di occupazione), dovuta alla consistente crisi economica globale che ha incominciato i suoi effetti sul finire di quell'anno.

Tabella 141- **Principali indicatori del mercato del lavoro – 2001**

TASSO DI ATTIVITÀ	TASSO OCCUPAZIONE DI	TASSO DISOCCUPAZIONE DI	TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE DI	TASSO OCCUPAZIONE MASCHILE DI
49,2	46,9	4,7	37,2	58,1

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 142- **Principali indicatori del mercato del lavoro della provincia di Piacenza – 2001 / 2008**

ANNO	TASSO ATTIVITÀ DI	TASSO OCCUPAZIONE DI	TASSO DISOCCUPAZIONE DI	TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE DI	TASSO OCCUPAZIONE MASCHILE DI
2001	49,0	46,9	4,2	36,1	58,7
2005	66,7	64,0	4,0	52,4	75,2
2006	68,2	66,4	2,6	55,9	76,5
2007	69,5	67,9	2,2	56,0	79,4
2008	69,3	67,9	1,9	58,1	77,5

Fonte: ISTAT

Gli occupati sono principalmente formati da persone mature, infatti le fasce dai 30 anni in su coprono il 81% degli occupati totali, in particolar modo è il numero oltre i 54 anni ad essere rilevante (11%) e tendenzialmente aumenterà sarà sempre, in considerazione al prolungamento della vita lavorativa, dato dall'aumento dell'età pensionabile, e dalle forme di incentivazione che ritardino l'uscita dei lavoratori dall'azienda. Si tratta di un fenomeno decisamente positivo perchè, alla luce del crescente invecchiamento della popolazione, consente di sostenere l'offerta di lavoro.

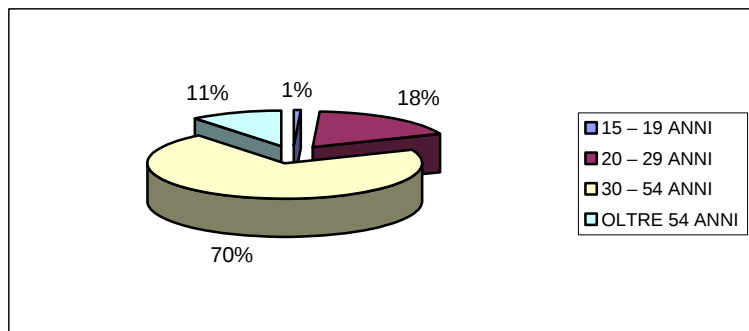
La quota di giovani sotto i 30 anni è alquanto bassa (circa il 19%), e la propensione è quella di una continua riduzione, in quanto si tratta di un fenomeno legato a una generalizzata insicurezza verso le prospettive future e alla tendenza diffusa di prolungare il percorso formativo, ritardando così l'ingresso sul mercato del lavoro, oltre i 25 anni.

Tabella 143- Occupati per classi di età – 2001

	15 – 19 ANNI	20 – 29 ANNI	30 – 54 ANNI	OLTRE 54 ANNI	TOTALE
PIACENZA	330 (24,35%)	7.211 (34,51%)	27.994 (37,00%)	4.338 (36,04%)	39.873 (36,27 %)
PROVINCI A	1.355 (100%)	20.896 (100%)	75.651 (100%)	12.036 (100%)	109.938 (100 %)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

IMMAGINE 68– Distribuzione degli occupati per classi di età a Piacenza – 2001



Fonte dati: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Piacenza evidenzia chiaramente la sua vocazione terziaria, con una quota di occupazione nel settore dei servizi vicina al 70%, successivamente seguiti dal settore industriale e con una trascurabile quota del 2% legata all'agricoltura. Grande è l'impatto del comune sulla provincia, soprattutto per il settore dei servizi, che raccoglie più del 42% di tutti gli occupati, rispetto a una porzione complessiva del 36%.

All'interno dei due principali macrosettori, l'industria è poco differenziata (solo un 22% si occupa di costruzioni e installazioni d'impianti), mentre più vario è il ventaglio del terziario. Nella fattispecie il 32% è impiegato nei servizi sociali e legati alla persona, il 19% è occupato negli istituti di credito e assicurativi, il 12% è assunto da pubbliche amministrazioni, e un rilevante 36% è dato dal commercio, dagli esercizi pubblici, dai trasporti e dalle comunicazioni.

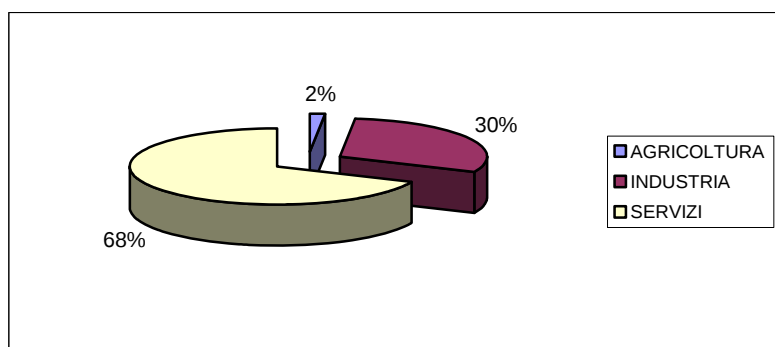
Sono valori che rispecchiano l'identità e la natura del comune e in particolar modo del capoluogo, accentrando al proprio interno tutti i servizi di riferimento della provincia e la maggior parte dell'offerta commerciale.

Tabella 144- Occupati per macrosettore di attività – 2001

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
PIACENZA	690 (9,77%)	11.972 (31,06%)	27.211 (42,30%)	39.873 (36,27 %)
PROVINCI A	7.064 (100%)	38.542 (100%)	64.332 (100%)	109.938 (100 %)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

IMMAGINE 69– Distribuzione degli occupati per macrosettore di attività a Piacenza – 2001



Fonte dati: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 145- Occupati nel settore industria – 2001

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI E INSTALLAZIONI D'IMPIANTI	TOTALE
9.309 (77,76%)	2.663 (22,24%)	11.972 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 146- Occupati nel settore servizi – 2001

COMMERCIO, PUBBLICI ESERCIZI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	CREDITO, ASSICURAZIONI E SIMILI	SERVIZI SOCIALI	PUBBLICA AMMINISTRAZIONI	ORGANISMI INTERNAZIONALI E ESTERI	TOTALE
9.720 (35,72%)	5.281 (19,41%)	8.802 (32,35%)	3.394 (12,47%)	14 (0,05%)	27.211 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

7.1.1. La situazione occupazionale degli stranieri residenti

Il crescente flusso migratorio degli ultimi anni ha sicuramente influito positivamente sulla situazione occupazionale generale, in quanto si tratta in maggioranza di persone che si trovano nelle classi centrali d'età, apportando forza lavoro prevalentemente maschile. In particolar modo, se nel 2001 gli immigrati erano solamente 3.563, nel 2008 erano saliti a 14.351, quadruplicando in solo 7 anni. Si tratta di una tendenza che deve essere tenuta in considerazione nell'analisi occupazionale (nonostante il dato di riferimento sia al 2001), essendoci uno strettissimo legame tra popolazione straniera e nuovi occupati e sapendo che il motivo principale d'ingresso è quello di trovare lavoro (nonostante sia ancora molto elevato il lavoro sommerso).

Il tasso di occupazione è molto elevato (quasi il 91% della forza lavoro è occupata nel 2001), e si presume che sia aumentato ancora di più grazie al crescente peso delle lavoratrici straniere (regolarizzate per norma di legge dal 2009, nei lavori di assistenza alla famiglia e alla casa). Infatti il numero di persone in cerca di occupazione è più che dimezzato in 10 anni, nonostante il totale degli attivi sia quintuplicato.

Nel numero di inoccupati si osserva una forte prevalenza della componente delle casalinghe: si tratta perlopiù di disoccupate a cui non è riconosciuto legalmente il titolo di studio conseguito nel paese di origine, e per il quale l'inserimento occupazionale risulta particolarmente difficoltoso ed è proprio per questo motivo che i lavoratori stranieri (senza differenziazioni di genere) si trovano a pagare uno scarto tra i livelli di competenze posseduti e il tipo di occupazione trovata.

Tabella 147- **Popolazione straniera per condizione professionale – 1991 - 2001**

ANNO	ATTIVI	NON ATTIVI	TOTALE
1991	362 (70,29%)	153 (29,71%)	515 (100%)
2001	1.953 (70,45%)	819 (29,55%)	2.772 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 148- **Popolazione straniera non attiva – 1991 - 2001**

ANNO	STUDENTI	CASALINGHE	PENSIONATI	SERVIZIO DI LEVA O CIVILE	INABILI AL LAVORO	ALTRO	TOTALE
1991	25 (16,34%)	78 (50,98%)	18 (11,76%)	0 (0,00%)	0 (0,00%)	32 (20,92%)	46.395 (100%)
2001	153 (18,68%)	426 (52,01%)	70 (8,55%)	1 (0,12%)	11 (1,34%)	158 (19,29%)	43.216 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 149- **Popolazione straniera attiva – 1991 - 2001**

ANNO	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TOTALE
1991	287 (79,28%)	75 (20,72%)	362 (100%)
2001	1.767 (90,48%)	186 (9,52%)	1.953 (100%)

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Gli occupati stranieri hanno contribuito soprattutto allo sviluppo delle attività industriali (29%), dei servizi (47%) e nelle costruzioni (21%).

Gli immigrati sono sempre risultati molto flessibili sul piano lavorativo, occupando i livelli più bassi della scala delle professioni e permettendo in questo modo di allentare le tensioni del mercato del lavoro. Svolgono una funzione sostitutiva, andando a ricoprire posti di lavoro di basso profilo, faticosi e dequalificati (in particolar modo: braccianti agricoli, manovali edili, operai generici, operatori domestici, ecc.), non più appetibili alla forza lavoro italiana, e dall'altro hanno un ruolo complementare, perché con il loro lavoro consentono l'occupazione di lavoratori italiani in attività collegate.

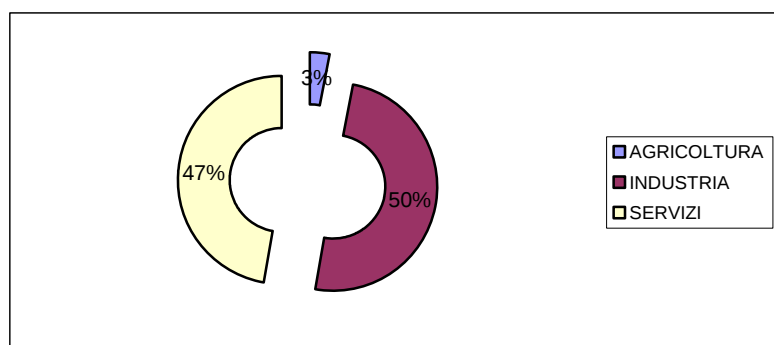
Ovviamente è il sesso femminile a ricoprire la componente maggiore di lavoratori nei servizi, principalmente nell'assistenza domestica e nelle pulizie, come anche il settore del commercio, che soprattutto negli ultimi anni ha preso sempre più piede con esercizi tipici legati all'etnia di provenienza.

Tabella 150- **Occupati stranieri per macrosettore di attività – 1991 - 2001**

ANNO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA		SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
		IN STRETTO	SENDO COSTRUZIONI E INSTALLAZIONI D'IMPIANTI		
1991	9	98	36	144	287
2001	52	506	375	834	1.767

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

IMMAGINE 70– **Distribuzione degli occupati stranieri per macrosettore di attività – 2001**



Fonte dati: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

Tabella 151– **Occupati stranieri nel settore servizi – 1991 - 2001**

ANNO	COMMERCIO, PUBBLICI ESERCIZI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	CREDITO, ASSICURAZIONI E SIMILI	SERVIZI SOCIALI (ESCLUSI SERVIZI DOMESTICI)	SERVIZI DOMESTICI	ORGANISMI INTERNAZIONALI E ESTERI	TOTALE
1991	68	21	36	19	-	144
2001	387	80	198	169	-	834

Fonte: ISTAT, Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza

7.2. LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL PERIODO DELLA CRISI (DAL 2008 AGLI INIZI DEL 2009)

Per la prima volta in un decennio, nel 2008, a livello nazionale, si è registrato un incremento del numero di disoccupati, aumentati, in tutta Italia, di 186.000 unità passando da 1,5 milioni a quasi 1,7 milioni di persone, a causa della contingente crisi economica globale, che ha incominciato a manifestare i suoi effetti a partire dal 2008 e che attualmente non è ancora cessata.

Era infatti dal 1999 che il tasso di disoccupazione italiano andava riducendosi, diminuendo di oltre 5 punti percentuali (dall'11,3% osservato nel 1998 al 6,1 registrato nel 2007), salendo, nel 2008 a 6,8%.

Tabella 152– Disoccupazione in Italia – 2008

TASSO DI DISOCCUPAZIONE	TASSO DI INOCCUPAZIONE ⁵³	DISOCCUPATI VAR. 2007/2008
6,8	10,5	12,3%

Fonte: elaborazioni REF su dati ISTAT

L'incremento della disoccupazione si è coniugato con intensità diverse tra i generi, riflettendo le maggiori difficoltà sperimentate da alcuni settori (soprattutto industria manifatturiera e costruzioni) caratterizzati da una minore femminilizzazione. In questo modo, tra gli uomini, i disoccupati sono aumentati ad un ritmo lievemente superiore a quello osservato per le donne, ciò nonostante le donne hanno costituito più della metà (55%) dei nuovi disoccupati del 2008, malgrado rappresentino meno della metà delle forze lavoro.

Il rialzo della disoccupazione ha interessato anche tutte le classi di età, non risparmiandone alcuna, nemmeno i lavoratori immigrati sono stati serbati dalle difficoltà del mercato del lavoro. Proprio i disoccupati stranieri sono aumentati da 12.000 (circa) nel 2007 a 26.000 (circa) nel 2008, passando da un valore dell'8,3% del 2007 all'8,5 % del 2008.

Tabella 153– Tassi di disoccupazione in Italia, per età e per genere, in percentuali – 2007 - 2008

SESSO	ANNO	15-24 ANNI	25-34 ANNI	35-54 ANNI	55-64 ANNI	OLTRE 65 ANNI	TOTALE
MASCHI	2007	18,3	6,7	2,9	2,6	0,6	4,9
	2008	18,9	7,3	3,6	3,3	1,2	5,5
FEMMINE	2007	23,3	10,5	5,5	2,1	1,1	7,9
	2008	24,7	10,8	6,3	2,9	3,0	8,6
TOTALE	2007	20,3	8,3	4,0	2,4	0,7	6,1
	2008	21,3	8,9	4,7	3,1	1,6	6,8

Fonte: ISTAT

Gli ultimi aggiornamenti disponibili sono quelli derivanti dalla CCIA della Provincia di Piacenza, che mostra i mutamenti occupazionali⁵⁴ intervenuti nel primo semestre del 2009 (in piena crisi), rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (dove la crisi muoveva i primi passi, per poi esplodere nell'ottobre 2008).

⁵³ Il tasso di inoccupazione è dato dal rapporto tra il numero di persone non occupate (disoccupati e inattivi in età lavorativa) e la popolazione in età lavorativa.

⁵⁴ I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate alla CCIA di un questionario, composto da una parte previsionale.

Tabella 154– **Andamento dell'occupazione del primo semestre 2009 rispetto al primo semestre 2008 (variazioni in percentuale), nella provincia di Piacenza – 2009**

MANIFATTURA	ALIMENTARE	MECCANICA	MATERIALI EDILI	INDUSTRIE VARIE
-1,08	1,45	-0,89	-1,13	-2,29

Fonte: CCIA

Tutti i settori produttivi hanno riportato dei valori negativi superiori all'1%, dove addirittura nelle industrie varie arriva a -2,29%, solo il settore alimentare è quello, tra gli analizzati, a indicare il dato meno preoccupante dove invece che una perdita di posti di lavoro, c'è stato un incremento di quasi l'1,5%.

Facendo un'analisi trasversale è possibile rilevare che sono soprattutto le medie imprese (dai 21 ai 100 addetti) ad aver sofferto di più, con circa meno del 3% dell'occupazione.

La CCIA ha anche provato ad ipotizzare alcuni dati previsionali⁵⁵, indagando gli imprenditori dei vari settori.

Tabella 155– **Previsioni relative al secondo semestre 2009 rispetto al semestre precedente (percentuale imprenditori) nella Provincia di Piacenza – 2009**

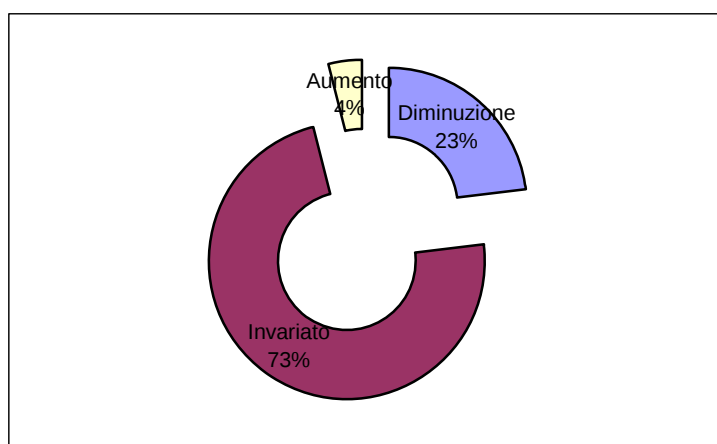
INDICATORI		MANIFATTURA	ALIMENTARE	MECCANICA	MATERIALI EDILI	INDUSTRIE VARIE
OCCUPAZIONE	Diminuzione	24	8	22	20	41
	Invariato	72	84	75	80	54
	Aumento	4	8	3	0	5

Fonte: CCIA

Le previsioni manifestate sono significativamente negative, soprattutto perché l'occupazione, dopo molti anni di continua crescita, ha iniziato un calo che non si è ancora arrestato.

Sono ovviamente i settori che hanno segnalato le contrazioni più marcate ad essere più pessimistici, anche se il 73% degli imprenditori locali pensa che il dato occupazionale rimarrà invariato, un 23% pensa che la situazione peggiorerà ulteriormente e solo un 4% (dove non rientra nessun imprenditore edile) è ottimista per una svolta della crisi.

IMMAGINE 71– **Previsioni sulle variazioni occupazionali relative al secondo semestre 2009 rispetto al semestre precedente, nella Provincia di Piacenza – 2009**



Fonte dati: CCIA

⁵⁵ Le domande al questionario prevedevano delle risposte di tipo qualitativo. I numeri riportati in tabella rappresentano, quindi, la % di imprenditori che hanno fornito una determinata risposta.

Tra i diversi indicatori che si possono adottare per “misurare” la crisi si è preso in considerazione il ricorso alle ore di cassa integrazione, avendo come fonte i dati⁵⁶ della CGIL.

Le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate per operai ed impiegati in imprese attive nella provincia di Piacenza, nel corso del 2008, ammontavano a oltre 520.000, con un incremento superiore ad un +103% rispetto all'ammontare autorizzato nel corso dell'anno precedente. Tra i settori che vedono aumentare in maniera maggiormente rilevante le ore autorizzate, si segnalano l'edilizia, il metallurgico ed il chimico, notevole anche l'aumento registrato dal meccanico, cresciuto di quasi il 420%.

Tabella 156– **Imprese in crisi e numero di lavoratori coinvolti – 14/03/2009**

CATEGORIA	AZIENDE	DIPENDENTI TOTALI	DIPENDENTI COINVOLTI
METALMECCANICI	30	2.051	1.394
TESSILE/ABBIGLIAMENTO/CALZATURE	5	73	69
LEGNO/COSTRUZIONI	5	216	115
AGROINDUSTRIA	0	0	0
CHIMICO/VETRO/PLASTICA	7	448	373
COMUNICAZIONI/EDITORIA	2	72	51
TRASPORTI/LOGISTICA	0	0	0
COMMERCIO/SERVIZI	0	0	0
FUNZIONE PUBBLICA	0	0	0
ALTRO	0	0	0
TOTALE	49	2.860	2.002

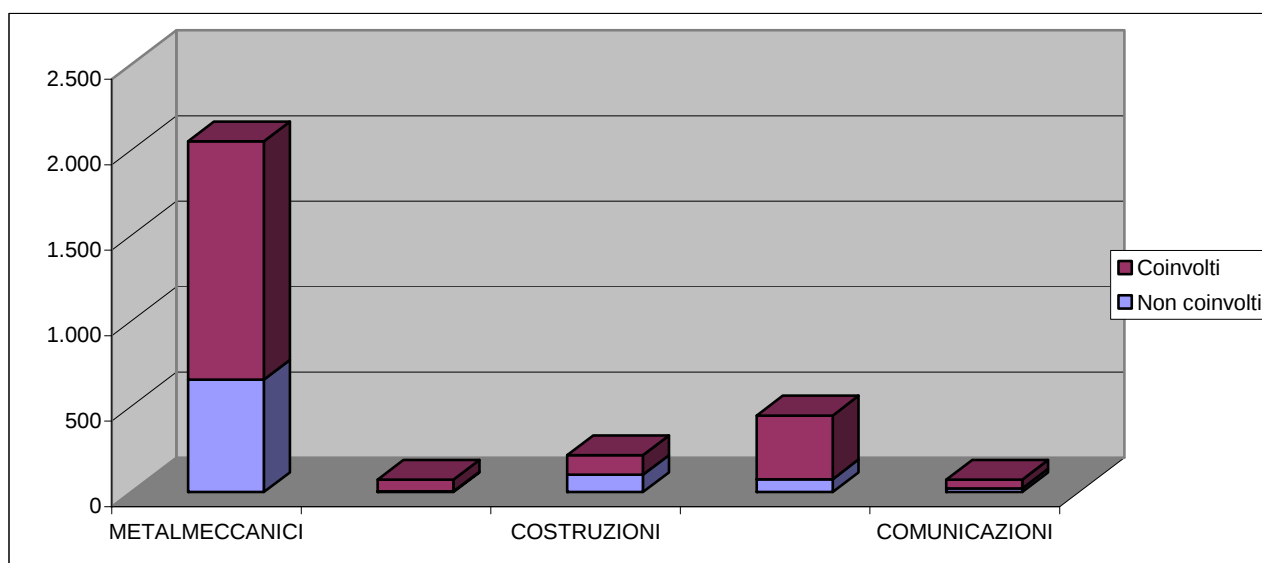
Fonte: CGIL Emilia Romagna

E' immediatamente visibile che il settore che ha subito in maniera più netta, in termini assoluti, la crisi è stato quello dei metalmeccanici, dove ben 30 aziende hanno dovuto fare ricorso a interventi per fronteggiare la crisi, e al proprio interno quasi 1.400 dipendenti ne sono stati toccati. In termini relativi, invece, sono le 5 aziende che lavoravano nel tessile che sono state quasi completamente travolte (95% dei dipendenti), come anche le aziende legate alla chimica/vetro/plastica, con l'83% dei dipendenti coinvolti. Per il momento completamente esenti da questi interventi sono i settori dell'agroindustria, dei trasporti/logistica, del commercio, dei servizi e gli enti di funzione pubblica.

Complessivamente sono quindi 49 le aziende colpite, per un totale di 2.002 dipendenti.

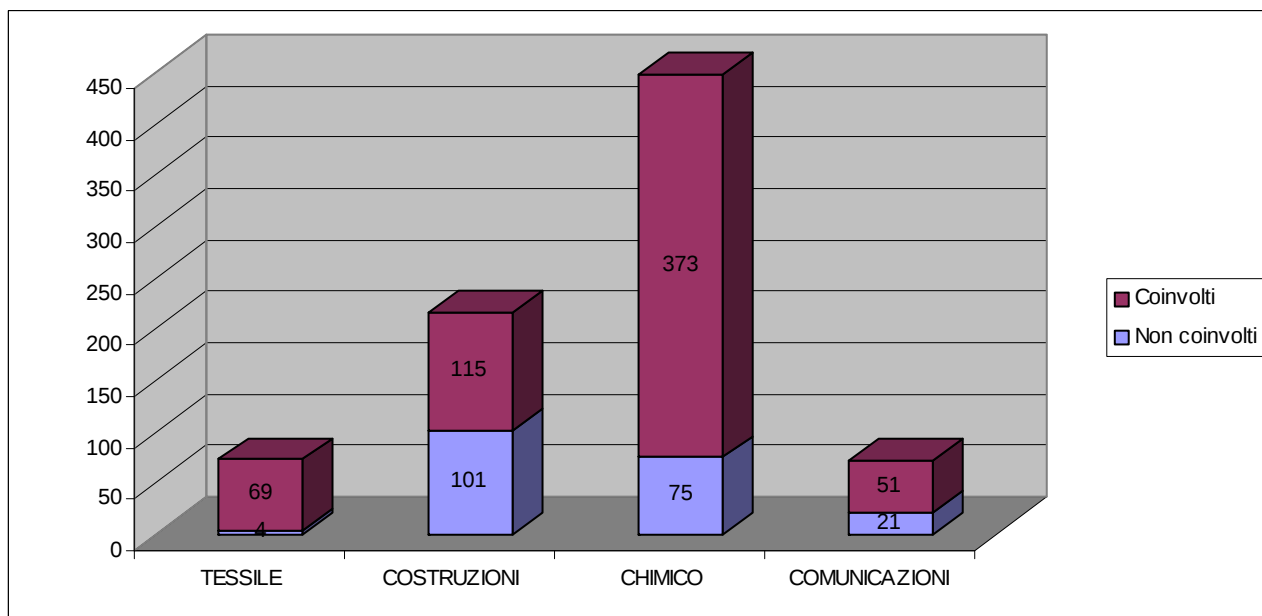
⁵⁶ I dati provengono dalla compilazione di un questionario da parte di imprenditori e lavoratori.

IMMAGINE 72– Rapporto tra lavoratori coinvolti o non nella crisi, in base al settore di appartenenza – 2009



Fonte dati: CGIL Emilia Romagna

IMMAGINE 73– Rapporto tra lavoratori coinvolti o non nella crisi, in base al settore di appartenenza (focus escludendo il metalmeccanico) – 2009



Fonte dati: CGIL Emilia Romagna

Tabella 157– **Lavoratori coinvolti nella crisi e tipologia di coinvolgimento – 14/03/2009**

CATEGORIA	DIPENDENTI			
	CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA	CASSA INTEGRAZIONE STRARDINARIA	MOBILITA'	TOTALI
METALMECCANICI	1.394	0	0	1.394
TESSILE/ABBIGLIAMENTO/CALZATURE	45	10	14	69
LEGNO/COSTRUZIONI	115	0	0	115
AGROINDUSTRIA	0	0	0	0
CHIMICO/VETRO/PLASTICA	342	0	31	373
COMUNICAZIONI/EDITORIA	15	0	36	51
TRASPORTI LOGISTICA	0	0	0	0
COMMERCIO/SERVIZI	0	0	0	0
FUNZIONE PUBBLICA	0	0	0	0
ALTRO	0	0	0	0
TOTALE	1.911	10	81	2.002

Fonte: CGIL Emilia Romagna

In base all'andamento e ai riflessi della crisi, il concreto rischio dello smantellamento di alcuni segmenti dell'apparato produttivo conduce a crescenti fenomeni di scoraggiamento e abbandono del mercato del lavoro, oltre che all'aumento del peso delle posizioni marginali, con una crescita delle posizioni lavorative irregolari. Ne discende anche una riduzione degli ingressi da parte degli inattivi, in particolare da quelli più distaccati dal mercato del lavoro (tra i quali ci sono gli studenti) che decidono di restare fuori, date le minori opportunità di trovare un primo impiego.

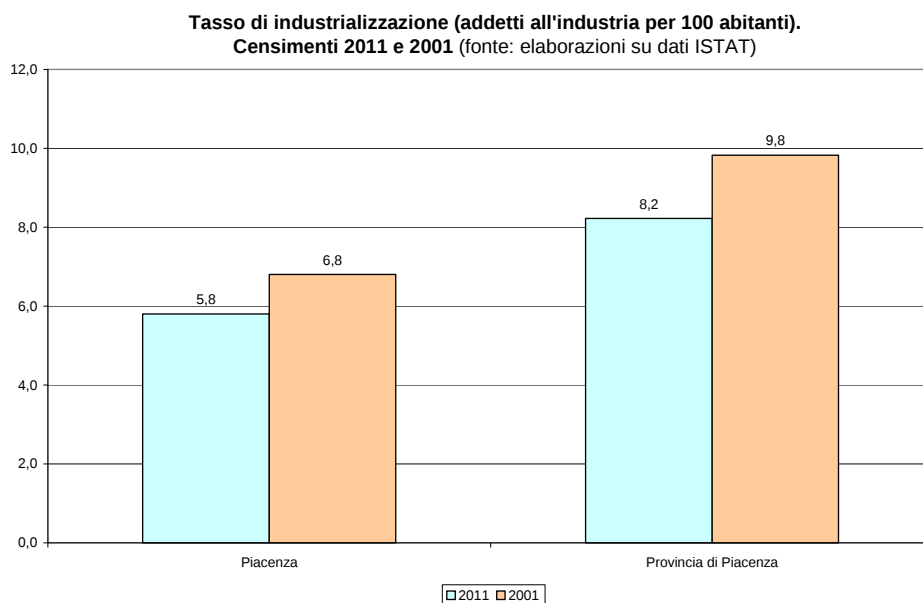
8. SINTESI FINALE

8.1. INQUADRAMENTO ECONOMICO PROVINCIALE

Secondo i dati forniti dall'ultimo censimento ISTAT, Piacenza si conferma una provincia fortemente improntata all'agricoltura anche se rileva un incremento dell'attività manifatturiera seppur ancora non in linea con i dati regionali. In controtendenza rispetto alla dinamica provinciale e regionale, si nota una diminuzione delle attività insediate nel comune, il cui decremento tuttavia non è proporzionale alla perdita dei relativi addetti.

Tabella 158 - Dinamica unità locali/addetti censimenti 2011-2001. INDUSTRIA

	Unità locali			Addetti		
	2011	2001	Var %	2011	2001	Var %
Piacenza	711	851	- 16,5	5.764	6.488	- 11,2
Provincia di Piacenza	2.884	2.448	+ 17,8	25.866	23.413	+ 10,5
Emilia Romagna	54.489	43.129	+ 26,3	534.672	447.510	+ 19,5

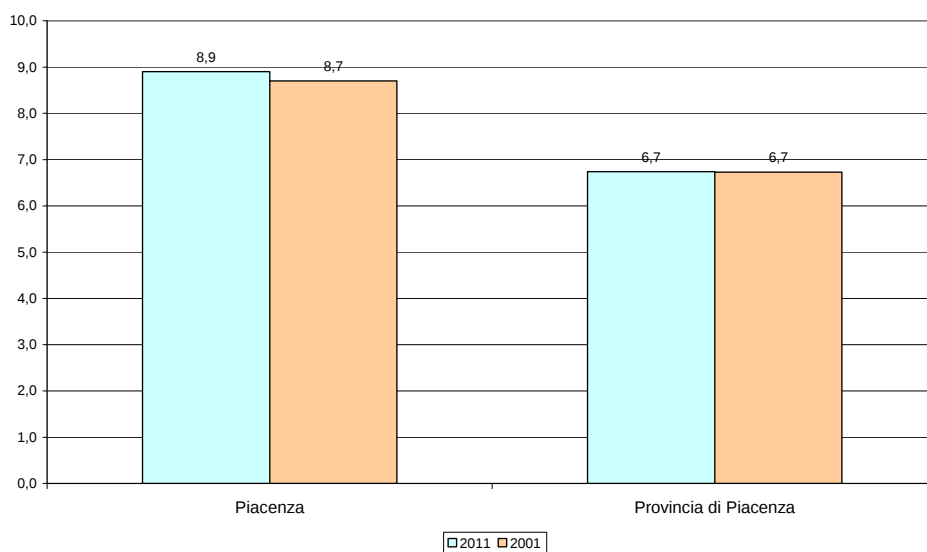


Quanto al settore commerciale, seppur con percentuali lievemente diverse, la dinamica del comune di Piacenza è in linea con quanto accade nel resto del territorio provinciale e regionale: a fronte di una significativa contrazione delle unità, si rileva un incremento non trascurabile dei relativi addetti occupati.

Tabella 159 -Dinamica unità locali /addetti censimenti 2011-2001. COMMERCIO

	Unità locali			Addetti		
	2011	2001	Var %	2011	2001	Var %
Piacenza	2.653	2.913	- 8,9	8.942	8.286	+ 7,9
Provincia di Piacenza	6.537	6.939	- 5,8	19.189	17.721	+ 8,3
Emilia Romagna	93.562	101.688	- 8,0	292.697	275.471	+ 6,3

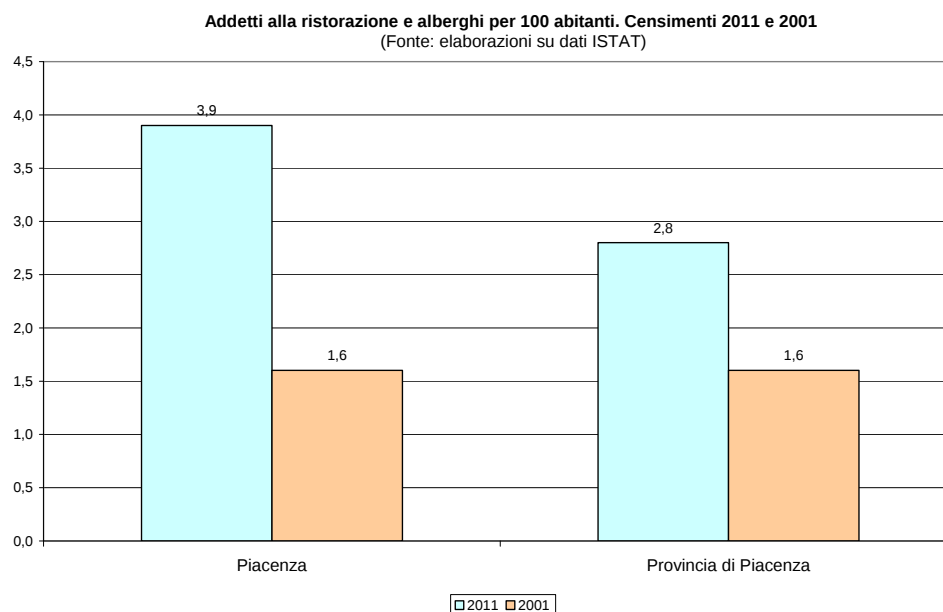
Addetti al commercio per 100 abitanti. Censimenti 2011 e 2001
(Fonte: elaborazioni su dati ISTAT)



Le attività legate al turismo vivono un forte incremento, anche rispetto alla provincia e alla regione, con conseguente aumento esponenziale dei relativi occupati

Tabella 160 Dinamica unità locali /addetti censimenti 2011-2001. RISTORAZIONE E ALBERGHI

	Unità locali			Addetti		
	2011	2001	Var %	2011	2001	Var %
Piacenza	663	484	+ 37,0	3.896	1.531	+ 154,5
Provincia di Piacenza	1.907	1.466	+ 17,9	7.949	4.250	+ 87,0
Emilia Romagna	27.684	23.471	+ 17,9	110.999	82.274	+ 34,9



Quanto al settore dei servizi privati, per quanto la dinamica non presenti valori negativi, il suo sviluppo è piuttosto contenuto, soprattutto rispetto al trend regionale, e comunque con un incremento di addetti molto al di sotto dei dati regionali ma anche del territorio provinciale

Tabella 161 - **Dinamica unità locali/addetti censimenti 2011-2001. SERVIZI PRIVATI**

	Unità locali			Addetti		
	2011	2001	Var %	2011	2001	Var %
Piacenza	5.622	4.871	+ 15,4	18.874	18.146	+ 4,0
Provincia di Piacenza	10.940	9.677	+ 13,1	32.497	23.325	+ 10,8
Emilia Romagna	161.541	133.272	+ 21,2	409.065	357.148	+ 14,5

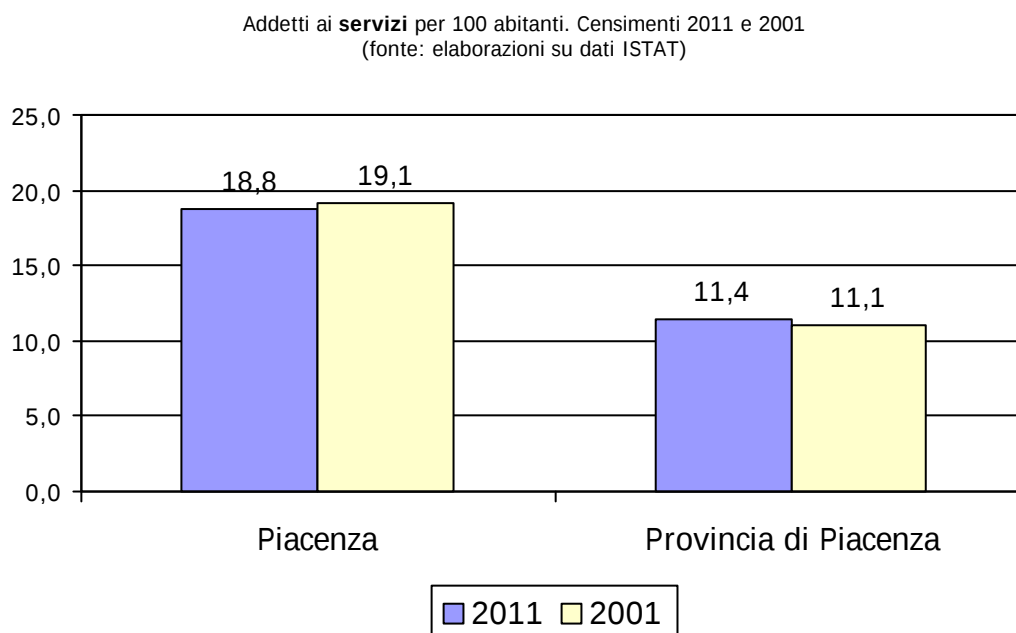


Tabella 162 - **Dinamica unità locali/addetti censimenti 2011-2001. TOTALE ECONOMIA PRIVATA**

	Unità locali			Addetti			Add./U.L. (dim. Media)	
	2011	2001	Var %	2011	2001	Var %	2011	2001
Piacenza	11.027	10.173	+ 8,4	40.536	37.199	9,0	3,68	3,66
Provincia di Piacenza	25.758	24.285	+ 6,1	91.468	85.271	7,3	3,55	3,51
Emilia Romagna	400.656	390.611	+ 2,6	1.515.059	1.511.865	0,2	3,78	3,87

8.1.1. il ruolo del Capoluogo

Il comune di Piacenza incide fortemente sull'economia provinciale.

Se negli anni passati l'industria era il settore trainante, ad oggi c'è una maggiore predisposizione verso il terziario e in particolar modo il sub settore dei servizi all'impresa e alla persona. Il volume produttivo comunale è aumentato sia in termini di unità locali che in termini di addetti impiegati.

Come precedentemente detto il comune capoluogo ha una netta vocazione di polo terziario e il buon andamento di questo settore incrementa l'occupazione nei comparti dei servizi alle imprese, della Pubblica Amministrazione e dei servizi collettivi, degli alberghi e dei ristoranti.

Nel 2008 la predominanza del settore terziario rispetto all'industria e all'agricoltura è netta.

Piacenza si presenta come un comune contraddistinto da minori livelli di industrializzazione e da un'incidenza dei servizi di livello elevato più significativa, dovuta dalle forti sollecitazioni ricevute a livello globale per il passaggio da una società industriale a quella dei servizi e dell'informazione.

La società dei servizi è strutturata su un comparto dei servizi a favore delle imprese, sui quali si scommette per lo sviluppo futuro dell'economia locale, e da un altro comparto che ha dato un indiscusso contributo all'occupazione nel corso degli anni '90, ossia quello della sanità e degli altri servizi sociali. Si tratta in questo caso non solo delle attività di tipo ospedaliero, ma anche di quelle di assistenza alla persona e agli anziani in particolare, che certamente hanno conosciuto negli ultimi anni un forte sviluppo, dati i crescenti indici di vecchiaia della popolazione residente.

Piacenza è quindi il polo terziario, sia a livello pubblico, che privato, dell'intera provincia.

Dal confronto però con le altre realtà limitrofe come Pavia, Parma e Cremona, Piacenza presenta una posizione di subordine anche per quanto riguarda le sezioni più sviluppate quali le attività manifatturiere, il commercio e le attività di servizio alle imprese. Per quel che concerne i tassi di industrializzazione, Piacenza mantiene un buon valore rispetto alle province confinanti, con un valore maggiore rispetto a quello di Cremona e Pavia.

Il momento di crisi finanziaria che sta vivendo il nostro paese ha avuto ovviamente una ripercussione anche sul sistema economico locale, tutti i settori presentano un forte calo sia a livello di produzione che di fatturato, in proporzione l'unico settore che ha avuto una diminuzione inferiore rispetto agli altri è quello alimentare.

Tutto sommato, si prevede di essere arrivati al punto di massima crisi e che quindi ci possa essere un leggero miglioramento.

L'agricoltura non rappresenta per il comune di Piacenza il settore produttivo principale, c'è stato anzi un calo del numero delle aziende agricole. In prevalenza il suolo rurale è destinato ad uso seminativo intensivo ed in modo particolare alla coltivazione dei cereali (frumento e orzo) e del pomodoro.

Il settore zootecnico, in particolar modo quello da latte, è accanto alle produzioni cerealicole l'altro pilastro dell'economia agricola. La tipologia caratterizzante è prevalentemente quella dell'allevamento dei bovini (45%) che è rimasto pressoché costante tra il 2004 e il 2008.

Per quanto riguarda il settore della logistica, il comune capoluogo riveste sicuramente un ruolo importante dovuto alla sua posizione strategica all'interno del sistema regionale e nazionale è quindi doveroso rafforzare i già presenti operatori logistici e attrarne dei nuovi. Lo stesso polo logistico si posiziona in un'area ottimale rispetto a importanti vie di comunicazione e attualmente gli operatori insediati sono: IKEA, Prologis, Generali Properties, Piacenza Intermodale, UniEuro, DHL, Italiarredo, Di Farco, Piacenza Logistica, Scerni

Logistics per un totale di superficie coperta di mq 1.018.000 di cui 470.000 mq si riferiscono ai magazzini attualmente operativi. Con le previsioni di sviluppo il polo logistico è di oltre 2.500.000 mq.

La dotazione commerciale comunale è, nel 2009, alquanto abbondante, soprattutto di esercizi commerciali non alimentari. A Piacenza sono presenti 2.034 esercizi di vicinato (esercizi con una superficie di vendita inferiore ai 250 mq) di tipo non alimentare e sono concentrati principalmente nella città consolidata e nel centro storico, si registrano 138 medie strutture (esercizi con una superficie di vendita che varia da 251 mq a 1.500 mq) che si occupano di prodotti non alimentari e si concentrano nella città consolidata, ci sono inoltre 5 grandi strutture di vendita (esercizi con una superficie di vendita superiore ai 1.501 mq) di tipo non alimentare, di cui 1 all'interno del centro storico (Coin) e le restanti nelle zone periferiche. In tutte le aree della città il settore prevalente è quello non alimentare, seguito successivamente da quello alimentare. Pochi sono le attività miste, ma sono soprattutto in zone periferiche o nel centro storico.

Gli esercizi cinematografici provinciali sono concentrati principalmente nel capoluogo (e in particolar modo nel centro storico) e quindi sono stati tenuti in considerazione, all'interno dell'offerta a livello commerciale.

Per quanto riguarda il turismo nel 2009 nel comune capoluogo l'offerta ricettiva è pari a 1.251 posti letto in alberghi e altri 213 negli altri esercizi, per un totale di 1.464 posti letto e anche a livello di offerta di ristorazione vi è un numeroso numero di esercizi, in totale 105, di cui 81 solo di ristoranti e pizzerie, ma ultimamente stanno prendendo sempre più piede anche i fast food e self service, per pranzi veloci a favore degli studenti e dei lavoratori pendolari. La città di Piacenza offre un buon patrimonio artistico, forse poco reclamizzato e sottovalutato, su cui si dovrebbe in un qualche puntare e investire.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Struttura e specializzazione dell'economia locale - La struttura produttiva di Piacenza mostra un sistema molto forte e consolidato, che incide fortemente sull'economia provinciale, confermando il suo ruolo di centralità rispetto alle altre realtà territoriali, soprattutto nel settore dei servizi - Vi è una forte polarizzazione dello sviluppo occupazionale e produttivo nel capoluogo (si concentrano il 49% delle imprese e il 44% degli addetti provinciali) - Specializzazione nel settore terziario, e conseguente rilocalizzazione dell'industria nella prima e seconda cintura, con un maggiore rafforzamento dei servizi alla persona e alle imprese, segnando un passaggio da una società industriale a una dei servizi - Tendenza ad un incrementato del volume produttivo, sia in termini di unità locali, che di addetti (grazie anche al flusso migratorio straniero) - Sono le piccolissime imprese (1 – 2 addetti) il motore dell'economia, in quanto rappresentano quasi il 75% della totalità	Struttura e specializzazione dell'economia locale - Funzione polarizzante del capoluogo nei confronti delle attività terziarie superiori, con forti condizioni di dipendenza delle sub-aree più periferiche, con conseguenze in termini di aumento di traffico e inquinamento - Il confronto con le province confinanti mette chiaramente Piacenza in una posizione di subordine: soprattutto rispetto a Parma e Pavia
L'economia piacentina nel periodo della crisi - L'unico settore che ha risentito meno della crisi è quello alimentare	L'economia piacentina nel periodo della crisi - Anche a livello locale, gli ultimi trimestri del 2008 hanno registrato un andamento decrescente per l'industria in generale. Gli indicatori economici (es. fatturato e ordini) hanno segnalato variazioni tendenziali negative fino alla fine dell'anno. - La variazione della produzione si è contratta con valori variabili da -15% a -20%. - Sono soprattutto le medie imprese (dai 21 ai 100 addetti) ad aver sofferto di più nella crisi - Sfiducia da parte degli imprenditori su una rapida ripresa
Settore agricolo - Utilizzazione intensa del territorio con le coltivazioni seminate - Le aziende agricole calano, ma quelle che rimangono aumentano la dimensione media (da 28 a 37 ha) - Il settore zootecnico, in particolar modo quello dei bovini da latte, è accanto alle produzioni cerealicole il pilastro dell'economia agricola	Settore agricolo - Dal 1990 al 2000 si è subito un profondo decremento del settore agricolo (-30%), dovuto anche dalla continua corrosione del territorio rurale - Si è registrata una riduzione del -216% dei campi destinati a prati e pascoli, indice di uno sfruttamento del suolo sempre più intensivo - Piacenza, rispetto ai comuni limitrofi, presenta un minor grado di diversità dell'indice di ricchezza relativa AI di là dell'allevamento per bovini, le altre attività zootecniche non assumono un rilevante peso economico
Settore della logistica - Il settore della logistica, insieme a quello dell'ICT, rappresentano i comparti industriali in maggiore sviluppo, che segneranno in maniera decisiva gli scenari competitivi economici - Importante nodo strategico intermodale incentrato nell'area di Le Mose, che viene a qualificarsi come vocazione emergente dell'area territoriale - La realizzazione del polo logistico ha previsto una serie di opere che hanno qualificato i servizi del territorio - Forte generatore di forza lavoro, con 1.600 addetti occupati	Settore della logistica - Tassi d'industrializzazione minori della media provinciale, dovuti alla specializzazione terziaria e non industriale - 2.500.000 mq di area coperta (compresi gli ampliamenti), che compromette gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo - 130.000 camion complessivi all'anno che generano problemi legati alla congestione stradale e all'inquinamento atmosferico

Settore commerciale - Piacenza appare il punto di riferimento a livello commerciale per la provincia, soprattutto per la elevata offerta di prodotti, sono infatti qui presenti la maggior parte delle grandi strutture e dei centri commerciali - La dotazione commerciale complessiva è alquanto ricca, soprattutto di esercizi non alimentari, che sono quelli che hanno una superficie di vendita maggiore - Gli esercizi di vicinato (il 96% di tutti gli esercizi commerciali) possiedono una maggiore capillarità sul tessuto urbano e quindi la capacità di una notevole vicinanza alla popolazione - Il centro storico è indubbiamente l'area cittadina in cui vi è maggior densità di esercizi commerciali, soprattutto di piccole dimensioni, anche se numericamente il primato è mantenuto dalla città fuori dalle mura (53,4% del totale), dove le strutture assumono la connotazione di insediamenti di notevoli dimensioni - Gli esercizi cinematografici provinciali sono concentrati principalmente nel capoluogo (6 su 10), generando un'attrazione sovracomunale	Settore commerciale - A livello regionale, Piacenza registra il numero più basso tra tutte le province di unità locali del commercio, e di presenza di medio e grandi strutture, sia nel 1991, che nel 2001 - Anche rispetto alle province limitrofe, (Cremona, Lodi, Pavia e Genova), esistono un numero nettamente inferiore di centri commerciali. - Nel proprio interno però le strutture commerciali di maggiori dimensioni, aumentano sempre di più la loro estensione, con conseguenze sull'impatto territoriale - Le frazioni hanno una scarsissima offerta di esercizi commerciali, si tratta principalmente di piccoli negozi a stretto uso della popolazione residente, per i prodotti alimentari di prima necessità.
Settore turistico - Dal 1991 al 2001 vi è un incremento di numero di esercizi e di addetti nel settore - Piacenza, in virtù di molteplici attrattive storicoculturali, enogastronomiche, ma anche di un turismo d'affari, assorbe da sola la metà dei soggiorni turistici provinciali - Il grado di polarizzazione del fenomeno turistico nel capoluogo ha un'influenza non solo locale - I flussi turistici sono decisamente in aumento nell'ultimo decennio - Vi è un buon livello qualitativo e quantitativo dell'offerta alberghiera (12 strutture) ed extra-alberghiera (20 strutture) - Anche a livello di ristorazione vi è un numeroso numero di esercizi - Sono soprattutto gli eventi in grado di attirare un considerevole numero di visitatori, anche se solo temporanei, con ricadute positive a livello sociale e territoriale (rivitalizzazione del centro storico e delle attività commerciali)	Settore turistico - Il territorio piacentino non è in grado di mobilitare un turismo di grandi numeri, soprattutto a confronto delle altre province della regione, tuttavia detiene molti elementi di qualità che potrebbero essere messi in rete per un'offerta turistica globale - Notevole presenza di emergenze storiche, culturali, naturali e paesaggistiche non ancora del tutto valorizzate - Piacenza nel tempo sta perdendo il primato d'interesse sulla provincia, a favore di altre aree territoriali - Richiesta di una particolare organizzazione per la gestione dell'accessibilità e dei parcheggi pubblici

8.1.2. Conclusioni e scenari per l'economia piacentina

Il sistema **produttivo**, considerato nei suoi differenziati settori, mette in luce una molteplicità di elementi che possono essere presi in considerazione all'interno delle azioni amministrative dell'ente locale:

- Piacenza è immersa nei sistemi territoriali, lombardi ed emiliani, ad industrializzazione diffusa e del terziario avanzato, in particolar modo il **sistema economico del capoluogo** ha un'incidenza pari quasi al 50% della totalità provinciale, quindi risulta necessario sviluppare delle azioni a livello sovracomunale, con una necessaria integrazione con i territori limitrofi, evitando competizioni troppo accese, ma favorendo invece una maggiore cooperazione
- La specializzazione economica di Piacenza come **polo terziario** deve essere favorita, premettendo una maggior partecipazione sul mercato del lavoro in questo settore da parte di tutte le componenti della popolazione (in particolar modo donne e stranieri)
- I miglioramenti in campo infrastrutturale hanno consentito di rafforzare i fattori di competitività già dati dal posizionamento geografico del capoluogo. E' doveroso però tenere alto l'interesse e la competitività del **polo logistico** incoraggiando l'insediamento di imprese che vadano ad avvalorare il settore della logistica, ma che al contempo non compromettano eccessivamente l'uso e la copertura del suolo
- È necessario tenere in considerazione che l'offerta commerciale (ma anche l'offerta di servizi) deve rispondere alle esigenze non solo della popolazione residente, ma anche della **popolazione temporaneamente presente**.
- Deve essere garantito il mantenimento delle **destinazioni commerciali** all'interno del centro storico, per conservarne l'identità, attraverso azioni che ne garantiscano un elevato livello di vitalità, e in modo da non permettere un decadimento della zona
- Valorizzare e incrementare il **turismo** come motore dell'economia (commerciale, ricettivo, produttivo, di mobilità, ecc.), attivando delle politiche per la valorizzazione degli elementi di interesse, favorendo maggiori sinergie tra gli imprenditori del settore e coordinando al meglio le manifestazioni in atto

Le potenzialità del territorio sono poco espresse, appare essenziale rafforzare il campo del **marketing territoriale** e della promozione, soprattutto in riguardo agli aspetti di immagine e di comunicazione delle iniziative in corso.

8.2. IL MERCATO DEL LAVORO

A livello provinciale, Piacenza passa tra il 2005 e il 2008 da un tasso di attività pari al 66,7% al 69,3%, da un tasso di occupazione pari al 64% al 67,9%, e da un tasso di disoccupazione pari al 4% al 1,9%. La maggioranza degli occupati va dai 30 ai 54 anni, e questo si rispecchia anche nel comune di Piacenza (70%). Il comune capoluogo conferma la sua vocazione terziaria, infatti il 68% è occupato nel settore dei servizi e il 30% nell'industria.

Per quanto riguarda il lavoro, gli stranieri appaiono oggi come un fattore indispensabile per il funzionamento economico, e la sanatoria ha solo reso più evidenti i numeri. Il tasso di occupazione è molto elevato e si tratta di una forza lavoro ancora poco professionalizzata e con livelli di istruzione modesti. In assenza di piacentini disponibili per certi lavori, si rende necessario importare manodopera esterna che richiede profili non di elevata qualifica e che si rivolge a italiani e a stranieri.

A Piacenza gli occupati stranieri hanno contribuito soprattutto allo sviluppo delle attività industriali (29%), dei servizi (47%) e nelle costruzioni (21%).

In questo periodo di forte crisi, anche a Piacenza, come in tutto il territorio nazionale, l'occupazione, dopo molti anni di continua crescita, ha iniziato un calo che non si è ancora arrestato. Le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate nel corso del 2008 hanno riguardato maggiormente il settore dell'edilizia, il metallurgico ed il chimico e in ultimo, anche il meccanico.

Il concreto rischio di smantellamento di alcuni segmenti dell'apparato produttivo porta a una totale sfiducia nei confronti del lavoro, anche confermata dai dati negativi nazionali, da parte dei giovani alla ricerca del primo impiego.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
La struttura occupazionale Riduzione del 50% della popolazione in cerca di occupazione nel decennio 1991-2001 Tassi di attività e di occupazione particolarmente elevati. Tasso di attività femminile in aumento, grazie ad un'organizzazione più flessibile e alla crescente presenza straniera femminile Maggiori tassi di occupazione delle classi più anziane d'età (oltre 54 anni) grazie all'aumento dell'età pensionabile, e alle forme di incentivazione che ritardano l'uscita dei lavoratori dall'azienda Piacenza ha principalmente una vocazione terziaria (assorbe il 70% degli occupati) e industriale Mercato del lavoro sempre più dinamico e flessibile	La struttura occupazionale Aumento dei pensionati, a conferma di un invecchiamento della popolazione Scarsa quota di giovani occupati, tendente a diminuire per una generalizzata insicurezza verso le prospettive future e la tendenza di prolungare il percorso formativo Il 57% degli abitanti in cerca di occupazione è dato da donne La partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro è tra i più bassi di tutta Europa Nel 2008 primi segnali negativi dati dalla crisi economica mondiale
La situazione occupazionale degli stranieri residenti Apporto di maggior forza lavoro data dal flusso di migranti Quasi il 91% della forza lavoro è occupata e si presume che aumenti grazie al crescere delle lavoratrici straniere Maggior contributo nello sviluppo delle attività industriali (29%), dei servizi (47%, soprattutto donne nell'assistenza domestica e nelle pulizie) e nelle costruzioni (21%). Lavoro complementare a quello dei residenti "autoctoni", specie nei confronti di profili/qualifiche più basse e non più accettate Aumento, negli ultimi anni, del settore del commercio, con esercizi tipici dell'etnia di provenienza. Maggiori livelli di stabilizzazione occupazionale che favoriscono i processi di integrazione sociale	La situazione occupazionale degli stranieri residenti Inserimento occupazionale difficoltoso, dovuto anche a un mancato riconoscimento legale del titolo di studi conseguito nel paese di origine.
La situazione occupazionale nel periodo della crisi L'unico settore che non ha registrato decremento occupazionale è quello alimentare Esenti dal ricorso alla cassa integrazione i settori dell'agroindustria, dei trasporti/logistica, del commercio, dei servizi e gli enti di funzione pubblica.	La situazione occupazionale nel periodo della crisi Il 2008 è il primo anno dopo un decennio in cui sono aumentati i disoccupati La maggior disoccupazione ha interessato soprattutto gli uomini (perché ha toccato principalmente settori con minore femminilizzazione), ciò nonostante le donne disoccupate sono il 55% del totale. Il rialzo della disoccupazione ha interessato tutte le classi di età e anche i lavoratori immigrati Tutti i settori produttivi hanno riportato dei dati di decrescita dell'occupazione superiori all'1% Incremento delle ore di cassa integrazione, dal 2008 al 2009, del 103%, il settore meccanico addirittura del 420% 2.002 dipendenti in cassa integrazione o in mobilità ai primi mesi del 2009 I settori più coinvolti nella crisi sono: metalmeccanico, chimico, tessile e edile Crescenti fenomeni di scoraggiamento (anche da parte degli imprenditori) e abbandono del mercato del lavoro

8.2.1. Conclusioni

Anche per quel che concerne il sistema occupazionale, sono stati riscontrati alcuni fenomeni che necessitano di possibili interventi della Pubblica Amministrazione:

- E' stato illustrato che il flusso di popolazione che si reca a Piacenza a lavorare è di ingenti dimensioni, l'offerta occupazionale è quindi forte e riesce ad attrarre popolazione anche da territori extraprovinciali. Questo fenomeno porta a molteplici conseguenze, tra cui le principali: saper gestire al meglio la mobilità, poter continuare ad offrire numerosi posti lavoro e garantire una rete di servizi a supporto delle imprese e delle persone
- L'occupazione femminile nel passare degli anni è aumentata sempre di più, soprattutto grazie al contributo della componente straniera, ma rimane sempre nettamente inferiore rispetto a tutti i paesi europei. Le politiche a questo riguardo dovrebbero essere rivolte ad una migliore facilità per le donne di accedere al mercato del lavoro con maggiori tutele, in termini di retribuzioni e di flessibilità dell'orario di lavoro
- La quota di giovani occupati sotto i 30 anni è alquanto bassa, è necessario attivare forme d'incentivazione all'ingresso nel mercato del lavoro (mantenendo però la tendenza a proseguire agli studi per elevare il livello d'istruzione) e tutele per i neo-laureati, in modo da contrastare la generalizzata insicurezza verso le prospettive future
- La vocazione principale di Piacenza è chiaramente quella terziaria (soprattutto di servizi alla persona e alle imprese, oltre che commerciale), prerogativa che dovrà essere mantenuta tale, lasciando la possibilità ad altri comuni di sviluppare i settori dell'agricoltura e dell'industria
- Considerando che la numerosa quota di nuova popolazione straniera ha inciso fortemente sulla crescita economica ed occupazionale (industriale e dei servizi), è necessario favorirne il riconoscimento legale, per evitare il lavoro sommerso e incoraggiarne l'inserimento sul mercato del lavoro.
- In conseguenza alla crisi economica globale anche il mercato occupazionale piacentino ha risentito fortemente dell'inflessione registrata in tutto il mondo (sia in termini di riduzione del tasso di occupazione, che di ricorso alla cassa integrazione). E' necessario quindi agire con politiche che supportino le imprese (soprattutto le medie-piccole) e i lavoratori dipendenti che hanno perso il posto di lavoro, anche in previsione di futuri scenari occupazionali, considerando che comunque gli imprenditori sono alquanto sfiduciati da una rapida ripresa e vi è un sentito scoraggiamento anche da parte dei lavoratori

8.3. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Tra il 1960 e il 1980, la popolazione privilegia insediarsi nel capoluogo, abbandonando i comuni della cintura ma negli anni '90 la situazione si inverte completamente, infatti il comune capoluogo perde un consistente numero di abitanti che preferiscono spostarsi verso i comuni contermini. Tra il 2001 e il 2008 tutti i comuni vedono un innalzamento della popolazione residente dovuto ad un effettivo incremento demografico. Indiscutibile in questo senso risulta essere l'apporto della componente straniera della popolazione, anche dal punto di vista provinciale Piacenza mostra un incremento percentuale della popolazione straniera ben superiore rispetto a realtà emiliane dove i fenomeni di integrazione sono partiti prima.

Dai dati risulta evidente che la maggior parte della popolazione risiede nel centro storico e nell'area strettamente urbana (al di fuori delle mura farnesiane).

La popolazione del comune non è "giovannissima", infatti è predominante la fascia di età tra i 30 e i 59 anni, la maggior parte costituita da donne.

L'indice di vecchiaia che misura il rapporto tra la popolazione anziana di età superiore ai 64 anni e quella più giovane (<15 anni) per il Comune di Piacenza nel 2001 è pari a 2,08 mentre scende nel 2009 a 2,01, tutto sommato l'indice sta calando, segnale di un cambiamento della composizione sociale a favore di un lento ringiovanimento.

Sicuramente questo progressivo ringiovanimento è imputabile anche alla presenza di popolazione straniera nel territorio, sia in termini di nuovi ingressi sia anche per la maggiore fecondità delle donne straniere.

Gli stranieri residenti a Piacenza sono aumentati in modo esponenziale e l'incidenza di popolazione immigrata a Piacenza è decisamente superiore rispetto a quella provinciale e regionale. La maggior parte di questa popolazione preferisce insediarsi nel centro storico e nell'area urbana.

L'indice di dipendenza totale, che è un indicatore di rilevanza economico e sociale, calcolato come il rapporto tra il numero di persone con più di 65 anni e meno di 15 e numero di persone tra i 15 e 65, è pari a 54,60% nel 2009 pur subendo un arresto rispetto agli anni precedenti, risulta essere comunque superiore al 50% e ciò indica un forte squilibrio generazionale. (l'indice di dipendenza dell'intera provincia di Piacenza è pari circa al 110%).

Della popolazione residente, tra il 1991 e il 2001 è aumentato il numero dei laureati e diminuito il numero degli analfabeti.

Nel corso del 2008 sono aumentate le famiglie unipersonali, e si sono ridotte quelle di medie dimensione sono però leggermente aumentate quelle composte da più di 5 componenti, ciò è probabilmente dovuto alle famiglie di immigrati arrivati nella nostra città. Anche a Piacenza, come nel resto d'Italia, le famiglie unifamiliari sono costituite nella maggior parte da persone anziane e non tanto da giovani, in quanto questi ultimi tendono a rimanere nella casa dei genitori fino a una certa età per evidenti questioni legate anche all'incertezza lavorativa.

8.3.1. Prospettive di evoluzione demografica

Per tenere conto delle modificazioni sociali in atto, si ritiene che la previsione demografica al 2030 possa incrementare il numero dei residenti del 2008 in relazione a tre differenti scenari (basso, centrale, alto) rispettivamente del 5,8%, del 12% e del 18%. Poiché il comune di Piacenza è uno dei pochi comuni della provincia che ha registrato tra il 2007 e il 2008 un incremento della popolazione positivo, appare plausibile tenere in considerazione lo scenario alto che prevede 120.152 residenti.

8.3.2. Mobilità delle persone

La metà delle persone residenti nel comune di Piacenza si sposta all'interno del territorio soprattutto per motivi di lavoro.

Il comune di Piacenza risulta essere un polo attrattore all'interno della provincia registrando un saldo positivo tra pendolari di ingresso e pendolari in uscita soprattutto per motivi di lavoro. Sono soprattutto i residenti dell'area centrale della provincia, costituita dai comuni di Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso, Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio piacentino, Cadeo, a entrare nel comune di Piacenza.

Per quanto concerne i residenti in uscita, questi si dirigono principalmente verso Milano, Lodi e Parma.

I movimenti degli studenti, pur avendo dei numeri decisamente inferiori rispetto i precedenti ne rispecchiano comunque la dinamica.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Popolazione residente - Trend positivo di crescita della popolazione residente negli ultimi anni (2001-2009), grazie all'apporto di popolazione straniera - Processo di "ringiovanimento" determinato da un progressivo, se pur lento, aumento delle persone con meno di 15 anni - Forte recupero dei livelli di popolazione con alta scolarizzazione - Incremento del livello di titolo di studi posseduto - Previsioni di ulteriore crescita futura della popolazione	Popolazione residente - Densità territoriale elevata (circa 870 ab/kmq), e in continuo aumento, sintomo di una pressione antropica sempre maggiore e di verificabile sostenibilità - Il 91% della popolazione residente è concentrata nel capoluogo, che quindi necessita di politiche rivolte allo smaltimento del traffico e del conseguente inquinamento e l'adeguato soddisfacimento di attrezzature - Svuotamento del centro storico e popolamento dell'area urbana periferica, solamente nel 2009 si registra una timida variazione - Tendenza e rapido invecchiamento della popolazione (più di un terzo ha oltre 60 anni) - Nonostante l'aumento della natalità l'età media tende ancora ad innalzarsi - Elevato "carico sociale", in considerazione a bambini, anziani, immigrati, in quanto soggetti con una domanda maggiore di servizi
Popolazione straniera residente - Inversione dei processi di declino demografico dovuta all'incremento degli stranieri residenti, sia come nuovi ingressi, sia come maggiore fecondità delle donne straniere - Aumento esponenziale, tra i più alti di provincia e regione - Stranieri come risorsa sia lavorativa che per l'incremento demografico, considerando che l'età media è molto bassa	Popolazione straniera residente - La popolazione straniera richiede attenzione sul versante dei servizi a loro dedicati, soprattutto nel centro storico, che è l'ambito in cui vi è una maggiore concentrazione, per evitare conflitti sociali e problemi che possono derivare dalla mancata integrazione
Struttura della popolazione - Aumento dei nuclei famigliari, ma soprattutto di piccole dimensioni - Nel 2008 è stato segnato il valore più elevato di matrimoni celebrati, dal 2000 - Incremento della abitazioni di proprietà, anche se prevalentemente si tratta di monolocali e bilocali	Struttura della popolazione - Aumento delle famiglie unipersonali, per la metà costituite da anziani - L'ampiezza delle famiglie si è ridotta a una media di 2,2 componenti
Mobilità per motivi di studio, lavoro e commerciali - Piacenza è un polo attrattore all'interno del territorio piacentino e sovrallocale, sia a livello lavorativo, scolastico, che commerciale - L'offerta formativa scolastica è attualmente in grado di rispondere meglio, per quantità e qualità, alle richieste - Forte integrazione con il sistema lombardo, soprattutto con Milano, che è indubbiamente la destinazione che richiama un'affluenza maggiore di pendolari (sia studenti che lavoratori) - Spostamenti a piedi o in bicicletta elevati nei movimenti interni al comune - Il centro storico è ancora il grande attrattore per gli acquisti alimentari e per la persona (soprattutto dovuto alla qualità)	Mobilità per motivi di studio, lavoro e commerciali - Quasi la metà della popolazione residente si sposta per raggiungere il posto di lavoro o di studio, utilizzando principalmente mezzi privati, che tendono a produrre congestione stradale e inquinamento atmosferico - Elevato numero di pendolari (in entrata e in uscita) che necessita di servizi pubblici specifici - Utilizzo privilegiato dell'automobile a discapito dei mezzi pubblici, sia per gli spostamenti di medio che di lungo raggio, anche per motivi commerciali

8.3.3. Conclusioni

Dopo aver effettuato l'esame approfondito dei principali dati demografici, è possibile evidenziare alcuni tra questi fenomeni, che possono avere delle ricadute volte a stimolare l'intervento della Pubblica Amministrazione:

- L'aumento marcato della popolazione anziana (il fenomeno dell'invecchiamento registra valori triplicati negli ultimi decenni) necessita di servizi appropriati (a livello strutturale, ma anche di politiche sociali) specifici per la loro assistenza sia sanitaria che sociale.
- Dopo molti anni di inflessione negativa, l'incremento degli abitanti in età scolare, richiede la verifica dell'adeguatezza dei servizi scolastici legati alla prima infanzia (soprattutto asili nido e scuole materne), offrendo un servizio qualitativamente e quantitativamente idoneo, tale da permettere alle madri lavoratrici di non uscire dal mercato del lavoro
- In considerazione alla maggior concentrazione dei residenti nelle frazioni è necessario valutare la possibilità di una maggiore delocalizzazione dei servizi
- I flussi migratori registrati sono massicci, soprattutto negli ultimi anni, ed hanno contribuito ad incrementare la popolazione residente, soprattutto lavorativa (anche femminile), ed ad abbassare l'età media (in quanto si tratta di una componente giovane e con un elevato tasso di fecondità). E' necessario quindi definire politiche a loro riguardo, legate alle abitazioni (a basso costo), ma soprattutto all'integrazione sociale (in particolar modo all'istruzione delle giovani generazioni)
- La metà della popolazione residente si sposta sul territorio comunale o provinciale, per motivi di studio o lavoro, e tra questi la maggior parte utilizza l'automobile privata. La parte più rilevante è data soprattutto dal flusso di persone, provenienti da altri comuni, che entrano a Piacenza per accedere agli istituti di istruzione o per recarsi sul posto di lavoro. È quindi doveroso saper gestire al meglio la mobilità (considerando anche l'offerta di posteggi), sia in termini di congestione infrastrutturale che per l'inquinamento atmosferico. Si devono incentivare gli spostamenti meno impattanti (come la bicicletta e i mezzi pubblici) non solo per gli studenti, ma anche per i lavoratori
- L'incidenza demografica e occupazionale del comune di Piacenza a livello provinciale, è pari a più di un terzo della popolazione residente e occupata, corrispondente al peso che ha il capoluogo rispetto all'intero comune. Piacenza rappresenta quindi il vero motore e il catalizzatore della provincia, è ovvio quindi che le politiche proposte non possono essere limitatamente comunali, ma devono interagire con i comuni limitrofi, con l'intera provincia e con le province confinanti (sia quelle lombarde che quelle emiliane).

8.4. IL SISTEMA ABITATIVO

Il primo dato che emerge è che gli edifici realizzati sul territorio sono principalmente utilizzati a scopi residenziali.

Nell'ultimo decennio le richieste per abitazioni da 1-2 stanze sono aumentate rispetto al decennio precedente, mentre diminuiscono quelle da 4-5 stanze.

Anche a Piacenza le famiglie, le giovani coppie e gli extracomunitari segmentano il mercato in fascia alta e fascia bassa (si parla appunto di andamento a clessidra). Nicchie queste che privilegiano, per varie esigenze, le tipologie basse o piuttosto alte. Il prodotto medio, invece, sta incontrando le maggiori difficoltà.

Generalmente, la zona più "gettonata" per l'acquisto di una casa è il semicentro mentre la tipologia è rappresentata dal trilocale.

Un'altra caratteristica del mercato residenziale piacentino è la forte attenzione verso il mercato della compravendita, a scapito di quello locativo, ciò è dovuto in principal modo alla forte crescita dei canoni di locazione che renderebbe necessaria una programmazione di miglior tutela per le categorie protette anche con strumenti di Social Housing.

In generale, per il futuro gli operatori immobiliari reputano strategica la qualità degli edifici, anche a seguito delle certificazioni energetiche che si stanno introducendo e la realizzazione di edilizia più ecologica che pur essendo necessariamente poco economica risulterà essere maggiormente richiesta.

Relativamente all'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.) In particolare a Piacenza, il numero delle domande presentate è di 1.258, che rispecchiano il 1,2% della popolazione residente e 2,7% delle famiglie, quindi con valori superiori alla media regionale. Solamente 614 (48,8%), di cui, più del 57% provenienti da popolazione straniera, sono state inserite in graduatoria.

Per quanto riguarda i canoni di locazione concordati, confrontando con le altre province della regione, Piacenza registra dei valori medio bassi, anzi, per la periferia il valore minimo è quello più basso di tutta la regione, mentre, per il centro storico, solo Forlì e Cesena mostrano dei valori inferiori.

La dotazione di alloggi E.R.P. nel comune di Piacenza è di 2.204 alloggi, dove il proprietario risulta il Comune di Piacenza e l'ente gestore ACER. Complessivamente vi risiedono 4.137 persone (4% rispetto alla popolazione residente totale). Il numero di assegnazione degli alloggi E.R.P. dal 2007 al 2009 è pari a 226.

Dai dati analizzati è emerso che il patrimonio immobiliare piacentino è di antica costruzione, in quanto buona parte delle costruzioni è stata realizzata prima del 1960 e sono anche le maggiormente occupate.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Patrimonio abitativo - Mercato immobiliare in crescita - Tendenziale aumento dei monolocali e dei bilocali, per venire in contro all'aumento di nuclei famigliari di ridotte dimensioni	Patrimonio abitativo - Offerta abitativa che non riesce a rispondere alla reale domanda di abitazioni sociali, generando diffusi segnali di tensione abitativa relativamente alle fasce più deboli - Concentrazione delle abitazioni nel capoluogo, ma forte fenomeno di controurbanizzazione, che rallenta i processi di rivitalizzazione socio-economica del centro storico - Deciso incremento del patrimonio abitativo non occupato, soprattutto nel 2009, con una forte incidenza nel centro storico (49% rispetto al totale)
Mercato degli affitti - Aumento delle abitazioni in proprietà e riduzione di quelle in affitto, segnale di un maggior potere d'acquisto della popolazione - Le quotazioni dal 2003 al 2005 rendano più economico l'affitto a Piacenza, in particolar modo in centro e in periferia rispetto a Parma, Pavia e Cremona	Mercato degli affitti - Tendenza ad un trasferimento della popolazione nei comuni limitrofi, dove il costo immobiliare è inferiore - Manca una corrispondenza tra la domanda e l'offerta di metrature delle abitazioni - Dal 2003 al 2005 si è registrato un notevole aumento dei canoni di locazione
Patrimonio abitativo sociale - Confrontando con le altre province della regione, Piacenza registra dei valori medio bassi di canone mensile - Le nuove abitazioni progettate hanno mostrato un lieve aumento di appartamenti di piccole e medie dimensioni, per far fronte alle reali richieste della popolazione - Oltre l'87% degli alloggi sono occupati e quelli che non lo sono è per motivi di ristrutturazione	Patrimonio abitativo sociale - Il numero di domande presentate è superiore alla media regionale. - Solamente il 48,8% delle domande presentate viene inserito in graduatoria - La maggior parte delle assegnazioni sono molto datate: oltre il 60% del totale risulta antecedente al 2001
Attività edilizia - Fase di massima espansione edilizia dal 1919 fino al 1960, che sta riprendendo dal 2001 fino ad oggi	Attività edilizia - Patrimonio edilizio di antica costruzione (il 55% è antecedente al 1960), mentre la media provinciale è del 39% - Edifici vetusti non occupati e abbandonati, che generano condizioni di degrado, infatti l'85% delle abitazioni non occupate risale a prima degli anni '70 - La mancanza di recupero del patrimonio edilizio necessita di idonee politiche di riutilizzo e risanamento edilizio

8.4.1. Conclusioni

In conclusione è possibile metter in luce alcuni possibili interventi, da parte della pubblica amministrazione, derivanti alle analisi effettuate al sistema abitativo:

- Incentivazione di politiche abitative per le giovani coppie, ma anche indirizzi per la realizzazione di unità immobiliari (ex novo o ricavandoli dalla frammentazione di unità più ampie) idonee ai nuclei familiari unipersonali (dove la metà è composta da persone anziane e dai numerosi divorziati/separati). Infatti negli ultimi anni stanno aumentando, in maniera molto marcata, le famiglie di piccole dimensioni (1 o 2 componenti) che esigono quindi abitazioni di tagli piccoli (inferiori ai 100 mq) e prezzi alla portata di un unico stipendio.
- E' inoltre necessario considerare che è in continuo aumento la domanda di abitazioni sociali e di edilizia pubblica a favore delle popolazioni più svantaggiate, è quindi necessario continuare a puntare sul più favorevole accesso alla casa, anche per le classi più disagiate, facendo fronte anche alle mutate esigenze degli assegnatari.
- Analizzando il quantitativo del patrimonio edilizio non occupato e non utilizzato, con le conseguenti problematiche di degrado fisico e sociale, appare necessario attivare politiche di recupero edilizio (prioritariamente nel centro storico), nell'ottica di una riqualificazione della funzione residenziale. Infatti sono proprio gli edifici di remota costruzione ad essere quelli prevalentemente più inutilizzati.
- In seguito al continuo spopolamento del centro storico e alla forte espansione edilizia delle aree periferiche, è inoltre indispensabile studiare delle politiche rivolte alla rivitalizzazione e valorizzazione socio-economica del centro storico (evitando la ghettizzazione degli stranieri in alcune aree, ma anzi favorendo il loro inserimento), con un'integrazione di competenze da far intergere.
- L'andamento delle trasformazioni territoriali ha delineato un notevole aumento degli ampliamenti e delle nuove costruzioni, in riferimento anche agli ambiti di trasformazione. Il patrimonio edilizio è aumentato in maniera non proporzionale alla popolazione, andando ad occupare porzioni di territorio agricolo o incolto, che non erano ancora stato edificato. In quest'ottica si tende ad un'incessante urbanizzazione del territorio, senza privilegiare primariamente alla pianificazione di nuove aree di espansione, il recupero del patrimonio edilizio già esistente, che consiste nell'unica misura possibile per contrastare questa tendenza.

